ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 1

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S.G. 1

Copie sull'inno Orphanis Patrem

HYMNUS

S. HIERONYMI AEMILIANI

Orphanis Patrem pia quem superni
Cura Rectoris dedit, atque egenis
Voce poscentum facilem rogari,
Rite canamus.

Ferrea solvit manica revinctum
Ipsa cœlesti rutilans decore
Numinis Mater, mediosque duxit
Virgo per hostes.

Hinc stygis victor titulos opesque
Sprevit antiquas, inopes parente
Colligens orbos pueros, parentis
Munia complens.

Nec pium, letho properante, munus
Desiit; certos pietatis almæ
Liquit hæredes, operis magister
Factus et auctor,

Signa, quæ vivens numerosa fecit
Jam fruens cœlo renovat, salutem
Conferens, miram bibat aut quis undam
Seu prece poscat.

Te, Deum trinum celebrent, et unum
Omnium linguæ: veniam benignus
Supplicum culpis prece da rogatus
Æmiliani. Amen.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 2

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S.S. 2

a) Copia della Domanda al S. Padre per la proclamazione
S. S. Gir. a Patrono universale degli orfani - 19.XI.1921

b) Adesione del Vescovo di Belluno - ~~21.11.1921~~ 1.2.1928

c) " " di Parigi - 21.1.1921

d) " " di Treviso - 11.2.1928

e) Elenco dei Vescovi aderenti -

S.G. 2

ARCHIVIO GENERALIZIO AGCRS CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

BEATISSIMO PADRE,

Il sottoscritto Procuratore Generale dell'Ordine dei PP. Somaschi, prostrato al bacio del Sacro Piede, espone umilmente alla SantitàVostra quanto segue:

Per tutte le associazioni e per tutte le arti, come pure per tutte le miserie dell'umanità la Chiesa, Madre benigna e provvida, ha scelto o assegnato un Santo Patrono che continui dal cielo la prerogativa della speciale missione già esercitata sulla terra a favore dei fedeli che lo invocano per singolare determinato aiuto.- Così alle associazioni eucaristiche ha assegnato come Patro- S.Pasquale Baylon; per le scuole S.Tommaso d'Aquino; per i ciechi S.Raffaele; per i sordo-muti S.Francesco di Sales; per gli infermi S.Camillo De Iellis, e via dicendo.- Vi è invece una classe d'infelici, ed è quella degli Orfani, tanto cara al Cuore di DIO Padre Comune, per i quali non è stato ancora proclamato ufficialmente un particolare Patrono universale.

Ora il sottoscritto Procuratore Generale di quell'Ordine, che ha per suo scopo principale la cura degli Orfani, ricorrendo quest'anno il IV° centenario della nostra fondazione, supplica umilmente la Santità Vostra, anche a nome del R.mo Padre Generale e di tutti i Religiosi dell'Ordine, affinchè voglia benignamente compiacersi di proclamare il nostro Fondatore S. Girolamo Emiliani quale Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

Il culto di questo Santo provvidenziale è nel cuore di tutti e di tutte le nazioni, anche dell'altro emisfero, in questi tempi specialmente, che in seguito al flagello della Spagnuola e alla terribile guerra europea il numero dei disgraziati fanciulli si è moltiplicato, onde si nota nei popoli un rinnovamento maggiore di Fede verso la potente intercessione di S.Girolamo. E noi supplichiamo di vederlo solennemente dichiarato Patrono Universale: I° perché

Egli è il primo Fondatore degli Orfanotrofi= 2° perché è stato sempre riconosciuto come Padre degli Orfani= 3° perché fu sempre ritenuto come Protettore della gioventù abbandonata.

Si adducono le prove di fatto.

In conseguenza di questo mondiale omaggio al gran Santo della gioventù derelitta il sottoscritto Procuratore Generale supplica umilmente la Santità Vostra affinché a vantaggio di tanti fanciulli sofferenti e per incoraggiamento ai nostri Religiosi a proseguire e sviluppare sempre più la loro alta missione, voglia concedere che questo loro provvido Fondatore sia proclamato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata, propio in quest'anno benaugurato in cui si celebra il IV° Centenario della santa e benemerita Istituzione del nostro Ordine.

Che della grazia ecc.

Roma, 19 novembre 1927.

IL PROCURATORE GENERALE DEI SOMASCHI.

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Adesioni di Eminentissimi Cardinali

e di Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi.

EMINENTISSIMI CARDINALI :

Em.o Card. Pietro Lafontaine - Patriarca di Venezia.

" " Basilio Pompily-Vicar.Gen.di S.S.e Vesc.di Velletri.

" " Donato Sbarretti-Pref.della S.Cong.del Concilio.

" " Michele Lega- Pref.della S. Congr.dei Sacramenti.

" " Guglielmo Van Rossum-Pref.S.Congr.Propaganda Fide.

" " Lorenzo Lauri- Penitenziere Maggiore.

" " Luigi Sincero- Pref.S.Congr.della Chiesa Orientale.

" " Luigi Dubois- Arcivescovo di Parigi.

" " Giuseppe Mori -del Titolo di S.Nicola in Carcere.

" " Evaristo Lucidi-

" " Eugenio Tosi (ora assente),a mezzo Rma Curia di Milano per conto dell'Emo Cardinale.

ECCELLENTISSIMI ARCIVESCOVI:

S.Ecc.Rma Mons.Tito Trocchi- Arciv. di Lacedemonia.

" " " Giuseppe Palica-Vicegerente,Arciv. di Filippi.

" " " Giovanni M.a Zonghi- Arciv. di Colossi.

" " " Carlo Cremonesi- Arciv. di Nicomedia.

" " " Francesco Marchetti Selvaggiani-Arc.di Seleucia.

" " " Luigi Pellizzo- Arciv. di Damiata.

" " " Pietro Pacifici,Somasco- Arciv. di Spoleto.

" " " Carlo Sica- Arciv. di Damasco.

" " " Alfonso Archi- Arciv. Vescovo di Cesena.

ECCELLENTISSIMI VESCOVI:

2) Illmo e Rmo Mons.Stefano Corbini- Vescovo di Foligno.

1) " " " Agostino Zampini-Vesc.di Porfirio,Sacrista di Sua Santità.

Illmo e Rmo Mons. Pasquale Gioia, Somasco- Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

" " " Giacinto Gaggia- Vescovo di Brescia.

" " " Cesare Boccoleri- Vescovo di Terni e Narni.

" " " Aurelio Bacciarini-Vesc.Ammin.Apost. di Lugano.

" " " Adolfo Luigi Pagani- Vescovo di Como.

" " " Amedeo Casabona- Vescovo di Chiavari.

" " " Giovanni B. Ressia- Vescovo di Mondovì.

" " " Angelo Cambiaso- Vescovo di Albenga.

" " " Isaia Papadopulos- Vescovo di grazianopoli.

" " " Andrea Giacinto Longhin- Vescovo di Treviso.

" " " Domenico Mannaioli- Vescovo di Pomario.

" " " ==========

Beatissimo Padre,

Nella ricorrenza del 4° Centenario dell'Ordine dei Somaschi, umilmente mi prostro ai Vostri Piedi e imploro la grazia che il loro Fondatore S. Girolamo Miani , Patrizio Veneto, sia dichiarato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

Come Vescovo della città di Treviso , ho appreso dalla storia che il Santo fu alla difesa di Venezia in Treviso e subì la ben amara sorte della prigionia a Castello di Quero, presso il Piave, dalla quale valse a trarlo la potenza di Maria SS.ma , venerata dal N.H. in S. Maria Maggiore di Treviso, alla quale offerse in dono i ceppi della sua cattività . Cessata l'azione bellica il Santo per amore di Dio raccolse le innocenti vittime della guerra e volle esser padre degli orfani , per i quali istituì l'Ordine che dai Romani Pontefici ebbe approvazione e lode . Dopo la guerra mondiale , essendo stato invocato nella regione del Piave il patrocinio di S. Girolamo, si sono eretti degli Orfanatrofi, ai quali il nome del Santo è ben caro .

Voglia la S.V. soddisfare al voto del Vescovo di Treviso , che insieme ai Chierici Regolari Somaschi , così deponga ai piedi del V. Trono a nome pure del Clero della sua Diocesi, mentre implora da V.B. l'Apostolica Benedizione.

Treviso , II febbraio 1928.

FR. ANDREAS HYACINTHUS LONGHIN EP. TARVISINUS

+ A. Andreas Vescovo

Sac. S. Lavau N.

ARCHEVÊCHÉ DE PARIS.

Paris,le 21 Janvier 1928.

Très Saint Père,

Le Cardinal Dubois,Archevêque de Paris,humblement prosternè aux pieds de Votre Sainteté,La prie de daigner proclamer officiellement Saint.Jerôme Emilien Patron universel des Orphelins et de la jeunesse abandonnée. Ce titre consacrerait par une decision authentique de l'Eglise l'apostolat si fructueux de Saint Jerôme Emilien,tout devoué aux oeuvres de préservation et de salut de la jeunesse pauvre et privée de soutien.
Le Cardinal Archevêque de Paris souscrit d'autant plus volentiers à cette requête qu'il est titulaire de l'Eglise de Sainte Marie in Aquiro,desservie par les fils de Saint Jerôme Emilien,et qu'à l'ombre de cette Eglise se trouve un orphelinat où se continue l'oeuvre de carité dont ce gran Saint fut le propagateur et le modèl.

Louis Card.Dubois
Arch.de Paris.

IL VESCOVO DI BRESCIA.

Beatissime Pater,

Pedibus tuis provolutus humiliter et instanter peto,ut S.Jeronimum Aemiliani ornari digneris titulo Patroni Universalis Orphanorum et juventutis derelictae. Ad hoc postulandum me movet tum eius vita,qui fuit Pater orphanorum a Deo electus tamquam missus suae Providentiae in illis temporibus iniquis,nostris non dissimilibus,tum demum quia apud nos,Brixiae nempe,primum instituit orphanatrophium in quo,ad honorem et memoriam tanti benefactoris,Oratorium,nunc alio translatum cum orphanatrophio,nomini suo dedicatum fuit.

Brixiae die I Februarii 1928.

Hjacinthus Gaggia.

Ep.Brixiensis.

Mi pare ben degna cosa,che colui,che fu in terra degli orfani adiutore efficassimo,prontissimo fino al sacrificio,abbia a continuare la sua tutela in cielo.E di ciò umilio alla Carità del S.Padre vivissima preghiera anche in nome dei Veneziani,terreni concittadini del Santo.

Pietro Card.Lafontaine

Patriarca di Venezia.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 3

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 3

Regolamento e S. Sin. E. per i bisogni dell'Ordine, con approvazione della Curia di Genova - 22.IV.1928

CURIA ARCIVESCOVILE
SEGRETERIA
GENOVA

Imprimatur.
Genuae, die 24 Sept. 1928.
Can. V. Costantini V.G.

PREGHIERA
A S. GIROLAMO EMILIANI

PER I BISOGNI ~~DELLA CONGREGAZIONE~~ dell'Ordine

Beato Padre nostro Girolamo Emiliani, che dal Cielo continui la tua ineffabile missione di carità verso tutti coloro che pietosamente ti invocano, noi volgiamo supplichevoli a te i nostri sguardi, e ~~in questo doloroso periodo di disordini, di sventure e di trepidanze,~~ con l'animo profondamente commosso invochiamo con la fede più ardente il tuo valido e sollecito patrocinio.

Tu ci soccorri dal Cielo e ci ottieni un ravvivamento di fede e dello spirito di carità che ci unisca più intimamente a Gesù.

Benedici quelli che hanno la responsabilità delle Religiose Famiglie, rendi loro leggero il peso del governo dalla

Provvidenza affidato, e li illumina ognor più per il bene delle nostre anime.

Benedici tutti i nostri Sacerdoti, affinchè, dal tuo spirito protetti, operino con zelo e con frutto nella vigna del Signore.

Conserva, illumina e conforta i nostri Probandi, Novizi e Chierici, affinchè crescano nello spirito dell'innocenza, dell'umiltà e del distacco da ogni cosa.

Raccomandiamo alla tua speciale protezione anche i nostri Laici e tutti i nostri Religiosi: e, se alcuno vedessi più tormentato dalle tentazioni, non permettere che cada nei pericoli; ma purificalo con la luce della tua anima e con il calore del tuo cuore ineffabile, perchè ritorni e si mantenga sulla buona via.

Concedi la sanità ai nostri poveri infermi e aiutali a soffrire con rassegnazione.

Ti preghiamo caldamente anche per le famiglie dei nostri benefattori e di tutti coloro, che aiutano la propagazione del tuo culto, e così spesso vengono ad implorare al tuo altare aiuto e conforto nelle loro tribolazioni.

Ti affidiamo i nostri Orfanelli, e tu, che fosti dalla Divina Provvidenza assegnato per loro ~~guida e sostegno~~ Patrono universale, custodiscili e difendili dall'alto del Cielo, come già usavi in terra verso quegli infelici che nella loro sventura ebbero la sorte di averti per Istitutore e Padre.

Confidando nella superna tua bontà, ti supplichiamo di concederci che, lontani dalle disgrazie, dai dolori e dai mali di ogni genere, custodiamo fedelmente quello spirito di adozione, ~~per~~ che ~~la quale siamo e dobbiamo essere~~ ci fa veri tuoi figli e seguaci. – Così sia.

~~Roma, 8 Febbraio 1923.~~

Si raccomanda di recitare spesso questa preghiera, specialmente nella pubblica funzione il giorno 8 di ogni mese.

Con approvazione Ecclesiastica. V.° Nulla osta
Genova 22/-1928
V. G. Enrico Bussa d.p.
Rev. Ecc.

Tip. [illegible], Roma, Portuense

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 4

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 4

Preghiera a S. Girolamo per la buona educazione della gioventù, con approvazione della Curia S. Servus - 22.IV.1928

San Girolamo Emiliani (Miani)

Girolamo Emiliani, nato a Venezia (1481) da famiglia patrizia illustrata da magistrati, capitani e prelati, militò in difesa della Repubblica di San Marco nelle guerre con Carlo VIII, e con la Lega di Cambrai, specialmente a Castelnuovo di Quero sul Piave. Quivi soprafatto dal numero dei nemici cadde prigioniero. Chiuso in un tetro carcere, dopo un mese di atroci patimenti, ne fu liberato dalla SSma Vergine (il 27 Settembre 1511). Tocco dalla grazia divina, lasciò in seguito le armi e impiegò il resto della vita nelle opere di carità. Primo in Italia aprì speciali ricoveri per gli Orfani di ambo i sessi e per i giovinetti abbandonati. Istituì ancora, con un esempio nuovo almeno nelle regioni da lui praticate, asili di riabilitazione per le donne traviate e s'adoperò con ogni suo potere a sollevare dalle miserie il prossimo e ad istruire la gioventù. Per la risurrezione morale del popolo e per far argine all'eresia luterana che minacciava l'Italia, usò con molta sagacia dell'arma dell'istruzione catechistica, da lui introdotta in una forma nuova ed efficace così da esser poi sancita dal Concilio di Trento.

Tutte le opere di lui furono emanazione del suo mirabile spirito di carità cristiana; ma sopratutte primeggia l'Opera degli Orfanotrofi, per la quale acquistò fama e specialissima benemerenza nelle città di Venezia, di Vicenza, di Verona, di Brescia, di Bergamo, di Como, di Pavia e di Milano. A perpetuarne la vita e i benefici provvide con la istituzione (1528) dell'Ordine dei Chierici Regolari detti di Somasca, dal villaggio presso Lecco, ove egli pose il centro delle sue Opere e lasciò poi le sue spoglie mortali. Ad essa affidò la cura de' suoi Orfanotrofi e il mandato di svilupparne l'istituzione.

Girolamo Emiliani - che a Venezia è detto anche Miani - morì a 56 anni a Somasca, l'8 febbraio I537, martire della carità nell'assistenza degli appestati. La Chiesa Cattolica lo annoverò fra i Santi (I747-I767) e lo decorò col titolo di " PADRE DEGLI ORFANI ".Recentemente (I4 marzo I928) lo elesse in " PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA ".

Il suo culto si diffuse in tutta Italia, ove molte Città lo hanno in Protettore, e anche all'estero, come nella Spagna, nella Francia, in Austria, in Germania, nel Belgio, nel Canadà, negli Stati Uniti, nell'America Centrale, nell'Argentina; ma esso culmina nella Lombardia, dove la sua tomba è mèta di interminabili e quasi quotidiani pellegrinaggi, e innumerevoli sono le grazie che Iddio largisce per intercessione dilui, suo Servo fedele.

A. S.

V.: Nulla osta
Genova 22 Aprile 1928
Fr. G. Enrico Buffa O. F.
Rev. Ecc.

CURIA ARCIVESCOVILE - SEGRETERIA - GENOVA

Imprimatur. Genuae die 27 Apr. 1928.
Can. V. Costa s. l.

PREGHIERA A S. GIROLAMO

PER LA BUONA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'

O San Girolamo, Padre e Patrono universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata, e zelantissimo del bene di tutti i Giovani, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo. Impetrate dal gran Padre della misericordia a tutti gli educatori della Gioventù quel medesimo spirito che a Voi concesse di prudenza, di carità, di costanza; e a tutti i Giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timor di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna: scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano; e dopo avere coll'esemplarità dei loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a ~~~

A. Canepa S. Lega Eucaristica - Milano

S. GIROLAMO EMILIANI

Fondatore dei PP. Somaschi e dei primi orfanotrofi in Italia, onorato dalla Chiesa col titolo di PADRE DEGLI ORFANI

1481-1537

PREGHIERA

a S. Girolamo per la buona educazione della Gioventù

O S. Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo. Impetrate dal gran Padre della misericordia a tutti gli educatori della Gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza; e a tutti i giovanetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timor di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna: scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano; e dopo avere coll'esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a ~~crescere~~ le gioie eterne della celeste. E così sia.

Pater, Ave e Gloria.

IMPRIMATUR:
In Curia Arch., Mediolani, die 18 Martii 1925.
Can. M. CAVEZZALI, *Pro Vic. Gen.*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 5

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 5

Approbatio Missae et Officii eius octavae - 1748

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Congregationis Clericorum Regularium Somaſchæ.

Adprobationis Officii, & Miſſæ propriæ cum Octava

S. HIERONYMI ÆMILIANI

Dictæ Congregationis Somaſchæ Fundatoris.

ARCHIVIO GENERALIZIO AGCRS CLERICI REGOLARI SOMASCHI

1841

Eme, & Rme Dne.

Ostquam ſan. mem. Benedictus PP. XIV. per ſuas Litteras Apoſtolicas in forma Brevis editas die 22. Septembris 1747. Univerſæ Congregationi de Somaſcha indulſit recitationem Officii, & celebrationem Miſſæ *de Comm. Confeſſ. non Pontif.* in honorem B. HIERONYMI ÆMILIANI; Orationem, & Lectiones Secundi Nocturni proprias probare non eſt dedignatus *Decreto edito die* 12. *Julii ſubſequentis anni* 1748.

22

Mox vero cum *die* 16. *Julii elapſi anni* 1767. Sanctissimus Dominus Noster eumdem B. HIERONYMUM in Sanctorum Album ſollemni ritu retulerit, aperta via eſt ad elevationem ritus *ad Dupl. primæ Claſſis cum Octava*. Qua de re Procurator Generalis totius etiam Congregationis nomine ſupplex deprecatur Sacram hanc Congregationem, ut prævia Translatione ejuſdem Feſti *a die octava Februarii ad diem vigeſimam Julii*, Officium, & Miſſam propriam cum Octava, quæ Sapientiſſimorum Patrum Judicio ſubjicit, adprobare dignetur.

Quod ſane ritus elevationem ſpectat, nulla ſubeſſe poteſt ratio dubitandi: Conſtat ſiquidem DE QUALITATE, ET PRÆROGATIVA FUNDATORIS ex Litteris Decretalibus ejus Canonizationis jam editis; quæ quidem prærogativa Fundatoris ejuſmodi eſt, ut vigore *Rubricæ generalis* 7. *num.* 1. Octavæ privilegium tribuat.

Translationem vero plures, & quidem urgentiſſimæ rationes ſuadent: qualitas ſcilicet temporis tum relate ad tempus, quo nunc celebraretur, tum relatè ad tempus, ad quod facienda petitur dicta tranſlatio: Fit ſiquidem de illo *die octava Februarii*, quæ ut plurimum incidit in Quadrageſimam (quod de facto accidet anno proxime futuro 1769., quo concurret *dies Cinerum*) vel proxima ea eſt,

ita ut vel ferme semper festum transferendum erit, & Octava prorsus omittenda, vel jam cœpta intermittenda ex præcepto *Rubricæ generalis prædictæ* 7. *num.* 1.

Præterea die dicta 8. Februarii concurrit pro Ecclesia Universali Festum cum Officio, & Missa S. Joannis de Matha; itaque si quando fiat ex benignitate Apostolica, ut moris est, ut Clero etiam Sæculari ejusdem Officii recitatio indulgeatur, numquam poterit ipse *in die* cum Congregatione Somascha convenire, id quod maxime congruit unitati ritus a Rubricis, & praxi, seu Disciplina Ecclesiastica summopere commendatæ; sed in aliam diem transferre oportebit, & quidem extra quadragesimam: nam ex dispositione Decretorum hujus Sac. Congregationis vetitum est nova Officia inducere in Quadragesima; eo autem extra Quadragesimam translato, fraus fiet *Rubricæ generali* 10. *num.* 1. *&* 2. *de translatione Festorum*; ex ejus namque dispositione quodcumque Officium translatum ponendum esset in prima die immediata, & non impedita simili Officio Novem Lectionum.

Eodem vero Officio, seu Festo ad diem vigesimam Julii translato, omnia salva, firmaque sunt Decreta S. hujus Congregationis, & Rubricæ. Præterquamquod enim dies valde proxima est memorabili, & sollemni anniversario Canonizationis, est insuper prima post illam libera, nec impedita Officio aliquo Novem Lectionum. *Secunda* etiam, & *Quinta* infra Octavam, nec non *dies ipsa Octava* quocumque pariter vacant impedimento, fitque, ut Oratores ex parte saltem devotionis propriæ argumenta erga Patrem suum, & Fundatorem ostendant. Fit demum, ut Officio, & Missa prædictis ad Ecclesiam Universam suis loco, & tempore extensis, valeat ipsa in unitate ritus eadem die cum Congregatione Somascha convenire juxta praxim, & disciplinam Romanæ Ecclesiæ.

Demum Officii, & Missæ approbationem res ipsæ in illis expressæ, & enarratæ suadent. Omissis Oratione, & Lectionibus Secundi Nocturni pro die festo designatis, utpote quæ jam inde ab anno 1748., Decreto Sac. hujus Congregationis probatæ sunt; cætera ex purissimis, probatisque fontibus eruta sunt; Sacra scilicet Scriptura, Sanctorum Ecclesiæ Patrum Homiliis in Evangelium Matthæi *Cap.* 19. *v.* 13. pro missa selectum, nec non ex Octavario Romano, ut proprio quoquo loco notatum est, eaque vitæ, & rebus gestis dicti S. Hieronymi in sensu vel allegorico, vel encomiastico accomodata, & ordine a Rubricis præstituto apprime digesta, prout Emi, & Sapientissimi Suffragantes recognoscere supplicantur ex Officio, & Missa prædictis infra impressis. Quibus ita se habentibus Procurator Generalis prædictus una cum Universa sua Congregatione voti compos effici tuto confidit, & humillime iterum deprecatur.

Quare &c.

Dominicus Musacchus Advocatus.

IN

IN FESTO
S. HIEROMYMI ÆMILIANI
CONFESSORIS

Die xx. Julii celebrando.

In I. Veſperis omnia de Communi Confeſs. non Pont. præter ea, quæ ſequuntur.

OREMUS.

DEUS Miſericordiarum Pater per merita, & interceſſionem Beati Hieronymi, quem Orphanis adjutorem, & patrem eſſe voluiſti: Concede ut ſpiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & ſumus, fideliter cuſtodiamus. Per Dominum &c.

Ad Matutinum.

IN I. NOCTURNO.

De libro Job Cap. 29. v. 11. &c.

Lectio I.

AURIS audiens beatificabat me, & oculus videns teſtimonium reddebat mihi. Eo quod liberaſſem pauperem vociferantem, & pupillum, cui non eſſet adjutor. Benedictio perituri ſuper me veniebat, & cor viduæ conſolatus ſum. Juſtitia indutus ſum: & veſtivi me ſicut veſtimento, & diademate, judicio meo. Oculus fui cæco, & pes claudo. Pater eram pauperum: & cauſam, quam neſciebam, diligentiſſime inveſtigabam.

℟. Euge ſerve bone &c.

Lectio II.

Cap. 31. v. 13. &c.

SI contempſi ſubire judicium cum ſervo meo, & ancilla mea, cum diſceptarent adverſum me. Quid enim faciam cum ſurrexerit ad judicandum Deus? & cum quęſierit, quid reſpondebo illi? Numquid non in utero fecit me, qui & illum operatus eſt: & formavit me in vulva unus? Si negavi, quod volebant, pauperibus, & oculos viduæ expectare feci: ſi comedi bucellam meam ſolus, & non comedit pupillus ex ea.

℟. Juſtus germinabit &c.

Lectio III.

QUIA ab infantia mea crevit mecum miſeratio: & de utero matris meæ egreſſa eſt mecum. Si deſpexi pereuntem, eo quod non habuerit indumentum, & abſque operimento pauperem: ſi non be-

benedixerunt mihi latera ejus, & de velleribus ovium mearum calefactus est: si levavi super pupillum manum meam, etiam cum viderem me in porta superiorem: humerus meus a junctura sua cadat, & brachium meum cum suis ossibus confringatur.

℟. Iste cognovit &c.

Vel sequentes.

De Actibus Apostolorum. Cap. 12.

Lectio I.

MISIT Herodes rex manus, ut affligeret quosdam de Ecclesia: occidit autem Jacobum fratrem Joannis gladio. Videns autem quia placeret Judæis, apposuit ut apprehenderet & Petrum. Erant autem dies Azymorum. Quem cum apprehendisset, misit in carcerem tradens quatuor quaternionibus militum custodiendum, volens post Pascha producere eum populo. Et Petrus quidem servabatur in carcere: Oratio autem fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo.

℟. Euge serve bone &c.

Lectio II.

CUM autem productarus eum esset Herodes, in ipsa nocte erat Petrus dormiens inter duos milites vinctus catenis duabus, & custodes ante ostium custodiebant carcerem. Et ecce Angelus Domini astitit, & lumen refulsit in habitaculo: percussoque latere Petri, excitavit eum dicens: surge velociter. Et ceciderunt catenæ de manibus ejus: Dixit autem ad eum: Præcingere, & calcea te caligas tuas. Et fecit sic. Et dixit illi: circumda tibi vestimentum tuum, & sequere me.

℟. Justus germinabit &c.

Lectio III.

ET exiens sequebatur eum, & nesciebat quia verum est, quod fiebat per Angelum: existimabat autem se visum videre. Transeuntes autem primam, & secundam custodiam venerunt ad portam ferream, quæ ducit ad civitatem, quæ ultro aperta est eis. Et exeuntes processerunt vicum unum, & continuo discessit Angelus ab eo. Et Petrus ad se reversus dixit. Nunc scio vere quia misit Dominus Angelum suum, & eripuit me de manu Herodis, & de omni expectatione plebis Judæorum.

℟. Iste cognovit &c.

IN II. NOCTURNO.

Lectiones dicantur sequentes, quæ approbatæ fuerunt a fel. record. Benedicto PP. XIV. die 22. *Julii* 1748.

Lectio IV.

HIERONYMUS e gente Patricia Æmiliana Venetiis ortus, a prima adolescentia militiæ addictus, difficillimis Reipublicæ temporibus Castro novo ad Quarum in Montibus Tarvisinis præficitur. Arce ab hostibus capta, ipse in teterrimum carcerem detruditur, manibus ac pedibus vinctus; cui omni humana ope destituto Beatissima Virgo ejus preci-

precibus exorata, clemens adeſt, vincula ſoluit, & per medios hoſtes, qui vias omnes obſederant, in Traviſii conſpectum incolumem ducit. Urbem ingreſſus ad Deiparæ aram, cui ſe voverat, manicas, compedes, catenas, quas ſecum detulerat, in accepti beneficii teſtimonium ſuſpendit. Reverſus Venetias cæpit pietatis ſtudia impenſius colere, in pauperes mire effuſus, ſed puerorum præſertim miſertus, qui parentibus orbati, egeni & ſordidi per urbem vagabantur, quos in ædes a ſe conductas recepit de ſuo alendos, & Chriſtianis moribus imbuendos.

℟. Honeſtum fecit &c.

Lectio V.

Per eos dies Venetias appulerant B. Cajetanus, & Petrus Caraſa poſtmodum Paulus Quartus, qui Hieronymi ſpiritu, novoque inſtituto colligendi Orphanos probato; illum in Incurabilium Hoſpitale adduxerunt, in quo Orphanos ſimul educaret, atque ægrotis pari charitate inſerviret. Mox eorumdem hortatu in proximam continentem profectus, Brixiæ primum, deinde Bergomi, atque Novocomi Orphanothrophia erexit, Bergomi præſertim, ubi præter duo, pro pueris unum, & pro puellis alterum, domum excipiendis, novo in illis regionibus exemplo, Mulieribus a turpi vita ad pœnitentiam converſis, aperuit. Somaſchæ demum ſubſiſtens, in humili pago Agri Bergomenſis ad Venetæ ditionis fines, ſibi, ac ſuis ibi ſedem conſtituit, formamque induxit Congregationis, cui propterea a Somaſcha nomen factum, quam ſubinde auctam, & propagatam, nedum Orphanorum regimini, & Eccleſiarum cultui, ſed ad majorem Chriſtianæ Reipublicæ utilitatem Adoleſcentium in litteris, & bonis moribus inſtitutioni, in Collegiis, Accademiis, Seminariis addictam. S. Pius Quintus inter Religioſos Ordines aſcripſit, cæterique Pontifices privilegijs ornarunt.

℟. Amavit eum &c.

Lectio VI.

Orphanis colligendis intentus Mediolanum proficiſcitur, atque Ticinum, & utrobique collectis agminibus puerorum tectum, victum, veſtem, Magiſtros, Nobilibus Viris faventibus, provide conſtituit. Inde Somaſcham redux, omnibus omnia factus a nullo abhorrebat opere, quod in proximi bonum cedere pervideret. Agricolis immixtus per agros ſparſis, dum ſe illis adjutorem in metendis frugibus præbet, myſteria fidei explicabat, puerorum capita porrigine fœda abſtergens, & patienter tractans curabat, putridis ruſticorum vulneribus medebatur eo ſucceſſu, ut gratia curationum donatus cenſeretur. In monte, qui Somaſchæ imminet, reperta ſpecu, in illam ſe abdidit, ubi ſe flagellis cædens, dies integros jejunus tranſigens, oratione in plurimam noctem protracta, ſuper nudo ſaxo brevem ſomnum carpens, ſui aliorumque noxarum pœnas luebat. In hujus ſpecus inieriori receſſu ex arido ſilice extillat aqua precibus Servi Dei, ut conſtans traditio

est, impetrata, quæ usque in hodiernam diem jugiter manans, & in varias regiones delata, ægris sanitatem plerumque conciliat. Tandem ex contagione, quæ per omnem vallem serpebat, dum ægrotantibus inservit, & vita functos propriis humeris ad sepulturam defert, contracto morbo annos natus sex, & quinquaginta, quam paulo ante prædixerat, pretiosam mortem obiit anno millesimo quingentesimo trigesimo septimo: quem pluribus in vita, & post mortem miraculis illustrem Benedictus XIV. BEATORUM, CLEMENS VERO XIII. SANCTORUM FASTIS SOLEMNITER ADSCRIPSIT.

℟. Iste homo &c.

IN III. NOCTURNO.

Lectio S. Evangelii secundum Matthæum. *Cap.* 19.

Lectio VII.

IN illo tempore oblati sunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Et reliqua.

Homilia S. Jo: Crysostomi. *Hom. 62. in Matt.*

CUR Discipuli pueros abigebant? Dignitatis causa. Quid ergo ille? Ut doceat illos modeste sapere, fastumque mundanum conculcare, & suscipit, & ulnis complectitur, talibusque Regnum Cœlorum pollicetur, id quod etiam dixit superius. Et nos igitur si volumus hæredes esse Cœlorum, hanc virtutem cum diligentia magna sectemur. Hoc est enim Philosophiæ culmen, simplicem esse cum prudentia. Hæc vita est Angelica. Anima enim puerulo omnibus animi morbis vacua est: non memoriam retinet injuriarum, sed eas inferentes adit, ut amicos, ac si nihil factum esset. Et quamvis a matre verberibus cædatur, eam semper quærit, & omnibus anteponit.

℟. Iste est qui &c.

Lectio VIII.

SI Reginam ipsi ostendas diademate ornatam, non præfert eam matri pannis detritis vestitæ, malletque illam incultam videre, quam Reginam mirifice amictam. Nam quod suum, quod alienum est, non ex paupertate, vel divitiis, sed ex amore existimare solet, & nihil plus requirit, quam necessaria, atque ut lacte repletus est, statim a mamma abscedit. Non eisdem, quibus nos, ærumnis premitur, nec pecuniarum jactura, rebusque similibus, nec iisdem, quibus nos, fluxis rebus lætatur, neque corporum pulcritudinem miratur. Ideo dicebat: Talium est enim Regnum Cœlorum, ut ex proposito voluntatis illa operemur, quæ natura sua pueri faciunt.

℟. Sint lumbi vestri &c.

Lectio IX.

QUIA enim Pharisæi non aliunde, quam a nequitia, & arrogantia ad agendum ferebantur, ideo ubique Discipulos suos simplices esse jubet, illosque subindicat, dum hos instituit. Nihil enim ita superbiam parit, ut principatus, & primi consessus. Quoniam igitur Discipuli per totum terrarum Orbem multum honoris consecuturi erant,

ipso-

ipſorum animos prævenit, nec ſinit eos humanum quid pati, nec honorem a vulgo expetere, vel ante alios ſeſe efferre. Nam etiamſi hæc parva videntur eſſe, at malis ingentibus cauſam præbent. Sic enim inſtituti Phariſæi in malorum culmen aſcenderunt; ſalutationes, primos conſeſſus, & medios requirentes, hinc in ardentem gloriæ cupiditatem, inde verò in impietatem lapſi ſunt. Te Deum Laudamus.

Die 21. Iulii.

Secunda die infra Octavam.

IN PRIMO NOCTURNO.

Lectiones de Feria occurrente.

IN SECUNDO NOCTURNO.

Ex Octavario de Com. Conf. non Pont.

IN TERTIO NOCTURNO.

Dicantur ſequentes.

Lectio S. Evangelii ſecundum Matthæum. *C. 19. v. 13.*

Lectio VII.

IN illo tempore oblati ſunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Et reliqua.

De Homilia S. Joannis Chryſoſtomi. *Hom. 62. in Matth.*

IDCIRCO illi poſtquam tentando maledictum ſibi attraxerant, receſſerunt: pueri verò benedictionem habuere, utpotè illis omnibus immunes. Simus ergo nos ut pueri, & malitia infantes. Neque enim poſſumus, non poſſumus certe alio modo Cœlum videre: Sed neceſſe prorſus in gehennam incidere eum, qui ſit fraudulentus, & improbus. Imo ante gehennam hic quoque extrema patiemur. Nam ſi malus fueris, inquit, ſolus hauries mala; Si autem bonus, & tibi, & proximo bonus eris. Animadvertas enim ita quoque priſce actum eſſe.

℟. Iſte eſt qui &c.

Lectio VIII.

NIHIL enim ſceleſtius Saule fuit, neque ſimplicius Davide. Quis ergo fortior fuit? Annon bis illum præ manibus habuit David, & cum poſſet occidere, abſtinuit? Annon illum quaſi ſagena, & carcere concluſum habuit, & pepercit ei? Etiamſi alii concitarent ipſum, etiamſi ille innumeras querimoniæ cauſas haberet, attamen ſalvum dimiſit. Quamquam Saul ipſum cum toto exercitu inſequebatur, Davidque cum paucis fugitivis omni ſpe deſtitutis errabat, interceptus, a loco in locum tranſiens: attamen fugitivus Regem ſuperavit: quia ille cum ſimplicitate, Saul cum malitia caſtramentabatur.

℟. Sint lumbi veſtri &c.

Lectio nona de S. Praxede.

Quin-

Quinta die infra Octavam die 24. Julii.

LECTIONES PRIMI NOCTURNI.

De Scriptura occurrenti.

SECUNDI NOCTURNI.

Ex Octavario Romano de Comm. Conf. non Pont.

IN III NOCTURNO.

Lectio S. Evangelii ſecundum Matthæum. *C.* 19. *v.* 13.

Lectio VII.

IN illo tempore oblati ſunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Et reliqua.

Homilia S. Auguſtini Epiſcopi.

Sermon. 85. *de Verbis Evang. Matth.* 19. *alias de Tempore* 205.

EVANGELICA lectio, quæ modo perſonuit in auribus noſtris, Fratres, auditorem magis, atque factorem, quam expoſitorem deſiderat. Quid hac luce clarius, ſi vis venire ad vitam, ſerva mandata? Quid ergo dicturus ſum? Si vis venire ad vitam, ſerva mandata. Quis eſt qui nolit vitam? Et tamen quis eſt qui velit ſervare mandata? Si mandata ſervare non vis, quare vitam quæris? Si ad opus piger es, quare ad mercedem feſtinas? Dixit ſe ille dives adoleſcens ſervaſſe mandata: audivit præcepta majora; ſi vis perfectus eſſe, unum tibi deeſt, vade, vende omnia, quæ habes, & da pauperibus: nec perdes, ſed habebis theſaurum in Cœlo; & veni, ſequere me. Nam quid tibi prodeſt, ſi feceris, & non ſequaris me?

℟. Iſte eſt qui &c.

Lectio VIII.

ABSCESSIT autem triſtis, & mœſtus, ſicut audiſtis: habebat enim multas divitias. Quod audivit ille, audivimus & nos. Os Chriſti, Evangelium eſt. In cœlo ſedet, ſed in terra loqui non ceſſat. Nos non ſimus ſurdi: nam ille clamat. Nos non ſimus mortui: nam ille tonat. Si majora non vis facere, minora fac. Onus majorum ad te multum eſt, vel minora prende. Quid ad utraque piger es? quid utriſque adverſaris? Majora ſunt, vende omnia quæ habes, & da pauperibus, & ſequere me. Minora ſunt, non homicidium facias, non adulteres, non falſum teſtimonium quæras, non fureris. Honora patrem, & matrem, diliges proximum tuum tamquam te ipſum. Iſta fac.

℟. Sint lumbi veſtri &c.

Lectio nona de Vigilia.

In

In die Octava de 27 Julii.

LECTIONES PRIMI NOCTURNI.

De Scriptura, Secundi ſumantur ex Octavario de Com. Conf. non Pontif. Tertii vero dicantur ſequentes.

Lectio S. Evangelii ſecundum Matthæum. *C. 19. v. 13.*

Lectio VII.

IN illo tempore oblati ſunt ei parvuli, ut manus eis imponeret, & oraret. Et reliqua.

Homilia S. Hilarii Epiſcopi. *Comm. in Matth.*

NOVUM eſt Diſcipulos prohibuiſſe, ne infantes ad Chriſtum accederent, qui offerebantur, ut ſuper eos manus imponeret, & oraret. Res evangelica, ut diximus, inter præſentis, & futuri effectum, mediam utrique rei. & congruam rationem temperavit: ut his, quæ efficiebantur, futuri ſpecies adhæreret. Infantes quidem vere oblati ſunt. Sed hi gentium forma ſunt, quibus per fidem & auditum ſalus redditur. Verum ex affectu primum ſalvandi Iſrael a Diſcipulis inhibebantur accedere.

℟. Iſte eſt qui &c.

Lectio VIII.

INHIBENDI quidem voluntas placabilitati Apoſtolicæ non convenit: Sed in typicam conſummationem prohibendorum infantium ſubrepit inſtinctus. Quos Dominus ait non oportere prohiberi, quia talium ſit regnum Cœlorum: munus enim & donum Spiritus Sancti per impoſitionem manus, & precationem, ceſſante opere legis, erat gentibus largiendum. Et ecce unus acceſſit. Opportune poſt ſermonem ſuperiorem, quo & infantes inhibiti ſunt, & talium eſſe regnum cœlorum reſponſum eſt, ſuccedit hic juvenis requirens, quibuſnam bonis operibus vitam habere poſſet.

℟. Sint lumbi veſtri &c.

Lectio IX.

JUVENIS iſte & interrogavit, & inſolens fuit, & rurſus mœſtus eſt factus; reſque omnes, quæ ſcriptæ ſunt, geſtæ, effectæque ſunt. Sed admonuimus ea, quæ ſub Deo agebantur, præſentium effectibus, conſequentium formam præſetuliſſe; atque ita ſemper in ſcripturis cœleſtibus ſermonem omnem temperatum fuiſſe, ut non minus his, quæ gerebantur, quam eorum, quæ gerenda eſſent, ſimilitudini conveniret. Juvenis hic itaque formam judaici populi habet in lege inſolentis, & nihil præter præcepta Moyſi ſpei expectantis a Chriſto. Cui Dominus in reſponſo ſeveritatem Judicii ex ſe futuri proteſtatus eſt dicens: Quid me vocas bonum?

Te Deum laudamus.

MIS-

MISSA

Introitus. *Jerem. tr. 2. 11.*

Effusum est in terra jecur meum super contritione filiæ populi mei, cum deficeret parvulus, & lactens in plateis oppidi.

Psalm. 102. Laudate pueri Dominum: laudate nomen Domini. Gloria Patri &c.

Effusum est &c. Gloria in excelsis &c.

Oremus.

Deus misericordiarum pater per merita, & interceſſionem B. Hieronymi, quem Orphanis adjutorem & patrem esse voluisti: Concede, ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & sumus, fideliter custodiamus. Per Dominum &c.

Lectio Isaiæ Prophetæ. *c. 58. v. 7.*

Frange esurienti panem tuum, & egenos, vagosque induc in domum tuam: cum videris nudum, operi eum, & carnem tuam ne despexeris. Tunc erumpet quasi mane lumen tuum, & sanitas tua citius orietur, & anteibit faciem tuam justitia tua. Tunc invocabis, & Dominus exaudiet: clamabis, & dicet: ecce adsum. Si abstuleris de medio tui catenam, & desieris extendere digitum, & loqui quod non prodest. Cum effuderis esurienti animam tuam, & animam afflictam repleveris, orietur in tenebris lux tua, & tenebræ tuæ erunt sicut meridies. Et requiem tibi dabit Dominus semper, & implebit splendoribus animam tuam, & eris quasi hortus irriguus, & sicut fons aquarum, cujus non deficient aquæ.

Graduale. Prov. 3. Deriventur fontes tui foras, & in plateis tuis aquas divide.

℣. *Psalm.* 26. Jucundus homo, qui miseretur, & commodat: disponet sermones suos in judicio, quia in æternum non commovebitur. Alleluja alleluja.

Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in sæculum sæculi. Alleluja.

Post Septuag. omissis alleluja, & ℣. sequenti dicitur.

Tractus Job. 31. Si negavi, quod volebant, pauperibus, & oculos viduæ expectare feci.

℣. Si comedi buccellam meam solus, & non comedit pupillus ex ea.

℣. Quia ab infantia crevit mecum miseratio, & de utero matris mecum egressa est.

Tempore Paschali in Missis votivis omittitur Graduale, & ejus loco dicitur. Alleluja alleluja.

Psalm. 26. Dispersit, dedit pauperibus justitia ejus manet in sæculum sæculi. Alleluja.

℣. *Psalm.* 83. Elegi abjectus esse in domo Dei mei magis quam habitare in tabernaculis peccatorum. Alleluja.

✠ Se-

✠ Sequentia Sancti Evangelii
ſecundum Matthæum. C. 19. v. 13.

IN illo tempore oblati ſunt ei parvuli, ut manus eis imponeret & oraret. Diſcipuli autem increpabant eos. Jeſus vero ait eis: Sinite parvulos ad me venire, & nolite eos prohibere, talium eſt enim regnum Cœlorum. Et cum impoſuiſſet eis manus, abiit inde. Et ecce unus accedens ait illi: Magiſter bone, quid boni faciam, ut habeam vitam æternam? Qui dixit ei: Quid me interrogas de bono? Unus eſt bonus Deus. Si autem vis ad vitam ingredi, ſerva mandata: Dicit illi: quæ? Jeſus autem dixit: non homicidium facies: non adulterabis: non facies furtum: non falſum teſtimonium dices: honora patrem tuum, & matrem tuam, & diliges proximum ſicut te ipſum. Dicit illi adoleſcens: omnia hæc cuſtodivi a juventute mea: Quid adhuc mihi deeſt? Ait illi Jeſus: ſi vis perfectus eſſe, vade, vende quæ habes, & da pauperibus, & habebis theſaurum in Cœlo, & veni, ſequere me. Credo.

Offertorium Tobiæ 12. Quando orabas cum lacrimis, & derelinquebas prandium tuum, & mortuos abſcondebas per diem in domo tua, & nocte ſepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino.

SECRETA.

CLEMENTISSIME Deus, qui veteri homine conſumpto novum ſecundum te in B. Hieronymo creare dignatus es: Da per merita ipſius, ut nos pariter renovati hanc placationis hoſtiam in odorem tibi ſuaviſſimum offeramus. Per Dominum &c.

Communio Jac. 1. *v.* 27. Religio munda, & immaculata apud Deum, & patrem hæc eſt: viſitare pupillos, & viduas in tribulatione eorum, & immaculatum ſe cuſtodire ab hoc ſæculo.

POSTCOMMUNIO.

ANGELORUM pane refecti te, Domine, ſuppliciter deprecamur: ut qui annuam B. Hieronymi Confeſſoris tui memoriam celebrare gaudemus, ejuſdem etiam & exemplum imitemur, & ampliſſimum in regno tuo præmium obtinere valeamus. Per Dominum &c.

SACRA RITUUM
CONGREGATIONE
Emo & Rmo Dño Card.
REZZONICO
PONENTE
Congr. Clericorum Regularium
de Somascha.

Adprobationis Officii, & Missæ cum Octava, nec non translationis festi ad diem 20. Julii in honorem S. HIERONYMI ÆMILIANI d. Congreg. Fundatoris.

PRO

P. Procuratore Generali, nec non Universa Congregatione Somascha.

Memoriale cum Officio, & Missa propriis.

ROMÆ MDCCLXVIII.

Typis Bernabò.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

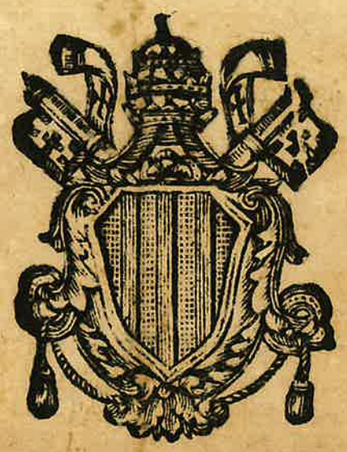
n. SG. 6

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. -6

Decretum Beatificationis - 5. VIII. 1747



DECRETUM

SUMMI PONTIFICIS

BENEDICTI PAPÆ XIV.

IN CAUSA

VENETA, SEU MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis

VENERABILIS SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Congregationis Somaſchæ.

IN Generali Congregatione Sacrorum Rituum coram Nobis habita die 22. Januarii currentis anni ſuper pluribus Miraculis, quæ interceſſione Venerabilis Dei Servi HIERONYMI ÆMILIANI Fundatoris Congregationis Somaſchæ patrata dicebantur, poſt perlecta Conſultorum, & audita Cardinalium ſuffragia, non ſolùm palàm ediximus, Nos eſſe proclives duorum Miraculorum approbationi, prout etiam demonſtravit eventus, adhibitis quippe ſecundis curis, & privato ſtudio inſtaurato, nonnulliſque novis peractis diligentiis, &, quod caput eſt, ſæpius implorato Divino auxilio, die tandem 23. Aprilis currentis pariter anni Decretum edidimus, in quo bina Miracula approbavimus;

Verùm etiam in prædicta Congregatione addidimus, quod, obtentâ duorum Miraculorum approbatione, non modica ſupererat ſuperanda difficultas, ut tutò procedi poſſet ad Beatificationem Ven. Dei Servi, cùm etenim ejus Cauſa proceſſiſſet per viam ordinariam non Cultus, & Decretum virtutum approbativum, editum a felicis recordationis Clemente XII. Prædeceſſore noſtro ſupplices porrexerint Summis Pontificibus preces, ut obtinerent, prout obtinuerunt, ut in Cauſa Servi Dei ſuper dubio Virtutum Teſtes de auditu adminiculati admitterentur, uti paſſim admittebantur in Cauſis Servorum Dei procedentibus per viam Cultus immemorabilis ſuper dubio Virtutum, ſed revera rem non ita ſe habuiſſe, cùm tempore abſentiæ noſtræ ab Urbe majori diligentiâ perlectis, perpenſiſque Proceſſibus tum auctoritate Ordinariâ, tum Apoſtolicâ confectis, plures Teſtes de viſu de Virtutibus teſtantes inventi ſint, iidemque fuerint exhibiti, cùm coram felicis recordationis Clemente Papa XII. actum eſt de Virtutibus Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI.

Potuiſſemus, & fortè etiam debuiſſemus dictis Poſtulatorum præſtare fidem; in Decreto quippe edito ab eodem Prædeceſſore noſtro die 25. Auguſti 1737. Virtutes Servi Dei approbante dictum fuit, *Conſtare de Virtutibus*, qui reſcribendi modus indicat, non fuiſſe Virtutes approbatas dependenter a ſolis Teſtibus de auditu adminiculatis, in hoc etenim rerum ſtatu reſponſum fuiſſet, *ita conſtare de Virtutibus, ut tutò procedi poſſit ad examen Miraculorum*, prout a Nobis fusè demonſtratum eſt in noſtro citato Opere *de Canonizatione Sanctorum*, ſed cùm in re tanti momenti nulla

die 25. Augusti 1737. innixum diceretur probationibus subsidiariis, Testibus videlicet tantùm de auditu, & Historicis, aliisque validis adminiculis, obstare videbatur Decretum nostrum editum die 23. Aprilis 1741., in quo statuimus, non duo, sed quatuor requiri Miracula pro Beatificatione obtinenda in Causis Servorum Dei, quæ per viam non Cultus processerant, in quibus Virtutes fuerunt approbatæ per solos Testes de auditu;

Et ad omnia de medio tollenda, quæ favere possent Postulatorum intentioni, quos bene prævidebamus omnem lapidem moturos, ut præsentem Causam a censura nostri Decreti subtraherent, tum in memorata Congregatione, tum ipsis Postulatoribus, qui post Congregationem ad Nos accesserunt, manifestum fecimus, nihil eorum intentioni prodesse posse, si assererent, Causam processisse quidem per viam non Cultus, sed ex rescripto felicis recordationis Benedicti XIII. edito die 16. Aprilis 1726. eam fuisse æquiparatam Causis procedentibus per viam casus excepti, quod ipsum fuit confirmatum a Congregatione particulari die 17. Septembris 1730. annuente felicis recordationis Clemente Papa XII. in quibus Causis etsi Virtutes approbentur per solos Testes de auditu, quatuor quidem Miracula in nostro Decreto edito die 23. Aprilis 1741. requiruntur, sed non pro obtinenda Beatificatione, quæ modò tantùm petitur in Causa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, sed pro obtinenda Canonizatione, pro qua in præsenti nulla promovetur instantia; quidquid enim factum est a Benedicto XIII. factum est communicato nobiscum consilio, qui tunc in minoribus Promotoris Fidei munere fungebamur, & quidquid resolutum fuit in Congregatione Particulari die 17. Septembris 1730. resolutum fuit Nobis, ad Cardinalitiam dignitatem evectis, præsentibus, & suffragantibus, qui testari possumus, & testamur, hanc unam fuisse tum Benedicti, tum Particularis Congregationis intentionem, ut in Causa Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI super puncto Virtutum, attentis nonnullis circumstantiis hìc inutiliter non repetendis, procederetur per probationes subsidiarias, uti procedebatur in Causis procedentibus per viam Casus excepti; in Congregationibus quippe præcedentibus, & in quibus actum fuerat de Virtutibus Servi Dei, nonnulli dubitaverant, an, procedente Causâ per viam non Cultus, probationes tantummodo subsidiariæ possent admitti, & earum ope responsum edere super Virtutibus, uti passim fiebat in Causis procedentibus per viam Casus excepti; quibus præsuppositis unusquisque facili negotio deprehendere potest, vim responsionis quocumque carere robore & efficaciâ.

Quo eodem defectu tandem diximus laboraturam esse responsionem fortè dandam, & ex eo petitam, quod Causa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI utpote introducta longè ante annum 1741. quo a Nobis Decretum editum est, sub eodem comprehensa dici non posset, cùm nostræ intentionis fuerit, quod Decretum nedum futuras, sed etiam Causas longè ante introductas comprehenderet, expectantes tamen perfectionem suam & complementum a facto futuro finalis determinationis, prout ea est de qua nunc agitur, quod & variis exemplis in nostro Opere *de Canonizatione Sanctorum* relatis comprobavimus.

His admoniti Postulatores, securioremque viam ingressi, iterum ad Nos accesserunt, exponentes, fuisse quidem anteactis temporibus semper reputatum, quod in Causa Servi Dei deficerent omnino Testes de visu, quapropter Nobis, dum in minoribus essemus, Advocati Concistorialis officio fungentibus, nec adhuc honestatis Promotoris Fidei officio, demandata fuit provincia, quam pro virium nostrarum tenuitate adimplere curavimus, demonstrandi, sufficere etiam in dubio Virtutum Testes de auditu adminiculatos in Causa, in qua tarditas compilationis Processuum, non ex malitia, aut fraude Postulatorum, sed aliis legitimis rationibus contigerat, prout erat ea Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, ipsique præterea Postulatores id adeò certum existimabant, ut unquam diligentia uti superflua traduci posset, ad Nos deferri jussimus tum Processus, tum Scripturas Congregationi exhibitas, cùm in ea agebatur de Virtutum approbatione.

Jussu itaque nostro tum Processibus, tum Scripturis ad Nos delatis, cùm in Processu Apostolico Mediolanensi confecto de anno 1624. Testem de visu, constitutum in ætate annorum centum, examinatum viderimus, aliumque Testem pariter de visu examinatum in Processu Apostolico Bergomensi, constitutum in ætate annorum nonaginta quinque, & in Processu Ordinario Somaschensi alium Testem de visu constitutum in ætate annorum octuaginta quinque, & in eodem Processu alium Testem de visu constitutum in ætate annorum octuaginta duorum, & in Processu Ordinario Somaschensi sive Mediolanensi Testem de visu constitutum in ætate annorum octuaginta, & in Processu Ordinario Comensi alium Testem constitutum in ætate annorum nonaginta;

Cùmque præterea a Nobis animadversum sit, memoratos Ordinarios Processus fuisse in Processum Apostolicum compulsatos, eorumque validitatem fuisse discussam, & approbatam in Congregatione die 17. Julii 1734., & primos quatuor Testes fuisse Congregationi exhibitos, cùm de Virtutibus Servi Dei agebatur, & omnes demum Testes de gestis Servi Dei testari, cùm, abjectis Sæculi pompis, omnibus omnia factus est, & orphanos undique collectos in unum congregare incepit, ut eos Christo lucrifaceret, laboribusque, vigiliis, atque jejuniis, operibusque piis se Deo mancipavit.

Ex his omnibus in eam sententiam adducti sumus, ut, salvo semper Decreto a Nobis edito anno 1741. fidenter edere possimus, prout in præsenti edimus, Decretum, per quod declaramus, Causam Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, quæ processit per viam non Cultus, non esse comprehensam sub lege, quæ quatuor exposcit Miracula, ut ad Beatificationem procedatur in Causis Servorum Dei, in quibus Virtutes fuerunt approbatæ *ex Testibus tantùm de auditu quandoque a videntibus quandoque non, & quorum fides roborata est adminiculis ad faciendam viro prudenti, ac de re gravi judicaturo auctoritatem, & fidem idoneis*; sed in dicta Causa pro obtinenda Beatificatione bina Miracula satis esse debere, & alia duo, quæ supervenerint, esse necessaria, ut ad Canonizationem procedatur.

Examinandum juxtà morem supererat dubium, an, stante duorum Miraculorum approbatione, tutò procedi posset ad Beatificationem, Nobisque pariter exhibitæ fuerunt tum Fidei Promotoris Animadversiones, tum Responsiones Postulatorum super eodem dubio; Sed cùm ex hoc nostro Decreto quæcumque difficultas fuerit sublata, Postulatores absolvimus a prædicti dubii propositione, & Nos ipsi pronunciamus, tutò ad Beatificationem, stante approbatione duorum Miraculorum, procedi posse.

Tenuem hanc indulgentiam, & alia porro majoris momenti a Nobis præstanda meretur Ordo Somaschorum de Nobis optimè meritus, meretur justitia Causæ tanto temporis spatio plusquam sufficienter discussa, meretur denique insignis Postulatorum obedientia, qua Decretis Urbani VIII. debitum obsequium præstantes ab Altaribus amoverunt Servi Dei Imagines, & quemcumque publicum Cultum inhibuerunt, etsi scientibus & tolerantibus Ordinariis præstitum spatio ferè centum annorum ab iisdem Decretis præservato, & subinde denegatæ Cultus reintegrationi acquieverunt, postquam pro ea humillimè insteterant, Causamque prosecuti sunt per viam non Cultus: quæ omnia enarrantur in nostro Opere *de Canonizatione Sanctorum*.

Hoc autem nostrum Decretum Secretario Congregationis Sacrorum Rituum consignamus, ut illud inter Acta ejusdem Congregationis referat. Datum apud Sanctam Mariam Majorem die 5. Augusti 1747. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

D. F. Card. Tamburinus Præfectus.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secretarius.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ MDCCXLVII.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 7

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. S. - 7.

Data mutanda in Missa et Officio - 13. IX. 1Hd

ORATIO
RECITANDA
IN
OFFICIO, ET MISSA
BEATI
HIERONYMI ÆMILIANI.

OREMUS.

DEUS, misericordiarum Pater, per merita, & interceſſionem Beati HIERONYMI, quem orphanis adjutorem, & patrem eſſe voluiſti: concede, ut ſpiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & ſumus, fideliter cuſtodiamus. Per Dominum noſtrum Jeſum Chriſtum Filium tuum, qui tecum vivit, & regnat in unitate Spiritus Sancti Deus per omnia ſæcula ſæculorum. Amen.

Miſſa,

Missa , & Officium de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco .

Congregationis Somaschæ .

SUprascriptam Orationem propriam Beati HIERONYMI ÆMILIANI Congregationis Clericorum Regularium de Somascha Fundatoris recitandam in Officio , & Missa de Comm. Confess. non Pontif. secundo loco , Sanctissimus Dominus Noster BENEDICTUS XIV. benignè approbavit , & ab omnibus Religiosis ejusdem Congregationis , ac Locis in Brevi Beatificationis ipsius BEATI enunciatis recitari mandavit . Die 13. Septembris 1747.

D. F. Card. Tamburinus Præfect.

Loco ✠ Sigilli .

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secret.

ROMÆ, & MEDIOLANI,)(MDCCXLVII.

Apud Francisum Agnellum Sculptorem , & Impressorem .
Superiorum permissu .

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 8

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. E.

Omaggio reso dal Card. Vicario di Roma per il centenario
della Canonizzazione - 6. VII. 1862

INVITO SAGRO

COSTA[illegible]TINO per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto e S. Rufina,
dell[illegible] CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana,
[illegible]ANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale,
della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario ec.

Tra i Santi che maggiormente illustrarono la Chiesa di Dio e vantaggiarono il civile consorzio, tiene seggio ragguardevole S. GIROLAMO EMILIANI patrizio Veneto.

Caduto in potere de' nemici, e gittato carico di ferri in orrenda prigione del Forte di Castelnuovo nella Marca Trevigiana, da lui a lungo intrepidamente difeso, fu dalle mani istesse della VERGINE benedetta, fervidamente invocata, con altissimo prodigio tratto a libertà.

Da quel felice istante mutato in altro uomo, spese il resto di sua vita in opere stupende di carità, tra le quali mirabile è quella di avere colla dolcezza del suo spirito ridotto a santa vita claustrale femmine peccatrici sotto nome di *Convertite*. Ma primeggia su tutte l'utilissima e piissima fondazione degli *Orfanotrofii*, onde si meritò di essere dalla Chiesa onorato del tenero e glorioso titolo di PADRE DEGLI ORFANI.

Compiendosi in quest'anno il primo secolo dalla canonizzazione di questo insigne benefattore dell'umanità, i Chierici Regolari della Congregazione da Lui istituita nella terra di Somasca, festeggeranno nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Aquiro questa prima solennità centenaria del loro Santo Fondatore e Padre nei giorni 19, 20 e 21 del corrente Luglio, premettendo una divota novena con breve discorso alle 6 1/2 pomeridiane.

Nella mattina del giorno 19 vi sarà Comunione generale, alla quale prenderanno parte gli alunni delle varie Case dirette dai Padri Somaschi: quindi all'altare del Santo si celebrerà la Messa solenne accompagnata dal canto degli Orfanelli.

Per i due giorni seguenti sono invitati i Reverendi Sacerdoti dell'uno e dell'altro Clero ad offerire il divino Sacrificio in detta Chiesa, dove alle ore dieci si canterà la Messa Pontificale.

Nelle ore pomeridiane dei suddetti tre giorni sarà recitata l'orazione panegirica, dopo la quale, nei giorni 19 e 20 si canteranno i Vesperi Pontificali; e nell' ultimo giorno, premesso l'Inno proprio del Santo, si canteranno le Litanie ad onore di MARIA SANTISSIMA liberatrice di S. GIROLAMO, e poi l'Inno Ambrosiano, chiudendosi la festività colla benedizione del VENERABILE.

Romani! l' esempio di S. GIROLAMO, in questa Metropoli del Cristianesimo, che tanto abbonda di cittadini pieni di carità, ha tosto prodotto per santissimo effetto l'erezione di due pietosi asili, uno per gli orfani e l'altro per le orfane; ed i vostri maggiori e voi li avete riguardati sempre con occhio di predilezione.

Unitevi ora ai figli di S. GIROLAMO, per implorare coll'intercessione del Santo particolari grazie da Dio non solo sopra gli orfani e le orfane, ma su tutta quanta la gioventù, alla quale pur troppo in questi tempi tristissimi si tendono le più fine insidie; e per impetrare che la VERGINE MADRE come liberò S. GIROLAMO dai lacci del corpo e da quelli infinitamente più funesti dell'anima, così ridoni la preziosa libertà dei figliuoli di Dio a tutti coloro, che correndo dietro a false immagini di temporale grandezza e felicità, perdono se medesimi, trascinando nella loro rovina un gran numero d'ingannati e d'illusi.

Il Santo Padre PIO IX si degnò arricchire questa solennità coll'Indulgenza Plenaria, la quale, applicabile anche alle sante anime del Purgatorio, potrà lucrarsi una sola volta in qualsiasi dei suddetti tre giorni da chiunque confessato e comunicato visiterà la Chiesa di S. Maria in Aquiro, pregando per qualche tempo secondo la mente di SUA SANTITA'.

Dato dalla Nostra Residenza li 6 Luglio 1867.

C. CARD. VICARIO

Vincenzo Canonico Martini Segretario

ROMA 1867. — Nella Tipografia della R. C. A.

Archivio collegiale

Inventario fatto in Roma
nel 19. 20. 21 Luglio 1862.
contestuale di S. Girolamo N.

C. III. 30

Invito Sacro del Card. Costantino Patrizi - Vicario Generale di S. Sant. Pio IX° in occasione del V. Centenario di S. Giul. Euiliani -

Epigrafe sulla Casa Alessandro

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 9

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. 29

Decretum Benedicti XIV super libro an et si quibus
miracula constet in casu beatificationis - 23. IV. 1742

DECRETUM

SUMMI PONTIFICIS

BENEDICTI PP. XIV

IN CAUSA

VENETA, SEU MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis

VENERABILIS SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIAN

Fundatoris Congregationis Somaſchæ

SUPER DUBIO

An ... de quibus Miraculis conſtet in caſu &c.

DECRETUM

SUMMI PONTIFICIS

BENEDICTI PP. XIV.

IN CAUSA

VENETA, SEU MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis

VENERABILIS SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Congregationis Somaſchæ

SUPER DUBIO

An, & de quibus Miraculis conſtet in caſu &c.

EXPLETO judicio in Cauſa Venerabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI Fundatoris Congregationis Somaſchæ ſuper Virtutibus tempore Prædeceſſoris noſtri Clementis XII. felicis recordationis, tranſitus *factus eſt ad aliud judicium ſuper* Miraculis; præmiſſiſque juxtà morem ſuper eorum examine binis Congregationibus, Antepræparatoriâ die 27. Aprilis anni 1745., & Præparatoriâ die 16. Novembris ejuſdem anni, deventum tandem eſt ad Generalem Congregationem coram Nobis habitam die 21. Januarii currentis anni 1747., cui juxtà morem interfuerunt tum Conſultores, tum Cardinales Congregationi Sacrorum Rituum adſcripti.

Ad eam acceſſimus poſt perlecta omnium Conſultorum ſuffragia, poſt lectas tum Juriſtarum, tum Medicorum Scripturas, & auditam verbalem, utì dicunt, Cauſæ Patronorum informationem. Nos ipſi quoque, præſentibus Conſultoribus, Cardinalibus expoſuimus quidquid in eorum ſuffragiis continebatur; dimiſſiſque, utì moris eſt, ab Aula Congregationis memoratis Conſultoribus, ſuffragia audivimus Cardinalium: omnibuſque ſedulò perpenſis, deprehendimus, unanimem fuiſſe ſententiam, quod binæ ſanationes, altera Hieronymæ Durighellæ ſecuta anno 1737., altera Antonii Blanchini ſecuta anno 1738. eſſent inter Miracula recenſendæ à Deo patrata interceſſione Venerabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI.

Huic ſententiæ Nos quoque adhærebamus: ſed ſenſum noſtrum tunc manifeſtum facere noluimus; ut videlicet novas preces ad Deum effunderemus, ipſum enixè rogantes, ut in re tam gravi Nobis auxilium ſuum, & lumen impertiri dignaretur, tum etiam ut ſecundis curis novo examine

ni 1745., & Præparatoria die 10. Novembris ejusdem anni, devolutam tandem etiam ram Nobis habitam die 21. Januarii currentis anni 1747., cui juxtà morem interfuerunt tum Consultores, tum Cardinale Congregationi Sacrorum Rituum adscripti.

Ad eam accessimus post perlecta omnium Consultorum suffragia, post lectas tum Juristarum, tum Medicorum Scriptu ras, & auditam verbalem, uti dicunt, Causæ Patronorum informationem. Nos ipsi quoque, præsentibus Consultoribus Cardinalibus exposuimus quidquid in eorum suffragiis continebatur; dimissisque, uti moris est, ab Aula Congregationis memoratis Consultori bus, suffragia audivimus Cardinalium: omnibusque sedulò perpensis, deprehendimus, unanimem fuisse sententiam, quod binæ sanationes, al tera Hieronymæ Durighellæ secuta anno 1737., altera Antonii Blanchini secuta anno 1738. essent inter Miracula recensendæ à Deo patrata in tercessione Venerabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI.

Huic sententiæ Nos quoque adhærebamus: sed sensum nostrum tunc manifestum facere noluimus; ut videlicet novas preces ad Deum effunderemu ipsum enixè rogantes, ut in re tam gravi Nobis auxilium suum, & lumen impertiri dignaretur, tum etiam ut secundis curis novo examine rem p erpenderemus.

Post hæc, prædicta omnia, quæ explenda erant, explere curavimus: sed, cùm à Nobis fuerit animadversum, continuationem obtentæ sanitatis i utroque sanato non fuisse ex Actis probatam, nisi usque ad annum 1745., prædictæque continuationis probationem deesse non debere, & requi usque ad præsens tempus, in quo de miraculosis sanationibus judicium ferendum erat, litteras dedimus ad Patriarcham Venetiarum unà cum instructione, in qua ipsi demandavimus, ut sanatos adhuc superstites, & in Civitate Venetiarum degentes, coram se vocari faceret, alioqu Testes de ipsorum sanatione bene instructos examinaret, quorum ope Nobis notus esse posset status valetudinis tum Hieronymæ, tum Anton unà cum continuatione sanitatis à die sanationis usque ad præsentem annum 1747.

Litteræ ad Patriarcham datæ sunt die 4. Februarii. Supervenerunt responsiones scriptæ die 4. Martii, quas unà cum aliis documentis ad Nos tran missis, Thomæ Patriarchæ Hierosolymitano Congregationis Sacrorum Rituum Secretario consignamus conservandas in ejusdem Congregation Archivo. Cumque ex eorum lectione constiterit, & constet, Hieronymam, & Antonium, post obtentam sanationem, firmam, prosperamque valetudinem conservasse usque ad præsentem annum 1747., quacumque abruptâ morâ, rem esse expediendam existimavimus.

Adeoque inhærentes suffragiis tum Consultorum, tum Cardinalium, declaramus, inter Miracula tertii generis à Deo patrata intercessione Vene rabilis Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI esse recensendam instantaneam sanationem Hieronymæ Durighellæ ab habituali scorbutico mor bo, quem diriſſimæ convulsiones, maligna ulcera, & alia pessima symptomata sunt comitata, quibus per plures annos vexata est, ita ut quatuo ultimos decumbens in lecto miserabiliter transegerit, & instantaneam sanationem Antonii Blanchini pueri septennis ab incurabili, & antiquat morbo comitiali, quo sæpissime singulos dies usque ab ipsa nativitate miserrimè laboraverat.

Præsens autem Decretum approbationis dictorum Miraculorum Nos ipsi quoque propriis manibus consignamus memorato Thomæ Patriarchæ, ip mandantes, ut illud in ejusdem Congregationis Regesta inseri curet. Et hæc omnia à Nobis expleta sunt die 23. currentis mensis Aprilis an ni 1747. die Dominicâ post celebratum Sacrum in Oratorio Collegii Clementini sub cura Patrum Congregationis Somaschæ degentis, sacrâqu Communione refectos ejusdem Collegii Alumnos, Deum Optimum Maximum humillimè deprecantes, ut qui pueritiam nostram in eodem Col legio sub eorumdem Patrum educatione transegimus, & juvenilem, & virilem ætatem dum in minoribus Advocati Consistorialis, & deinde Pro motoris Fidei munere fungentes, operam utcumque nostram in hac eadem Causa impendimus, ad Summum Pontificatum licèt immerentes eve cti, ultimamque senectutem ingressi, formalis Beatificationis judicium complere valeamus. Datum hac die 23. Aprilis 1747.

D. F. Card. Tamburinus Præfect.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secret.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ MDCCXLVII.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 10

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 10

Brevi beatificationis – 22. IX. 1767

X 10

BREVE

BEATIFICATIONIS

VEN. SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Congregationis Somaſchæ.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad perpetuam rei memoriam.

N Caſtris Militantis Eccleſiæ illi tantum contra infenſiſſimos hoſtes, elato Crucis Vexillo, triumphum agunt, & laurea donantur æterna, qui ad coercendos lapſæ naturæ impetus, arduum Chriſtianæ perfectionis iter, Chriſti ſanguine undequaque conſperſum alacriter arripientes, violentiam, ne concidant, ſibi jugiter inferunt, atque inexpiabili, & pertinaci bello vitiis indicto, in obtinendis virtutibus fortiſſime decertant. Cum autem eorum cordibus penitus hæreant Apoſtoli monita, Chriſti oraculis comprobata finem præcepti eſſe charitatem, adeo ut abſque illa corpore vel flammis tradito, haberentur dubio procul tanquam æs ſonans, aut cymbalum tinniens, hoc maximum in lege mandatum, Spiritu Sancto Duce, quantum fa-

cere, enitique poſſunt, exequi, & exhaurire contendunt. In graviſſimo utriuſque diſciplinæ Inſtituto plurimum laboravit, & mirifice excelluit Venerabilis Dei Servus HIERONYMUS ÆMILIANUS, qui lubricam juventutis viam ingreſſus, animum prava licentia infecit, moreſque liberiores Familiæ nobilitate auctos, confirmavit militia, cui nomen dederat, ut Venetæ Reipublicæ duriſſimo Cameracenſis fœderis bello implicitæ tamquam Matri in extrema fortuna laboranti, opem ferret, urque Civis Togatus ex gente Patricia ob rem bene geſtam ampliſſimis honoribus cumularetur. Verum Arce Caſtri Novi in Marchia Tarviſina ab hoſtibus per vim expugnata, HIERONYMUS, cui tunc præerat, ferreis manicis, & compedibus devinctus in fœdiſſimum carcerem conjectus eſt. Eo loci, cum extrema quæque ſibi impendere animadverteret, acriores de æterna animæ jactura, quam de intercepta libertate, injecto mortis terrore, ſtimulos ſenſit, atque ex peccatorum conſcientia eos hoſtes potiſſimum pertimeſcere cæpit, qui ſe majori ſupplicio dignum, vinculis æternis conſtrictum præcipitem in inferos agere poſſent. Attamen Beatiſſimæ Virginis ope, cui ſe plurimum commendaverat, incolumis factus, cœleſti ejus patrocinio, quam tunc repente aſſecutus eſt, ſempiterna beneficii memoria, retulit libertatem. Deinde Venetias repetens, depoſita Toga, abdicatiſque Dignitatibus nuntium ſæculo remiſit, chriſtianæ pœnitentiæ operibus, officiiſque pietatis uſquequaque addictus. Hinc miris, & ſuaviſſimis modis intus agente divina gratia, illico intellexit dilectionem Proximi, quæ legis plenitudo eſt, non ignavo, & inerti amore compleri, ſed in maximis rebus gerendis, & ſubſtinendis totam verſari. Quamobrem pueros, qui ingenti numero, Parentibus ferro, fame, luequè ſublatis per compita, & fora miſerè vagabantur, Divino affiante numine, tecto ſua pecunia locato, idoneiſque Magiſtris conductis, incolumes recepit, ſervavitque. Neque huic tam eximiæ ſollicitudini finem, fecit, ſed ceteris exemplar factus, id primus aggreſſus eſt, ut mulieres malæ famæ a turpi quæſtu, ad pœnitentiam converſæ, intra ſepta Domus Fidelium eleemoſynis comparatæ, ad eluendas profligatiſſimæ vitæ maculas continerentur. Præterea Venerabilis Dei Servus, ne tot annorum labor pro animarum ſalute ſuſceptus, humanarum rerum vitio, quæ fluxæ ſemper, & caducæ eſſe ſolent, obſoleſceret, & interiret, novæ, Religioſæque Familiæ, in exiguo Bergomenſis Agri Oppido, Somaſcha, unde nomen ſortita eſt, fundamenta jecit, ut quæ in publicam utilitatem ab ipſo fuerant inſtituta, firmis deinde radicibus defixa, & quod caput eſt, hujus Apoſtolicæ Sanctæ Sedis beneficio confirmata conſtanter perſeverarent, & uſquequaque, quod, Domino incrementum largiente, evenit, propagarentur. Demum cum annos quinquaginta ſex inter vivos egiſſet, duobus ab hinc & amplius ſæculis, præclariſſimam vitam, diuturnis ſemper, magniſque laboribus diſtentam, cum pretioſa morte in conſpectu Domini commutavit. Tot itaque tantiſque Viri meritis longe lateque fama pervulgatis, Proceſſus tum Ordinaria, tum Apoſtolica auctoritate pluribus in locis de Virtutibus, & Miraculis, ut inſtruerentur, curatum eſt. Quæ quidem Virtutes, & Miracula apud tunc exiſtentes Cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores primum, ut moris tunc temporis erat, excuſſa, ad tunc itidem exiſtentium Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalium Congregationem Sacris Ritibus præpoſitorum deinde pernoſcenda fuerunt tradita. At interim felic. record. Urbani Papæ VIII. Prædeceſſoris noſtri decretis intercedentibus, Cauſæ Poſtulatores ab inſtituto ceſſarunt, hujuſce Sanctæ Sedis auctoritati uſquequaque obſecuti. Triginta verò ab hinc circiter annis apud eamdem Cardinalium Congregationem (cum in minoribus conſtituti ejuſdem Cauſæ patrocinium ſuſcepimus) iterum de Virtutibus quæſtio redintegrata eſt, quas in poſterum pluries, diligenterque perpenſas, recol. mem. Clemens Papa XII. Prædeceſſor quoque Noſter octavo Kalendas Auguſti 1737. ſuo Decreto approbavit, & in gradu heroico collocata aſſeruit. Poſtmodum coram Nobis in hoc Supremæ Dignitatis faſtigio quamquam immeritò collocatis ad Miracula deventum eſt, quorum duo, communibus tum eorumdem Cardinalium, tum memoratæ Congregationis Conſultorum curis, atque ſuffragiis perſpecta, diſcuſſa, atque approbata, nono Kalend. Maji Decreto noſtro firmavimus. Illud tandem in-

ve-

veſtigandum maxime ſupererat : Num Virtutibus, ac duobus tantummodò Miraculis probatis, idem Servus Dei Beatorum faſtis poſſet adſcribi. Verum rebus a Nobis accuratiſſime pervolutis ultro, lubenterque aſſenſi ſumus, nuperoque Decreto noſtro amplisſimo nonis Auguſti Cauſam abſolvimus. Quæ cum ita ſe habeant, precibus tum dilectorum Filiorum Nobilium Virorum, Ducis, & Dominii Venetorum, tum dilectorum etiam Filiorum Clericorum Regularium Congregationis de Somaſcha paterna benignitate annuentes de ſupradictæ Cardinalium Congregationis conſilio, & aſſenſu, auctoritate Apoſtolica tenore præſentium indulgemus, ut idem Dei Servus HIERONYMUS ÆMILIANUS in poſterum BEATI nomine nuncupetur, ejuſque Corpus, & Reliquiæ venerationi Fidelium (non tamen in proceſſionibus circumferendæ) exponantur : Imagines quoque radiis, ſeu ſplendoribus exornentur : ac de eo quotannis die octava Februarii, qua e vivis feliciter ceſſit, recitetur Officium, & Miſſa de communi Confeſſoris non Pontificis, cum Oratione a Nobis approbata, juxta rubricas Breviarii, & Miſſalis Romani. Porro recitationem Officii, & Miſſæ celebrationem hujuſmodi fieri concedimus tum in univerſa Clericorum Regularium hujuſmodi Congregatione, tum in Urbe Venetiarum, ubi Vir ille magnus primam lucem aſpexit, tum in memorato Oppido Somaſchæ, ubi ſupremum diem clauſit, tum in toto Bergomenſi Territorio, ubi diu verſatus eſt, ab univerſis Chriſtifidelibus tam Sæcularibus, quam Regularibus, qui ad horas Canonicas tenentur : Et quantum ad Miſſas attinet, etiam ab omnibus Sacerdotibus ad Eccleſias, in quibus feſtum peragetur, confluentibus. Præterea primo dumtaxat anno a datis hiſce literis inchoando in Eccleſiis Congregationis de Somaſcha, Civitatis, Oppidi, & Territorii antedicti, ſolemnia Beatificationis ipſius Servi Dei cum Officio, & Miſſa ſub ritu duplici majori, die ab Ordinariis reſpective conſtituta, poſtquam in Baſilica noſtra Sancti Petri in Vaticano celebrata fuerint eadem ſolemnia tertio Kalendas Octobris currentis anni, pariter celebrandi facimus poteſtatem. Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac decretis de non cultu editis, ceteriſque contrariis quibuſcumque. Volumus autem, earumdem præſentium Literarum tranſumptis, ſeu exemplis etiam impreſſis manu Secretarii dictæ Congregationis Cardinalium ſubſcriptis, & Sigillo Præfecti ejuſdem Congregationis munitis eadem prorſus fides tam in judicio, quam extra illud adhibeatur, quæ ipſis præſentibus adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Cum autem ad cultum Sanctorum, quam maxime interſit in præclaris eorum geſtis cogitationes omnes, nedum oculos defigere, ut excuſſo torpore noſtram improperantes deſidiam, & ab eorum caritate, & pœnitentia quam longiſſime abeſſe recogitantes, ad evangelicæ doctrinæ normam mores noſtros componamus, plurima in HIERONYMO ÆMILIANO, eademque ad imitandum luculentiſſima ſuppetunt virtutum exempla, ut ejuſdem veſtigiis inhærentes, aſſequamur & præmia. Hic enim Dei Servus quamvis clariſſima Familia ortus, juvenili tamen licentia in vitia turpiter delapſus, ut Deo ſatisfaceret, arctamque ſalutis viam ingrederetur, non generis nobilitatem, non mollem, & delicatam juventutem, non commoda vitæ, non Magiſtratus jacturam, non affinium querelas, non hominum ludibria prætexuit, ſed illecebrarum corruptelis animum irretitum, & diris vulneribus confoſſum congruis curavit remediis, idque potiſſimum præcavit, ne imbecillior medicina foret, quam morbus. Præ ceteris autem ejus virtutibus caritatem præſtat æmulari, quæ per dilectionem operata eſt, & qua ille totus in proximos deflagravit, ut in hoc primo, & maximo evangelicæ legis mandato excolendo, egregiam ſemper navemus operam, probe memores iis tantum, qui multum dilexerunt, multa quoque peccata fore remittenda. Lapſi porrò, quibus incumbit improbam vitæ conſuetudinem, corruptoſque mores emendare, non qualemcumque pœnitentiam in hoc indulgentiſſimo Sæculo tot verborum lenociniis delinitam, ſibi ſatis eſſe confidant, ſed hujus Servi Dei moneantur exemplo, ad gravia expianda delicta, ad flectendam Omnipotentis iram, & ad inſtaurandam ſpiritus novitatem, quam BEATUS HIERONYMUS ÆMILIANUS aſſecutus eſt, & quæ ipſi tantam

pe-

peperit gloriam, ſine magnis noſtris fletibus, & laboribus, divina id exigente juſtitia, pervenire nequaquam poſſe. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub Annulo Piſcatoris die xxij. Septembris MDCCXLVII. Pontificatus Noſtri Anno Octavo.

D. Cardinalis Paſſioneus.

ROMÆ, MDCCXLVII.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ.

Breve

Beatificationis

Ven. Servi Dei

Hieronimi Aemiliani

Fundatoris Congregationis Somaschae

Benedictus Papa XIV

Ad perpetuam rei

Memoriam

In Castris Militantis Ecclesiae illi tantum contra
infensissimos hostes, elato Crucis Vexillo, triumphum
agunt, et laurea donantur aeterna, qui ad coercen-
dos lapsae naturae impetus, arduum Christianae
perfectionis iter, Christi sanguine undequaque con-
spersum, alacriter arripientes, violentiam, ne con-
cidant, sibi iugiter inferunt, atque inexpiabili et
pertinaci bello sub vitiis indicto, in obtinendis vir-
tutibus fortissime decertant. Cum autem eorum cor-
dibus penitus haereant Apostoli monita, Christi ora cu-
lis comprobata finem praecepti esse charitatem, adeo
ut absque illa, corpore vel flammis tradito, haberentur
dubio procul tanquam aes sonans, aut cymbalum
tinniens, hoc maximum in lege mandatum, Spiritu
Sancto duce, quantum facere enitique possunt, exequi
et exhaurire contendunt. In gravissimo utriusque
disciplinae instituto plurimum laboravit, et mirifice
excelluit Venerabilis Dei Servus Hieronymus Aemilia-
nus, qui lubricam iuventutis viam ingressus, ani-
mum prava licentia infecit, mores que liberiores
Familiae nobilitate auctos, confirmavit militia

cui nomen dederat, ut Venetae Reipublicae
durissimo Cameracensis foederis bello implicitae,
tanquam matri in extrema fortuna laboranti,
opem ferret, atque civis togatus ex gente patricia
obrem bene gestam amplissimis honoribus cu=
mularetur. Verum arce Castri Novi in Marchia
Tarvisina ab hostibus per vim expugnata, Hiero=
nymus, qui ei tunc praeerat, ferreis manicis et
compedibus devinctus, in foedissimum carcerem
conjectus est. Eo loci cum extrema quaeque sibi
impendere animadverteret, acriori de aeterna
~~Decadens~~ animae jactura, quam de intercepta
libertate, injecto mortis terrore, stimulos sensit,
atque ex peccatorum conscientia eos hostes potis=
simum pertimescere coepit, qui se majori sup=
plicio dignum, vinculis aeternis constrictum prae=
cipitem in inferos agere possent. Attamen Beatiss=
mae Virgini sope, cui se plurimum commendaverat,
incolumis factus, coelesti ejus patrocinio, quam
tunc repente assecutus est, sempiterna beneficii
memoria, redulit libertatem. Deinde Venetias re=
petens, deposita toga, abdicatisque dignitatibus,
nuncium saeculo remisit, christianae poenitentiae

operibus, officiisque pietatis usquequaque addi
Hinc mirisetsuavissimis modis, intus agente di-
vina gratia, illico intellexit, dilectionem proximi,
quae legis plenitudo est, non ignavo et inerti
amore complexi, sed in maximis rebus gerendis,
et sustinendis totam versari. Quamobrem pueros,
quo ingenti numero, parentibus ferro, fame, luequo
sublatis, per compita et fora misere vagabantur,
divino afflante Numine, recto sua pecunia locato,
idoneisque magistris conductis, incolumes recepit,
servavitque. Neque hinc tam eximiae sollicitudini
finem fecit, sed ceteris exemplar factus, id primus ag-
gressus est, ut mulieres malae famae a turpi quae-
stu ad poenitentiam convertae, intra septa domus
Fidelium eleemosynis comparatae, ad eluendas pro-
fligatissimae vitae maculas continerentur. Praete-
rea Venerabilis Dei Servus, ne tot annorum labor
pro animarum salute susceptus, humanarum
rerum vitio, quae fluxae semper, et caducae esse so-
lent, obsolesceret, et interiret, novae, religiosaeque
Familiae, in regio Bergomentis Agri oppido So-
masca, unde nomen sortita est, fundamenta jecit,
ut quae in publicam utilitatem ab ipso fuerant

instituta, firmis deinde radicibus defixa, et quod caput est, huius Apostolicae Sanctae Sedis beneficio confirmata, constanter perseverarent, et usque quaque, quod Domino incrementum largiente, evenit, propagarentur. Demum cum annos quinquaginta sex inter vivos egisset, duobus ab hinc et amplius saeculis, praeclarissimam vitam, diuturnis semper magnisque laboribus distentam, cum pretiosa morte in conspectu Domini commutavit. Totidemque Viri meritis longe lateque fama pervulgatis, processus tum ordinaria, tum Apostolica auctoritate publicis in locis de Virtutibus et Miraculis ut ius fuerat, habitus est. Quae quidem Virtutes et Miracula apud hunc existentes Causarum Palatii Apostolici Auditores primum, ut moris hunc temporis erat, excussa, ad hunc idem existentium Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium Congregationem Sacris Ritibus praepositorum deinde pervestigenda fuerunt data. At interim felic. record. Urbani Papae VIII Praedecessoris nostri decretis intercedentibus, Causae Postulatores ab instituto cessarunt, huiusce Sanctae Sedis auctoritati usque quaque obsecuti. Triginta vero ab hinc circiter annis apud eandem Cardinalium Congregationem (cum in minoribus constituti eiusdem Causae patrocinium suscepimus) iterum de Virtuti-

bus quae Deo redintegrata est Ut gens in posterum pluribus
diligenterque perpensis, recol. mem. Clemens Papa XII Prae-
decessor quoque noster octavo Kalendas Augusti 1737. suo De-
creto approbavit, et in gradu heroico collocadas asseruit. Vo-
rorum coram Nobis in hoc Supremae Dignitatis fasti-
gio quamprimum in numero collocandis ad efficacia deveniun-
et, quorum duo, communibus Tum eorumdem Cardina-
lium, Tum memoratae Congregationis Consultorum
votis, atque suffragiis perspecta, discussa, atque approba-
ta, nono Kalend. Maii Decreto nostro firmarimus. Illud
Tandem inter Dignandum maxime supererat: Vtrum
Virtutibus, ac duobus tantummodo Miraculis probatis, idem
Servus Dei Beatorum fastis posset adscribi. Verum rebus
a nobis accuratissime perpensis ultro, lubenterque assensi
sumus, imperoque Decreto nostro amplissimo novitatis
gustu Causam absolvimus. Quae cum ita se habeant,
precibus tum dilectorum Filiorum Nobilium Virorum,
Ducis, et Dominii Venetorum, Tum dilectorum etiam
Filiorum Regularium Congregationis de Somasca
paterna benignitate annuentes de supradictae Car-
dinalium Congregationis consilio, et assensu, auc-
ritate Apostolica tenore praesentium indulgemus,
ut idem Dei Servus Hieronymus Aemilianus
in posterum Beati nomine nuncupetur, eius-

que Corpus, et Reliquiae venerationi Fideli-
um (non tamen in processionis circumferendae) ex-
ponantur: Imagines quoque radiis, seu Splendo-
ribus exornentur: ac de eo quotannis die octava
Februarii, qua ejus feliciter cessit, recitetur Of-
ficium, et Missa de communi Confessoris non
Pontificis, cum Oratione a Nobis approbata, iuxta
rubricas Breviarii, et Missalis Romani. Vobis reci-
tationem Officii, et Missae celebrationem huiusmodi
fieri concedimus tum in universa Clericorum Re-
gularium huiusmodi Congregatione, tum in Ur-
be Venetiarum, ubi Vir ille magnus primam lucem
aspexit, tum in memorato Oppido Somaschae,
ubi supremum diem clausit, tum in Loco Berga-
mensi Territorio, ubi diu nertatus est, ab universis
Christi fidelibus tam Saecularibus, quam Regula-
ribus, qui ad horas Canonicas tenentur: et quan-
tum ad Missas attinet, etiam ab omnibus Sacerdoti-
bus ad Ecclesias, in quibus festum peragetur, con-fluen-
tibus. Praeterea primo decembri anno a datis hu-
jus Litteris inchoando in Ecclesis Congregationis de So-
maschia, Civitatis, Oppidi, et Territorii antedicti,
solemnia Beatificationis ipsius Servi Dei cum
Officio, et Missa sub ritu duplici majori die ab

Ordinariis respective constituta, postquam in Basilica nostra Sancti Petri in Vaticano celebrata fuerint eadem solemnia Tertio Kalendas Octobris currentis anni, pontificalibus celebrandi facimus potestatem. Non obstantibus Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis, ac decretis de non celebrandis, ceterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem, earundem praesentium Literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu secretarii dictae Congregationis Cardinalium subscriptis, et sigillo Praefecti eiusdem Congregationis munitis eadem prorsus fides habeatur in iudicio, quam extra illud adhibeatur, quae ipsis praesentibus adhiberetur, si forent exhibitae, vel ostensae. Cum autem ad cultum sanctorum, quam maxime intersit in praeclaris eorum gestis cogitationes omnes, nedum oculos defigere, ut excelso torpore nostram improperantes desidiam, et eborum comitate et proficientia quam longissime abesse cogitantes, ad evangelicae doctrinae normam mores nostros componamus, plurima in Hieronymo Aemiliano, eandemque ad imitandum lucentissima suppetunt virtutum exempla, ut eiusdem vestigiis inhaerendo, assequamur et praemia. Hic enim Dei servus quamvis clarissima familia ortus, iuvenili tamen licentia in vitia turpiter delapsus, ut Deo satisfaceret, arctamque salutis viam ingrederetur, non generis nobilitatem, non mollem, et delicatam

inventutem, non commoda vitae, non Magistratus jacturam, non assiduum querelas, non hominum insultibria praetuxit, sed illecebrarum corruptelis animum irretitum, et diris calamitatibus confossum congruis curavit remediis, idque potissimum praecavit, ne insanabilia medicina foret, quam morbi. Prae caeteris autem erat virtutibus caritatem praestare aemulari, quae per dilectionem operata est, et quam ille votis in proximos deflagravit, ut in hoc primo, et maximo evangelicae legis mandato exolendo, egregiam semper movemus operam, probe memores illi tantum, qui multum dilexerunt, multa quoque peccata fore parcenda remittenda. Lapsi pavo, quibus incumbit improbam vitae consuetudinem, corruptosque mores emendare, non gravem cunctipotentiam in hoc indulgentissimo saeculo voluerborum lenocinii delitatem, sibi satis esse confidant, sed Dei Servi Dei nostri exemplo, ad gravia expianda delicta, ad flectendam Omnipotentis iram, et ad instaurandam Spiritus novitatem, quam Beatus Hieronymus Aemilianus assecutus est, et quae ipsi tantam pepperit gloriam, divinae magnis nostris fletibus, et laboribus, divina id exigente justitia, perveniri nequaquam posse. Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XXIJ. Septembris MDCCXLVII Pontificatus Nostri Anno Octavo.

P. Cardinalis Passionei.

Romae, MDCCXLVII.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 11

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 11

Instruzione per il Tribunale della Canonizzazione - 4.8.1767

11

DECRETUM

Ex Audientia Sanctiſſimi. Die 4. Auguſti 1767.

AD humillimas preces Joannis Petri Riva Procuratoris Generalis Clericorum Regularium Congregationis Somaſchæ SANCTISSIMUS DOMINUS NOSTER CLEMENS PAPA XIII. benignè inclinatus Univerſis utriuſque ſexus Chriſtifidelibus, qui verè pœnitentes confeſſi, ac ſacra Communione refecti aliquam Eccleſiam ejuſdem Congregationis, ſive ipſius Domuum, & Collegiorum ubique locorum exiſtentium eo de tempore, in quo in earum ſingulis ſolemne Octiduum, ſeu Triduum in honorem SANCTI HIERONYMI ÆMILIANI ejuſdem Congregationis Fundatoris nuper SANCTORUM Faſtis adſcripti celebrabitur, devotè viſitaverint, ibique per aliquod temporis ſpatium juxta mentem SANCTITATIS SUÆ pias ad Deum preces effuderint, Indulgentiam Plenariam ſemel tantùm ſpatio præfati Octidui, ſeu Tridui lucrandam conceſſit. Voluitque eadem SANCTITAS SUA hanc gratiam abſque ulla Brevis expeditione pro hac tantùm vice fore valituram, & præſentis Decreti exemplis etiam impreſſis, manu, & Sigillo Procuratoris Generalis prædictæ Congregationis munitis, ipſammet Fidem adhiberi, quæ adhiberetur, ſi præſens foret exhibitum, vel oſtenſum. Datum Romæ ex Secretaria Sacræ Congregationis Indulgentiarum.

S. Borgia Sac. Congr. Indulg. Secret.

Loco ✠ Sigilli.

J. Joan. Petr. Riva Proc. Gen.

ROMÆ MDCCLXVII.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 12

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 12

Preghiera a S. Girolamo per i bisogni della Congregazione - 8.2.1923

PREGHIERA
A S. GIROLAMO EMILIANI
PER I BISOGNI DELLA CONGREGAZIONE

Beato Padre nostro Girolamo Emiliani, che dal Cielo continui la tua ineffabile missione di carità verso tutti coloro che pietosamente ti invocano, noi volgiamo supplichevoli a te i nostri sguardi, e in questo doloroso periodo di disordini, di sventure e di trepidanze, con l'animo profondamente commosso invochiamo con la fede più ardente il tuo valido e sollecito patrocinio.

Tu ci soccorri dal Cielo e ci ottieni un ravvivamento di fede e dello spirito di carità che ci unisca più intimamente a Gesù.

Benedici quelli che hanno la responsabilità delle Religiose Famiglie, rendi loro leggero il peso del governo dalla Provvidenza affidato, e li illumina ognor più per il bene delle nostre anime.

Benedici tutti i nostri Sacerdoti, affinchè, dal tuo spirito protetti, operino con zelo e con frutto nella vigna del Signore.

Conserva, illumina e conforta i nostri Probandi, Novizi e Chierici, affinchè crescano nello spirito dell'innocenza, dell'umiltà e del distacco da ogni cosa.

Raccomandiamo alla tua speciale protezione anche i nostri Laici e tutti i nostri Religiosi: e, se alcuno vedessi più tormentato dalle tentazioni, non permettere che cada nei pericoli; ma purificalo con la luce della tua anima e con il calore del tuo cuore ineffabile, perchè ritorni e si mantenga sulla buona via.

Concedi la sanità ai nostri poveri infermi e aiutali a soffrire con rassegnazione.

Ti preghiamo caldamente anche per le famiglie dei nostri benefattori e di tutti coloro, che aiutano la propagazione del tuo culto, e così spesso vengono ad implorare al tuo altare aiuto e conforto nelle loro tribolazioni.

Ti affidiamo i nostri Orfanelli, e tu, che fosti dalla Divina Provvidenza assegnato per loro guida e sostegno, custodiscili e difendili dall'alto del Cielo, come già usavi in terra verso quegli infelici che nella loro sventura ebbero la sorte di averti per Istitutore e Padre.

Confidando nella superna tua bontà, ti supplichiamo di concederci che, lontani dalle disgrazie, dai dolori e dai mali di ogni genere, custodiamo fedelmente quello spirito di adozione, per la quale siamo e dobbiamo essere veri tuoi figli e seguaci. – Così sia.

Roma, 8 Febbraio 1923.

Si raccomanda di recitare spesso questa preghiera, specialmente nella pubblica funzione il giorno 8 di ogni mese.

Con approvazione Ecclesiastica.

Tip. "ATERNVM,, — Roma, Pastini 21

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 13

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliano

S. G. 13

Lectiones I nocturni pro civitate Senetiarum

Die xx. Julii.

IN FESTO
S. HIERON. EMILIANI
CONFESSORIS

Dupl. maj.

LECTIONES I. NOCTURNI

Pro Civitate Venetiarum.

DE LIBRO JOB.

Lectio I. *Cap.* 29. *v.* 11.

Auris áudiens beatificábat me, et óculus vídens testimónium reddébat mihi: eo quod liberássem páuperem vociferántem, et pupíllum, cui non esset adjútor. Benedíctio peritúri super me veniébat, et cor víduæ consolátus sum.

Resp. Euge serve bone.

Lectio II.

Justítia indútus sum: et vestívi me sicut vestiménto, et diadémate, judício meo. Oculus fui cæco, et pes cláudo. Pater eram páuperum: et causam, quam nesciébam, diligentíssime investigábam.

Resp. Justus germinábit,

Lectio III. *Cap.* 31. *v.* 13.

Si contémpsi subíre judícium cum servo meo, et ancílla mea, cum disceptárent advérsum me. Quid enim fáciam, cum surréxerit ad judicándum Deus? Et cum quæsíerit, quid respondébo illi? Numquid non in útero fecit me, qui et illum operátus est: et formávit me in vúlva unus? Si negávi, quod volébant, paupéribus, et óculos víduæ expectáre feci, si comédi buccéllam meam solus, et non comédit pupíllus ex ea.

Resp. Iste cognóvit.

Lectio IV.

Quia ab infántia mea crévit mecum miserátio, et de útero matris meæ egréssa est mecum. Si despéxi peréuntem, eo quo non habúerit indumentum, et absque operiménto páuperem: si non benedixérunt mihi látera ejus, et de velléribus óvium meárum calefáctus est; si levávi super pupíllum manum meam, etiam cum víderem me in porta superiórem: húmerus meus a junctúra sua cadat, et bráchium meum cum suis óssibus confringátur.

Resp. Dómine prævenisti.

Lectiones II. et III. Nocturni ut in alio Libello.

Die xiv. Octobris.

IN FESTO
S. CALLISTI
PAPÆ, ET MART.

Dupl. min.

LECTIONES II. NOCTURNI.

Lectio V.

Callístus Románus præfuit Ecclésiæ, Antoníno Heliogábalo Imperatóre. Constítuit Quátuor anni témpora, | quibus jejúnium ex Apostólica traditióne accéptum ab ómnibus servarétur. Ædificávit Basílicam Sanctæ Maríæ Transtyberim, et in via Appia vetus Cœmetérium, in quo multi sancti Sacerdótes, et Martyres sepúlti sunt, unde ab eo Callísti Cœmetérium appellátur.

Resp. Honéstum fecit.

Lectio VI.

Ejúsdem pietátis fuit, quod beáti Calepódii presbyteri et martyris corpus jactátum in Tyberim, conquíri diligénter curávit, et invéntum honorífice sepellívit. Palmátium Consulári, Simplícium Senatória dignitáte illústres, Felícem, ac Blandam, qui deínde omnes martyrium subjére, cum baptísmo lustrásset, missus est in cárcerem, ubi Privátum mílites ulcéribus plenum admirabíliter sanitáti restitútum, Christo adjúnxit,

xit, pro quo idem, recens adhuc a fide suscépta, plumbátis usque ad mortem cæsus occúbuit.

Resp. Desidérium ánimæ.

Lectio VII.

Sedit Callístus annos quinque, mensem unum, dies duódecim. Ordinatiónibus quinque mense Decémbri creávit Presbyteros séxdecim, Diáconos quatuor, Epíscopos octo.

Resp. Stola jucunditátis.

Lectio VIII.

Post lóngam famem, crebrásque verberatiónes præceps jactus in púteum, atque ita martyrio coronátus sub Alexándro Imperatóre, illátus est in Cœmetérium Calepódii via Aurélia, tertio ab Urbe lápide, prídie Idus Octóbris. Ejus póstmodum córpus in Basílicam Sanctæ Maríæ Transtyberim ab ipso ædificátam, delátum, sub ara majóri máxima veneratióne cólitur.

Resp. Posuísti Dómine.

Lectiones III. Nocturni ut in Breviario dicta die.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 14

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. S. 14

Estensione a tutto l'Ordine della festa di S. nato Doppio per l'8 febbraio - 7 XII 1854

CLERICORUM REGULARIUM CONGREGATIONIS SOMASCHAE

Usque ab Anno 1807. nono Kalendas Februarii aliquibus Collegiis Clericorum Regularium Congregationis Somaschae a sa: me: Pio Papa VII. Apostolicum elargitum fuerit Indultum, ut sexto Idus Februarii, quae natalis dies est SANCTI HIERONYMI AEMILIANI Confessoris memoratae Congregationis Institutoris, in honorem Ipsius sub ritu duplicis minoris Officium cum Missa persolveretur, quin omitterent principale Festum assignatum decimotertio Kalendas Augusti, hodiernus Rmus Procurator Generalis id in praesentiarum expetit maxime, ut enunciatum Officium pro sexto Idus Februarii eodem modo extendatur ad universam qua late patet suam Somaschensem Congregationem, ac humillimas proinde preces ad Sacram Rituum Congregationem exhibens, Apostolicum efflagitavit Indultum. Quae ad Vaticanum hodierna die coadunata in Ordinariis Comitiis, referente me Secretario, rescribendum censuit = Pro gratia = Die 7 Decembris 1844.

In Domo non minus Sancti Nicolai in Urbe quam in altera Sancti Bartholommaei Somaschae, Alumni Congregationis Somaschensis sexto Idus Februarii principale Festum instituunt SANCTI HIERONYMI AEMILIANI Fundatoris. Verum quum ex Apostolica concessione integra enunciata Congregatio, quae principale Festum celebrat decimotertio Kalendas Augusti, ipsa die emortuali VIII Februarii recitet de Sancto Hieronymo sub ritu duplicis minoris, hodiernus Rmus Procurator Generalis, ne Alumni ipsi qui utramque incolunt Domum fraudentur speciali privilegio iterato intra Annum Caelestis Parentis laudes celebrandi, Sacrorum Rituum Congregationi supplicavit enixe, ut in utraque memorata Domo decimo tertio Kalendas Augusti Festum Sancti Hieronymi cum Officio, et Missa instituatur sub ritu dup. min. servata ipsius Sancti Solemmitate ut antea natali die! Emi et Rmi Patres Sacris tuendis Ritibus praepositi, audita relatione a me subscripto Secretario, in Ordinariis Comitiis ad Vaticanum hodierna die habitis rescripsere = Pro gratia = Die 7 Decembris 1844.

F. L. Card. Micara Ep. Ost. et Velit. S. R. C. Praefectus.

S. G. Fatati S. R. C. Secretarius.

Clericorum Regularium Congregationi Somaschae

usque ab Anno 1601. nono Kalendas Februarii a Sigismundo Collegii Cle-
ricorum Regularium Congregationi Somaschae a vacante Sede Apo-
stolica concessum fuit Indultum, ut sexto Idus Februa-
rii, quae natalis Dies est Sancti Hieronymi Aemiliani Confes-
sori memoratae Congregationi Institutori, in honorem Ejusdem sub
ritu duplici minori Officium cum Missa proprie recitare, quin o-
mitteret principale Festum assignatum decimo tertio Kalendas
Augusti, hodierno Rmo Procurator Generalis idem praesentium
expetit maxime, ut enunciatum Officium pro sexto Idus Februarii
eodem modo extendatur ad universam quae late patet Romanam
Somaschan Congregationem, ac humillima proinde prece adla-
cram Sanctitatem Congregationem exhibens Apostolicum effla-
gitavit Indultum. Quae ad Vaticanum hodierna die exhibe-
nata in Ordinario Coetu, referente me infrascripto, rejectum
dum censuit = Ita gratia = Die 7. Decembris 1844 = = =

A. L. Card. Micara. Ep. Port.ae Velit.e S. R. C. Praefectus

L. S. Fantini S. R. C. Secretarius.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 15

Per la proclamazione di S. Gir. a Patrono universale figli Orfani e della gioventù abbandonata -

Fascicolo XXI Maggio-Giugno 1928

RIVISTA
DELLA
CONGREGAZIONE di SOMASCA

S. GIROLAMO EMILIANI
ELETTO E DICHIARATO
PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA

C. 228 - 28

Congregationis Somaschae,

Quarto a condita Somascha Congregatione recurrente saeculo, Orphanorum numero ob recentes publicas exortas calamitates fere ubique gentium maximopere aucto, ut caeleste praesidium illis pueris puellisque parentibus orbatis et rebus omnibus indigentibus praesto sit, Praepositus Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, collecta undique vota quam plurimorum Antistitum, humillime Sanctissimo Domino Nostro Pio Papae XI obtulit simulque supplicavit ut S. Hieronymus Aemiliani, qui primus pro colligendis orphanis instituta construxit, et protector et pater orphanorum iam in ipsa liturgica prece vocatur, Suprema Sua Auctoritate orphanorum Patronus Universalis et Adjutor constituatur. Sanctitas porro Sua, referente infrascripto R. P. Domino Sacrae Rituum Congregationis Secretario, oblata vota peramanter excipiens, S. Hieronymum Aemiliani Orphanorum et derelictae juventae Patronum Universalem eligere ac declarare benigne dignata est. Contrariis non obstantibus quibuscumque. Die 14 Martii 1928.

A. CARD. VICO EP. PORTUEN. PRAEFECTUS

Angelus Mariani S. R. C.
Secretarius

Adesioni di Eminentissimi Cardinali e di Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi

Eminentissimi Cardinali:

Em.o Card. Pietro Lafontaine - Patriarca di Venezia.
» » Basilio Pompily - Vicar. Gen. di S.S. e Vesc. di Velletri.
» » Donato Sbarretti - Pref. della S. Congreg. del Concilio.
» » Michele Lega - Pref. della S. Congr. dei Sacramenti.
» » Guglielmo Van Rossum - Pref. S. Congr. Propaganda Fide.
» » Lorenzo Lauri - Penitenziere Maggiore.
» » Luigi Sincero - Pref. S. Congr. della Chiesa Orientale.
» » Luigi Dubois - Arcivescovo di Parigi.
» » Giuseppe Mori - del Titolo di S. Nicola in Carcere.
» » Evaristo Lucidi -
» » Eugenio Tosi (ora assente), — R.ma Curia di Milano per conto dell'Em.o Cardinale.

Eccellentissimi Arcivescovi:

S. Ecc. R.ma Mons. Tito Trocchi - Arciv. di Lacedemonia.
» » » Giuseppe Palica - Vicegerente, Arciv. di Filippi.
» » » Giovanni M.a Zonghi - Arciv. di Colossi.
» » » Carlo Cremonesi - Arciv. di Nicomedia.
» » » Francesco Marchetti Selvaggiani - Arc. di Seleucia.
» » » Luigi Pellizzo - Arciv. di Damiata.
» » » Pietro Pacifici, Somasco - Arciv. di Spoleto.
» » » Carlo Sica - Arciv. di Damasco.
» » » Alfonso Archi - Arciv. Vescovo di Cesena.

Eccellentissimi Vescovi:

Ill.mo e R.mo Mons. Agostino Zampini - Vesc. di Porfirio, Sacrista di Sua Santità.
» » » » Stefano Corbini - Vescovo di Foligno.
» » » » Pasquale Gioia, Somasco - Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.
» » » » Giacinto Gaggia - Vescovo di Brescia.
» » » » Cesare Boccoleri - Vescovo di Terni e Narni.
» » » » Aurelio Bacciarini - Vesc. Ammin. Ap. di Lugano.
» » » » Adolfo Luigi Pagani - Vescovo di Como.
» » » » Amedeo Casabona - Vescovo di Chiavari.
» » » » Giovanni B. Ressia - Vescovo di Mondovì.
» » » » Angelo Cambiaso - Vescovo di Albenga.
» » » » Isaia Papadopulos - Vescovo di Grazianopoli.
» » » » Andrea Giacinto Longhin - Vescovo di Treviso.
» » » » Domenico Mannaioli - Vescovo di Pomario.

Petizione fatta a Sua Santità

BEATISSIMO PADRE,

Il sottoscritto Procuratore Generale dell'Ordine dei PP. Somaschi, prostrato al bacio del Sacro Piede, espone umilmente alla Santità Vostra quanto segue:

Per tutte le associazioni e per tutte le arti, come pure per tutte le miserie dell'umanità la Chiesa, Madre benigna e provvida, ha scelto e assegnato un Santo Patrono che continui dal Cielo la prerogativa della speciale missione già esercitata sulla terra a favore dei fedeli che lo invocano per quel singolare determinato aiuto. — Così alle associazioni eucaristiche ha assegnato come Patrono S. Pasquale Baylon; per le scuole S. Tommaso d'Aquino; per i ciechi S. Raffaele; per i Sordo-Muti S. Francesco di Sales; per gli infermi S. Camillo De Lellis, e via dicendo. — Vi è invece una classe di infelici, ed è quella degli Orfani, tanto cari al cuore di Dio Padre Comune, per i quali non è stato ancora proclamato ufficialmente un particolare Patrono universale.

Ora il sottoscritto Procuratore Generale di quell'Ordine, che ha per suo scopo principale la cura degli Orfani, ricorrendo quest'anno il 4.o centenario della nostra Fondazione, supplica umilmente la Santità Vostra, anche a nome del R.mo P. Generale e di tutti i Religiosi dell'Ordine, affinchè voglia benignamente compiacersi di proclamare il nostro Fondatore S. Girolamo Emiliani quale *Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.*

Il culto a questo Santo provvidenziale è nel cuore di tutti e in tutte le nazioni, anche dell'altro emisfero, in questi tempi specialmente, che in seguito al flagello della Spagnuola e alla terribile guerra europea il numero dei disgraziati fanciulli si è moltiplicato, onde si nota nei popoli un rinnovamento maggiore di fede verso la potente intercessione di S. Girolamo. E noi supplichiamo di vederlo solennemente dichiarato *Patrono Universale*: 1.o perchè Egli è il primo Fondatore degli Orfanotrofi — 2.o perchè è stato sempre riconosciuto come Padre degli Orfani — 3.o perchè fu sempre ritenuto come Protettore della Gioventù abbandonata.

I.

S. Girolamo è il 1° Fondatore degli Orfanotrofi.

a) Pontefici, santi Vescovi, Abati di antichi monasteri, imperatori ed altre pie persone, in vari tempi anche remoti, negli ospizi da loro fondati fecero posto *anche* agli orfani. (Confr. Gio. Giacomo, Vita di S. Gregorio Magno; Fleury, Stor. Ecc.; Rorbacher, Storia Eccl.; Muratori; Boccardo; Moroni; ecc. ecc.).

b) Però prima di S. Girolamo Emiliani pare non vi siano state case erette esclusivamente per i fanciulli orfani; « se pure ve ne furono dovettero essere o sì rare o sì piccola cosa che indarno ora le ricerchiamo ». (Confr. Tacchi Venturi S. J., Storia della Compagnia di Gesù, 1910).

c) Gli Orfanotrofi destinati unicamente alla educazione della gioventù priva d'ambedue i genitori, con indirizzo proprio ed individuale quale noi li intendiamo oggi e quali tuttora si conservano, furono istituiti da S. Girolamo Emiliani, dapprima in Venezia, indi a Brescia, Bergamo, Como, Pavia e Milano (1524-1535). Furono poi da' suoi seguaci e da' suoi imitatori propagati e diffusi per le altre città dell'Italia e dell'estero, come ora si può constatare. (Confr. Acta Sanct.; Bullar Rom. (1540); atti e processi per la Canonizzazione dell'Emiliani; Albani, Stella, Tortora, De Rossi, Ferrari, Santinelli, nelle vite che dell'Emiliani scrissero; Em. A. Cicogna, Inscriz. Veneziane, Vol. V; Fasti della Chiesa, vol. VII; Tacchi-Venturi, loc. cit.; Rorbacher; Pastor; l'Anonimo Venetiano, contemporaneo; ecc. ecc. Bullae et Privilegia Congr. Cler. Reg. Somaschae; Acta Congr.is Somasch. mss.; Fillassier, Dizionario Storico di Educazione Vol. I, pag. 314 (Venezia 1844).

II.

S. Girolamo è stato sempre riconosciuto Padre degli Orfani.

a) Tutti gli storici antichi e moderni che di lui scrissero o ex professo o incidentalmente, sono unanimi nel riconoscergli questa prerogativa e *questo titolo onorifico di « Padre degli Orfani »*.

b) Ovunque, nelle statue, nelle incisioni, nei ritratti, nelle immagini pubbliche e private di tutti i tempi, egli venne e viene effigiato o con l'orfanello al suo fianco, o con l'iscrizione « *ORPHANORUM PATER* ».

Sotto questo titolo lo venera la Chiesa e tutto il popolo Cristiano. Sulla sua umile tomba, per citare qualche esempio, fu scritto l'Epitaffio « *Acquistò al Signore Innumerabili Persone, Padre degli Orfani il quale morì l'anno* 1537 ». Nella chiesa dell'ospedale degli Incurabili a Venezia, ove il Santo aveva lungamente affaticato per assistere i sofferenti, ai piedi d'una sua statua fu posta l'iscrizione: « *V . D . S . P . Hieronymus Aemilianus Pa - Ve - Congr. - Somaschae Fundator . Orphanor - Pater* ». *Nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, ai piedi della sua statua* ivi eretta in suo onore, sono scolpite le seguenti parole: « *S. Hieronymus Aemilianus orphanorum Pater . Congregationis Somaschae Fundator* ».

c) Il Sommo Pontefice Benedetto XIV, non solo ha messo in chiara luce, nel suo breve di beatificazione « *In castris Militantis* » (del 22 Settembre 1747), in quale campo il B. Girolamo abbia spiegata la sua eroica carità, ma, col decreto del 13 Settembre stesso anno, ha approvata l'orazione propria del Santo « Deus misericordiarum Pater » ecc., nella quale esplicitamente Girolamo è detto « *sostenitore e Padre degli Orfani* »; *per merita et intercessionem B. Hieronymi quem orphanis adiutorem et patrem esse voluisti, concede etc.* » e questo *oremus* venne poi confermato con decreto del successivo 12 Luglio 1748, allorquando furono approvate le lezioni proprie del secondo notturno. In fine Clemente XIII, nella Decretale di Canonizzazione « Sanctitas quae nusquam » (XVII Kal. Aug. 1767), *distinguendo il B. Girolamo da tutti gli altri servi di Dio, afferma che la sua tessera di riconoscimento fu la carità verso gli orfanelli, per la quale gli sembra che in modo particolare egli si accosti a Dio nella prorogativa di Padre degli orfani*: « *In Beato Hieronymo peculiarem quandam habemus rationem, cur id praestare debeamus; etenim quum Christianae et Catholicae Religionis insigne quoddam ac veluti tesseram Christus Jesu mutua in caritate constituerit: haec profecto tessera, hoc insigne in quo vere divini Praeceptoris discipuli cognoscantur, tum in aliis quolibet tempore, tunc in Sancto Hieronymo praesertim enituit, ita quidem, ut ad similitudinem Dei qui Pater dicitur Orphanorum, maximo accedere videretur.* Qua quidem in re, et Catholicam Ecclesiam novi Ordinis institutione illustriorem reddidit, et evangelicae pietatis cultoribus exemplum reliquit, quo scilicet in *Misericordia erga pauperes exercenda ad Patrem misericordiarum imitandum excitarentur* » (Confr. Bull. Rom.; Act. Sanct.; Decret. Pontif. in Arch. Congr. Somaschae). *Ed ecco come la Santa Chiesa gli ha già riconosciuto questo titolo speciale, così caro al cuore degli afflitti ed abbandonati fanciulli.*

III.

S. Girolamo fu sempre ritenuto Protettore della gioventù abbandonata.

Collegi, scuole, asili, patronati e circoli cattolici, e gli innumerevoli istituti di beneficenza per orfani e derelitti, nati e cresciuti sotto la protezione di S. Girolamo nelle varie città d'Italia e dell'estero come nel Belgio, in Francia ed in Svizzera, e perfino nelle lontane Americhe, sono una prova parlante della venerazione con cui la Chiesa e il Popolo onorano questo Santo Benefattore della cristiana società, e della efficacia della sua protezione.

E per fare qualche citazione, ricordiamo:

1. SOMASCA - culla del nostro Ordine, ove si conservano gelosamente in un'urna d'argento le sacre spoglie di San Girolamo. E' mèta di numerosi, devoti e continui pellegrinaggi da tutte le regioni dell'alta Italia. Tutti i giorni dell'anno è un pellegrinaggio continuo, anche quando la stagione è cattiva, anche quando nevica, non passa giorno che non vi sia qualche devoto visitatore. Ma specialmente in primavera e in autunno sono torme sterminate di fedeli che si recano a quel monte per venerare i luoghi santificati dalla vita apostolica e prodigiosa del Santo, di cui si ammirano le memorie più minute delle sue fondazioni e delle sue opere. E il Santo corrisponde giornalmente alla pietà dei fedeli: la grotta dove egli di notte, discosto alquanto dalla casetta degli orfani, si flagellava e passava le lunghe ore in penitenza e orazione, è piena di strumenti votivi a testimoniare le grazie ottenute, come pure rigurgitano i doni e le tabelle votive nella chiesetta ssoprastante sul romitaggio, quasi a custodia degli abitanti. Ora in Somasca vi è anche un fiorente circolo cattolico maschile intitolato a S. Girolamo Emiliani, dove si fa tanto bene anche alla gioventù dei paesi limitrofi.
2. VALLE DI S. MARTINO, ossia tutti i paesi posti sulle due sponde della lunga valle percorsa dall'Adda: tutte le parrocchie riconoscono per loro speciale Patrono S. Girolamo Emiliani, affluiscono numerosissimi a Somasca a onorare, ringraziare e pregare il Santo loro.
3. BERGAMO - questa città, già testimone delle opere caritatevoli di S. Girolamo, lo volle eleggere *Compatrono* particolare della città

e della Diocesi fino dal 1748, e se ne celebra la festa ogni anno il giorno 8 febbraio, per la morte, e 20 luglio per la canonizzazione.

4. ALZANO DI SOPRA - (Prov. di Bergamo) - ha la sua chiesa parrocchiale dedicata a S. Girolamo e la sua festa ivi si celebra con solennità straordinaria.

5. ALZANO MAGGIORE (Bergamo) - Nella chiesa sussidiaria di Santa Maria della Pace, annessa alla *casa di ricovero degli invalidi esiste un altare dedicato a San Girolamo Emilini,* e in ogni anno si celebrano parecchie Messe in onore del Santo il 20 luglio.

6. VIADANICA (Bergamo) - Sebbene la Chiesa parrocchiale non sia dedicata a S. Girolamo, tuttavia la divozione verso di lui è molto viva. La sua festa (8 Febbraio) è la principale dell'anno in quella terra.

7. CAMAGGIORE (Como) - Su questo monte, sopra la Valsassina v'è una Chiesa costruita nel 1893 e dedicata al nostro Santo. Ogni anno vi si celebra la festa ai 20 luglio con l'intervento di numerosi devoti. - Nella medesima valle, *al Ponte di Chiuso,* vi sono altre due cappellette dedicate anch'esse a S. Girolamo Emiliani.

8. COMO - Annesso alla chiesa della SS.ma Annunziata *vi è un fiorente orfanotrofio* dedicato a S. Girolamo Emiliani e se ne celebra la solennità con grande pompa nella domenica fra l'ottava della sua festa in luglio in detta chiesa, ed è inoltre Patrono del nostro collegio Gallio da oltre tre secoli, collegio che conta quasi 300 Convittori.

9. SARONNO (Milano) - In questa città, come in tutti gli altri luoghi dove i *Concettini* hanno case, il nostro Santo gode moltissima venerazione, anzi fin *dal* 1904 *è stato eletto a Protettore della loro Congregazione, e ne celebrano la solennità il* 20 *di luglio.*

10. VENEZIA - Fin dal 1767 questa città si scelse a Compatrono della Diocesi S. Girolamo Emiliani veneziano. L'ufficiatura del 20 luglio è di rito doppio di 2.a classe, e si venera in modo speciale nella Chiesa della B. V. della Salute annessa al Seminario, il quale fu diretto dai P.P. Somaschi fino alla soppressione di Napoleone.

11. TREVISO - Nella Basilica di S. Maria Maggiore sull'Altare della Taumaturga Immagine si conservano le catene e i ceppi che avvinsero le braccia e i piedi di S. Girolamo, e la grossa palla di ferro che legata al collo gli impediva di alzare la testa da terra. Ivi pure si conserva un *fac-simile* di una tavoletta votiva dettata

dallo stesso Santo quando, liberato dalla Vergine corse a Treviso a soddisfare il voto fatto durante l'aspra prigionia: In Treviso pertanto si ha grande devozione a S. Girolamo: intitolato al suo nome vi è 1)*Un Patronato Scolastico*, 2) *un dopo scuola*, 3) *un circolo maschile* e 4) *uno femminile* e 5) *un Orfanotrofio Maschile*.

12. MELMA (Treviso) - Questo villaggio è sulle sponde di una derivazione del Sile, ed è tradizione che per il corso di questo fiume il Santo, sottrattosi ai nemici, fuggisse sopra una barchetta per ritornare a Venezia. Ivi è dunque una chiesetta dove il 20 luglio si fa gran festa in onore del Santo, che benedice le piante e le campagne. Immenso è il concorso: si deve funzionare all'aperto mentre la chiesa non può contenere tutti i fedeli che vi accorrono, perchè quel giorno per loro è giorno festivo, come se fosse di precetto.

13. CASTEL NUOVO di QUERO - Questo grande castello con due torri, che racchiude sotto il suo arco, la via provinciale è monumento nazionale rovinato dalle artiglierie austriache nella grande guerra europea, fu ristorato dal governo. In quel castello passò il Santo un mese di prigionia fino alla celeste liberazione. Ivi si ammira il sotterraneo in cui fu rinchiuso. Nel pianterreno vi è una sala, ridotta ora a devota cappella, mèta di pii pellegrinaggi. Nel medesimo paese di Quero ha culto speciale S. Girolamo in una nuova chiesa, che ora vi è stata eretta.

14. PADOVA - E' venerato in due chiese: 1) *Santa Croce* - 2) *S. Maria delle Grazie*.

15. VICENZA - Sotto la sua protezione è intitolato al suo nome il fiorente *Istituto delle Orfane* annesso alla chiesa di S. Maria della Misericordia.

16. VERONA - Nella località detta S. Zeno in monte vi ha un grande *Istituto di derelitti* - chiamato: *La Pia Casa dei buoni Fanciulli*, sotto la protezione di S. Girolamo, al quale si attribuisce la provvida assistenza con cui quel pio Istituto, sebbene povero e senza fondi, non manca mai del necessario per mantenere quei fanciulli, e prospera di giorno in giorno maravigliosamente.

17. VIGEVANO (Prov. Pavia) - Vi è un *Istituto per derelitti*, posto sotto la speciale protezione di San Girolamo.

18. GENOVA - Ivi è: 1) una Parrocchia centrale, di cui è Contitolare S. Girolamo. Essa è officiata dai PP. Somaschi, i quali promuovono con zelo il culto del loro Santo Fondatore, 2) Un fiorente Circo-

lo « S. Girolamo Emiliani » con annesso corpo di esploratori, 3) Nel 1915, nella grandiosa *Opera per l'Infanzia abbandonata*, affidata alle Suore di Don Guanella, una delle sue sezioni fu posta sotto la protezione di San Girolamo Emiliani.

19. NERVI - in Liguria - Collegio Emiliani con scuole interne dove si fa del gran bene fra quelle popolazioni; e Chiesa pubblica dedicata a S. Girolamo Emiliani.
20. RAPALLO (presso Chiavari) - Altro Collegio e più un *Orfanotrofio maschile S. Girolamo Emiliani.*
21. PESCIA (Lucca) - *Orfanotrofio maschile* S. Girolamo Emiliani per orfani di guerra.
22. SPELLO (Umbria) - Sebbene paese poco numeroso, pure ha un oratorio parrocchiale dedicato a S. Girolamo Emiliani, un *piccolo orfanotrofio* e il Collegio che riconoscono per loro celeste Patrono il nostro Santo Fondatore.
23. FOLIGNO - Altro Pio Orfanotrofio Maschile.
24. ROMA - S. Girolamo Emiliani continua in cielo la missione cominciata in terra a favore della povera gioventù: 1) nell'*Orfanotrofio maschile di S. Maria in Aquiro*, con annessa chiesa parrocchiale, dove la festa di S. Girolamo si celebra come principale; e inoltre 2) nello *Istituto dei ciechi di S. Alessio* (all'Aventino), 3) nell'*Orfanotrofio per artigianelli, annesso alla chiesa di S. Girolamo della Carità* e nell'*Istituto Femminile per orfanelle sulla Via Nomentana.*
25. VELLETRI - Venerato nella Chiesa parrocchiale di San Martino, dove è in vigore un Circolo Giovanile Cattolico, che porta il nome dell'Emiliani.
26. TERLIZZI (Bari) - Circolo Giovanile Cattolico « S. Girolamo Emiliani ».
27. S. MARIA CAPUA VETERE - Orfanotrofio Femminile San Girolamo Emiliani.
28. POMPEI - Nel grande Istituto di orfani e derelitti fondato da Bartolomeo Longo, non poteva mancare il culto a quel Santo che la Provvidenza ha scelto a tutela di quei disgraziati onde là tutti i giorni si prega S. Girolamo Emiliani, chè vi ha il suo altare.
29. NAPOLI - Pio Istituto che ha per patrono S. Girolamo Emiliani.
30. MILLIN (Trento) - *Orfanotrofio Femminile* S. Girolamo Emiliani.
31. BELLINZONA (Svizzera) Collegio fiorentissimo sotto la protezione della S. Famiglia e di S. Girolamo Emiliani.

32. RZESION (Polonia) - Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani.

33. LANGRES (Francia) - Orfanotrofio Maschile sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

24. REMIREMONT-VOGES (Francia) - La Congregazione des Soeurs du Pauvre Enfant-Jésus, con lo scopo di raccogliere bambine orfane o abbandonate, ha per Patrono S. Girolamo Emiliani, per volontà della defunta Fondatrice, che lo prescrisse nelle costituzioni approvate.

35. BELGIO - Congregation des Frères Hieronymites. E' la Congregazione di buoni Religiosi che vollero essere chiamati Gerolimini, ed avere come loro primo patrono S. Girolamo Emiliani, di cui sono ferventi devoti, ispirando anche negli altri la pietà verso il Santo.

36. BARCELLONA (Spagna) - Esiste in quella città un fiorente *Orfanotrofio maschile* fondato già fin dal 1370; ma poi nel 1798 il Rettore pro-tempore ottenne ufficialmente dalla Santa Sede che S. Girolamo ne fosse dichiarato Patrono speciale; perciò l'altare privilegiato, e altri benefici spirituali. Tale patronato di S. Girolamo si va estendendo ognor più per lo zelo del Rettore attuale, il quale ne ha anche *pubblicata la vita in lingua catalana*, traducendola da quella già scritta in italiano dal nostro Padre Santinelli. La chiesa si è arricchita di preziosi reliquiari del Santo, il culto si diffonde, e vi si celebrano splendide solennità con grande profitto spirituale dei fedeli.

37. MONTREAL (Canadà) - Nell'*America settentrionale*, l'anno 1847, fu eretto un *Ospizio per orfani* intitolato a S. Girolamo Emiliani.

38. S. SALVADOR - America Centrale - Qui S. Girolamo ha benedetto lo zelo dei suoi buoni figli Somaschi, che anche in quelle lontane regioni vanno in cerca di orfani e di fanciulli abbandonati. A S. Salvador è una nuova Colonia completa sotto la protezione di S. Girolamo. Esso è: 1) Patrono dell'Istituto dei *Derelitti* e dei Corrigendi alla Ceiba; 2) E' venerato nell'annesso Santuario di N. S. di Guadalupe, dove ha proprio altare; 3) nella parrocchia del Calvario posta nella Capitale; 4) nel postulandato per vocazioni. Inoltre altre utili opere parrocchiali prosperano sotto la sua protezione, e si constata che in quelle terre viene sempre più venerato e acclamato come angelo tutelare di salvezza e di pace.

39. NATALE-ALECRIM - (Brasile) *America meridionale* - Ivi con il consenso e il plauso e l'aiuto dell'autorità ecclesiastica si è for-

mata una nuova associazione, intitolata « Società Emiliana » aggregata ai PP. Somaschi, per raccogliere ed educare orfani e fanciulli abbandonati sotto la protezione di S. Girolamo.

S. Girolamo Emiliani è inoltre il Compatrono di molte altre città, come Napoli, Ferrara, Bergamo, Forlì; ed è venerato in moltissimi Istituti, sebbene portanti denominazioni diverse.

In conseguenza di questo mondiale omaggio al gran Santo della Gioventù derelitta il sottoscritto Procuratore Generale supplica umilmente la Santità Vostra affinchè *a vantaggio di tanti fanciulli sofferenti e per incoraggiamento ai nostri Religiosi a proseguire e sviluppare sempre più la alta missione, voglia concedere che questo loro provvido Fondatore sia proclamato Patrono-Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*, proprio in quest'anno beneaugurato in cui si celebra il 4.o Centenario della Santa e benemerita Istituzione del nostro Ordine.

Che della grazia ecc.

Il Procuratore Generale dei Somaschi.

Roma 19 *novembre* 1927.

Testo delle adesioni avute.

1.

Mi pare ben degna cosa, che colui, che fu in terra degli orfani adiutore efficacissimo, prontissimo fino al sacrificio, abbia a continuare la sua tutela in cielo. E di ciò umilio alla Carità del S. Padre vivissima preghiera anche in nome dei Veneziani terreni concittadini del Santo.

Pietro Card. Lafontaine
Patriarca di Venezia

2.

Aderisco di tutto cuore alla proposta e la raccomando alla benigna considerazione del S. Padre.

B. Card. Pompily - Vescovo di Velletri
Vicario Gen. di Sua Santità.

3.

La petizione ispirata a nobilissimi sentimenti è fondata sopra solidi motivi. Quindi mi permetto raccomandarla caldamente alla paterna benevolenza del S. Padre.

D. Card. Sbarretti
Pref. della S. Congr. del Concilio.

4.

Do ben volentieri la mia calda adesione affinchè anche gli orfani abbiano in cielo il loro valido *Patrono.*

M. Card. Lega
Vesc. di Frascati - Pref. S. Congr. dei Sacramenti.

5.

G. M. Card. V. Rossum.

6.

Vedrei con la maggiore soddisfazione dell'animo mio dichiarare celeste patrono degli orfani chi fu in terra per loro padre amorevole, guida sicura e aiuto potente.

Cad. Lorenzo Lauri
Penitenziere Maggiore

7.

Paris, le 21 *Janvier* 1928

Très Saint Père,

Le Cardinal Dubois, Archevêque de Paris, humblement prosterné aux pieds de Votre Sainteté, La prie de daigner proclamer officièlment Saint Jerôme Emilien Patron universel des Orphelins et de la Jeunesse abandonnée. Ce titre consacrerait par une decision authentique de l'Eglise l'apostolat si fructeux de Saint Jerôme Emilien, tout devoué aux oeuvres de préservation et de salut de la jeunesse pauvre et privée de soutien.

Le Cardinal Archevêque de Paris souscrit d'autant plus volentiers à cette requête qu'il est titulaire de l'Eglise de Sainte Marie in Aquiro, desservie par les fils de Saint Jerôme Emilien, et qu'a l'ombre de cette Eglise se trouve un orphelinat où se continue l'oeuvre da carité dont ce gran Saint fut le propagateur et le modèl.

Louis Card. Dubois
Arch. de Paris.

8.

Umilmente e con fervore aderisco alla supplica diretta al S. Padre.

Luigi Cardinal Sincero.

9.

Volentieri aderisco alla soprascritta proposta e raccomandola al S. Padre.

Giuseppe Cardinal Mori
Diacono di S. Nicolà in Carcere.

10.

Aderisco di gran cuore alla petizione in oggetto che oso raccomandare al S. Padre.

Evaristo Card. Lucidi.

11.

20 Gennaio 1928.

Rev.mo Padre,

Sua Eminenza è assente e... sarà per un tempo parecchio. Io che da Lui ho licenza di aprire le lettere solite al suo indirizzo, posso per sua delegazione rispondere che, interpreto sicuramente il beneplacito di S. E. dicendo, che ben volèntieri si associa alla eletta schiera di quei on. Signori e Rev.mi Prelati che intendono ricordare la data quattro volte centenaria di S. Gerolamo, che tante orme di bene lasciò in questa Milano.

Con ossequio dev.mo Servo

Angelo Dott. Dell'Acqua
Segretario.

12.

Aggiungo anch'io umilmente la mia adesione alla supplica diretta al Santo Padre perchè Sua Santità si degni di dare a' poveri orfanelli per Patrono celeste il grande Fondatore dei Somaschi San Girolamo Emiliani.

Roma, 31 gennaio 1928.

Tito Trocchi
Arciv. di Lacedemonia
Uditore gen. della R. C. A.

13.

Aggiungo volentieri la mia cordiale adesione alla supplica che si umilia al Santo Padre.

30 Gennaio 1928.

S. Palica, Arciv. di Filippi
Vicegerente.

14.

Ancor io ben volentieri aderisco alla supplica da umiliarsi al Santo Padre.

30 Gennaio 1928.

Giov. M.a Zonghi
Arciv. Tit. di Colossi.

15.

Aderisco di gran cuore e unisco l'umile mia preghiera perchè il S. Padre si degni concedere ai Padri Somaschi ciò che figlialmente chiedono, dichiarando S. Girolamo Emiliani patrono universale degli Orfani.

Vaticano, 31 Gennaio 1928.

Carlo Cremonesi
Arciv. di Nicomedia.

16.

Francesco Marchetti Selvaggiani
Arcivescovo di Seleucia.

17.

Luigi Pellizzo
Arciv. Tit. di Damiata

18.

Beatissimo Padre,

Prostrato al bacio del S. Piede, umilmente ardisco unire la mia supplica a quella del mio Ordine per la proclamazione del S. Fondatore Girolamo Emiliani a Patrono Universale degli Orfani, affinchè venga con tale autentica decisione della Chiesa consecrato dovunque l'apostolato

di S. Girolamo Emiliani, che fu tutto dedicato alla preservazione e alla salvezza della gioventù povera e senza custodia e sostegno.

Spoleto, 1 Febbraio 1928.

PIETRO PACIFICI dei Ch. Reg. di Somasca
Arcivescovo di Spoleto.

19.

CARLO SICA Arciv. Tit. di Damasco aderisce all'iniziativa e fa voti che possa essere presa in considerazione benigna.

20.

Cesena, 20 Gennaio 1928.

La conoscenza che nei lunghi anni in cui fui Vescovo della sempre dilettissima Diocesi di Como, ebbi *a prova* della Congregazione dei Chierici regolari detti Somaschi, da Somasca — terra situata fra Milano, Como e Bergamo — culla della fondazione di S. Girolamo Emiliani, dà bene il diritto insieme e il piacere anche a me di una parola di ammirazione per le continuate benemerenze dei figli di tanto Padre nella speciale missione della protezione ed assistenza della gioventù orfana ed abbandonata, raccolta in preziosa eredità dal loro S. Fondatore. Ho detto *a prova* e fu per più fatti. In quegli anni, nella qualità di Vescovo, ebbi anche l'onore di essere Presidente del Collegio Gallio della Città. Ora esso fu fondato nel 1583 dal Cardinale Tolomeo della nobilissima famiglia comasca di detto nome, il quale a regolarne la fondazione stessa e a dirigerla chiamava appunto, e si può quasi dire, appena morto il Santo, che fu nel 1537, i Religiosi Somaschi.

Ieri, e cioè subito dopo la guerra il zelante P. Giovanni Ceriani, figlio esso pure di S. Girolamo, parroco della SS. Annunziata in Como, e attualmente di più Provinciale, colla fede e la carità del suo fondatore, correndo prontamente incontro alle necessità dell'ora, apriva un asilo ad orfanelli di guerra, che in breve, con tutta la simpatia e l'aiuto da parte della cittadinanza, diventava un Orfanotrofio in piena regola con sessanta e più giovanetti. E così ancora una volta gli estremi si toccano e si congiungono. Oggi, dopo tre secoli e mezzo, i Padri Somaschi, fedeli alla delicatissima consegna ricevuta dal loro glorioso Padre, sono ancora là al loro posto, vigili custodi al fianco di forse quattrocento giovanetti, fra quelli della prima e dell'ultima ora, che si preparano ad entrare nel mondo, ben nutriti di sani studi e principii, a servizio della patria

E così si rinnovano le manifestazioni della carità di S. Girolamo e i miracoli nella Chiesa a pro della Gioventù abbandonata, a guisa del fiume che torna colà dove nacque, *ut iterum fluat.*

ALFONSO ARCHI
Vescovo di Cesena

21.

Aderisco di vero cuore all'istanza che sarà, in sì fausta ricorrenza, umiliata al Sommo Pontefice.

FR. AGOSTINO ZAMPINI - Vescovo di Porfirio
Sacrista di Sua Santità

22.

18 Gennaio 1928.

Rev.mo P. Procuratore,

Non solo aderisco, ma plaudo *toto corde* al felicissimo proposito di domandare alla S. Sede che si degni di proclamare San Girolamo Emiliani *Patrono Universale degli orfani.*

L'Ordine non potrebbe nel suo IV Centenario di vita celebrare e registrare un avvenimento più solenne e più lieto di questo; nè agli orfani potrebbe darsi uno speciale Protettore celeste più accetto di quel Girolamo Emiliani che dal Signore ebbe la missione e il cuore di *Padre degli Orfani.*

dev.mo
STEFANO CORBINI - Vescovo di Foligno.

23.

Beatissimo Padre,

Nella Ricorrenza del IV. Centenario dell'Ordine dei Somaschi, umilmente mi prostro ai Vostri Piedi e imploro la grazia che il loro Fondatore S. Girolamo Miani, Patrizio Veneto, sia dichiarato Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata.

Come Vescovo della città di Treviso, ho appreso dalla storia che il Santo fu alla difesa di Venezia in Treviso e subì la ben amara sorte della prigionia al Castello di Quero, presso il Piave, dalla quale valse a trarlo la potenza di Maria SS.ma, venerata dal N. H. in S. Maria Maggiore di Treviso, alla quale offerse in dono i ceppi della sua cattività. Cessata l'azione bellica il Santo per amore di Dio raccolse le

innocenti vittime della guerra e volle essere padre degli orfani, per i quali istituì l'Ordine che dai Romani Pontefici ebbe approvazione e lode. Dopo la guerra mondiale, essendo stato invocato nella regione del Piave il Patrocinio di S. Girolamo, si sono eretti degli Orfanotrofi, ai quali il nome del Santo è ben caro.

Voglia la S. V. soddisfare al voto del Vescovo di Treviso, che insieme ai Chierici Regolari Somaschi, così depone ai piedi del V. Trono a nome pure del Clero della sua Diocesi, mentre implora da V. B. l'Apostolica Benedizione.

Treviso, 11 Febbraio 1928.

H. Andrea Vesc.
Sac. S. Zavan V. G.

24.

Beatissime Pater,

Pedibus tuis provolutus humiliter et instanter peto, ut S. Hieronimum Aemiliani ornari digneris titulo Patroni Universalis Orphanorum et juventutis derelictae. Ad hoc postulandum me movet tum eius vita, qui fuit Pater orphanorum a Deo electus tanquam missus suae Provvidentiae in illis temporibus iniquis, nostris non dissimilibus, tum demum quia apud nos, Brixiae nempe, primum instituit Orphanotrophium in quo, ad honorem et memoriam tanti benefactoris, Oratorium, nunc alio translatum cum orphanotrophio, nomini suo dedicatum fuit.

Brixiae die 1 Februarii 1928.

Hjacinthus Gaggia
EP. Brixiensis.

25.

Molfetta 21 Gennaio 1928

Beatissimo Padre,

Nella fausta ricorrenza del quarto Centenario dall'approvazione data dalla Sede Apostolica all'Ordine Somasco, del quale or sono quaranta anni io pure professavo la Regola, mi pregio di unire il mio al voto del R.mo P. Generale; e che presenterà a V. B. a nome di tutto l'Ordine.

Pertanto umilio anch'io la mia supplica perchè la Santità Vostra al nostro Santo Fondatore Girolamo Emiliani, cui il Signore Dio dispose aiuto e padre sulla terra all'orfanello, voglia dimostrare un particolare affetto, dichiarandolo ed assegnandolo: Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Nell'Ordine Somasco, sempre devoto alla Sede Apostolica, il nome di V. S. passerà in benedizione.

Mi prostro al bacio del S. Piede ed, implorando l'Apostolica benedizione mi professo

della S. V. obb.mo figlio e servo

† Pasquale Gioia dell'O. S.
Vescovo di Molfetta Giovinazzo e Terlizzi

26.

Terni, 18 Gennaio 1928.

Beatissimo Padre,

Unisco le mie umili istanze a quelle di tanti altri Rev.mi Vescovi per ottenere dalla benignità della Santità Vostra, in questo quarto centenario della fondazione dell'Ordine dei Somaschi, la proclamazione di S. Gerolamo Emiliani a Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata.

Prostrato al bacio del S. Piede, mi professo alla Santità Vostra

osseq.mo, dev.mo

† Cesare Boccoleri - Vesc. di Terni e Narni

27.

Beatissimo Padre,

Umilio alla Santità Vostra vivissima supplica allo scopo di ottenere che San Girolamo Emiliani, fondatore del benemerito Ordine dei Somaschi, sia proclamato *Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata.* Assegnare un Patrono speciale a questa pietosa porzione di figli della Chiesa di Dio sarebbe atto di spirituale, altissima carità: e San Gerolamo Emiliani, che ne fu sì tenero Padre, appare molto indicato al piissimo scopo.

Che della grazia ecc.

Lugano, 17-1-28.

† Aurelio - Vescovo
Am. Ap. del Ticino.

28.

Il Vescovo di Como di buon grado unisce la sua supplica per ottenere dalla S. Sede che, in occasione del 4.o Centenario della fon-

dazione della Congregazione Somasca, il benemerito Fondatore S. Girolamo Emiliani venga proclamato Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata, sia perchè la Città e Diocesi di Como è strettamente legata alle care memorie ed alle opere poderose del Santo, sia per la fortuna di possedere parecchi Orfanotrofi Maschili e Femminili e diversi istituti che seguendo lo spirito dell'Emiliani cooperano alla salvezza di tanti giovani.

Como, dal Palazzo Vescovile, 20 Gennaio 1928

† Adolfo Luigi Pagani - Vesc.

29.

Mondovì, 20 Gennaio 1928.

Beatissimo Padre,

Il sottoscritto Vescovo di Mondovì (Piemonte), avvertito che nel corrente anno si compie il quarto Centenario della morte di S. Girolamo Emiliani chiamato dalla S. Chiesa *Pater Orphanorum* ecc.

Conoscendo il giusto desiderio dei ven.di e benemeriti suoi Religiosi, di cui non pochi provenienti da questa diocesi e che la onorano col loro zelo e virtù; si unisce ai medesimi nel supplicare che la Santità Vostra si degni dichiarare detto Santo Fondatore quale *Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandonata*, nella speranza che Egli dal cielo moltiplicherà le sue cure per i tanti infelici che tanto amò nella vita sua. Prostrato al bacio del S. Piede godo professarmi Di V. Santità dev.mo e um.mo Servitore e Figlio

† Gio Batt. Ressia - Vesc. di Mondovì.

30.

Al Rev.mo Padre Giovanni Muzzitelli
Procuratore Generale dei P.P. Somaschi

Rev.mo Padre,

Rispondendo al venerato Suo foglio indirizzatomi in data del 29 corr. Gennaio, col quale mi chiede la mia adesione alla supplica da rivolgere al S. Padre perchè il loro Santo Fondatore *S. Girolamo Emiliani* sia proclamato — Patrono universale degli Orfani e dei derelitti — Le dichiaro innanzi tutto, che, per quanto mi pare, così fatta proclamazione la si contiene già fatta implicitamente dalla Chiesa nella Santa Liturgia del 20 luglio, nella quale, sia nelle Ore Canoniche, co-

me nella S. Messa, è detto espressamente di S. Girolamo: — Deus misericordiarum Pater, per merita et intercessionem Sancti Hieronymi, quem *Orphanis adiutorem et patrem esse voluisti etc.* — Ond'è, che la proclamazione solenne anzidetta, che oggi si vuol chiedere al S. Padre, non sarebbe altro che una *dichiarazione più esplicita* del sentimento, che nei riguardi del patronato speciale di S. Girolamo in pro degli Orfani e dei derelitti da ormai circa tre secoli è penetrato profondamente e permane universalmente negli animi di fedeli.

Così essendo la cosa, io, ultimo dei Vescovi della Chiesa con tutto il trasporto della mente e del cuore plaudo all'iniziativa dei PP. Somaschi in questa fausta ricorrenza del quarto centenario dalla fondazione del tanto benemerito loro Ordine, ed *ambabus manibus* sottoscrivo alla supplica da rivolgersi al Santo Padre Pio XI perchè si degni in questa solenne occasione proclamare San Girolamo Emiliani — Patrono universale degli Orfani e dei Derelitti — Ne esulteranno davvero di santa gioia i tanti poveri — Orfani e Derelitti — i quali in mezzo alle angustie e desolazioni, di cui abbondano e abbonderanno sempre le umane generazioni, si sentiranno confortati dal pensiero sicurissimo di avere nel cielo un Patrono che sia loro Padre amorosissimo e Provveditore santamente sollecito e premuroso.

Tanto io doveva dirle, Rev.mo Padre, in risposta al venerato suo foglio, di cui sopra ecc....

E con profonda venerazione ed ossequio ho l'onore di professarmi

Di Lei, Padre R.mo

Roma, 31 Gennaio 1928

Devotissimo servitore,

† Domenico Mannaioli
Vescovo Tit. di Pomario

31.

Di buon grado aderisco alla domanda dei benemeriti PP. Somaschi per ottenere dall'augusta liberalità del S. Padre Pio XI, felicemente regnante, che in occasione delle prossime feste quatro volte centenarie della fondazione della Congrgazione Somasca, il Padre suo Fondatore S. Girolamo Emiliani sia dichiarato *Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù abbandanata.*

Chiavari, 18 Gennaio 1928

† Amedeo Casabona - Vesc.

32.

Anche il sottoscritto annuisce e implora dal S. Padre che S. Gi-

rolamo Emiliani Fondatore dei PP. Somaschi, venga proclamato Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Roma, 31 Genn. 928

ISAIA PAPADOPULOS
Vesc. Tit. di Grazianopoli

33.

Oggi nostra S. Religione deve allietarsi della nobil gara insorta nella Società per accogliere e tutelare il meschino orfanello a fargli meno sentire sua triste sventura con amorevole e paterna educazione.

L'infanzia, e pur l'età giovanile abbandonata, incontrano, nei momenti presenti, facilmente una crociata di cuori pietosi a salvaguardarne la vita e lor morali diritti.

Plaudiamo alla vera carità e beneficenza emenazione del Cuore di G. C. che in altri cuori trasfuse suoi palpiti divini.

Bella quandi e splendida appare in simili circostanze la data quattro volte centenaria dacchè l'augusto Apostolo della salvezza dell'infanzia abbandonata ed il vero Padre degli orfani, Egli primo, ne impiantava quella benefica Istituzione che brilla dei due caratteri dell'eterna gioventù di Dio: Perennità e Fecondità.

Auguriamoci di tutto cuore e facciam voti fervidi che, a glorificazione della Chiesa Catt. a splendido vanto dell'Ordine da Lui fondato, nell'aureola dell'Augusto ed inclito Santo il mondo vegga rifulgere novella gemma - il dolce ed onorifico titolo di Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Albenga 20-1-928.

† ANGELO - Vescovo.

REGOLAMENTO DI VITA

ricavato dalle sante Costituzioni per uso dei Somaschi

Norme particolari per ogni giorno, settimana, mese e anno.

OGNI GIORNO

I nostri Sacerdoti procurino di celebrare ogni giorno la santa Messa (art. 407); i Chierici e Laici (408), i Familiari (470), gli Ospiti (476), gli alunni Convittori (901) e Orfani l'ascoltino (915).

I Chierici, i Laici e tutti gli altri sudditi, se ben disposti, possono accostarsi liberamente alla santa Comunione anche quotidiana, e ne sono anzi esortati. Qualora se ne astengano, o per qualche motivo ne siano impediti, cionondimeno, assistendo giornalmente alla Messa, facciano la Comunione spirituale (art. 470). Dopo la Comunione si trattengano circa mezz'ora in Coro per il ringraziamento (472).

Mattina e sera, per lo spazio di una mezz'ora, tutti i Nostri, compresi i Laici (455) e gli Ospiti (876) faranno l'orazione mentale in comune. Se in qualche luogo, per circostanze speciali, è impossibile radunarsi due volte al giorno, il Superiore provveda che una volta si faccia in comune e una in privato. Dopo l'orazione di ringraziamento si reciteranno le Litanie ecc. come nel Rituale (455).

Nelle preci quotidiane siano ricordati i nostri Benefattori (433).

I Sacerdoti, i Chierici professi solenni (396) ed i Chierici Novizi (768) sono tenuti alla recita quotidiana dell'Ufficio divino. I Chierici professi semplici sono tenuti alla recita dell'Ufficio piccolo della B. V. Maria; ma nelle case dove vi è l'obbligo del Coro, dovranno essi pure prender parte al Coro (398). I Laici sono tenuti all'Ufficio piccolo della B. V. Maria; ma se illetterati, reciteranno in sua vece una terza parte del Rosario (396).

Nelle Case fissate dal Ven. Definitorio l'Ufficio divino si dirà ogni giorno in Coro (397).

Ogni giorno i Nostri faranno un po' di lettura spirituale, servendosi sempre del medesimo libro, finchè non l'abbiano percorso tutto; e cercheranno di ricavarne qualche ammaestramento per il proprio spirito (368).

E' desiderabile e caldamente raccomandato che ogni mattina, dopo l'orazione mentale, si rinnovino i voti religiosi di obbedienza, povertà e castità (400).

Dopo le pratiche comuni del mattino, ciascuno si ritiri in silenzio in camera o nel proprio ufficio (590).

Ogni giorno, anche quando intervenga a mensa il Padre Generale, i cibi siano divisi a porzioni eguali e distribuiti ai singoli. Siano gli stessi per tutti, non sontuosi,

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 a

Curia Generalizia - Roma

SG. 15e

COPIA

Verona, 6 Gennaio 1928.

Reverendissimo Padre, ZAMBARELLI

Con tutto il cuore mando la mia fervida adesione alle pratiche che il benemerito loro Ordine sta facendo presso la Santa Sede per ottenere che S. Girolamo Emiliani, loro Fondatore, sia proclamato Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.

Questa mia adesione fervida e cordiale risponde non solo alla devozione particolare che io nutro verso questo gran Santo; ma sopratutto ad un particolarissimo dovere di gratitudine di questa mia diletta Città, che per prima, dopo Venezia, ebbe a sperimentare la provvida grandezza del cuore del Miani.

Più che a nome mio adunque, io, a nome di Verona tutta mi unisco alla loro supplica, e faccio umili ma fervidi voti che essa venga accolta dal S. Padre.

presento riverenti ossequi al Rev.mo Preposito

..//..

Generale e a V. S. Rev.ma, e mi raccomando alla ca=
rità di una loro preghiera.

Dev.mo

f°) Girolamo Cardinale

Vescovo di Verona.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 6

Curia Generalizia - Roma

SG. 156

COPIA

Beatissime Pater,

Pedibus tuis provolutus humiliter et instanter peto, ut S. Hieronymum Aemiliani ornari digneris titulo PATRONI universalis Orphanorum et juventutis derelictae.

Ad hoc postulandam me movet tum ejus vita, qui fuit pater orphanorum a Deo electus tamquam missus suae Providentiae in illis temporibus iniquis, nostris non dissimilibus, tum demum quia apud nos, Brixiae nempe, primam instituit orphanatrophium in quo , ad honorem et memoriam tanti benefactoris, oratorium, nunc alio translatum cum orphanatrophio, nomini suo dedicatum fuit.

Brixiae die 1 Febr. anno 1928.

Hum. Filius

s) Hyacinthus Gaggia

Episc.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 c

Curia Generalizia - Roma

SG. 15 c

COPIA

BEATISSIMO PADRE,

Nella fausta occasione del IV° Centenario della fondazione dell'Ordine Somasco, mentre da molte parti della Cristianità giungono a Vostra Santità fervide istanze perchè il benemerito Fondatore S. Gerolamo Miani venga proclamato Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata, non può mancare anche l'umile sottoscritto, Vescovo di Bergamo, di presentarsi ai Piedi della Santità Vostra ed unire a tali fervide istanze la propria e quella della Diocesi intiera.

Bergamo infatti ebbe la bella sorte di ricevere tra i suoi confini il Padre degli orfani, quà Egli trovò la culla della sua benemerita fondazione, e il mio antecessore di v. m. Mgr. Lippomano alla grande opera fu largo di singolari aiuti e di preziosi incoraggiamenti.

D'altra parte la sorte miserevole di tanta povera gioventù orfana o di fatto o per la colpevole incuria dei genitori ed esposta a innumerevoli in=

sidie, che la rendono facile e fatale preda di ogni vizio, persuadono essere per riuscirle di sommo giovamento che la Chiesa impegni il Santo Fondatore dei Somaschi a continuare dal cielo la sua paterna protezione sui poveri derelitti.

Voglia la Santità Vostra accogliere con la usata bontà la supplica che Le umilio, mentre prostrato al bacio del S. Piede imploro sopra di me e sopra della Diocesi la Apostolica Benedizione.

Della Santità Vostra

Bergamo, 8 Febbraio 1928.

Devotissimo Umilissimo Figlio

f°) Luigi Maria Marelli, Vescovo.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 d

Curia Generalizia - Roma

2158 Sq. 15 d

RIPARTIZIONE VI

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
INCARICATO DELLA DIREZIONE
DIDATTICA CENTRALE

Roma 21 febbraio 1928 VI°

Ringrazio devotamente la S.V. di avermi chiamato a far parte del Comitato d'onore per la celebrazione del quarto centenario dell'Ordine dei Somaschi e mi pregio significare che sarà gradissimo concorrere all'opera di pietà e di gentilezza che esso si propone.

Con ossequio

IL R. PROVVEDITORE AGLI STUDI
per le Scuole del Governatorato

Ill.mo Padre Luigi Zambardelli
Preposto Generale dei Somaschi
V. della Carità, 63

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 15 E

Curia Generalizia - Roma

SG. 15 a

Roma, Via Sferia 6

Tho

24 aprile 928.

Reverendo padre,

Ho ricevuto la sua veneratissima lettera, insieme col "cenno storico" e il processo stampato: "San Girolamo Emiliani"; e me la rallegro assai volentieri. Avendo però altri lavori tra le mani, temo N. non poter corrispondere al suo gentile invito. Comunque, la prego N. fissare sopra il termine ultimo per consegnare, dato che me venisse qualche cosetta, il lavoro. Inoltre la prego N. farmi avere qualche lavoro più esteso sulla sua congregazione, o "meglio", sul suo ordine, qualche discorso accademico, o panegirico del santo, il decreto, con cui la Chiesa ha recentemente dichiarato San Girolamo, "patrono unico degli orfani e della gioventù abbandonata".

In fine, mi permetta una piccola confidenza. Nella seconda pagina del "Cesare Borgia", si legge che "tra gli uomini più illustri educati dai Domenicani vanno ricordati: Pico della Mirandola ecc. ecc."

Può prendere equivoco; e le dia colpa, ne faccio ammenda; ma un tempo che si usa un nome scappato dalla penna o meglio dalla macchina, quando veniva scritto, sapeva che Pico della Mirandola nacque il 1463 e morì il 1494, mentre il santo fondatore dell'Ord. Dom. nacque il 1481, e l'Ordine sorse nel 1528? Come poté essere educato dai Domenicani? E quel glielo può sembrare uno tale per l'Ordine?

Se l'equivoco non fosse mio, la pregherei per l'amore all'illustre ordine insegnante, di togliere dalle altre, che saranno, con circolari, che si dovranno ancor mandare.

V. P. mi perdoni tale confidenza, e mi mandi tutto quel che può mandarmi intorno all'Ordine suo carissimo, temendo io sempre che, per parte mia, ne nasca l'orazione topolino, anche dopo aver letto parecchie cose.

Con la più profonda venerazione, raccomandandomi alle sue buone preghiere, ebbenedicendole N. Signore, ho il piacere di rassegnarmi

Della R. V.

Roma

+ Tito Trocchi,

Arcivescovo di Lacedemonia,

Ministro gen. della R. C. A.

TITO TROCCHI

Lt. di LACEDEMONIA

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 F

Curia Generalizia - Roma

SG. 15 F

~ St. Hieronymus Emiliani. ~

A Venitian Patrician · The Universal Patron of Orphan-boys and abandoned young people.

Prima: { The founder of Somasque Fathers' Order.

St. Hieronymus Emiliani (or Miani) was born of a noble and an ancient family at Venice, in fourteen hundred and eighty one (1481); when still very young he fought bravely against the enemies of his country; made a prisoner at Castelnuovo di Lucco on the Piave and prodigiously delivered, he gave himself up to God's service: he distributed his fortune to the poor, and opened hospitals for the sick and work-houses for the orphan and forsaken-boys, who wandered about in numbers: he for they spent and consumed his life, instructing them in the pity, in the letters and trades, and making them worth citizens.

For their car and assistence he founded the Somasque Fathers' Order, so denominated by Somasca in Bergame's Province: there he died in fifteen hundred tirty seven (1537), an charity's martir; and illoustrious with miracles, which he continued to make even after his death, so that people him veneres as whoker of miracles.

Beatified by Benedict XIV, scholar of Somasque in the Clementine College at Rome, he ~~was~~ was canonized by Clement XIII, and now the Saint Church him has

proclaimed the Universal Patron of orphan-boys and abandoned young people.

Between the Emiliani's companions who was famous from sanctity and doctrine one remind: Primo Conte, an orientalist and theologian at the Trent's Council, and an admired friend of Erasme of Rotterdam; Leo Carpani created archbishop of Naples by St. Pius V, angel-Mark of Counts Gambarana, elected bishop of Pavia, Vincent Cotti, and many others.

The Somasque's Order was aprowed by Paulus III in fifteen-hundred forty, Was enumerated among (the) religious orders in fifteen hundred sixty/eight by St. Pius V. who him forsaid an perpetual existence, and ~~he fifteen hundred sixty eight~~ had by Gregory XIII. the faculty to teac in the Seminaries, in the Academies, in the Universitaties and in publik Schools.

Wilst the four of his existence's centenaries he may praise among his limbs several Venerable God's Serfs, Bishops, Archbishops and Cardinals, and a notable number and choice rank of Wise, as John Della Torre, Who accompanied at the Veneto the famous traveller Joseph Hieronymus De La Lande; Who made any microscopes, reminded by a Baker in his pretty work «The microscope made easy etc» cap. second. Among the Dautiste are celebrated John Baptist Giuliani, an author of the metode to unfold «Dante with Dante», and Mark Ponto Who made

the «Orologio Dantesco»: others famous Poets are I. Frugoni, Lariosa, Leonarducci, Lambarelli. We should remind many Philologs, Pedagogists as the ~~novellier~~ author of tales Franck Soave, Philosophs as I. Stellini and First Conte said «an other Socrates», and many Litterators.

Somasque befor the Franck Revolution counted hundred nineteen houses in Italy, Switzerland, Austria and France; they are now likevise in America (Republik St. Salvador).

To day they have orphanothophies, hospices, Colleges, Boarding-Schools, Institutes, Parishes, Sanctuaries, and four Postulants' Houses, in Wich one receive those young men who aspire to make themselfs Religious for devote their life to the education and the instruction of the young people, prosecuting the noble mission of St. Hieronymus Emiliani.

Actually is General Superior of the order the Rev.est Father Lewis Lambarelli, Who directs likevise the Blinds' Institut in a Way St. Sabina N. 23 Rome. There is yet the seat of the Roman Committe from fourth Centenarian of the Somasque Order's foundation.

Post-Card Souvenir.

made in Italy.

Genova - 10-V-1928.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 g

Curia Generalizia - Roma

SG. 15 g

Roma, 8 maggio 1929

NUOVA URNA

Maestà,

Il Comitato Romano per le onoranze a S. Girolamo Emiliani, valoroso combattente sul Piave e primo istitutore degli Orfanotrofi in Italia, volendo in una nuova urna di bronzo statuario conservare le ossa venerate di questo grande italiano, rivolge viva istanza alla Maestà Vostra, perchè si degni offrire un dono per la Lotteria che si farà nel prossimo aprile allo scopo di raccogliere i fondi necessari per la realizzazione di questa opera d'arte, che sarà pure opera di patriottismo e di fede.

Per il Comitato
P. Luigi Lambertini
Via S. Sabina 23 — Roma (47)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 H

Curia Generalizia - Roma

Sg. 15 H

Il Prefetto del Regno
Segretario Generale del Governatorato

N 428 S.P

Roma, 22 Maggio 1929

=ANNO VII=

Preg.mo Commendatore,

In relazione alle Sue premure, mi è grato comunicarLe che la domanda del Comitato per la celebrazione del VI Centenario dell'Ordine dei PP. Somaschi, pervenutami con la Sua gradita lettera, è stata accolta.

Con i migliori e più distinti saluti

Pregio Mauthoy

Preg.mo Comm.Dott.
ENRICO GIACHI
Capo Divisione - Direzione Generale
dell'Istruzione Elementare
Ministero Pubblica Istruzione

= R O M A =

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 i

Curia Generalizia - Roma

Se. 15 i

Circolo S. Girolamo Emiliani
VENEZIA
SS. Apostoli, Calle della Posta, 4645

Venezia, li 21 Agosto 1929 *192*
Anno VII. E.F.

n. 104 di prot.

Sezione Aspiranti — Biblioteca Circolante
Sezione Missionaria — Sezione di cultura
Filodrammatica "NOVA JUVENTUS,,

Rev/mo Signore

Sig. dott. teol. Padre ZAMBARELLI

Gen. Ordine dei Somaschi

= R O M A =

Certi che la S.V. Rev.ma non avrà scordato il nostro nome che Le abbiamo fatto conoscere nello scorso Novembre, con l'organizzare a Venezia le Feste Centenarie dalla Fondazione dell'Ordine dei Somaschi, siamo a pregar= La di un favore che speriamo Ella possa soddisfarci.

Si tratterebbe di ricevere ospitalità nella loro casa nei giorni 10,11,12,13,14,15 e 16 del prossimo mese in occasione del Pellegrinaggio della nostra Associazione per il Giubileo Sacerdotale del nostro Padre comune .

I giovani del nostro Circolo che interverebbero al suddetto Pellegrinaggio sono in n/ di cinque unitamente al nostro Assistente Ecclesiastico Don Attilio Galimberti che Ella dovrebbe già conoscere avendoLo insignito in occa= sione delle suddette Feste di un diploma di benemerenza.

Certi che questa nostra domanda sarà presa in considerazione dalla S.V.Rev/ma, e, nel mentre Le professia= mo i sentimenti della nostra più profonda riconoscenza re= stiamo in attesa di sollecito riscontro.

Con ossequi distinti
dev/mi in G.C.RE

LA PRESIDENZA

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 L

Curia Generalizia - Roma

SG. 15 L

Circolo S. Girolamo Emiliani
VENEZIA

SS. Apostoli, Calle della Posta, 4645

Venezia, li I marzo 1930 *192*

Sezione Aspiranti — Biblioteca Circolante
Sezione Missionaria — Sezione di cultura
Filodrammatica "NOVA JUVENTUS,,

N° 219/69 di prot.

Rev? Padre Zambarelli

Un vivissimo ringraziamento, mi sento in dovere di inviarLe per il graditissimo presente che Ella, con La di Lei consueta bontà volle fare al Circolo.

Un ricordo graditissimo non speravo mai di poter= lo avere, dei festeggiamenti fatti in onore del nostro Comune Patrono in occasione del IV° centenario dalla Fondazione del= l'ordine dei Chierici Regolari Somaschi. Grazie Padre, grazie di vero cuore, anche perché, ciò fa vedere a noi poveri giova= ni di essere ricordati da Colui che oggi é il Capo di quella meravigliosa Famiglia fondata quattrocento anni or sono da quella magnifica figura di apostolo che fù S.Gerolamo Emiliani.

Una notizia che spero Le sarà gradita: Il Patro= nato della nostra Parocchia ha preso il nome di "Patronato S. Gerolamo Emiliani". Ecco un'altra Opera che il nostro buon Gerolamo dovrà proteggere.

Mi raccomandi al Signore che tanto ne abbisogno e mi creda della S.V.umilissimo servo

in Xto

IL PRESIDENTE

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 M

Curia Generalizia - Roma

56.15 M

Circolo S. Gerolamo Emiliani
VENEZIA

Venezia, li 4 febbraio 1932 *193*
SS. Apostoli, Calle della Posta, 4645

Sezione Aspiranti — Biblioteca Circolante
Sezione Missionaria — Sezione di cultura
Filodrammatica "NOVA JUVENTUS,,

N°341/93

M. Rev.mo Padre
dr.Luigi Zambarelli
Generale dell'Ordine Somasco
R o m a

Ci é gradito comunicarLe che domenica,la nostra associazione che al Nome glorioso di S.Gerolamo Emiliani, s'intitola,festeggierà il suo XX° anniversario della fondazione unitamente alla Festa del suo glorioso Patrono.
In tale circostanza il nostro pensiero si rivolge a Lei Rev.mo Padre che é il Capo dell'ordine Fondato dal nostro Comune Patrono per esprimerLe il nostro più devoto e filiale pensiero.
Ci sarà sommamente caro avere dall'ordine dei Padri Somaschi un cenno di adesione nonché un attestato che ci sia di sprone e di incoraggiamento per le varie attività che ancora ci rimangono da esplicare.
Accetti o Padre i nostri più distinti saluti pregandoLa nel contempo ricordarsi di noi, poveri pecattori, nelle Sue Preghiere.

Dev.in Xto

LA PRESIDENZA

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 N

Curia Generalizia - Roma

SG. 15 m

Banca d'Italia

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

SERVIZIO OPERAZIONI FINANZIARIE
E CAMBI CON L'ESTERO

Roma, li 19. 7. 1939 XVII

Ill.mo e Rev.mo Padre,

Più e più volte ho tentato di corrispondere con Lei per telefono ma essendomi riuscito impossibile mi valgo del presente biglietto per pregarLa — poiché — in via riservata — che la Commissione adunatasi il 13 corr. ha approvato alla quasi unanimità — il nome di Via dei Domenicani per la strada che sarà aperta di fianco

al nuovo edificio che ha sostituito il palazzo del Not. Coll. Collegio Clementino.

Fra un mese sarà stampata la relativa deliberazione governativa che sarà mia cura di farle tenere.

Trattanto mi è grato segnarla ben distintamente

Suo Dev.mo
Pietro Sommariva

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 15 o

Curia Generalizia - Roma

EMISARIVA PIETRO Sc. 15 o

A S. E.
il Governatore (1939)

Con recente deliberazione, il Governatorato di Roma stabilì di assegnare il nome di S. Girolamo Emiliani ad una futura strada del nuovo quartiere sul Monte Aventino in adiacenza all'Ospizio di S. Alessio sede della casa generalizia dei PP. Somaschi istituiti dal detto Santo.

Senonchè dato che, da informazioni assunte, risulta che detta strada non sarà costruita in tempo prossimo e tenuto anche conto che la caratteristica essenziale di S. Girolamo E. è quella di essere stato un grande filantropo, il Comitato dei festeggiamenti in onore del centenario di detto Santo, prima di sciogliersi, vedrebbe assai volentieri che il nome dell'Emiliani, anzichè all'Aventino, venisse assegnato a una delle nuove strade ~~di detti~~ del quartiere di Monte Verde Nuovo, la cui nomenclatura ricorda i ~~suoi~~ benemeriti della pubblica beneficenza ospedaliera e demaziniera, e e possibilmente a una delle strade che ~~saranno attorno all'Ospe~~ si apriranno nelle adiacenze dell'Ospedale del Littorio.

Sembra infatti assai opportuno che il nome di S. G. Emiliani, che fu fondatore di Ospedali ed il primo combattente sul fronte, figuri accanto al grande Ospedale che il Governo Nazionale ha voluto istituire in Roma con ~~straordinarie magnificenze~~ animatile sollecitudine e magnificenza a sollievo dei sofferenti.

SOMMARIVA PIETRO

Sc. 15 o

A S. E. —
il Governator

Con recente deliberazione, il Governo
Roma stabilì di assegnare il nome di S. G.
liani ad una futura strada del nuovo gru
Monte Aventino in adiacenza all'Ospizio
sede della casa generalizia dei PP. Somasch
dal detto Santo —

Senonchè dato che, da informazioni
fu che detta strada non sarà costruita in
mo, e tenuto anche conto che la caratteristi
di S. Girolamo Emiliani è quella di essere stato un
Padre, il Comitato dei festeggiamenti in onore
di detto Santo, prima di sciogliersi, vedrebbe
ro che il nome dell'Emiliani venisse attri
to assegnato a una delle nuove strade a
giacenti di Monte Verde Nuovo, la cui nom
ricorda i ~~suoi~~ benemeriti della pubblica benefi
ed assistenza, e che possibilmente a un
che ~~dovesse avere attinenza all'Ospe~~ si affacciasse
dell'Ospedale del Littorio —

Sembra infatti assai opportuno
di S. G. Emiliani, che fu fondatore di Ospe
primo combattente sino Piave, figuri a
grande Ospedale che il Governo Nazionale ha
in Roma con ~~straordinaria magnificenza~~ ammi
e magnificenza a sollievo dei sofferenti —

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 16

Curia Generalizia - Roma

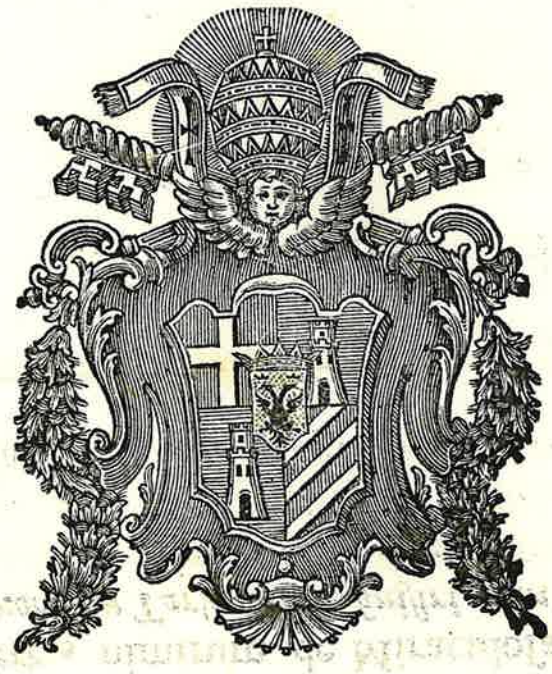
S. Girolamo Emiliani

I. G. 16

Decretum constat de virtutibus miraculis
pro canonizatione. 25. V. 1766

16

DECRETUM



VENETA, SEU MEDIOLANEN.

CANONIZATIONIS

BEATI HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Clericorum Regularium Congregationis Somaſchæ.

POST binas Sacrorum Rituum Congregationes, quas vocant *Antepræparatoriam*, ac *Præparatoriam* coactas diebus 5. *Februarii anni* 1765., & 4. *Martii anni* 1766., in Congregatione tandem *Generali habita die* 13. hujus Menſis *Maji* coram SSmo Domino Noſtro CLEMENTE XIII. Pontifice Optimo Maximo reſtauratum fuit à Reverendiſſimo Cardinali Rezzonico examen illorum trium Miraculorum, quæ patrata divinitùs dicebantur interceſſione & ope BEATI HIERONYMI ÆMILIANI: Viri planè Sancti, qui abjectis omnibus, quæ Mundi ſunt, uni DEO ſe devovit, novaque inſtituta piiſſima Congregatione Clericorum Regularium, quam *Somaſcham* vocant, ita in ea vixit, ut Chriſtianæ perfectionis exemplum haberetur & eſſet.

In ea igitur Congregatione Generali SANCTITAS quidem SUA, etſi duo ex dictis Miraculis ſuffragiis Conſultorum, & Reverendiſſimorum Cardinalium probari intellexerit, judicium tamen diſtulit ſuum, imploraturus interim conſilium & lumen ab eo, qui Pater luminum eſt, & ſolus facit Mirabilia magna. Hac autem die SANCTITAS SUA, recurrente Dominica prima poſt Pentecoſten, qua in confeſſione veræ Fidei invocamus, laudamus, & adoramus Myſterium SANCTISSIMÆ TRINITATIS, accitis coram ſe Reverendiſſimis Cardinalibus Rezzonico Cauſæ Relatore, & Feronio Congregationi Sacrorum Rituum Præfecto, necnon R. P. Cajetano Forti Fidei Promotore, meque infraſcripto Secretario declaravit, conſtare de duobus ex dictis Miraculis in *tertio genere*, nimirum de Miraculoſa Sanatione SORORIS MARIÆ GESUALDÆ ISABELLÆ POCOBELLO *à peſſimo ulceroſo Tumore in Tarſo pedis ſiniſtri cum carnis, & oſſium putrefactione*, necnon de Sanatione Miraculoſa ELISABETH ZANDADELLIÆ *a Colica Nephritica, aliiſque pravis affectionibus, quæ illam adduxerant in extremum vitæ diſcrimen una cum ſubita, & integra virium reſtitutione.*

Hocque Decretum publicari, & in Acta Congregationis Sacrorum Rituum referri mandavit. Hac die 25. Maji anni 1766.

Loco ✠ Sigilli.

Joſeph Maria Card. Feroni Præfectus.

S. Archiep. Theodoſiæ S. R. C. Secretarius.

ROMÆ MDCCLXVI.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ.

Al Molto Rdo Padre Fra Anna Colnio
Mro Rmo Ord. Min. Conv. R. S.
S. Angelo Custode

DECRETUM

VENETA, seu MEDIOLANEN.

CANONIZATIONIS

BEATI HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Clericorum Regularium Congregationis Somaſchæ.

POST binas Sacrorum Rituum Congregationes, quas vocant *Antepræparatoriam*, ac *Præparatoriam* coactas diebus 5. *Februarii anni* 1765., & 4. *Martii anni* 1766., in Congregatione tandem *Generali habita die* 13. hujus Menſis *Maji* coram SSmo Domino Noſtro CLEMENTE XIII. Pontifice Optimo Maximo reſtauratum fuit à Reverendiſſimo Cardinali Rezzonico examen illorum trium Miraculorum, quæ patrata divinitùs dicebantur interceſſione & ope BEATI HIERONYMI ÆMILIANI: Viri planè Sancti, qui abjectis omnibus, quæ Mundi ſunt, uni DEO ſe devovit, novaque inſtituta piiſſima Congregatione Clericorum Regularium, quam *Somaſcham* vocant, ita in ea vixit, ut Chriſtianæ perfectionis exemplum haberetur & eſſet.

In ea igitur Congregatione Generali SANCTITAS quidem SUA, etſi duo ex dictis Miraculis ſuffragiis Conſultorum, & Reverendiſſimorum Cardinalium probari intellexerit, judicium tamen diſtulit ſuum, imploraturus interim conſilium & lumen ab eo, qui Pater luminum eſt, & ſolus facit Mirabilia magna. Hac autem die SANCTITAS SUA, recurrente Dominica prima poſt Pentecoſten, qua in confeſſione veræ Fidei invocamus, laudamus, & adoramus Myſterium SANCTISSIMÆ TRINITATIS, accitis coram ſe Reverendiſſimis Cardinalibus Rezzonico Cauſæ Relatore, & Feronio Congregationi Sacrorum Rituum Præfecto, necnon R. P. Cajetano Forti Fidei Promotore, meque infraſcripto Secretario declaravit, conſtare de duobus ex dictis Miraculis in *tertio genere*, nimirum de Miraculoſa Sanatione SORORIS MARIÆ GESUALDÆ ISABELLÆ POCOBELLO *à peſſimo ulceroſo Tumore in Tarſo pedis ſiniſtri cum carnis, & oſſium putrefactione*, necnon de Sanatione Miraculoſa ELISABETH ZANDADELLIÆ *a Colica Nephritica, aliiſque pravis affectionibus, quæ illam adduxerant in extremum vitæ diſcrimen una cum ſubita, & integra virium reſtitutione.*

Hocque Decretum publicari, & in Acta Congregationis Sacrorum Rituum referri mandavit. Hac die 25. Maji anni 1766.

Loco ✠ Sigilli.

Joſeph Maria Card. Feroni Præfectus.

S. Archiep. Theodoſiæ S. R. C. Secretarius.

ROMÆ MDCCLXVI.

Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ.

1760

Almo Collegio Helvetico Borromeo
Urbi Roma

S. Bartolomeo
S.ta M.a Segreta

Marola
Milano

DECRETUM

VENETA, SEU MEDIOLANEN.
CANONIZATIONIS
BEATI
HIERONYMI ÆMILIANI
FUNDATORIS

CLERICORUM REGULARIUM CONGREGATIONIS SOMASCHÆ.

POst binas Sacrorum Rituum Congregationes, quas vocant *Antepræparatoriam*, ac *Præparatoriam* coactas diebus 5. *Februarii anni* 1765., & 4. *Martii anni* 1766., in Congregatione tandem *Generali habita die* 13. hujus Menſis *Maji* coram Sanctiſſimo Domino Noſtro CLEMENTE XIII. Pontifice Optimo Maximo reſtauratum fuit a Reverendiſſimo Cardinali Rezzonico examen illorum trium Miraculorum, quæ patrata divinitus dicebantur interceſſione & ope BEATI HIEROHYMI ÆMILIANI: Viri plane Sancti, qui abjectis omnibus, quæ Mundi ſunt, uni DEO ſe devovit, novaque inſtituta piiſſima Congregatione Clericorum Regularium, quam *Somaſcham* vocant, ita in ea vixit, ut Chriſtianæ perfectionis exemplum haberetur & eſſet.

In ea igitur Congregatione Generali SANCTITAS quidem SUA, etſi duo ex dictis Miraculis ſuffragiis Conſultorum, & Reverendiſſimorum Cardinalium probari intellexerit, judicium tamen diſtulit ſuum, imploraturus interim conſilium & lumen ab eo, qui Pater luminum eſt, & ſolus facit Mirabilia magna. Hac autem die SANCTITAS SUA, recurrente Dominica prima poſt Pentecoſten, qua in confeſſione veræ Fidei invocamus, laudamus, & adoramus Myſterium SANCTISSIMÆ TRINITATIS, accitis coram ſe Reverendiſſimis Cardinalibus Rezzonico Cauſæ Relatore, & Feronio Congregationi Sacrorum Rituum Præfecto, necnon R. P. Cajetano Forti Fidei Promotore, meque infraſcripto Secretario declaravit, conſtare de duobus ex dictis Miraculis in *tertio genere*, nimirum de Miraculoſa Sanatione SORORIS MARIÆ GESUALDÆ ISABELLÆ POCOBELLO *a peſſimo ulceroſo Tumore in Tarſo pedis ſiniſtri cum carnis, & oſſium putrefactione*, necnon de Sanatione Miraculoſa ELISABETH ZANDADELLIÆ *a Colica Nephritica, aliiſque pravis affectionibus, quæ illam adduxerunt in extremum vitæ diſcrimen una cum ſubita, & integra virium reſtitutione.*

Hocque Decretum publicari, & in Acta Congregationis Sacrorum Rituum referri mandavit. Hac die 25. Maji anni 1766.

Loco ✠ Sigilli.

Joſeph Maria Card. Feroni Præfectus.

S. Archiep. Theodoſiæ S. R. C. Secretarius.

ROMÆ, INDE GENUÆ MDCCLXVI.

EX TYPOGRAPHIA GEXINIANA.

Decreto d'approvazione de
Miracoli nella Causa di Canonizza
zione del B. Girolamo Miani
Scritture [illegible] Causa
1766

N. I. 23.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 17

Relazione della solenne funzione
fattesi in occasione del Trasporto della
Stendardo di S. Girolamo Miani dalla
Basilica di S. Pietro ... a SS. Maria e Prospero ai Cesarini
Roma, 22/23 sett. 1767.

RELAZIONE
DELLA
SOLENNE PROCESSIONE
Fattaſi in occaſione del traſporto dello Stendardo
DI
S. GIROLAMO MIANI,

Fondatore de' Cherici Regolari della Congregazione di Somaſca dalla Baſilica di S. PIETRO in Vaticano, alla Chieſa Parocchiale de' SS. NICOLA, e BIAGGIO, a Ceſarini:

E dell' apparato, e feſta della Chieſa Suddetta.

Aſſegnatiſi dalla Santitá di N. Sig. PP. CLEMENTE XIII. felicemente regnante, con ſuo benigno ſpecial reſcritto alli PP. della Congregazione di Somaſca li giorni 22., e 23. di Settembre 1767., per fare il ſolenne traſporto dello Stendardo del loro Santo fondatore GIROLAMO EMILIANI, volgarmente Miani, novellamente aſcritto nel catalogo de' Santi li 16. Luglio del corrente anno; e per celebrarne il ſeguente giorno la di lui Feſta; fu perciò particolar premura, ed impegno del Rmo P. D. Gio. Pietro Riva Proc. Gen. della detta Congregazione, e Poſtulatore della Canonizzazione del ſuo Santo Fondatore, che la Funzione riuſciſſe al poſſibile divota, e decoroſa.

Il dopo pranzo adunque di Martedì, circa le ore 21. adunatiſi nelle vicinanze della Baſilica Vaticana tutti quelli, che dovevano comporre la Solenne Proceſſione, e fattaſi dal Revmo Capitolo di S. Pietro con le ſolite onorifiche formalità la conſegna dello Stendardo del novello Santo, fu dato poi principio alla Proceſſione nel modo ſeguente.

Precedevano primieramente con li tamburri del Popolo Romano, un picchetto di Granatieri Pontificj con fucili, e baionetta in Canna, li Orfani con la Croce a due a due; e dopo gli Alunni del Collegio Salviati in cotta, gli uni, e gli altri con candela acceſa in mano; avendo per tal maniera voluto li Superiori di detti Or-

Orfani dimoſtrare la venerazione ſpeciale, che portano al novello Santo, il quale meritamente ſi chiama Padre degl' Orfani, per eſſer egli ſtato il primo a raccorli, e fondar molte Caſe, particolarmente nello ſtato Veneto, per loro ricovero, ed educazione.

Succedevano a queſti, anch' eſſi a due a due con torce acceſe li Servidori delli Emi Sign. Cardinali, ed altri. In appreſſo con lo Stendardo, Tronco, e Crocifiſſo, attorniati sì l' uno, che gli altri da copioſe torce, veniva la numeroſa Arciconfraternità del Divino Amore eretta da S. Gaetano in S. Andrea della Valle de' PP. Teatini, di cui ogni Fratello, aveva un acceſo cereo in mano, arricchita di tutte le condecorazioni di lampadari, fanali, concerti di Fratellanza, ed inſtrumenti da fiato, chiudendola Monſig. Illmo, e Rmo Gio. Andrea Archetti Decano de' Protonotaj Appoſtolici, e Primicerio dell' Arch. in mezzo alli quattro Sign. Guardiani con torce. Veniva quindi la croce inalberata de' PP. Somaſchi, preſſo la quale pajo per pajo ſuccedeva tutto il nobile convitto del Collegio Clementino ſotto la cura, e direzione de' medeſimi Padri, avendo ciaſcuno acceſa torcia in mano; ed immediatamente ſeguivano li Religioſi medeſimi con cerei accompagnati da altrettanti Padri Teatini, coi quali li PP. Somaſchi ſerbano tuttora quella buona corriſpondenza d' amicizia, che univa in vita li due Santi Fondatori, e ſul loro naſcimento per per più anni li due loro Ordini, andando in fine li due reſpettivi RRmi PP. Generali, D. Gaetano Sambiaſi, de RR. PP. Teatini, e D. Antonio Panizza de' Somaſchi con torce, i quali erano ſeguiti da un copioſo, e ſcelto ſtuolo di Muſici cantanti l' inno *Iſte Confeſſor &c.* Si vedeva poi venire lo Stendardo, che dall' una parte rappreſentava il Santo in gloria, e dall' altra la ſua miracoloſa liberazione dalla carcere, per opera della SSma Vergine, che fu il principio della ſua prodigioſa converſione a Dio, portato da' Fratelli della ſuddetta Venerabile Archiconfrat., ventiquattro de' quali con acceſe torce in alto lo accompagnavano. Li fiocchi dello Stendardo ſuddetto erano ſoſtenuti da' quattro Religioſi Teatini, che erano li RRmi PP. D. Anton. Franceſco Vezzoſi ex Generale, D. Girolamo Moro ex Generale, D. Anton Maria Maſi Conſultore, e D. Pier-Valerio Piovani Conſultore. Llateralmente a due per due venivano li Palafrenieri Pontificj con la ſolita ſoprana roſſa, ed alle parti laterali la Guardia Svizzera. Eravi pur anco per ogni parte con eguale diſtanza ſoſtenuti, e portati buon numero di fanali, e lampadari di criſtallo, che rendevano ammirabile, e piacevole la comparſa, inſpirando nello ſteſſo tempo divozione. In fine con Piviali uniformi veniva il già nomina-

to Rmo P. D. Gio. Pietro Riva accompagnato da due altri Sacerdoti con acceſe torce in mano, chiudendo la nobile decoroſiſſima Proceſſione alcuni Granatieri Pontificj, la Compagnia de' quali l'avevano aperta, e ſpalleggiata.

Con queſt' ordine procedendo la Proceſſione nel paſſare per Piazza di S. Pietro, fu ſalutata co' mortari dalla Guardia Svizzera; ed in appreſſo dalla Moſchetteria del Preſidio di Caſtel S. Angelo ſchierato ſu le mura. Per la ſtrada Papale, ove ſi vedevano tutte le fineſtre delle caſe addobbate di parati, fra il concorſo di numeroſiſſimo Popolo, ſi udì il giulivo ſuono delle campane di quelle Chieſe, avanti le quali nel longo corſo paſſava. Giunta ſulla piazza di S. Andrea della Valle ebbe il ſecondo ſaluto di mortaletti, fu replicato ancora ſulla piazza del Palazzo dell' Ecciño Sig. Ambaſciadore di Francia. Arrivata finalmente alla Chieſa de' SS. Nicola, e Biagio a' Ceſarini, la di cui Piazza tutta era illuminata da torce, e fanali, fu alla Porta ricevuto lo Stendardo dall' Illmo, e Rmo Monſig. Patriarca Laſcaris, che già fu Chierico Regolare Teatino, col ſuo accompagnamento in Pontificale, che dopo eſſere ſtato dal ſuddetto Prelato incenſato, fu ripoſto ſu l' Altare Maggiore di detta Chieſa, eſſendoſi ſubito cantato ſolenne *Te Deum* da numeroſo coro a due ordini di muſica, e di ſuoni.

Era la Chieſa con tutta la volta riccamente addobbata a velluti, e damaſchi cremiſi fregiati di trine, e frangie d'oro con diverſi vaghi, e ben diſſegnati arabeſchi, in cui ſi vedevano vagamente diſpoſti in buon numero acceſe torce, lampadari, e placche. Su la facciata era collocato un gran medaglione, rappreſentante il Santo in Gloria ſoſtenuto da un gruppo d' Angeli, opera del celebre Pittore Sig. Brcherari tutto illuminato da torce. Su la Piazza di detta Chieſa eravi alzato un palco per un numeroſo concerto di ſuoni da fiato.

Il giorno ſeguente 23. di Settembre fu grande il concorſo d' ogni ordine di perſone portateſi a venerare il detto novello Santo. Molti prelati, i RRmi Conſultori de Sacri riti, i Capi delle Religioni, ed altri qualificati Sacerdoti concorſero a celebrare la Meſſa del Santo. La gran Meſſa fu Pontificalmente cantata dal ſuddetto Monſign. Patriarca Laſcaris, ed il Rmo P. D. Bartolomeo Carrara Proc. Gen. de' PP. Teatini vi pronunziò l' orazione Panegirica in lode del Santo, che fu moltiſſimo applaudita. Il dopo pranzo fu parimente grande il concorſo d' ogni ceto di perſone, eſſendovi ſtati cantati i ſolenni Veſperi, Pontificando ſimilmente il ſuddetto Monſig. Laſcaris a più cori di ſcelta muſica, compoſizione del virtuoſo Maeſtro di Cappella Sig. Ballabene;

ſiccome lo era ſtata la gran Meſſa. Sua Santità ſi degnó anch' eſſa di portarſi a venerare il novello Santo, ricevuta dai ſopra nominati Superiori, ed altri Padri in cotta, à cui nel partire fu preſentato con una vaga, e ricca mappa di fiori finti, il libro degli atti del ſuddetto Santo novamente ſtampato in Bergamo in in varie Poeſie di celebri Poeti d' Italia, e nobilmente legato, e l'immagine ſtampata in raſo guarnita di merletto d'oro del quadro, che ſi venera nella ſuddetta Chieſa, opera dell' egregio penello del Sig. Cav. Troy, le quali coſe Sua Santità ſi degnò di benignamente aggradire.

Nel decorſo del giorno intervennero ſimilmente varj Emi Sig. Cardinali, e Prelati, ed altre Perſone raguardevoli a venerare l Santo. Alla ſera ſi rinovò l'illuminazione collo ſbaro di mortaletti, ed i concerti dell' inſtrumenti da fiato. Per le quali coſe tutte univerſale è ſtata l'approvazione, ed applauſo, che hanno riſcoſſo dal Pubblico li PP. della Congregazione di Somaſca, sì per eſſere ſtati i primi a dimoſtrare la loro venerazione al Santo Fondatore, come per non avere ommeſſo coſa alcuna, che poteſſe riuſcire di luſtro, e di decoro delle accennate Funzioni.

IL FINE.

IN ROMA, ED In BERGAMO 1767. per Francesco Locatelli.

Con licenza de' Superiori.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 18

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. 18

Decretum concessae S. Virtutibus - 25. 8. 1732

DECRETUM.

VENETA, SEU MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis

VEN. SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

PATRITII VENETI,

Congregationis Somaſchæ Fundatoris.

EXAMINATA in Congregationibus Sac. Rituum Antepræparatoria, & Præparatoria Cauſa Beatificationis, & Canonizationis Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI Patritii Veneti, & Congregationis Somaſchæ Fundatoris ſuper infraſcripto dubio -- *An conſtet de Virtutibus Theologalibus, & Cardinalibus, earumque annexis in gradu heroico, in Caſu, & ad effectum, de quo agitur.* Tandèm die 30. Aprilis proximè præteriti coràm Sanctiſſimo Domino Noſtro CLEMENTE PAPA XII. alia, quæ ſupererat Congregatio eorumdem Sacrorum Rituum Generalis coacta fuit, in qua Reverendiſſimus Dominus Cardinalis Porzia, vice, & nomine Reverendiſſimi Domini Cardinalis Otthoboni abſentis, hujuſmodi Cauſæ Ponentis, ſupradictum Dubium propoſuit. Sanctitas verò Sua, auditis tùm DD. Conſultorum, tùm Reverendiſſimorum DD. Cardinalium Suffragiis, nil ea die decernere, ſed reſolutionem differre exiſtimavit, ut priùs tàm propriis, quàm aliorum precibus ad Deum effuſis in tàm gravi deliberatione Spiritus Sancti Lumen imploraret: Hiis itaque abundè peractis, infraſcripta Die Divo Bartholomæo Apoſtolo Sacra, in cujus Eccleſia Terræ Somaſchæ Diæceſis Mediolanenſis Corpus ipſius Ven. Servi Dei quieſcit, idem Sanctiſſimus Dominus Noſter, accitis coràm Se R. P. Ludovico de Valentibus Fidei Promotore, & me infraſcripto præfatæ Congregationis Secretario, ſupèr propoſito Dubio, *reſponſum affirmativum* promulgari mandavit, ſcilicet -- *Conſtare de Virtutibus ipſius Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, tàm Theologalibus, Fide, Spe, & Charitate, quàm Cardinalibus, Prudentia, Juſtitia, Fortitudine, & Temperantia, earumque annexis in gradu heroico, in caſu, & ad effectum, de quo agitur.* Et ità &c. Die 25. Auguſti 1737.

A. F. Card. Zondadàri Pro-Præfectus.

Loco † Sigilli.

T. Patriarcha Hieroſolymitanus S.R.C. Secr.

ROMÆ; Typis Reverendæ Cameræ Apoſtolicæ 1737.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 19

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. - 19

Indulgenza concessa da Clemente XIII alla cappella benedetta il 1. Sett. E. - 2.8.1765

19

INDULGENZE

CHE LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA CLEMENTE XIII.

Concede alle Corone, Rosarj, Croci, e Medaglie benedette in occasione delle Canonizzazioni de' Santi GIOVANNI CANZIO *Sacerdote secolare,* GIUSEPPE CALASANZIO *Fondatore de' Cherici Regolari delle Scuole Pie,* GIUSEPPE *da* COPERTINO *Sacerdote professo de' PP. Minori Conventuali,* GIROLAMO EMILIANI *Fondatore de' Cherici Regolari della Congregazione di Somasca,* SERAFINO *da Monte Granaro, detto d'* ASCOLI, *Laico professo de' Minori Cappuccini,* e GIOVANNA FRANCESCA FREMIOT *de* CHANTAL *Fondatrice delle Monache della Visitazione.*

CHI farà solito dire, una volta almeno la settimana, la Corona del Signore, o della Beatissima Vergine, o il Rosario, o la sua terza parte, o l'Officio Divino, o piccolo della Madonna, o de' Morti, ovvero i sette Salmi Penitenziali, o Graduali, oppure avrà il costume d' insegnare la Dottrina Cristiana, o di visitare i Carcerati, o gl' Infermi di qualche Spedale, o di sovvenire i poveri, o d' intervenire alla Messa, o di dirla essendo Sacerdote, se veramente pentito, e confessato da Confessore approvato dall' Ordinario, si comunicherà in qualsivoglia degl' infrascritti giorni, cioè Natale del Signore, Epifania, Risurrezione, Ascensione, Pentecoste, Festa della Santissima Trinità, e Corpus Domini, Festa della Purificazione, Annunziazione, Assunzione, e Natività della Beatissima Vergine, Natività di S. Gio: Battista, Festa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, Andrea, Giacomo, Giovanni, Tommaso, Filippo e Giacomo, Bartolomeo, Matteo, Simone e Giuda, e Mattia, oppure nella Festa di S. Giuseppe Sposo della Beata Vergine, o nel giorno di ciascheduno de' suddetti sei Santi nuovamente canonizzati, o nella festa di ogni Santo, e divotamente pregherà Dio per l' estirpazione dell' eresie, e propagazione della Fede Cattolica, e per la pace, e concordia de' Principi Cristiani, e per altri bisogni di Santa Chiesa, conseguirà l' Indulgenza Plenaria, e la remissione de' suoi peccati.

Chi digiunerà la vigilia di ciascheduno de' suddetti sei Santi, e confessato si comunicherà nel giorno della di loro Festa, e pregherà come sopra, acquisti ogni volta l' Indulgenza Plenaria.

Chi pentito de' suoi peccati con proposito di emendarsi visiterà in un istesso giorno sette Chiese a sua elezione, e dove sette Chiese non sieno, visiterà quelle Chiese che vi sono, e dove ve ne sia una sola, visiterà tutti gli Altari di essa, similmente pregando per l' estirpazione dell' eresie ec. una volta l' anno guadagni l' Indulgenze delle sette Chiese di Roma.

Chi penserà divotamente a qualche Mistero della Passione di Nostro Signore, e a riverenza della medesima Passione bacierà umilmente la terra sette volte, in quel giorno acquisterà l' Indulgenza della Scala Santa, e ciò una sol volta l' anno.

Chi farà un' atto di pentimento vero de' suoi peccati con fermo proposito di emendarsene, o eserciterà qualche atto di virtù ad esempio de' suddetti Santi, guadagni ogni volta sette anni d' Indulgenza, ed altrettante quarantene.

Chi leggerà, o sentirà leggere qualche capitolo della Vita de' suddetti sei Santi, o visiterà il di loro Altare, o venererà la di loro Immagine, pregando per l' esaltazione di Santa Chiesa, e per la conversione de' Peccatori, guadagni ogni volta cento giorni d' Indulgenza.

Chi farà qualche limosina a' Poveri, o pure gl' istruirà, o farà istruire nelle cose che appartengono alla Fede, e a' buoni costumi, acquisti ogni volta cento giorni d' Indulgenza.

Chiunque s' eserciterà nella divozione del Santissimo Sagramento dell' Altare, o della Beata Vergine, meditando quel mistero, e i beneficj, che a noi ne derivano; ovvero compatendo ai dolori, che sentì la Beatissima Vergine per la Passione, e Morte del suo Figliuolo, o in altra forma venerando il Santissimo Sagramento, e pregando per li bisogni della Santa Chiesa, guadagni ogni volta cento giorni d' Indulgenza.

Chi al suono della campana di qualche Chiesa la mattina, la sera, e al mezzo giorno reciterà divotamente le solite preci Angelus Domini &c. o non sapendole, un Pater noster, ed un' Ave Maria, o parimente suonando il segno per li Morti, reciterà il Salmo De profundis, o non sapendo detto Salmo, dirà un Pater noster, ed un'ave Maria, conseguisca cento giorni d' Indulgenza.

Chi stando in Roma, o nel suo Distretto per lo spazio di venti miglia, per legittimo impedimento non potrà essere presente alla Benedizione solenne, che il Sommo Pontefice suol dare nel giorno di Pasqua, e dell' Ascensione, se confessato, e comunicato pregherà per l' estirpazione dell' eresie ec., acquisterà l' Indulgenza, come se fosse presente; la quale Indulgenza conseguirà parimente chi farà fuori di Roma, e di tal Distretto, in qualsivoglia luogo si sia, benchè egli non sia impedito, facendo le cose suddette.

Chiunque in articolo di morte raccomanderà divotamente a Dio l' anima sua invocando il Santiss. Nome di Gesù colla bocca, e non potendo, col cuore, pentito veramente, e come sopra confessato, e comunicato, o non potendo, contrito almeno, conseguirà la remissione di tutti li peccati, e l' Indulgenza plenaria.

Ciascuna delle sopraddette Indulgenze potrà applicarsi per modo di suffragio all' Anime del Purgatorio.

Per acquistare le sopraddette Indulgenze basta avere una Corona, o Medaglia ec. benedetta da Sua Santità con le medesime Indulgenze, o pure benedetta da altri per facoltà loro conceduta dalla stessa Santità Sua, facendo gli atti prescritti come sopra, benchè per altro si dovessero fare per obbligo.

Comanda Sua Santità, che nella distribuzione, ed uso di queste Medaglie, Corone, ec. si osservi il Decreto della fel. mem. di Alessandro VII. stampato sotto li 6. Febbraro 1657., cioè che le Medaglie, Corone ec. benedette con le sopraddette Indulgenze non passino la persona di quelli, a' quali saranno concedute, o a' quali da questi saranno distribuite per la prima volta, e che non possino prestarsi ad altri, o darsi precariamente, altrimenti perdano l' Indulgenze che hanno, e che perdendosene una, non se ne possa sostituire in suo luogo un' altra,

Sua Santità proibisce la stampa di queste Indulgenze in ogn' altro Luogo fuori di Roma, senza l' espressa licenza della Sacra Congregazione delle Indulgenze.

Stefano Borgia Segretario della Sacra Congregazione delle Indulgenze.

PRæsens copia extracta est ex Originali authentico adservato in Secreteria Sacræ Congregationis Indulgentiarum cum quo collationata plene concordat; Ac insuper Sacra eadem Congregatio Indulgentiis Sacrisque Reliquiis præposita concedit facultatem Præposito Clericorum Regularium Congregationis Somaschæ Collegii Sanctæ Mariæ Magdalenæ Civitatis Januensis præsentem concessionis Indulgentiarum Helenchum extra Urbem in quocumque idiomate reimprimendi. Datum Romæ ex Secreteria Sacræ Congregationis Indulgentiarum Die 2. Aug. 1768.

Stephanus Borgia Sacræ Congregationis Indulgentiarum Secretarius.

GENOVA, STAMPERIA GESINIANA.)(*Con lic. de' Sup.*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 20

La Madre degli Orfani e il Patrono
universale della gioventù abbandonata

LA MADRE DEGLI ORFANI E IL PATRONO UNIVERSALE della gioventù abbandonata

Questi poveri bambini hanno in cielo dei potenti protettori. La Madonna anzittutto, cui la Chiesa ha riconosciuto il bel titolo di « Madre degli Orfani » e ne ha fissata la festa per il 27 settembre .

In tutti i tempi Ella suscitò anime che si fecero strumenti della sua materna missione.

Fra questa una si è particolarmente distinta in in questo settore: S. Girolamo Emiliani, patrizio veneto.

Combattendo per la difesa della patria sua, egli era stato catturato e rinchiuso nel castello di Quero sul Piave. Dopo un mese il 27 settembre 1511, la Vergine SS.ma discese in quel carcere e prodigiosamente lo liberò, infondendo nel cuore di lui un'ardente brama di bene. Egli divenne sensibilissimo per i bisogni di tanti poveri fanciulli che per le strade di Venezia gli tendevano le mani per avere un soccorso e volle provvedere in modo adeguato a toglierli da quello stato di miseria. Lasciò tutto, il suo palazzo e le sue ricchezze per divenire il padre di quei bambini. Ne raccolse un buon numero a Venezia, poi passò a Verona, Vicenza, Padova, Brescia, Bergamo, Milano, Pavia, fondando ovunque asili.

Passò tutta la vita in mezzo ai bimbi. Insegnava loro il Catechismo, li vigilava durante il lavoro, provvedeva con le sue mani alle loro necessità. Li trattava come avrebbe trattato Gesù stesso.

In opere di carità, con eroismo compiute, consunse le sue energie e morì a Somasca (Bergamo) l'8 febbraio 1537, lasciando come continuatori della sua missione, i suoi seguaci, i Padri Somaschi.

La Santa Chiesa ha proclamato San Girolamo Emiliani Padre e Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata, così che Egli continua dal cielo la sua missione paterna intrapresa sulla terra e stende la sua protezione anche su tutti coloro che in qualche modo, o con le opere o con le preghiere concorrono alla cura spirituale e materiale dei suoi piccoli figliuoli prediletti.

PREGHIERA

A MARIA SANTISSIMA MADRE DEGLI ORFANI

Vergine amantissima, che a noi miseri mortali lontani dalla patria beata, in questo esilio di prova, foste data per Madre, deh! riguardate con particolar affetto quelli tra i vostri figli, cui la morte rapì i sostegni visibili in questa terra. E come ispiraste un giorno prodigiosamente il padre degli orfani, San Girolamo Emiliani, così continuate a dirigere amorosa e sollecita i sentimenti di chi, con missione veramente cristiana, ha cura di essi; affinchè sotto la vostra protezione, riescano a educarli cristianamente ed a rendere meno dolorosi gli effetti della loro grande sventura. E fate, o Maria, che sorretti, guidati e protetti nella vita terrena, nutrano, accrescano e mantengano sempre più viva la fiducia di conseguire per il vostro materno aiuto la vita eterna e così sia. — *Tre Ave Maria.*

O Maria, Madre degli Orfani, pregate per noi.

(300 giorni d'indulgenza - Pio XI)

PREGHIERA

A SAN GIROLAMO PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell'amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza di carità, di costanza, e a tutti i giovanetti ottenere un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll'esemplarità dei loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia. *Tre Gloria.*

O San Girolamo, pregate per noi.

(50 giorni d'indulgenza)

Con approvazione ecclesiastica

Padri Somaschi, via S. Sabina 23 - Roma

SALVIAMO I BAMBINI ABBANDONATI

Chissà quanti ne avrete incontrati! E certamente vi avrà colpito il colore pallido del loro volto, gli occhi fissi nel vuoto, il vestitino a brandelli. Un senso di profonda compassione vi ha pervasi e forse avrete pure sentito il desiderio di far loro un po' di bene.

Esseri privi di un cuore che li ami, di un ambiente che li protegga, chiedono a voi non sterile compassione, ma amore; non tanto il vostro denaro, quanto il vostro cuore.

E' un dovere grave per tutti di venire incontro a questi bambini. Rileggete le accorate ammonitrici parole del Papa Pio XII nell'Enciclica per la gioventù abbandonata: « Nessuno trovi gravoso in cosa tanto opportuna e necessaria concorrere con la sua opera, le sue energie, le sue ricchezze. Coloro che sono poveri facciano quello che possono, quello che sono capaci di fare, con tutto il cuore. Chi invece ha abbondanza di mezzi dia e si ricordi che l'indigenza, l'inedia, la nudità dei bambini lo accuserà severamente presso il Padre delle misericordie, se mostrerà un cuore freddo e non li soccorrerà generosamente. Infine tutti si persuadano che la liberalità non sarà una perdita, ma un guadagno reale, e si può a buon diritto asserire che colui il quale dà o si occupa di questi bambini bisognosi in un certo qual modo diventa creditore presso Dio che un giorno ricompenserà con larghissima mercede i benefattori ».

E' un dovere *grave* e di *tutti*. Chi può dare deve dare con amore; chi non può dare operi; chi neppur questo potesse, preghi. Tutti possono offrire a Dio preghiere e sacrifici per la gioventù abbandonata.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 20 a

Curia Generalizia - Roma

Sg. 20 a

Bolzano, 30 novembre 1934.

Molto Reverendo Padre,

La ringrazio degli auguri, gradisca-
mi pure.

Quanto al S. Girolamo bisognerà non dubiti che le regalerò tutte le volte che lo incontro, che sono poi parecchie.

Ella non ignorerà i seguenti dipinti (e li indicherò) di Giacomo Tiepolo di mio diretta proprietà, firmato e datato 1777, lo fatto fare le fotografie al Museo: si trovano nella sacrestia dei Canonici del Duomo di Padova. Una tela del 600 è nella stessa città nella chiesa delle Grazie. In la riproduzione comprenderà la prima delle due opere. Ne troverà le fotografie al gabinetto Fot. del Museo in via Museo in Miranda.

Molti mi vide altre volte mi è capitato di incontrare il suo sacro; soltanto, adesso non mi ricordo dove e come. Una non dubiti che, d'ora in poi, le regalerò tutto regolarmente.

Per ora mi permetto di chiederle un favore. Forse Ella sa che sono attualmente direttore del Museo di Bolzano, Museo e Biblioteca che sono interessi, poi, di una funzione particolarmente delicata. Abbiamo a-

tutto, e unitamente ad essa, da Roma letteralmente sinte, tra cui anche l'invio gratuito di riviste, ecc., atte a bilanciare tutto quello che qui ci costa d'oltre Oceano, regalato naturalmente.

Soltanto, non sono riuscito a ottenere che mi venisse inviata qui la pubblicazione d'arte del Poligrafico dello Stato ("Bollettino"). Potrebbe ella per presente questa necessità, che naturalmente ha carattere assai più che culturale, squisitamente politico, a S. E. Fedele? Gliene sarei molto grato; e con me tutti gli italiani qui.

Mi creda, Avvocato, un devoto omaggio e cordiali auguri, suo

Mart Kemp

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 206

Curia Generalizia - Roma

SG. 20 b

Illmo e Revmo Monsignore, ecco l'elenco dei Soprintendenti, e la letterina che scriverei.

Le mando pure il volume sui Musei e le Gallerie d'Italia. Veda se c'è cosa che le interessa.

Tanti ossequi

Roma, 16 novembre 1936 XV

Sul mio Onore

Guido Guida

via Frattina, 57

Illmo signor Com. Dott. Guglielmo Pacchioni		Soprintendente all'Arte Medioevale e Moderna		Oltrona
" " "	Dott. Ettore Modigliani		"	Aquila
" " "	Dott. Renato Bartoccini		"	Bari
" " "	~~Prof. Salvatore Aurigo~~ arch. Carlo Calzecchi	—	"	Bologna
" " "	?		"	Cagliari
" " "	Prof. Giovanni Poggi		"	Firenze
" " "	Prof. Gino Chierici	—	"	Milano
" " "	prof. Armando Venè	—	"	Napoli
" " "	?		"	Palermo
" " "	Prof. Achille Bertini Calosso		"	Perugia
" " "	Arch. Prof. Alberto Terenzio	—	"	Roma
" " "	Prof. Federico Hermanin Prof. Pelèo Bacci	—	"	Siena
" " "	Prof. Giovacchino Mancini	—	"	Torino
" " "	Dott. Carlo Obici	—	"	Trento
" " "	Ing. Ferdinando Forlati	—	"	Trieste
" " "	Dott. Gino Fogolari	—	"	Venezia
" " "	?		"	Verona

Le persone non sono tutte da me conosciute. Quelle che conosco le ho segnate in rosso. Non conosco i nomi segnati con l'interrogativo.

Illustre signor Commendatore, sto compilando un volume iconografico sul fondatore del mio ordine S. Girolamo Emiliani. Le sarei grato se volesse aiutare il mio lavoro segnalandomi le opere d'arte che si riferiscono a S. Girolamo Emiliani esistenti in raccolte o nelle chiese nei limiti della mia Soprintendenza. E sarebbe più completo il favore se potesse farmi avere cortese assegno le fotografie delle opere stesse.

Io fido nella sua gentilezza.

Grato, le porgo anticipati ringraziamenti e ossequi.

=

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 20 c

Curia Generalizia - Roma

Sc. 20 c

R. SOVRINTENDENZA
ALL'ARTE
MEDIOEVALE E MODERNA
DEGLI ABRVZZI E DEL MOLISE
AQVILA

Posiz. 1 Prot. 3430

Risp. a ..... del .....

Posiz. ..... N.° .....

OGGETTO

Pubblicazioni.

Allegati N.° .....

Aquila 28 Novembre 1936.XV.

Rev.mo Padre,

Il Sig. Soprintendente è da molti giorni in letto ammalato e non può rispondere. Comunque m'incarica di dirLe che si troverebbe nella impossibilità di fornirLe le notizie da Lei desiderate, non possedendosi mezzi per conoscere quali opere in tutte, le provincie d'Abruzzo, eventualmente rappresentino il Santo da Lei menzionato o si riferiscano a episodi che lo riguardino.

Con ossequio

L'ARCHIVISTA
Fidenzi

AL M.REV.DO PADRE LUIGI ZAMBARELLI
VIA S. SABINA 23
R O M A

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 20 d

Curia Generalizia - Roma

Sg. 20 d

Roma, 30 novembre 1936

Via S. Sabina, 23

Illmo e Revmo Monsignore

Sto compilando un volume iconografico su S. Girolamo Emiliani o Miani, Padre degli Orfani e Fondatore dell'Ordine dei Somaschi.

Avendo questi avuto per lo passato la direzione dell'Orfanotrofio degli Innocentini in codesta città, sarei grato alla S. V. Revma se volesse aiutare il mio lavoro, informandomi con cortese sollecitudine se esiste tuttora costì qualche pittura o incisione o altra opera d'arte che si riferisca al detto Santo; e Le sarei ancor più grado se potesse farmi avere contro assegno le relative fotografie.

Io fido nella sua gentilezza.

Intanto Le porgo infiniti ringraziamenti ed ossequi

obbmo e devmo

P. LUIGI ZAMBARELLI

dell'Ordine dei PP. SOmaschi

Siena, 7 Dec. 1936.

Rev.mo Padre.

I locali dell'orfanotrofio, di cui sopra, sono oggi visitati ad abitazione privata. Non esistono in Siena, per testimonianza anche del R° Soprintendente ai Monumenti; Prof. Bacci, né un intonaco, pittura o incisione ecc... che si riferiscano a S. Girolamo Emiliani.

Conosco, per fama il Suo nome e so della Sua proficua attività, perciò mi permetto inviarLe, con i miei auguri i più vivi auguri. Mi raccomando al Signore

Dev.mo

Mgr. Enrico Petrilli V.S.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 20 E

Curia Generalizia - Roma

SG. 20 E

Roma, 30 novembre 1936

Via S.Sabina,23

Illmo e Revmo Monsignore,

Sto compilando un volume icnografico su S. Girolamo Emiliani o Miani, Padre degli Orfani e Fondatore dell'Ordine dei Somaschi.

Avendo questi avuto per lo passato la direzione del Collegio-Seminario e Pubbliche Scuole, con la Parrocchia di S. Maria Maddalena in codesta città, sarei grato alla S. V. Revma se volesse aiutare il mio lavoro, informandomi con cortese sollecitudine se esiste tuttora costì qualche pittura o incisione o altra opera d'arte che si riferisca al detto Santo; e Le sarei ancor più grato se potesse farmi avere contro assegno le relative fotografie.

Io fido nella Sua gentilezza.

Intanto Le porgo infiniti ringraziamenti ed ossequi.

Obbmo e devmo

P. Luigi Zambarelli

dell'Ordine dei PP.Somaschi

Si cede

al Molto Reverendo don Arcangelo Rizzi

Citta'

per la compiacente evasione diretta.

Bortolini

vic. gen.

CURIA ARCHIEPISCOPALIS TRIDENTINA

Trento 3. XII. 36

Alla Rev.ma Curia P. Arciv.
Trento

In merito a quanto mi si domanda nella pregiata del R. Min. Generale posso rispondere: Nella Rivista della Congregazione Lomasca diretta dal benemeritissimo P. Hoffpigia quand'era parroco di S. M. Madd. in Genova, si trova di certo quanto chiede il Rmo P. Generale. Per troppo non sono in caso di citare il N° della Rivista ma è l'anno. Vorrei credere che se si consultassero i fascicoli (4 all'anno) degli anni dal 1926 - 1934, sotto il titolo "Per la Storia della Congr. Lomasca" si troverebbe l'articolo che nel torno d'quel tempo io spedivo all'Autore P. Hoffpigia con tutti i dati possibili cioè i Lomaschi a S. Croce, a S. Maria Maddalena, loro scuola, peripezie amministrative riguardo al Seminario, cura d'anime nelle parrocchie di S. Maria Madd. fino alla persecuzione loro fatta dal governo bavarese. Unite vi sono due fotografie cioè il portale di S. Maria Madd. e la stessa chiesa prima della sua demolizione fatta al principio di questo secolo.

Obbl.mo P. Vitt.

P. S. Con la soppressione della Casa Lomasca in Trento la chiesa di S. M. Madd. nel 1808 venne incorporata con la parr. di S. Pietro, e trasportata in questa la pala titolare di S. M. Madd. come si vede tuttora nel lato sett.le del presbiterio.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20 F

Curia Generalizia - Roma

Sc. 20 F

R. SOPRINTENDENZA
L'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA
DELLA LOMBARDIA
MILANO

MILANO, 2 DIC. 1936

N. DI PROTOCOLLO 5848

RISPOSTA A nota DEL 18/11/1936

N. DI POSIZ. N. DI PROT.

OGGETTO

QUADRI RAPPRESENTANTI
S. GEROLAMO EMILIANI

NO

ALLEGATI

In risposta alla Sua del 18 novembre posso segnarLe due opere rappresentanti S.Gerolamo Emiliani, che furono recentemente esposte alla Mostra Bresciana; l'una, dello Zuccarelli, appartiene alla Pinacoteca Repossi di Chiari, l'altra, dello Cignaroli, all'Istituto degli Orfani di Brescia.

Per le fotografie, che questa Soprintendenza non possiede, Ella potrà scrivere alla ditta Fotografia Bravo di BRESCIA.

Con osservanza

IL SOPRINTENDENTE
Giulio Carlo Argan

Rev.mo Padre
LUIGI ZAMBARELLI
Via S.Sabina 23
ROMA

Le fotografie del formato 14×18 dovrebbero essere molto nitide, dovendosi fare i clichès per una pubblicazione -

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20 g

Curia Generalizia - Roma

Sc. 20 g

Alessandria 13/I2/I936/XV

Rev.mo Padre,

Mi rincresce vivamente di non poterla accontentare. La chiesa di S.Siro venne demolita per la costruzione del ponte della Cittadella sul Tanaro e non ò potuto sapere se quadri,incisioni od altro che si riferisse a S.Girolamo esistessero allora e si conservino attualmente. Pare che no,perchè i PP.Somaschi restarono pochissimo in Alessandria, si allontanarono per causa della Rivoluzione Francese.

In Seminario non abbiamo nulla. Ho domandato all'attuale Direttore dell'Orfanatrofio ma mi à saputo direbben poco.

La S.V.R.ma potrebbe scrivergli direttamente (PROF. CAV.DON PIO LEVA)chissà non sia più fortunato di me.

Ossequii devoti. Rettore

(Can. Civera pier Damiano)

Civera Pier Damiano

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20 H

Curia Generalizia - Roma

SG. 20 H

R. SOPRINTENDENZA
all'Arte Medioevale e Moderna della Sicilia

Palermo, li 19 ottobre
(Palazzo Reale) 1936.

Molto Rev. Padre,

non voglio tardare una
risposta la Sua 18 novembre e le giro
da tutto tempo desiderio.
Io non ho mai potuto in Sicilia ver
altre che due notizie su opere d'arte siciliane
di cui Ella le richiese il fondatore della
Società. Ne ho visto del Suo desi-
derio e se mi capitasse di poterle dare
anche notizie non mancherò. Mi intanto
Dio mi faccia ritrovare la chiave e la
via di ottenere i Documenti qui in Sicilia.
Notizie generali Le potrà avere dal
mio collega il Soprintendente di Trento

Comm. Giuseppe Verdi ha avuto gli stessi
di Scampia per Italiani, e certo si interessa
al Suo buon.

Le vierno.

Giu Torsteri

Alla Sig.ra M. S. Padre Luigi Lamberti
Via S. Felice 21.

Roma

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 20 i

Curia Generalizia - Roma

Sc. 20 i

Reverso Padre,

giorni or sono Mons. Lazzeroni, Vicario Generale, mi ha passato una sua lettera, con cui chiedeva informazioni su qualche opera d'arte esistente nella chiesa dell'ex Abbazia orfanotrofio maschile di questa città e riguardante S. Girolamo Emiliani.

C'è ancora un quadro di detto Santo e procurerò quanto prima di farne la fotografia e quindi spedirgliela.

Scusi del ritardo; non essendo stato possibile accontentarla prima. Saluti distinti da me e da Mons. Lazzeroni.

Macerata 15 Dic. 936

Suo
D. Giulio Raffaelini
Parroco del Duomo

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 20 L

Curia Generalizia - Roma

CURIA VESCOVILE
DI
PIACENZA

Piacenza, li 18/12 193 6

SG. 20 L

Ill.mo Rev.mo
P. Lup. Lamberelli
Via Fabia, 23
Roma

Rev.mo Signore,

in risposta a Sua preg.ma del 30 u. s. le informo che presso l'Orfanotrofio S. Stefano di questa Città non esiste alcuna pittura o altra opera d'arte che si riferisca a S. Girolamo Emiliani. In passato si soleva celebrare con una certa solennità la festa; ora anche questa è andata in disuso; però si ricomincerà a fare qualche cosa.
Tutto quello che esiste nel detto Orfanotrofio è una piccola reliquia ex ossibus del Santo.
Ossequiandola distintamente
Dev.mo
U. Melchiondi Vice Pres.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 20 M

Curia Generalizia - Roma

Sg. 20 M

PARROCCHIA COLLEGIATA
DI SANTA MARIA
ARONA
Telef. n. 220

Arona, 21 dicembre 1936

Reverendo Padre,

solo oggi posso rispondere wlla gentilissima Sua. Ho trasmessa la Sua richiesta alla Amministrazione dell'orfanatrofio maschile; mi fu promesso che nella settimana Le manderanno contro assegno qualche incisione e pittura riferentesi al Santo. Stanno eseguendo le fotografie, che appena terminate Le saranno spedite.
Mi é cara l'occasione per porgere alla S.V. tanti auguri per le prosssime feste.

Di Lei dev/mo
Can Arciprete Mons. Rondoni

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 56. 20 N

Curia Generalizia - Roma

55. 20 m

R. SOPRAINTENDENZA ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA
PER LE PROVINCIE DI VERONA E MANTOVA
V E R O N A

.....

2591

siz. I^

Verona, 28 dicembre 1936-XV°

OGGETTO

Iconografia di S.Girolamo Emiliani.

Risposta a ..... *del* .....

N. ..... *Posiz.* .....

Allegati N. .....

Al Molto Reverendo Padre Luigi Zambarelli

Via S.Sabina 23 Roma

Ella perdonerà il lungo indugio nel rispondere alla Sua I8 de= corso novembre,ma solo oggi mi giungono le notizie che avevo da tempo richieste da Mantova dove,nè in città,nè in provincia esistono,a quanto mi si assicura,figurazioni di S.Girolamo Emiliani.

Per Verona e provincia ho trovato una sola immagine dipinta nella parrocchiale di Castelrotto,all'ultimo altare di destra dedicato dai Betteloni nel I8I7.

La tela misura m.I.55 x 0.95 e mostra il Santo in atto di fare la elemosina ad una folla di poveri.

Come certo Ella conosce,i Somaschi vennero qui a Verona,stabilendo= si nel I669 nella chiesa di S.Zeno in Monte,dove tennero un collegio frequentato da giovani delle migliori famiglie cittadine.

Dai vecchi elenchi dei dipinti non mi risulta che là vi fossero immagini del Santo..Quella chiesa dopo che fu sopressa al culto venne trasformata in abitazione;da poco,a cura di Don Giovanni Calabria,ritornò al culto e serve per l'Istituto dei " Buoni Fanciulli ".

Il dipinto di Castelrotto è di scarso valore artistico.Non so se

./.

Le possa interessare. Se ne desidera una fotografia non ha che da scrivermi, indicandomi il formato e il numero delle positive.

Le ricambio devoti ossequi

IL SOPRINTENDENTE INCARICATO

(Alfredo Barbacci)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 55. 20 o

Curia Generalizia - Roma

FANOTROFIO MASCHILE PERTOSSIANO
ARONA

Arona, li 29-12 1936

SG. 20 o

Reverendissimo Padre Zambarelli,

Per incarico avuto da Mons. arciprete di questa città le invio contro assegno le fotografie da V. P. richieste. Sono due fotografie di quadri d'incisori e una di Pittura di autori sconosciuti. Le incisioni pare che siano di autori Veneti. Si è cercato di fare il possibile per una minima spesa. Il fotografo, trattandosi di un orfanotrofio che vive di beneficenza già nativa, si accontentò di farci pagare solo le lastre, che sarebbero costate £ 10 cadauna. Ci fece poi un sconto di 5 lire. Quindi la somma totale spesa è di lire 25 + lire 2,75 spesa postale. Spero vorrà perdonarci del ritardo. Coi migliori saluti di tutta stima e augurandole buon fine e miglior principio d'anno La prego di V. P. Rev.

Devotissimo in G. C.
Can. Giuseppe Bellò
Rettore Orfanotrofio

→ le foto sono state spedite in Ingrandite

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 20 I

Curia Generalizia - Roma

Sg. 80?

D. TITO MANTERO

Civitavecchia 2 Gennaio 98 XI

Illustre e Rmo P.re Lambeck

Le facio tenue quanto en ritardo sono rimasto ad avere dal Prof. Vincenzo Pacifici insigne cultore di memorie storiche, in merito a quanto Ella richiedeva.

Rispiacente di non aver potuto fare di più colgo l'occasione di mio dovere per augurarle felicissimo il nuovo anno, con l'augurio di ogni bene nel Signore.

Baciandole la mano

D. Tito Mantero

...ilian... e

...marmi degli

...Clemente)

...chiesa di

...Roma 1726) ... sono a p. 149 che

= Si vedeva [illegible] anni sono (in S. Clemente) un quadro a olio sotto d'immagine della Vergine con una gloria di angioli che la circondavano, e a piè degli angioli era S. Clemente e il fondatore de' Sommaschi che genuflessi veneravano il Santo Simulacro.

Saluti e augu...

Napoli

Carissimo D. Gio

Nessun quadro di S. Girolamo Emiliani è
in S. Anna (l'antica chiesa di S. Maria degli
angeli fuori intitolata anche a S. Clemente)
nè nell'attiguo monastero.

G. C. Crocchiante (Istoria delle chiese di
Zara, Roma 1726) scrive a p. 149 che

= Si vedeva fra gli anni sono (in S. Clemente)
un quadro a olio sopra l'immagine della
Vergine con una gloria di angioli che la
circondavano, e a piè degli angioli era
S. Clemente e il fondatore di Sommaschi
che genuflessi veneravano il Santo Simulacro.

Saluti e auguri

Vostro

31-12-35

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 209

Curia Generalizia - Roma

Sg. 209

VESCOVADO
DI
TIVOLI

J. M. J.

Tivoli, 8/II/1937.

Chiarissimo e Gentile D. Luigi Bambarelli
Procuratore generale dei PP. Domenicani in Roma,

Ringrazio anzitutto del gentile pensiero di avermi inviato sinceri e graditissimi auguri, che io ho il piacere e l'onore di ricambiarLe cordialissimi e fervidissimi di piena e perenne prosperità del primo, amatissimo Convento.

Inoltre ho interpellato subito l'ottimo amico prof. Vincenzo Pacifici intorno al quadro di S. Girolamo Lucchesi, da gentilmente Ella interessato. Esso stesso mandò l'abile fotografo sig. Barzoni, con giustificata di permesso, al Monastero di S. Anna, edificato sopra la distrutta Chiesa di S. Clemente, ma per quanto cercasse e chiedesse non riuscì a trovare neppure immagine di S. Girolamo. — Io stesso, in questi giorni, mi sono recato, in persona, presso detto Monastero e per quanto abbia anch'io cercato e domandato, non sono riuscito a trovare tale immagine. — Farò più diligenti ricerche, anzi mi recherò con lo stesso valentissimo Prof. Pacifici, al Monastero di S. Anna, per vedere di rinvenire a qualche cosa. Ma io penso che tale immagine sia andata distrutta o portata via. —

Presso il Monastero di S. Anna ho potuto avere queste notizie: La Chiesa di S. Clemente fu eretta nel 1557 sotto il Pontificato di Paolo IV che era in guerra con Filippo re di Spagna.

L'istromento della vendita della Chiesa e Convento della Madonna degli Angeli fatta dalle Monache di S. Chiaretta per il prezzo di scudi 2500 ai PP. Domenicani, con atto Salvati, fu compilato li 8 Agosto 1616.

L'istromento della vendita della Chiesa e Convento della Madonna degli Angeli fatta dai PP. Domenicani, per il prezzo di scudi 4000 al sig. Ferdinando Maricatti, atto Olivieri, fu steso li 5 Agosto 1701. — L'istromento del possesso preso a nome del Ferdinando Maricatti della Chiesa

e Venerato ossia Madonna degli Angeli e d'altri beni, mentatigli dai PP. Gesuiti, per atto della Curia Vescovile di Forlì, alli luogo li 8 Agosto 1701. —

Potendo di mia mia pertinenza, rimane, rispondere secondo i Suoi desideri, le resterò di disporvi ancora per ulteriori ricerche, che se avranno proseguito le invierò immediatamente.

Invoco dal Cielo una abbondantissima ed efficacissima celebrazione centenaria del grande S. Girolamo Emiliani.

Con piena ossequio e con particolarissima stima,

Suo Devmo Obbmo in G.C.

+ Domenico Della Volta, Vesc.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 20 R

Curia Generalizia - Roma

SG. 20 R

ITATO·INTERNAZIONALE
CIENZE·STORICHE
MMISSIONE
LA·ICONOGRAFIA
SEZIONE ITALIANA

TRENTO-ITALIA
ELLO·DEL·BVONCONSIGLIO

N. 2870

RISPOSTA alla lettera del 25 corrente

ALLEGATI

Trento, 28 gennaio 1937/XV

OGGETTO: Iconografia su S. Girolamo Emiliani.

M. R. Signore P. Luigi Z a m b a r e l l i
Istituto dei Ciechi

R O M A
Via S. Sabina, 23

Di S. Gerolamo Emiliani non ho avuto occasione di occuparmi ancora. Il nostro schedario è ancora agli inizi ed esige la collaborazione di tutti i volonterosi.

Non saprei indicarLe che quanto è detto nell'opera del Finke sulla iconografia dei santi, il quale assevera che il santo è rappresentato con palle presso i piedi e catene alle mani, e cita tarde figurazioni di Giambattista Piazzetta a Venezia e di Jean François de Troy.

Si conosce pure un ritratto di lui inciso da F. Zucchi.

Con tutto ossequio

IL COMMISSARIO :
(dott. G. Gerola)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20 5

Curia Generalizia - Roma

SG. 205

R. SOPRINTENDENZA
ALL' ARTE MEDIOEVALE E MODERNA DELL' UMBRIA
PERUGIA

8 febbraio 1937 XV.

Padre illmo e revmo,

per incarico del Prof. Bertini Calosso le significo che, nonostante la più diligente ricerca, da me eseguita, oltre che a Perugia, anche a Foligno, a Spoleto e a Orvieto, nessun notizia è potuta raccogliere circa l'esistenza di opere d'arte da Lei asserite di proprietà della Badia per trasporto, di S. Girolamo Emiliani.

La prego di gradire i miei saluti ossequi.

Prof. Guido Mansuelli

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 20 T

Curia Generalizia - Roma

SG. 20 T

9-2-934

M. Rndo Padre,

Sono stato assente e non ho potuto con la chiesta sollecitudine compiere il lavoro che mi richiede.

Credo il quadro e vedrò se mi sarà possibile raccogliere le informazioni che mi chiede. Al più presto possibile.

Con ossequi

devmo

Sac. Emiliano Storti

parroco di Lezza in

Pontelambro - (Como)

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20 V

Curia Generalizia - Roma

Sq. 20 U

R. SOPRAINTENDENZA ALL'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA PER LA TOSCANA (I.A)

DIREZIONE
DELLE RR. GALLERIE E MUSEI
DI FIRENZE

Telefono 25-655

Firenze, li 22 febbraio 1937(XV) 193

Molto Rev/do Padre
Don L u i g i Z A M B A R E L L I
Via S.Sabina N° 23
R O M A

Molto Rev.do Padre,

non mi risulta che nelle raccolte e chiese dipendenti da questa Sopraintendenza esistano opere riproducenti S. Girola= mo Emiliani. Comunque non abbiamo indici delle opere per soggetto e una ricerca esauriente non è quindi possibile.

Con i migliori ossequi

L' ISPETTORE

Giulia Sinibaldi

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 20 V

Curia Generalizia - Roma

CARTOLINA POSTALE

* RISPOSTA *

VISITATE L'ITALIA

Al P. Luigi Zambarelli
Vicario generale dei Somaschi
Via S. Sabina 23
Roma (47)

Sq. 20 V

J. M. J.

Reverendissimo Padre Tiraboschi

Bergamo - 9 - 8 - 37 -

Riceviamo oggi la sua preg.ma - Non teniamo lì, tra i nostri quadri, uno rappresentante la Vergine in gloria e S. Girolamo Gualtiani, ed è del Cavaroli, ma è solo un piccolo bozzetto: il quadro originale pala d'altare sta nella Chiesa di S. Leonardo. Lei potrebbe rivolgersi al Rettore di quella Chiesa: Sac. Dott. D. Luigi Sonzogni - Rettore della Chiesa di S. Leonardo - Piazza Pontida - Bergamo. Abbia i sentimenti di C. S. Dev.mo Superiore Prete dell'H. Cuore

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 20 7

Curia Generalizia - Roma

Sg. 207

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'

Dal Vaticano, li 16 Gennaio 1937

N. 159.978

Rev.mo Padre,

L'Eminentissimo Superiore non ha mancato di riferire al Santo Padre quanto la P.V. Rev.ma gli sottoponeva con lettera in data 14 corrente. Sua Santità si è mostrata ben disposta ad inviare la desiderata lettera Pontificia. Occorre però che la P.V., con la maggior possibile sollecitudine, invii nei debiti modi una domanda all'Augusto Pontefice. Sarà poi bene che ella fornisca quanto prima a questa Segreteria il materiale e le indicazioni che possono essere utili per la compilazione del documento.

Ella ben comprende quale sia l'urgenza della cosa se si voglia che tutto sia pronto prima dell'8 febbraio.

Con sensi di sincera stima

Suo Servo
Domenico Tardini
Sostituto

Rev.mo Padre
P. Luigi Zambarelli
Vicario Generale dei Somaschi

ROMA

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 21

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 21

Scelta di Sepolcri

(L'p. Bonfadini,
con annotazioni di [illegible])

ISTITUTO DEI CIECHI
S. ALESSIO ALL'AVENTINO

DIREZIONE
VIA SANTA SABINA, N. 41
ROMA (46)

Li 1924

Prefazio per S. Girolamo Emiliani.

Qui beatum Hieronymum confessorem tuum, materno auxilio B. M. Virginis a vinculis absolutum eiusque continua protectione recreatum, a mundi cupiditatibus et gloriae illecebris pariter secrevisti: ut ad coelestia semper intentus et ad sacrum animarum novam in Ecclesia tua familiam congregaret et singulari charitatis exemplo dux et pater orphanorum efficeretur, per Christum Dominum nostrum. — (P. Bonetti)

Nota — Il 21-9-1924 Spedita copia alla Rivista Liturgica di Finalpia per l'esame — D. Stoppiglia

Congreg. dei Ch. Reg. Somaschi
S. M. Maddalena
Genova.

Schema di Prefazio per S. Girolamo Emiliani
Padre degli Orfani e Fondatore dei Ch. Reg. Somaschi .
(festa: il 20 Luglio)

..... Qui beatum Hieronymum confessorem tuum, materno auxilio beatae Mariae Virginis a vinculis absolutum eiusque continua protectione recreatum, a mundi cupiditatibus et gloriae illecebris pariter secrevisti : ut ad caelestia semper intentus et ad lucrum animarum novam in Ecclesia tua familiam congregaret et singulari charitatis exemplo dux et pater orphanorum efficeretur, per Christum Dominum nostrum.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 22

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. S. - 22

Lectiones pro 2° Nocturno, Septa pro toto
Sanctuario Reipublicae canendae.

adjutorem in metendis frugibus præbet; myſteria Fidei explicabat, puerorum capita porrigine fœda abſtergens, & patienter tractans curabat, putridis ruſticorum vulneribus medebatur eo ſucceſſu, ut gratia curationum donatus cenſeretur. In monte, qui Somaſchæ imminet, reperta ſpecu, in illam ſe abdidit, ubi ſe flagellis cædens, dies integros jejunus tranſigens; oratione in plurimam noctem protracta, ſuper nudo ſaxo brevem ſomnum carpens, ſui, aliorumque noxarum pœnas luebat. In hujus ſpecus interiori receſſu ex arido ſilice exſtillat aqua, precibus Servi Dei, ut conſtans traditio eſt, impetrata, quæ uſque in hodiernam diem jugiter manans, & in varias regiones delata ægris ſanitatem plerumque conciliat. Tandem ex contagione, quæ per omnem vallem ſerpebat, dum ægrotantibus inſervit, & vita functos propriis humeris ad ſepulturam defert, contracto morbo, annos natus ſex, & quinquaginta, quam paulo ante prædixerat, pretioſam mortem obiit anno milleſimo quingenteſimo trigeſimo ſeptimo: quem pluribus in vita, & poſt mortem miraculis illuſtrem BENEDICTUS XIV. Pontifex Maximus inter Beatos adſcripſit.

℟. Iſte homo &c.

In III. Nocturno homil. in Evang. Nolite timere &c. *ut in Comm. Conf. non Pontif.*

DIE VIII. FEBRUARII.

IN FESTO

B. HIERONYMI ÆMILIANI

CONFESSORIS.

Duplex pro toto Dominio Sereniſſimæ Reipublicæ Januenſis.

Omnia de Communi Confeſſ. non Pontif. ſecundo loco, præter ea quæ hic habentur propria.

ORATIO.

DEus, miſericordiarum Pater, per merita, & interceſſionem Beati Hieronymi, quem Orphanis adjutorem, & patrem eſſe voluiſti, concede, ut ſpiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & ſumus, fideliter cuſtodiamus. Per Dominum &c.

In I. Nocturno Lectiones de Scriptura occurrente.

IN II. NOCTURNO.

Lectio iv.

HIeronymus e gente patricia Æmiliana Venetiis ortus, a prima adoleſcentia militiæ addictus, difficillimis Reipublicæ temporibus Caſtro Novo

ad Quarum in montibus Tarviſinis præficitur. Arce ab hoſtibus capta, ipſe in teterrimum carcerem detruditur, manibus, ac pedibus vinctus; cui omni humana ope deſtituto Beatiſſima Virgo, ejus precibus exorata, clemens adeſt, vincula ſolvit, & per medios hoſtes, qui vias omnes obſederant, in Tarviſii conſpectum incolumem ducit. Urbem ingreſſus ad Deiparæ aram, cui ſe voverat, manicas, compedes, catenas, quas ſecum detulerat, in accepti beneficii teſtimonium ſuſpendit. Reverſus Venetias cœpit pietatis ſtudia impenſius colere, in pauperes mirè effuſus, ſed puerorum præſertim miſertus, qui parentibus, orbati, egeni, & ſordidi per urbem vagabantur, quos in ædes a ſe conductas recepit de ſuo alendos, & Chriſtianis moribus imbuendos.

℟. Honeſtum fecit &c.

Lectio v.

PEr eos dies Venetias appulerant Beatus Cajetanus, & Petrus Carafa poſtmodum Paulus IV. qui Hieronymi ſpiritu, novoque inſtituto colligendi Orphanos probato, illum in Incurabilium Hoſpitale adduxerunt, in quo Orphanos ſimul educaret, atque ægrotis pari charitate inſerviret. Mox eorumdem hortatu in proximam continentem profectus, Brixiæ primùm, deinde Bergomi, atque Novocomi Orphanotrophia erexit, Bergomi præſertim, ubi præter duo, pro pueris unum, & pro puellis alterum, domum excipiendis, novo in illis regionibus exemplo, mulieribus a turpi vita ad pœnitentiam converſis, aperuit. Somaſcha demum ſubſiſtens, in humili pago agri Bergomenſis ad Venetæ ditionis fines, ſibi, ac ſuis ibi ſedem conſtituit, formamque induxit Congregationis, cui propterea a Somaſcha nomen factum, quam ſubinde auctam, & propagatam, nedum Orphanorum regimini, & Eccleſiarum cultui, ſed ad majorem Chriſtianæ reipublicæ utilitatem adoleſcentium in litteris, & bonis moribus inſtitutioni in Collegiis, Academiis, & Seminariis addictam S. Pius Quintus inter Religioſos Ordines adſcripſit, cæteræque Pontifices privilegiis ornarunt.

℟. Amavit eum &c.

Lectio vi.

ORphanis colligendis intentus Mediolanum proficiſcitur, atque Ticinum, & utrobique collectis agminibus puerorum tectum, victum, veſtem, magiſtros, nobilibus viris faventibus, providè conſtituit. Inde Somaſcham redux, omnibus omnia factus a nullo abhorrebat opere, quod in proximi bonum cedere perviderat. Agricolis immixtus per agros ſparſis, dum ſe illis

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 23

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 23

Approbatio additamentorum ad officium
proprium - 1853

Eme ac Rme Domine

Congregationi Somaschae benigne indultum jam fuit decreto diei 15 Martii 1768 ut inclyti Fundatoris Hieronymi Æmiliani festum cum Missa, et lectionibus propriis in Officio celebraretur. Alio item decreto diei 7 Septembris 1805 accessit approbatio hymni proprii ad utrasque Vesperas et ad Matutinum. Has juxta concessiones memoratae Congregationis alumni tum diem vigesimam Julii frequentant sancto Patri sacram ritu duplici primae classis cum insequenti octava, tum diem octavam Februarii anniversariam pretiosi ejus obitus ritu duplici minore.

Pietas modo atque ardens devotio, qua religiosa Familia fertur erga praecipuum suum coelestem Patronum, vehemens in ea excitavit desiderium obtinendi ab hac Sacra Congregatione ut deinceps quae adhuc propria non habentur, veluti in Summario proponuntur, liceat adjungere Officio jam approbato. Quam ob rem P. Joannes Decius Libois Procurator Generalis, totius suae Congregationis nomine, praesertim vero Sodalium Provinciae Longobardicae, ubi Sancti Fundatoris corpus asservatur ac singulari colitur pietate, obsequenter precatur ut petitam approbationem obtineat. Sibi autem praestolatur fore ut juxta vota res cedat, quo magis magisque erga Sanctum Fundatorem devotio augeatur, ipsaque Congregatio spectatissima virtutum exempla in precibus recolens, ea prae oculis habeat, dum nonnullis restitutis Collegiis, maxime in memorata Provincia Longobardica, procurando societatis bono alacrior incumbit.

Et de gratia etc.

CAJETANUS TADDEI

REVISA = PETRUS MINETTI S. C. ADV. S. R. C. ASS. ET S.F. SUB-PROMOTOR.

SUMMARIUM

Antiphonae, Versiculi, Responsoria, Hymnus et Capitula addenda Officio proprio S. Hieronymi Æmiliani a S. R. C. jam approbato.

AD VESPERAS Antiphonae, et Capitulum ut in Laudibus.

℣. Ora pro nobis Sancte Hieronyme.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

AD MAGNIFICAT Antiph. = Quando orabas cum lacrymis, et mortuos abscondebas in domum tuam, et nocte sepeliebas eos, ego obtuli orationem tuam Domino 1).

AD MATUTINUM

PRO I NOCTURNO

ANTIPHONAE

1 Exquisivi Dominum et exaudivit me 2): misit de coelo et liberavit me 3).

2 Humiliavi in jejunio animam meam 4): speravi in Domino, et exaudivit me.

3 Reliqui domum meam, dimisi haereditatem meam 5), Dominus autem assumpsit me 6).

℣. Jucundus homo qui miseretur.

℟. Disponet sermones suos in judicio 7).

RESPONSORIA

1 Castigasti me, et eruditus sum: confessus sum et erubui * quoniam sustinui opprobrium adolescentiae meae 8).

℣. Humiliaverunt in compedibus pedes meos, ferrum pertransiit animam meam 9).

Quoniam etc.

2 Respiciens eram ad adjutorium hominum, et non erat qui adjuvaret; memoratus sum misericordiae tuae Domine * quoniam eruis sustinentes te 10).

℣. Salvum me fac Domine in misericordia tua 11).

Quoniam eruis etc.

3 Cum adhuc orarem et * cum confiterer peccata mea * et prosternerem preces meas in conspectu Dei mei 12).

℣. Venit mater Domini mei ad me, et disrupit vincula mea 13).

1) Tob. XII, 12.
2) Ps. XXXIII, 5.
3) Ps. LVI, 4.
4) Ps. XXXIV, 13.
5) Jerem. XII, 7.
6) Ps. XXVI, 10.
7) Ps. CXI, 5.
8) Jerem. XXXI, 18-19.
9) Ps. CIV, 18.
10) Eccli. LI, 10-11-12.
11) Ps. XXX, 17.
12) Daniel. IX, 20.
13) Ps. CVI, 14.

Cum confiterer peccata etc.
Gloria Patri etc.
Et prosternerem etc.

PRO II NOCTUNO

ANTIPHONAE

1 Levavi super pupillum manum meam 1), et Dominus factus est adjutor meus 2).
2 Liberavi pauperem vociferantem, et veniebat super me benedictio perituri 3).
3 Satiavi animam inanem 4) et pauper et inops laudabunt nomen meum 5).
℣. Desiderium pauperum exaudivit Dominus.
℟. Praeparationem cordis eorum audivit auris tua 6).

RESPONSORIA

1 Domine dux fuisti in misericordia servo tuo quem redemisti, et portasti eum in fortitudine tua * ad habitaculum sanctum tuum 7).
℣. In manu forti eduxit me Dominus de domo servitutis 8).
Ad habitaculum etc.
2 Defectio tenuit me pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam 9): omnibus omnia factus sum * ut omnes Christo lucrifacerem 10).
℣. Et posui faciem meam ad Dominum Deum meum rogare et deprecari 11).
Ut omnes Christo etc.
3 Defecerunt prae lacrymis oculi mei, conturbata sunt viscera mea * cum deficeret parvulus et lactens in plateis 12).
℣. Non comedi buccellam meam solus, et comedit pupillus ex ea 13).
Cum deficeret etc.
Gloria Patri etc.
Cum deficeret etc.

PRO III NOCTURNO

ANTIPHONAE

1 Beatus qui intelligit super egenum, et pauperem: in die mala liberabit eum Dominus 14).

1) Job. XXXI, 21.
2) Ps. XXIX, 11.
3) Job. XXIX, 12-13.
4) Ps. CVI, 9.
5) Ps. LXXIII, 21.
6) Ps. IX, 41.
7) Exod. XV, 13.
8) Job. XIII, 14.
9) Ps. CXVIII, 53.
10) 1. Corinth. XIX, 22.
11) Dan. XIX, 3.
12) Jerem. Thren. II, 11.
13) Job. XXXI, 17.
14) Ps. XL, 1.

2 Generatio et generatio laudabit opera tua, et mirabilia tua narrabit 1).

3 Propter miseriam inopum, et gemitum pauperum, nunc exurgam dicit Dominus 2).

℣. Laudationem Domini loquetur os meum.

℟. Et benedicat omnis caro nomini sancto ejus 3).

RESPONSORIA

1 Benedictio perituri super me veniebat, et cor viduae consolatus sum 4). Flebam super eo qui afflictus erat, * et compatiebatur anima mea pauperi 5).

℣. Tamquam si nutrix foveat filios suos 6).

Et compatiebatur etc.

2 Sit memoria illius in benedictione, * et ossa ejus pullulent de loco suo 7).

℣. Nomen ejus requiretur a generatione, et generatione 8).

Et ossa ejus etc.

Gloria Patri etc.

Et ossa ejus etc.

AD LAUDES ET PER HORAS

ANTIPHONAE

1 Sinite parvulos, et nolite prohibere eos ad me venire 9).

2 Venite filii audite me, timorem Domini docebo vos 10).

3 Loquebar ut parvulus, sapiebam ut parvulus 11) et omnium servum me feci 12).

4 Oculus fui coeco et pes claudo, pater eram pauperum 13).

5 Ab infantia crevit mecum miseratio, et de utero matris meae egressa est mecum 14).

CAPITULUM

Frange esurienti panem tuum, et egenos vagosque induc in domum tuam. Cum videris nudum operi eum, et carnem tuam ne despexeris 15).

HYMNUS

In vota vocem tollite,
Exaudiet quem provida
Somasco ab antro ad inclytos
Evexit aura Coelites.
O salve, et audi supplices
Adjutor alme pauperum,

1) Ps. CXLIV, 4-5.
2) Ps. XI, 5.
3) Ps. CXLIV, 22.
4) Job. XXIX, 13.
5) Ib. XXX, 25.
6) I. Thess. II, 7.
7) Eccli. XLVI, 14-15.
8) Ib. XXXIX, 13.
9) Matth. XIX, 14.
10) Ps. XXXIII, 12.
11) I. Corinth. XIII, 1.
12) Ib. IX, 19.
13) Job. XXIX, 15-16.
14) Ib. XXXI, 18.
15) Isai. LVIII, 7.

Divina nobis fulgeat
Te flagitante gratia.
Te, quae triumphos vinculis
Vertit, potestas Numinis,
Visa est inermem sternere,
Sed fortiorem sustulit.
Contentus atro pallio,
Crucemque dorso sustinens,
Miranda, vinci nescius,
Dux intulisti praelia.
Victore te laetissima
Indixit hymnum charitas,
Quem salva lacrymantium
Cantare discant agmina.
Distincta pleno in gaudio
Vox parvulorum consonet,
Queis derelictis tendere
Paterna gaudes brachia.
Sit tota ubique, et jugiter
Laus sempiterno Numini,
Quod nos potenti dextera
Fecit, redemit, roborat. Amen.

℣. Manum suam aperuit inopi.
℟. Et palmas suas extendit ad pauperem 1).

AD BENEDICTUS Antiph. = Religio munda, et immaculata apud Deum et Patrem haec est: visitare pupillum et viduas in tribulatione, et immaculatum se custodire ab hoc saeculo 2).

AD TERTIAM

Antiph. Venite etc.

CAPITULUM UT AD LAUDES

℟. Sinite parvulos venire ad me 3).
Sinite etc.
℣. Talium est enim regnum Caelorum 4).
Venire ad me etc.
Gloria Patri etc.
Sinite parvulos etc.
℣. Tibi derelictus est pauper.
℟. Orphano tu eris adjutor 5).

AD SEXTAM

Antiph. Loquebar etc.

CAPITULUM

Fili eleemosynam pauperis ne defraudes, animam esurientem ne despexeris, non protrahas datum angustianti, rogationem

1) Prov. XXXI, 20.
2) Jacob. I, 27.
3) Marc. X, 14.
4) Ibid.
5) Ps. IX, 38.

contribulati ne abjicias, et eris tu velut filius Altissimi obediens, et miserebitur tui magis quam mater 1).

℟. Tibi derelictus est pauper.
Tibi etc.
℣. Orphano tu eris adjutor.
Derelictus etc.
Gloria Patri etc.
Tibi derelictus etc.
℣. Exultate in conspectu ejus, Patris Orphanorum 2).
℟. Qui salvos fecit filios pauperum 3).

AD NONAM

Antiph. Ab infantia etc.

CAPITULUM

Non despexi pereuntem eo quod non habuerit indumentum, et de velleribus ovium mearum calefactus est 4).

℟. Exultate in conspectu ejus Patris Orphanorum.
Exultate etc.
℣. Qui salvos fecit filios pauperum.
In conspectu etc.
Gloria Patri etc.
Exultate etc.
℣. Ora pro nobis Sancte Hieronyme.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

In secundis Vesp. omnia ut in primis.

AD MAGNIFICAT Antiph. = Vir misericordiae cujus pietates non defuerunt: cum semine ejus permanent bona, et filii ejus propter illum in aeternum manent 5).

REVISA = PETRUS MINETTI S. C. ADV. S. R. C. ASS. ET S. F. SUB-PROMOTOR.

1) Eccli. IV, 1 seqq.
2) Ps. LXVII, 6.
3) Ps. VII, 4.
4) Job. XXXI, 19-20.
5) Eccli. XLIV, 10. seqq.

ADNOTATIONES
R. P. D. PROMOTORIS FIDEI

Eme ac Rme Domine

1 De propositis Additamentis pro munere dicturus, Benedicti XIV verbis disquisitionem inibo. Inquit eximius Pontifex. (*De Serv. Dei Beat. L. IV P. 2 Cap. X n. 2*): *Officia duplici modo propria et sua esse possunt. Nonnulla propria dicuntur, cum in eis praeter lectiones secundi Nocturni referentes historiam gestorum ejus Sancti, in cujus honorem Officium recitatur et Missa celebratur, hymni, antiphonae et preces, quae responsoria dicuntur, non a communi desumuntur, sed propria sunt, quod in eis aut ea repetuntur, quae in particularibus Sancti lectionibus habentur, aut alia particularia de eodem Sancto referuntur. Alia Officia propria dicuntur, etsi in eis solae lectiones secundi Nocturni propriae sint, hymni vero, antiphonae et responsoria sint de communi. . . . . Quod attinet ad praesens institutum, utcumque sit de exemplis, quae in contrarium afferri possunt, S. Rituum Congregationis olim sensus fuit ne peculiares fierent concessiones, teste V. Dei Servo Card. Bellarmino in ep. 112 scripta ad Gasparem Archiepiscopum Arelatensem, in qua haec habet pag. 248 « Non solere Congrega-* » *tionem approbare Officia propria, exceptis lectionibus secundi* » *Nocturni. Approbata sunt quidem aliquando Officia propria* » *etiam quoad antiphonas, hymnos, orationes, responsoria, et* » *alia; sed quoniam nimis multiplicantur hujusmodi Officia* » *propria, decrevit Congregatio deinceps non approbare nisi* » *lectiones proprias secundi Nocturni, quae sunt de vita et re-* » *bus gestis Sanctorum, de quibus celebratur Officium.* »

2 Quae quidem, nisi me fallit animus, Clericorum Regularium Congregationis Somaschae votis prorsus refragantur. Licet enim post decretum a V. Card. Bellarmino relatum, ab hoc S. Ordine Officia propria, *etiam quoad antiphonas, hymnos, orationes, responsoria,* interdum sint indulta, hae tamen concessiones nonnisi uti exceptiones sunt habendae, quae *firmant regulam in contrarium,* ceu juris fert adagium. Praeterea indulta istaec, quae subinde contigerint, aut pauca sunt, aut multa: si primum; tunc sane inferes, haec nonnisi raro, et gravissimis de causis concedi: si alterum; probe nosces *hujusmodi Officia propria minime esse approbanda, ne nimis multiplicentur,* prouti Sacer hic Ordo scite judicavit.

3 Si autem Emi Patres Oratorum votis indulgere censeant, viderint pro sua sapientia, an proposita Additamenta omnia necne rata sint habenda; an et quid in iis demendum vel emendandum.

Quae dicta sint sub censura, salvo etc.

ANDREAS MARIA FRATTINI SAC. CONS. ADV. ET S. FIDEI PROMOTOR.

RESPONSIO
AD
ADNOTATIONES
R. P. D. PROMOTORIS FIDEI

Eme ac Rme Domine

1 Additamenta ad Officium proprium jamdiu indultum in honorem S. Hieronymi Æmiliani, quae pro concessione et approbatione proponuntur, haud propria argumentatione impugnata comperimus. Prolatam siquidem ex adverso Benedicti XIV doctrinam rem nostram prorsus non attingere, triplici ex capite evinci facile potest.

2 Et primo nempe, quia ibi innuitur quod S. R. C. *olim* sensus fuit *ne peculiares fierent concessiones;* nos autem non de veteri, sed de hodierno ejusdem S. R. C. loquimur sensu, qui plane diversus ab eo quem praeclarus Censor usurpat, dicendus est, uti Pontifex laudatus ibidem declarat, haec verba praemittens: « Ex his quae in capitibus praecedentibus dicta » sunt, desumitur, non modo fieri concessionem Officiorum » et Missarum in honorem Beatorum beatificatione formali aut » aequipollenti, inque honorem Sanctorum canonizatorum jux- » ta antiquam aut recentiorem canonizandi disciplinam ; » sed etiam concessiones fieri *Officiorum* aut de communi , » aut *propriorum,* idque vel pro particularibus Ecclesiis vel » pro Ecclesia universali 1). » Secundo vero, in ea doctrina sermo est de Sanctis in genere, hic autem dicimus de insigni Religiosi Ordinis Institutore. Tertio denique, eo loci agitur de nova concessione facienda; at res nostra in quadam ampliatione concessionis jam factae versatur.

3 His attentis facili negotio assequuturum me existimo ut R. P. D. Promotoris Fidei adnotationibus satisfaciam, ac sapientissimis Judicibus petitionis aequitatem suadeam, si ea potius afferam quae concessionis hujus opportunitatem demonstrant. Observationum quas modo attuli ordinem resumo. Concessioni itaque primo favet quod Benedictus XIV pluribus de hac re disputatis, non de ea deneganda sed de ea impertienda agat, ut in allato testimonio.

1) Loc. *adv. cit. num.* 1.

4 Concessioni favet secundo ipsius petitionis subjectum. Si porro causae concessionis istius, etiam pro iis qui juxta antiquiorem disciplinam canonizati fuerunt, desumuntur a pio populorum affectu erga Sanctos, cum praestantium virorum instantiis; vel a peculiaribus meritis quibus Sancti emicuere in iis locis pro quibus fit petitio; vel a possessione alicujus insignis reliquiae et insequenti singulari cultu 1); si praeterea hae causae tulerunt ut de quocumque fere Canonizato hodie in aliquo particulari loco proprium officium recitetur 2); in proposito dubio adeo graves conjunctae simul inveniuntur rationes, ut meliores ferme nequeant desiderari; quod res sit de altero ex iis summis viris, qui praecipuum Ecclesiae Christi decus constituunt, qui nempe religiosorum Ordinum fundatione numquam in posterum defuturam vineae Domini cultorum seriem statuerunt, majori Dei gloriae ac proximorum utilitati curandae continuo impenseque inservientium. Talis vere est S. Hieronymus Æmiliani, in quo cum ejus filiis, universa pauperum, praesertim vero orphanorum familia tot meliores parentes invenit qui naturalium vicem supplerent, charitatis arctiori forsan vinculo conjuncti.

5 Quapropter hic religionis heros iis est accensendus qui impetratam concessionem quodam veluti jure sibi vindicant, quoties postulationes accedant, et pro quibus firmum habetur ut congrue Officio, et Missa propria solemniter colantur 3). Cui sententiae suffragatur ipsa etiam generalis Rubrica Breviarii Romani, ubi legitur: « Officium fit duplex in » diebus a feria quinta in Coena Domini ..... et in festis San» ctorum qui apud quasdam Ecclesias, *Religiones, vel Con*» *gregationes* consueverunt solemniter celebrari cum *Officiis* » *propriis* a Sede Apostolica approbatis, aut ex ejusdem Sedis » auctoritate receptis vel recipiendis 4). » Quare usu pene universali invenimus quod uti in peculiaribus Dioecesibus pro Patronis praecipuis, sic in Ordinibus Regularibus propria Officia nedum quoad lectiones secundi Nocturni, sed quoad reliquas etiam pro integra solemni octava, cum hymnis, antiphonis, et responsoriis habeantur. Operosum haud quidem esset, superfluum tamen, hic enumerare nominatim Sanctos pro quorum festivitate distinctius celebranda privilegium de quo loquimur datum fuit: rem enim notissimam dicimus, uti affirmat clarissimus Guyetus: « In omnibus fere Breviariis aut Codicibus « Dioecesum propriis habentur *Officia propria* Patronorum » praecipuorum, sicut, et in *Ordinibus Regularibus SS. Fun*» *datorum*, et primariorum professorum 5). » Quod si omnibus notum, huic Sacrae Congregationi maxime est compertum cujus auctoritate hae concessiones factae sunt.

6 At quid demum de concessione Officii proprii loquar, cum jam a plurimis annis Congregatio a Somascha dicta facile obtinuerit ab

1) Bened. XIV *Loc. adv. cit. cap. VI n.* 2.
2) Ib. *Lib. I cap.* 38.
3) Ib. *Lib. IV. p.* 2 *cap. VI n.* 8.
4) Tit. I *De Officio duplici num.* 1
5) De Festis *propriis Lib. III cap.* 1 *quaest.* 2.

Apostolica Sede lectiones proprias ad integram octavam recitandas, insuper etiam hymnum pro utrisque Vesperis? Ideo pia ejusdem Religiosi Ordinis vota solum respiciunt proposita specialia Additamenta, eaque obtinendi in certam spem erigimur, cum potiores ex iis rationibus in casu conveniant, quae hujus Sacrae Congregationis indulgentiam solent movere: praeterea quod agatur de quadam concessione accedente praecipuae jam datae: tum etiam quod nil forsan advertendum occurrat circa ea quae concedenda, et approbanda proposita sunt, referuntur enim singula ad praeclariora exempla virtutum quibus enituit S. Hieronymus, atque eadem exempla cum totidem divini eloquii textibus, iis apprime respondentibus, comparata inveniuntur. Quam ob rem si alias unquam opportune afferri potuerunt verba supra laudati Guyeti ad dubii resolutionem suadendam, quibus sapienter advertit, quod Officium proprium « plurimum facit ad celebritatem Sancto» rum, tum quia aptior est laus, et convenientior ex encomiis » propriis, quam quae ex vulgaribus aut mutuatis; tum quia » afficiunt magis quae rarius frequentantur, quam quae usu » quotidiano trita sunt nimisque familiaria 1); » affirmare non dubito ea maxime accommodari in casum Clericorum Regularium Congregationis Somaschae, quorum nomine R. P. Procurator Generalis hanc concessionem instanter postulat. Ceterum ita fiet ut omnes, praesertim vero qui illustrem Provinciam Longobardicam constituunt, ubi Congregatio ortum habuit, atque ubi veluti thesaurum corpus S. Patris filii addictissimi custodiunt, Hieronymi sacris solemniis quotannis recurrentibus ad ejus vestigia fideliter insectanda efficacius excitentur.

Quare etc.

JACOBUS ARRIGHI ADV.
CAJETANUS TADDEI

REVISA = PETRUS MINETTI S. C. ADV. S. R. C. ASS. ET S. F. SUB-PROMOTOR.

1) Op. *cit. Lib. III cap. IV quaest.* 1.

SACRA RITUUM CONGREGATIONE

Emo ac Rmo Domino

CARD. PATRIZI S. R. C. PRÆFECTO

RELATORE

CLERICORUM REGULARIUM

CONGREGATIONIS SOMASCHÆ

Concessionis et Approbationis Additamentorum ad Officium proprium jam indultum in honorem

S. HIERONYMI ÆMILIANI

Ejusdem Congregationis Institutoris

Instante

R. P. JOANNE DECIO LIBOIS PROC. GEN.

ROMÆ 1855 — EX TYPOGRAPHIA FORENSI
ad Fontem Trivii

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 24

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 24

Grazie particolari fatte da S. Gir. E. nel 1857 e 58
alla Colletta in Somasca - 31.8.1859

Grazie di S. Girolamo

In attestato di figlial affetto e sincera stima, il Sac.te Don Giovanni Battista Zambelli C.R.S. offre al suo Reverendmo P. Generale Don Decio Libaij, il presente lavoro, perchè si abbia a provvedere ai Bisogni di questo Santuario ed al maggior decoro e gloria del nostro Padre San Girolamo, nonchè della nostra Congregazione e all'assistente di detto Santuario.

1°

11 Maggio 1857. Il Signor Sacerdote Don Giovanni Orlandi di Carno, ed ora abitante in Bergamo depositò; che nell'anno 1824 avendo cancro nel naso, ed essendo stato curato dal valente sig. Dottore Dolcini, medico dell'Ospitale di Bergamo, lo dichiarò incurabile. Il povero paziente consultò allora il sig. Dottore Girolamo Campagnoni di Triviglio, ma anch'Esli lo dichiarò insanabile; allora il buon Prete, conoscendo che l'arte medica non gli giovava, si rivolse a S. Girolamo, ed impaziente di ottenere la desiderata guarigione, fece voto di visitare il corpo del nostro Santo Padre, e questi luoghi da Lui santificati. Fu tanta e tale la fede del sovra lodato pio Sacerdote, che dopo di aver fatto due gradini di scala santa gli sortirono tre, o quattro gocce di sangue dal ~~braccio~~ naso, e da quel momento in poi, non fu più molestato da male veruno. In attestato di gratitudine e divozione al Santo, il detto Sacerdote, instillò anche gran confidenza nei suoi parenti, amici e conoscenti, i quali bentosto n'esperimentarono anch'Essi gli effetti della protezione di San Girolamo. Evviva il vero:

2

il detto Sacerdote deponeva della propria sorella Maria Orlandi, quanto segue: essendo questa bambina da anni due gravemente ammalata e dichiarata incurabile dai Medici, i parenti di essa bambina, fecero voto a S. Gerolamo e dopo un'ora le dettero a mangiare un poco di pancotto e la fanciulla invece di essere coperta da panni funebri, già preparati, ricuperò immediatamente la salute desiderata dai dolenti genitori. Parimenti la signora Lucia Gardoni da Bergamo, cugnata del Sacerdote Orlandi deponeva che avendo la propria di lui figlietta ammalata, già da otto mesi, ed essendo stata da diversi e valenti medici dichiarata incurabile, la madre per consiglio del sovra lodato Sacerdote, fece voto a S. Gerolamo, ed ottenne immediatamente la sospirata salute

Tutto ciò fu deposto dal Sacerdote Orlandi, dalla sig.ra Lucia Gardoni (presenti i proprii parenti) ed in prova delle ottenute grazie, tutti gli anni vengono a visitare il loro e nostro Protettore S. Gerolamo in attestato di loro gratitudine e divozione, siccome essi medesimi, differo.

In fede D. Zambelli Custode A.S. per Commissione del Ill.mo

Valletta 11 Maggio 1857 D. Don Luigi Comini Prev.to di Somasca.

2.

Valletta 11 Maggio 1857. La signora Caterina Aldegani di Galbiate provincia di Como, deponeva del proprio figlio Francesco che nacque con una gamba infermiccia e fattale curare dal Signor Dottore Villa, ed avendo consultato il Signor Dottore Aliatti Antonio di Lecco ed un altro Dottore del Paese di Bosisio, tutti e tre opinarono, che fosse inguaribile. Allora la madre di detto figlio colla balia, vennero a Valletta a fare le proprie divozioni a S. Gerolamo, e ove la dura operazione

ed arte medica non giovò, ben presto vi giunse la protezione e cura di S. Gerolamo, per cui in pochi giorni il figlio fu perfettamente guarito. Oh quanto è mai ammirabile Iddio nei suoi Santi!

In fede Luglio de' D. Zambelli C.R.S. per commissione del M.R.P. Prov.le di Somasca D. Luigi Tomei

---

Valletta 15 Luglio 1857. Maria Nicoli del Comune di Albino, provincia di Bergamo, deponeva, che avendo perduto la vista ed avendo consultato diversi medici da tutti ebbe per risposta, ch'era incurabile. La povera paziente, dopo di aver sofferto per più di otto anni ed avendo conosciuto, che l'arte medica non le giovava, il padre di detta Maria Nicoli, fece voto a S. Gerolamo, e nell'istesso momento, ottenne la perduta vista e quindi venne co' proprii parenti a rendere i dovuti ringraziamenti a S. Gerolamo

In fede l'assistente D. Zambelli C.R.S. per commissione del M.R.P. Prov.le D. Luigi Tomei

Maria Nicoli conferma quanto sopra
Rennieri Giuseppe testimonio
Mariangela Sotte testimonia

---

16 Agosto 1857. Valletta. Accorboni Camillo, della frazione di Segno, comune di Grandola, provincia di Como e distretto di Bellano, deponeva che nel l'anno 1856, il giorno 23 ottre, cadde da un'alto castagno e si ruppe una coscia, si romasero alcune costole e la mascella e si ruppe anche la testa per cui il sangue penetrò nel cervello. Il povero paziente per ben 10 giorni e più si trovò fuori de' sensi, atteso l'attrocità de' dolori, ma la propria moglie Margherita Fenca, fece voto di venire

4

a visitare S. Gerolamo, se il marito avesse ricuperata la salute, come infatti la ricuperò perfettamente, contro l'aspettazione del Sig. Dottore Condotto Terra e del loro Parroco D. Bernardo Vitali. In prova di ciò i medesimi si sottoscrivono:

Accerboni Camillo
Margherita Fenea
Angela Terri fece la croce per non saper scrivere

In fede l'Assistente A. Zambelli C. R. S. per commissione del M. R. S. Prep. di Somasca Don Luigi Comini.

Valletta 23 Agosto 1825. 56

La signora Teresa Galla, maritata Sig. Carrera di Lecco, deponeva di propri due suoi figli, Giò Batt che essendo questo bambino da due mesi, fu colpito da vaiole non solo, ma anche da cattivi tumori per tutto il suo corpicino per cui il signor Dottore Gislanzoni diceva sempre alla madre di detto figlio, che sarebbe stato sempre un povero infermiccio, ma la madre avendo posta tutta la sua fede e speranza in S. Gerolamo, ed avendo vestito di nero, per voto, il proprio figlio, dopo pochi mesi ricuperò perfettamente la salute. La medesima signora Teresa deponeva della propria figlia Fiorina, che avendo questa bambina, dopo alcune febbri gastriche perso la vista, ed essendo stata assicurata anche dal Sig. Dottore Gamba di Lecco, curante la medesima, che non avrebbe riacquistata la perduta vista, la pia madre, siccome prima, ricorse a S. Gerolamo, e vistì di nero la figlietta per voto, ~~avendo fatto~~, avendo fatto per ben tre volte Scala Santa, e dopo il corso di un anno, la figlia riacquistò la perduta vista. In fede di ciò si sottoscrive per attestare il fatto.

Teresa Carrera

S. Zambelli C. R. S. per ordine del M. R. S. Prep. del Collegio di Somasca D. Luigi Comini.

5

19 Marzo 1858. Valletta. Colombo Carlo di Cernusco Lombardone e Colombo Maria, padre e madre di Angela Colombo della provincia di Como deponevano della propria figlia Angela, che essendo infetta di Epilessia, fù curata dal sig. Dottore Bonfanti Severino di Merate e da un'altro per nome Boffi di Tresso e dal medico condotto di Osnago Curioni, i quali dottori furono tutti di parere, che la detta ragazzina fosse incurabile. I parenti per consiglio del M. R. sig. Don Giuseppe Boschetti, dimorante in Cernusco, fecero voto a S. Gerolamo, onde ottenere la desiderata grazia, ed infatti dopo di aver fatto la novena a S. Gerolamo, e dopo di aver fatte le proprie divozioni all'altare di S. Gerolamo nel tornar a casa, la ragazzina fu presa dal solito male, leggermente, per l'ultima volta. Dopo un'anno vennero i parenti colla ragazzina a rendere le dovute grazie a S. Gerolamo ed in prova della grazia ottenuta appesero la tavoletta all'altare di detto Santo. In prova di ciò si sottoscrissero i propri parenti col M. R. sig. Don Giuseppe Boschetti.

Io fede P. Lambelli C. R. I. per ordine del M. R. S. Prov.° di Somasca D. Luigi Comini.

S.e Giuseppe Boschetti testimonio oculare

Colombo Carlo di Cernusco Lombardone padre della figlia

Colombo Angela per non sapersi scrivere fece il segno della croce.

---

29 Giugno 1858. Valletta. Il signor Alessandro F. Negri del Comune di Oggiono, provincia di Como, deponeva del proprio figlio, avente due anni e mezzo, quanto segue: che avendolo trovato una mattina nel proprio letto con slogato un ginocchio, lo fecero visitare dal medico condotto e da due altri.

medici / che per mancanza di memoria non mi fanno dire 12
il cognome e nome de' medesimi / e da una donna di
Oggiono, intelligente dell'arte chirurgica, ma invano furono
la cura degli anni e dell'altra, per cui il Padre e la Madre
di detto figlio Alfonso conoscendo, che l'arte medica non gli giovava
fecero voto di vestire di nero il detto figlio, siccome infatti con-
dussero insieme il figlio a fare scala santa, recandosi quindi alla
Sagrestia perchè fossero compiuti i loro desiderii. Fu santa
e vale la fede de' parenti, che ebbero nel misericordioso Signore
perchè all'indomani alla mattina trovarono il figlio sano.
Questa grazia l'attribuirono all'intercessione di S. Girolamo, il quale
pieni di gratitudine vennero in questa mattina a rendere
le dovute grazie al nostro Santo Padre. Questo è quanto
mi deposero il Padre e l'Ava di detto figlio. In fede di ciò si
sottoscrissero: Alessandro Negri e l'Ava per non saper
scrivere fece la + croce. S. Gambelli C.R.S. per com-
missione del M.R.P. Luigi Cornini Resp. di Roma

---

9 Agosto 1858. La signora Giulia Broisebi di Milano deponeva di
Valletta se stessa, che essendo infetta da una glandola alle ulammelle
prodotta da una contusione, avuta da una parte di esse
mammelle, dovette per ben tre anni soffrire, ed i me-
dici colla loro arte, non la sapevano guarire, perciò trovan-
dosi nella propria Villa a Galbiate, si risolse insieme ai
proprii parenti di fare una visita a S. Girolamo alla
Valletta e lavatasi la mammella infetta coll'acqua di
S. Girolamo, ottenne al momento la desiderata guarigione
Per la qual grazia, piena di fede e riconoscenza verso di S.
Girolamo, fece per ben due volta Scala santa e continua
tutti gli anni questa devozione.

V.S. Il detto fatto successe ai 10 di Agosto dell'anno 1810 in fede si sottoscrisse

S. Gambelli C.R.S. per commissione Giulia Broisebi
del P. Prop.to D. Luigi Cornini

12 9bre 1858. Il signor Ferdinando Barziani di Bergamo depone
Valletta da di sestesso, che essendo infetto da ostinato assesso,
ed essendo stato dichiarato incurabile dal sig.r Professor e
Guerra e dagli altri medici ed assistenti all'Ospitale
maggiore di Bergamo; il povero paziente si rivolse
pieno di fede ad un'immagine di S. Gerolamo e questi,
fece voto, che se l'avesse guarito sarebbe venuto a Valletta
a fare le proprie divozioni, siccome fece. Il quadretto
della grazia ricevuta si conserva in casa del medesimo
sig. Ferdinando, per aver sempre sotto de propri occhi
la grazia ottenuta. Il detto fatto successe ai 24 di Giugno
1858 dopo di essere stato obbligato [il paziente] a letto più
di due mesi e quando da tutti i medici era spedito, fu
allora che dopo di essersi raccomandato a S. Gerolamo
in tre quarti d'ora fu guarito perfettamente.
In prova dell'avvenuto fatto fece la + croce per
non sapere scrivere.

P. Zambelli C.R.S. per commissione del
M.R.P. Prep. Comini C.R.S.

10

4 8bre 1858 = La signora Maria Gonzogni di Sant'Antonio
Valletta = Abate [] detto abbandonato [dal comune di Brembilla
provincia di Bergamo, deponeva di se stessa, che essendo
infetta da ostinata fistola, che poi si cambiò in
cancrena, fu curata da signori dottori dell'ospitale
di Bergamo, cioè sig. Locatelli, Regazzoni, Lanfranchi,
Rezzini e Guerra e dopo la diligentissima cura
de' detti medici, prestata alla paziente giovane
per corso di più di due mesi e mezzo, fu da tutti
considerata come incurabile: allora la paziente
giovane vedendo, vedendo che dopo di aver

8

provato e sostenuto il ferro del fuoco e conoscendo, che l'arte media e le dure operazioni non le giovavano dietro il consiglio del ven. P. Fra. Don Carlo Buffoni, la giovine si rivolse a Gesù Crocifisso e S. Gerolamo e piena di fiducia d'ottenere la sospirata guarigione, promise a S. Gerolamo, che se sarebbe guarita, sarebbe venuta a rendere al medesimo i dovuti ringraziamenti, siccome infatti fece. In prova di ciò fece la croce + per non saper scrivere siccome si sono sottoscritti i seguenti che accompagnarono la detta giovine:

Io Don Carlo Buffoni fui testimonio
oculare del sovra citato fatto.

Lorenzo Sonzogni padre della di cui figlia
S. Gambelli C.R.I. per commissione del M.
R. P. prevosto D. Luigi Comini

Valletta 17 Xbre 1858: 11

Il signor Rivolta Carlo e la signora Maria Piazza, legittimi coniugi di Lecco, provincia di Como, esponevano della propria figlia Luigia, che essendo questa infetta da maligna febbre acuta, tifo e una specie di pitechiale, fu in breve tempo ridotta agli estremi di sua vita, perciò venne spedita dai signori Ghislanzoni e Gazzeri ed abbandonata da ambedue. Per la qual cosa ricorsero i dolenti genitori ai sacramenti, e solo si fece in tempo a somministrarle il Sacramento dell'estrema unzione, perciò il padre di detta figlia, trovandosi in estrema angustia, si rivolse pieno di fiducia a S. Gerolamo promettendogli, che se la figlia sarebbe guarita, avrebbe fatto cantare una messa e fatto dare una benedizione

Coll'auditissimo Sacramento ad onore di S. Gerolamo.
Siccome infatti fece. La figlia dopo la detta
promessa del Padre fu guarita prestamente
contro l'aspettazione de' sopraldati medici e de'
signori Curadutori Don Giovanni Pettega, Don
Carlo Pettega e Don Andrea Marzera. Ingrati
di ciò vennero a rendere le dovute grazie al
Gerolamo e si sono sottoscritti:

Rivolta Carlo
Marianna Rivolta
Rivolta Luigia

P. Gaetano Bell. C. R. S. per Commissione del M. R. P. Prep.to
D. Luigi Comini C. R. S.

Valletta 17 xbre 1858. 12

Angela Bonfanti, maritata Ravasi, aveva un figlio di pochi
mesi infetto da morbo detto Malfrancese, che lo consumava in
modo tale d'averlo ridotto alla sola pelle ed ossa, e nero nelle
parti infette. La madre fu anch'essa colta da simil malore
quantunque men grave. Furono entrambi curati per più mesi
dai medici Luigi Sala di Bernareggio, e Villa della Cassinetta,
ma senza il minimo miglioramento, talmentechè dovettero gli
stessi dire, di non sapere che fare per guarirli. Allora la
buona e paziente madre, volle fare una visita a S. Gerolamo.
Si fece condurre col carretto fino ad Olginate, poi a piedi e col
figlio in braccio, così ammalata com'era, passò l'Adda, salì
il monte, e fece la scala Santa in ginocchio, sotto i cocenti
raggi del sole di Giugno, recitando il Pater, Ave e Gloria
di pratica per ciascun gradino, non volle mai cedere il figliuolo
al marito, ne al fratello, che per compassione ne la sconsiglia-

ravano, per cui giunse all' Eremo tutta in sudore e spinta di forze. Dall' Eremo passò alla Valletta, fece orazione, si disfece coll' acqua miracolosa, fece benedire un camiciuolino pel figlio e del pane per se stessa. Partendo poi dalla Valletta, si sentì così sollevata dalla fatica, e dall' afflizione del suo male, che andò a casa colla speranza di certamente guarire, come infatti fra pochi giorni si trovarono rendirne perfettamente risanati del tutto, con meraviglia della famiglia, dei medici e dei circostanti.

D. Andrea Ravasi C.R.S. testimonio oculare
e per commissione del M.R.P. Rop. D. Luigi Lomini C.R.S.

Estratto dal libro esistente sulla Valletta di Somasca, che contiene il registro di tutti i fatti meravigliosi da Dio operati per i meriti di S. Girolamo Miani, che là praticava le più aspre penitenze

Al
Rev.mo Padre Guardo Guida della Congregazione Serafica.

Memorie

Grazie ottenute per intercessione
di S. Girolamo Miani
rappresentato dal V. P. Giacomo Zambello
C. R. S.

1859

Miracoli

operati

per intercessione

di S. Girolamo Miani

D. O.

1858.

Descrizione d'alcune grazie ricevute dai
divoti di S. Girolamo Miani; con tutto l'as=
petto del prodigioso, avvenute
l'anno 1654.

1.°

Li 16 Marzo 1654 Colombo Carlo di Cernusco Lombardone, e Maria sua moglie, della provincia di Como, deponevano della propria figlia Angela, che essendo infetta di epilessia, fu curata dal Sig.r Dottore Bonfanti Severino di Merate, e dal medico Sig.r B.ffi di Trezzo, ed anche dal medico condotto di Osnago Sig.r Custoni, i quali erano tutti di parere, che la detta va=gazzina fosse incurabile. I Suddetti parenti per consiglio del M. R. Sig.r D. Giuseppe Boschetti di novante in Cernusco fecero voto a S. Girolamo, onde ottener la desiderata grazia; ed infatti dopo di aver fatta la novena a S. Girolamo e dopo di aver fatte le proprie divozioni all'altare del Santo, nel tornare a casa, la vagazzina fu presa dal solito male (leggermente) per l'ultima volta. Dopo un anno vennero i parenti colla vagazzina a rendere le dovute grazie a S. Girolamo, ed in prova della grazia ottenuta apposero la tavo=letta all'altare di detto Santo. In fede di ciò si sono sottoscritti: P. Zambelli C.R.I. per commissione del M.R. P. Preposto D. Luigi Comini C.R.I. D. Giuseppe Boschetti testimonio oculare del detto fatto, Colombo Carlo, padre; Colombo Angela figlia ec.

2.°

Li 29 Giugno 1654. Il Sig.r Alessandro Negri del comune d'Oggiono provincia di Como, deponeva del proprio figlio di 2 anni e 6 mesi quanto segue: che avendolo trovato una mattina nel proprio letto, con slogato un ginocchio, lo fece visi=tare dal medico condotto e da due altri medici (che per mancanza di memoria non seppe darne il nome) e da una donna di Oggiono intelligente dell'arte chirurgica, ma inutili furono le cure degli uni e dell'altra, per cui il padre e la madre di detto figlio Alfonso, conoscendo che l'arte medica non gli giovava, fecero voto di vestirlo di nero, ricorse di fatti condussero il figlio a fare la scala S.a, e recatisi alla sagristia della Valletta, perchè così fosse compiti i loro desideri; fu tanta e tale la fede dei pa=renti, ch'ebbero nel misericordioso Sig.r, che alla mattina

2

seguente trovarono il figlioletto sano, cioè prima che si amalasse. questa grazia l'attribuirono a S. Gerolamo, per= ciò pieni di gratitudine vennero a rendere le grazie al detto Santo. Quest'è quanto mi deposero il Padre, e l'Ava del sudd.o figlio. In fede di ciò si sottoscrissero

Alessandro di Negri ecc.

P. Zambelli, per commissione del P. Prep. Comini.

3.

Li 9 Agosto 1856. La Signora Giulia Briaschi di Milano deponeva di se stessa, che essendo infetta d'una glandola al petto, prodotta da una contusione, avuta da un lato di questo, dovette per ben tre anni soffrire atroci dolori, ed i medici colla loro arte non sapevano guarirla, per cui trovandosi nella propria Villa a Galbiate, si rivolse in uno coi propri parenti di fare una visita a S. Gerolamo alla Valletta, e lavatasi alla parte inferma con l'acqua del Santo, ottenne al momento la desiderata guarigione. Per la qual grazia piena di fede e riconos= cenza a S. Gerolamo, fece due volte la scala S.a e con= tinuò la buona Sig.a in seguito questa divozione.
Il detto fatto successe ai 10 d'Agosto dell'anno 1840
In fede si sottoscrisse: Giula Briaschi
P. Zambelli per commissione del P. Prep. Comini.

4.

Li 12 7bre 1856. Il Sig.r Ferdinando Arrigani di Bergamo depo= neva di se stesso, che essendo infetto da ostinato abscesso, ed essendo stato dichiarato incurabile dal Sig.r Professore e dagli altri Medici ed assistenti all'Ospital di Bergamo, il povero paziente si rivolse pieno di fede ad un'immagine di S. Gerolamo e a questo fece voto, che se l'avesse guarito, sarebbe venuto alla Valletta a fare le proprie divozioni, siccome infatti fece. Il quadretto dell'ottenuta grazia sta appeso alla parete dell'altare di S. Gerolamo alla Valletta.
Il detto fatto successe ai 24 di Giugno 1856; dopo di essere stato obbligato a letto il paziente più di due mesi; e quando da tutti i medici era spedito, fu allora che dopo d'essersi racco= mandato al S.o in tre quarti d'ora fu guarito perfettamente, contro ogni aspettazione. In prova dell'avvenuto fatto, fece la + per non saper scrivere. P. Zambelli per commiss.e del P. Prep. Comini.

Li 14 8bre 1854. La Sig.ra Maria Sonzoni di S. Antonio M.
(detto abbandonato) del Comune di Brembilla, pro=
vincia di Bergamo, deponeva di se stessa, che essendo
infetta da ostinata Fistola, che poi si cambiò in
Cancrena, fu curata dai Sig.ri Dottori dell'ospi=
tal di Bergamo, cioè dai Sig.ri Locatelli, Re=
gazzoni, Lanfranchi, e Guerra, e dopo la
diligentissima cura di detti medici, prestata alla paziente
giovine pel corso di più di due mesi, fu da tutti considerata
incurabile; allora la suddª inferma vedendo, che dopo le
prove del ferro edel fuoco, vedendo l'arte medica e le
due operazioni non le giovavano, dietro il consiglio del
M.R.Sig.r D. Carlo Buffoni, la giovine si rivolse a Gesù Crocifisso
e a S. Girolamo, e piena di fiducia di ottenere la sospirata
guarigione, promise al S.o di recarsi come infatti a ven=
dergli i dovuti ringraziamenti. In prova di ciò fece
la +, e si sottoscrissero Sacerdᵉ Buffoni D. Carlo testi=
monio oculare: Lorenzo Sonzoni Padre della suddª infer=
ma, Gambelli, per commissione del M.R.P. Prov. D. Luigi Co=
mini C.R.S.

6.

Li 17 8bre 1854. Il Sig.r Carlo Rivolta e la Sig.ra Maria Piazza,
legittimi conjugi di Lecco, provincia di Como, deponevano
della propria figlia Luigia, che essendo questa presa
da maligna ed acuta febbre, tifo, e specie di Sinochiale,
fu in breve ridotta agli estremi di sua vita, per cui
venne spedita dai Sig.ri Dottori Ghirlanzoni e Gazzoni,
ed abbandonata da ambidue, siccome morta. Per la
qual cosa ricorrevo i dolenti genitori ai Sacramenti,
e solo si potè somministrarle l'estrema Unzione, onde
trovandosi l'afflitto padre nel sommo dell'angustia
si rivolse pieno di confidenza a S. Girolamo, promet=
tendo, che quando fosse guarita la figlia, avrebbe fat=
to cantare una S.ta Messa, e dare una Benedizione
col Venerabile Sacram. ad onore di S. Girolamo come
infatti fece. La presente figlia dopo la promessa
del padre, fu guarita perfettamente fuori dell'aspet=
tazione de' suddetti medici, e de' Sig.ri Coadjutori

D. Giovanni Bottega, D. Carlo Bottega, e D. Andrea Merera. In prova di ciò vennero a rendere le dovute grazie a S. Gerolamo, e si sono sottoscritti: Rivolta Carlo, e Maria genitori, Rivolta Luigia figlia aggravata. P. Zambelli per commissione del M.R.P. Prep. D. Luigi Comini C.R.S.

7.

Li 17 xbre 1856. Angela Bonfanti, maritata Ravasi, aveva un figlio di pochi mesi infetto da morbo detto Malfrancese, che lo consumava in modo tale d'averlo ridotto alla sola pelle d'ossa, e nero nelle parti infette. La madre fu anch'essa colta da simil malore quantunque men grave. Furono entrambi curati per più mesi dai medici, Luigi Sala di Bernareggio, e Villa della Cassinetta, ma senza il minimo miglioramento, talmentechè dovettero gli stessi dire, di non saper che fare per guarirli. Allora la buona e paziente madre, volle fare una visita a S. Gerolamo. Si fece condurre col cavetto fino ad Olginate, poi a piedi e col figlio in braccio, così ammalata com'era, passò l'adda, salì il monte, e fece la scala S.a in ginocchio, sotto i cocenti raggi del sole di Giugno, recitando il Pater, ave, e Gloria di pratica per ciascun gradino, non volle mai cedere il figlio al marito, ne al fratello, che per compassione ne la sconsigliavano, per cui giunse all'Eremo tutta in sudore e sfinita di forze. Dall'Eremo passò alla Valletta, fece orazione si diresse coll'acqua miracolosa, fece benedire un cammiciolino pel figlio e del pane per la stessa. Partendo poi dalla Valletta, si sentì così sollevata dalla fatica, e dall'afflizione del suo male, che andò a casa colla speranza di certamente guarire, come infatti fra pochi giorni si trovarono ambidue perfettamente risanati del tutto, con meraviglia della famiglia, dei medici, e dei circostanti.

P. Andrea Ravasi C.R.S. testimonio oculare e per commissione del M.R.P. Prep. D. Luigi Comini C.R.S.

Estratto dal libro esistente sulla Valletta di Somasca, che contiene il registro di tutti i fatti meravigliosi da Dio operati per i meriti di S. Gerolamo Miani, che là praticava le più aspre penitenze.

Descrizione d'alcune grazie ricevute dai divoti
di S. Gerolamo Miani, con tutto l'aspetto del prodigioso,
avvenute l'anno 1857 ~

11 Maggio 1857 Il sig.r Sacerdote D.n Giovanni Orlandi di Carmed ora abitante in Bergamo deposito; che nell'anno 1824 avendo cancro nel naso, ed essendo stato curato dal valente sig.r Dottore Bolcini, medico dell'Ospitale di Bergamo, lo dichiarò incurabile. Se povero paziente consultò allora il Sig.r Dottore Gerolamo Campagnoni di Treviglio, ma anch'Egli lo dichiarò insanabile; allora il buon Prete, convinto che l'arte medica non gli giovava, si rivolse a S. Gerolamo, ed impaziente di ottenere la desiderata guarigione, fece voto di visitare il corpo del nostro santo Padre, e questi luoghi da lui santificati. Fu tanta e tale la fede del sovra lodato pio sacerdote, che dopo di aver fatto due gradini di scala santa gli sortirono tre, o quattro goccie di sangue dall'narici, e da quel momento in poi, non fu più molestato da male veruno. Ed attestato di gratitudine e divozione al Santo, il detto Sacerdote, instillò anche gran confidenza nei suoi parenti, amici e conoscenti, i quali bentosto ne esperimentarono anch'Essi gli effetti della protezione di San Gerolamo. E valga il vero: il detto sacerdote deponeva della propria sorella Maria Orlandi, quanto segue: essendo questa bambina d'anni due gravemente ammalata e dichiarata incurabile da Medici, i parenti di essa bambina, fecero voto a S. Gerolamo e dopo un'ora le dettero a mangiare un poco di parmeotto e la fanciulla invece di essere coperta da panni funebri già preparati, ricuperò immediatamente la salute desiderata dai dolenti genitori. Parimenti la signora Lucia Gardoni di Bergamo, Cugnata del Sacerdote Orlando, deponeva: che avendo la propria ed unica figlietta ammalata, già da otto mesi, ed essendo stata da diversi e valenti medici dichiarata incurabile, la Madre per Consiglio del sovra lodato sacerdote Orlandi, fece voto a S. Gerolamo ed ottenne immediatamente la sospirata salute. Tutto ciò fu deposto dal Sacerdote Orlandi, dalla Sig.ra Lucia Gardoni (presenti i propri parenti) ed in prova delle ottenute grazie, tutti gli anni vengono a visitare il loro e nostro Protettore S. Gerolamo in attestato di Loro gratitudine e divozione siccome essi medesimi, dissero.

In fede Custode P. Zambelli C. R. S. per Commissione del M. R.
Vallotta 11 Maggio 1857 / P. Don Luigi Comini Prep.to di Somasca

2.o

Vallotta 11 Maggio 1857. La signora Caterina Adeghi di Galbiate provincia di Como, deponeva del propria figlio Francesco che nacque con una gamba inferma cosa fatale curare dal Signor Dottore Villa, ed avendo consultato il Signor Dottore Aliatti Antonia di Lecco ed un altro Dottore del Paese di Bosisio, tutti e tre opinarono, che fosse inguaribile. Allora la madre di detto figlio colla Balia vennero a Vallotta a fare le proprie divozioni a S. Gerolamo, e ove la dura operazione d'arte medica non giovò, ben presto vi giunse la protezione e cura di S. Gerolamo per cui in pochi giorni il

figlio fu perfettamente guarito. Oh quanto è mai ammirabile Iddio nè suoi santi!

In fede Custode P. D. Zambelli C. Pr. S. per Commissione del M. Pr. P. Proposto di Somasca D.n Luigi Comini

3°

Valletta 15 Luglio 1857. Maria Nicoli del Comune di Albino, provincia di Bergamo, deponeva, che avendo perduto la vista ed avendo consultato diversi medici da tutti ebbe per risposta, ch'era incurabile. La povera paziente, doppo di aver sofferto per più di otto anni ed avendo conosciuto, che l'arte medica non le giovava, il Padre di detta Maria Nicoli, fece voto a S. Gerolamo, e nell'istesso momento, ottenne la perduta vista e quindi venne co' proprii parenti a rendere i dovuti ringraziamenti a S. Gerolamo.

In fede l'assistente P. Zambelli C. Pr. S. per commissione del M. Pr. P.
Preposto D.n Luigi Comini
Maria Nicoli conferma quanto sopra
Pennieri Giuseppe testimonia
Marianna Folle testimonia

4°

16 Agosto 1857 Valletta. Accerboni Camillo, della frazione di Vegno, comune di Crandola provincia di Como e distretto di Bellano, deponeva che nell'anno 1856, il giorno 23. ottre, cadde da un alto Castagno e si ruppe una coscia, si smossero alcune costole e la masciella e si ruppe anche la testa per cui il sangue penetrò nel cervello. Il povero paziente per ben 10 giorni e più si trovò fuori de sensi, atteso l'attrocità de dolori, ma la propria moglie Margherita Tenca, fece voto di venire a visitare S. Gerolamo, se il Marito avesse ricuperata la salute, come infatti la ricuperò perfettamente, contro l'aspettazione del Sig.r Dottore Condotto Tarra, e del loro Parroco D.n Bernardo Vitali, in prova di cio i medesimi si sottoscrivono

Accerboni Camillo. Margherita Tenca

Angela Ferri fece la croce per non sapere scrivere
In fede l'assistente P.r Zambelli C. P. S. per commissione del M. Pr. P. Preposto di Somasca Don Luigi Comini

5°

Valletta 23 Agosto 1857. La Signora Teresa Galla, maritata Sig.ra Carrera di Lecco, deponeva, che di proprii due suoi figli, Gio Batta che essendo questa bambina da due mesi, fu colpito da vajole non solo, ma anche da cattivi tumori per tutto il suo corpicino per cui il Sig.r Dottore Grillanzone diceva sempre alla madre di detto figlio, che sarebbe stato sempre un povero infermiccio, ma la madre avendo posta tutta la sua fede e speranza in S. Gerolamo, ed avendo vestito di nera, per voto il proprio figlio, doppo pocchi mesi ricuperò perfettamente la salute. La medesima Signora Teresa deponeva della propria figlia Fiorina, che avendo questa bambina, doppo alcune febbri gastriche perse la vista, ed essendo stata assicurata anche dal Sig.r Dottore Gamba di Lecco, curante la medesima, che non avrebbe riacquistata la perduta vista, la pia madre

siccome prima, ricorse a S. Gerolamo, e vestì di nero la figlietta per solo, avendo fatto per ben tre volte la scala Santa, e dopo il corso di un anno, la figlia riac=
=quistò la perduta vista. In fede di ciò si sottoscrive per attestare il fatto.

Teresa Carrera

P. Lambelli C. Rr. Somasco per ordine del M. Rr. P. proposto
del Collegio di Somasca D.r Luigi Comini

Estratto dal libro esistente sulla Valletta di Somasca che contiene il registro di tutti i fatti meravigliosi da Dio operati per i meriti di S. Gerolamo Miani, che là praticava le più aspre penitenze.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 25

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 25

Grazia ricevuta da Bolis Maria - 31.VII.1915

Mi ha udito.

Vedo che ~~ha~~ publicando nel giornaletto del Santuario i fatti prodigiosi, che avvengono per intercessione del nostro S. Girolamo, è ben merita che sia noto quello che questo Gran Santo fece a mia salute. Son molti già, è vero, quelli che sanno e possono testimoniare il prodigio, ma desidererei lo sapessero tutti i devoti, perchè mi aiutino a ringraziarlo questo Santo, perchè a me ha fatto grazia in modo meraviglioso (straordinario). Domandino a Rossini, a Somasca a che cosa ero ridotta io nel Febbraio di quest'anno! Facevo paura a me stessa!

Il medico non sapeva più lui cosa dire. "Nervoso?! Non sei affatto di natura nervosa. Anemia?! Neanche per sogno!" Ed intanto non c'era verso di farmi dormire con qualche lungo e negl'interminabili giorni di convalescenza. Una volta portatomi anche (persino) anche, il medico volle darmi lui di sua mano il rimedio che doveva farmi dormire. E deve essere stato potente il tentativo, se ci meravigliò tanto del nessun effetto.

"Portatela dove volete, diceva alla, ma non ci sarà arte di medico, che possa liberare da questo stato (male) questa creatura" All'assalto un branco di terrore ogni giorno più violento. Mi si irrigidivano le membra tanto che mi sembrava con sogno di non poter muovermi al comando del medico, e, se qualche cosa (forza) tentavano, sentivo stringermi come da mani di ferro dita, braccia, petto e gola, da morire.

Il Dottor allora di Bergamo anche lui non sapeva che dire.

Fra tanto, per qualche aiuto nelle più spaventose crisi, la mamma, le amiche, le vicine mi applicavano, chi olio bollente al capo, chi impacchi d'acqua bollente e di aceto bollente al petto. E li pregavo io a ripeterli (quegli impacchi) perchè quel tormento artificiale (momento) stornava in quell'istante i miei nervi dal (l'istinto) tormento naturale. Ma che lo facevano piangendo e con paura ancora, e dicevo "quello che abbiamo visto noi fare di te basta per morire"

Una sera entrò il vostro venerando Lunato - Poveretto, [illegible] aveva voluto visitare per confortarmi, s'era trascinato da me, egli così infermo: ma rimase oppresso al vedermi in quello stato, e piangeva - Oh benedica, mi benedica, supplicava io, che possa dormire un'ora» Ma rimanevo sempre come sotto un torchio; ridotta a pelle ed ossa, colle poche carni, che pendevano e pareva dovessero staccarsi dallo scheletro, velami agli estremi. Oh fatemi dare gli olii santi. Chi suggeriva ancora [illegible] una cosa - chi un'altra. Si fecero sollecitazioni a mamma perchè provasse a chiamare qualche altro specialista. Parve un lampo! «Sì - se riuscirà risoluta mamma così, sentiremo anche specialisti: sono andate in pochi giorni seicento lire, vada pur tutto per salvarla, la mia Maria; ma prima si tenta uno specialista dei specialisti - A Le Girolamo, a Le Girolamo ad ogni costo e subito -»

Così ci adunammo al Santo. Detto fatto = papà è alla porta colla carrozza, vi sono adagiata dentro come Dio vuole - e via coraggio e fede a Sonnino. Giunti in paese sentii una ripulsione irresistibile a proseguire. Tentai pregare di fermarsi dalla carrozza la mamma, tu mi tradisci questa volta». Mamma mi suggerisce giaculatorie al Santo, io lotto come con me stessa; mi riprendo, rifletto, sudando - sì - avanti - coraggio.

Non so perchè [illegible] tante improvvise difficoltà da superare per questo. Finalmente Fatto che mi trascinai, o fui trascinata fin sulla cima della Scala Santa, [illegible] a furia di incoraggiamenti e [illegible] di invocazioni. Ma non ne volevo più [illegible] come la salata. Lì, agli ultimi gradini, mi prese e più maledettamente l'assalto alla gola. Oh morivo. Ma poi? Niente, più niente, più niente da cinque mesi a questa parte. Stavo! Tranquillissima, anzi come ristorata di forze, finii la mia visita coi miei. Non avevo fino allora preso brodi senza disturbi gravi; invece ora, stando facendo, di ritorno, mi divorai del pane asciutto Passarono due o tre giorni sempre così un po' di trasfigurazione all'ora solita delle crisi del male più spaventevole. Passava quell'ora lunga di attesa - ci guardavamo in faccia meravigliati sempre e sempre più commossi

sempre stata fissa la casa - Insomma ero dunque proprio stata liberata dal mio male! [redacted]! Recai subito a piedi la vigilia al Santuario - recai ogni mese, e recarò ogni mese, fin che vivo, quella Scala Benedetta - Fu una festa per me a Somasca in quel ritorno ed ogni volta che ci ritorno: quanti mi conoscevano e che prima quasi ogni [illegible] sentati si ritraevano al mio passaggio - sono sempre lì a guardarmi sorridendo. [redacted]

Sfeto è dal giorno 3 Marzo, del momento che giunsi in cima a quella scala, che ricevo sana, che si gode nuova pace in casa mia, crescente fiducia ed entusiasmo pel mio Santo Protettore! Or desidererei un'imagine più grande di quella che mi fu data in quel giorno ed innanzi alla quale, di allora, arde ed arderà costante una piccola in segno di mia devozione e gratitudine -

E mia mamma? "Oh! sì, sì, tutto, tutto ciò che mi riguarda, sono questi prodigi, che non fa se non la Madonna di Lourdes e S. Girolamo lassù - a Somasca. Lo dico e lo dirò sempre!"

"Da S. Girolamo sì, da S. Girolamo ci ho avuta di nuovo la figliola mia come prima, meglio di prima - eppure si diceva tanto: inutile sperare - è pregata anzi che la Madonna mia l'avesse presa in Paradiso, piuttosto che rimanere disgraziata, se mai non morire - Scala la mia tosa - viva, sana - mangia - allegra e più bella di prima" Evviva Lourdes - evviva S. Girolamo".

Data 2 Agosto 1915

Firma della graziata Maria Bossi

Firma della madre Pungeri Felicita

NB La imagine desiderata è già appesa ed illuminata all'ingresso della casa di questa mia famiglia, e la gratitudine vi scrisse sotto = Ricordo della grazia - invocata e ricevuta - in modo veramente meraviglioso - guarendo perfettamente il 3 Marzo 1915 - da misteriosa malattia - impossibile - giunta appena alla sommità della Scala Santa - accompagnata e sorretta da miei genitori - in quel giorno stesso, disperati di ogni rimedio umano -

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 26

Curia Generalizia - Roma

BOLLA del Sommo Pontefice S. PIO QUINTO

S. Girolamo Emiliani

S. G. - 26

Bolla S.S. Pio V che eleva la Congr. Somasca al grado di Ordine Religioso - 6-XII-1568 (testo italiano)

Con testo latino da Bollario.

P. V.

BOLLA del Sommo Pontefice S.PIO QUINTO
che eleva la Congregazione Somasca al grado di Ordine Religioso
del 6 Dicembre 1568
che comincia "Injunctum nobis"

PIO PAPA QUINTO.A perpetua memoria del fatto._ "Noi crediamo di compiere degnamente l'ufficio della Servitù Apostolica affidatoci dall'Alto, se ~~estendiamo~~ rivolgiamo ~~la nostra attenzione anche~~ a quelle cose per le quali le Congregazioni, specialmente quelle istituite al bene degli Orfani, più facilmente si stabiliscano e più saldamente si conservino. Invero poco fa i diletti figli Sacerdoti, Chierici e Laici della Congregazione del villaggio di Somasca della Diocesi di Milano già da tempo fondati ci hanno fatto esporre, che già altre volte Papa PAOLO III° di felice memoria Nostro predecessore, concedette alla predetta Congregazione, (a cui un tempo Girolamo Emiliani già patrizio Veneto uomo insigne per esimia pietà, ispirato dallo Spirito Santo, come piamente si crede, abbandonate tutte le cure del secolo aveva da prima dato principio, e che molti, indotti dall'esempio di lui, avevano abbracciata, e chiamati dai Genovesi, Milanesi, Ferraresi e da altre Città d'Italia avevano dilatata) la facoltà di scegliersi un Capo, di fare Costituzioni, e la esentò dalla superiorità giurisdizione e potestà degli Ordinari, e tanto lui quanto di poi PIO PAPA QUARTO di pia memoria, anch'egli nostro Predecessore, favorirono la detta Congregazione di alcuni altri Privilegi e grazie, ed anche successivamente il diletto nostro figlio CARLO del Titolo di S.Prassede Prete Cardinale chiamato Borromeo, ~~sorretto da sufficiente~~ munito della necessaria facoltà a ciò, come asseriva, alla detta Congregazione donò la Chiesa di S.Majolo di Pavia, che un tempo era ~~soleva essere~~ tenuta dai Monaci dell'Ordine Cluniacense, assegnandole rendite annue fisse e Noi in seguito con l'Autorità Apostolica approvammo la predetta donazione, come nelle singole lettere patenti dei predecessori e di Carlo Cardinale predetti, e nelle antecedentemente fatte, più diffusamente è contenuto. In forza di queste lettere i predetti Sacerdoti, Chierici e Laici si sono scelta la casa nominata in Casa principale e come capo delle altre Chiese della detta Congregazione per il futuro Preposito, il quale ivi risieda e insieme con gli altri professi da deputarsi abbia la cura, il regime e l'amministrazione non solo di quella, ma anche delle altre Chiese della stessa Congregazione, ed anche pei futuri professi, i quali al detto Preposito prestino riverenza e obbedienza.

La medesima esposizione soggiungeva poi che quantunque i Sacerdoti, chierici e Laici su nominati vivano molto religiosamente ed esercitino con somma ~~cura~~ studio (amore,) tra le altre opere di pietà, principalmente la cura degli (di educare gli) Orfani ~~nell'educazione Cristiana, e nell'istruirli~~ (cristianamente, ~~ammaestrandoli~~ istruendoli,) nelle buone arti e nelle lettere, secondo la capacità dell'ingegno di ciascuno, e in alcuni luoghi (la cura) dei Seminari dei Chierici, e perciò non vi sia dubbio che questa Congregazione ~~debba~~ sia per durare in perpetuo; nondimeno, poiché la maggior parte di essi per il fatto di non aver ~~fatta~~ emessa la professione, credendo di non essere veri religiosi, si partono da essa e volano a qualche Religione; altri, ~~essendo poveri e non avendo~~ (non avendo per la loro povertà) titolo di beneficio e patrimonio non potendo ~~sono~~ esser promossi agli Ordini, ~~ostando~~ (perchè osta) a ciò il Concilio di Trento, o per altre ragioni, si scelgono un altro genere di vita, (perciò) molti Sacerdoti, Chierici e Laici della stessa Congregazione, per stabilire più saldamente questa Congregazione e ~~ad ovviare~~ provvviare a questi e altri inconvenienti, desiderano ardentemente emettere i tre Voti, cioè di Povertà, Castità e Obbedienza, se ciò venga suffragato dalla Autorità Nostra e della Sede Apostolica. __ Per questo i medesimi Sacerdoti, Chierici e Laici Ci hanno fatto umilmente supplicare di concedere loro la licenza di emettere i predetti tre Voti nelle mani di qualche Prelato Ecclesiastico, ~~che degnassimo~~ (di degnarci con la benignità Apostolica) e provvedere inoltre alla perpetua conservazione di quella Congregazione e al vantaggio degli Orfani predetti. __ Noi pertanto che siamo soliti prestare grato assenso ai ~~pii~~ (moltissimo nel Signore) ed onesti voti dei richiedenti, ~~nel~~ lodando la vita pia dei detti Sacerdoti, Chierici e Laici e l'ottimo loro proposito di vita e di educare, e assolvendoli tutti da ogni (ecclesiastica) sentenza, censura e pena di scomunica, sospensione, Interdetto e altre dal diritto o dall'uomo per qualsiasi occasione o causa emanate, se in qualsiasi modo ne siano colpiti, e ritenendo che saranno assolti soltanto perché conseguano l'effetto delle presenti, e per conseguenza tenendo per espressi con le presenti i tenori delle lettere precedenti e di ~~qualunque~~ ogni conseguenza che possa venire da esse, inclinati favorevolmente alle suppliche predette dei Sacerdoti, chierici e Laici, a quelli che vogliono emettere i voti ~~predetti~~ suddetti Noi concediamo libera facoltà di farlo nelle mani di qualche Prelato Ecclesiastico da eleggersi a tale scopo dalla Congregazione, fino a che sei di essi abbiano professato e si siano eletto un Pre=

ed espressamente deroghiamo, non ostante qualunque cosa in contrario, o se in alcune dalla medesima Santa Sede ~~in comune~~ (~~in blocco~~) nell'insieme o separatamente sia stato indulto, (concesso) i quali non possano essere interdetti, sospesi o scomunicati, per Lettere Apostoliche non facenti piena espressa e parola per parola menzione di simile indulto. Dato a Roma presso S.Pietro sotto l'Anello del Pescatore il 6 Dicembre 1568, anno III° del Nostro Pontificato.

posito Generale della stessa Congregazione secondo le loro Costituzioni fatte o da farsi, e dipoi ai detti sei professi, all'eletto Preposito e a tutti e singoli altri fedeli cristiani anche educati e ammaestrati negli Orfanotrofi che vogliano entrare in detta Religione, concediamo libera facoltà di emettere e professare nelle mani del Preposito stesso e del suo Vicario (e di vivere) sotto la regola di S.Agostino però (incedendo) in abito clericale, ~~ed~~ onesto e conforme nei luoghi in cui vivano, e (concediamo pure) ai predetti Prelato e Preposito e Vicario di ricevere simili Voti nelle loro mani.

Stabiliamo inoltre (in perpetuo) ed ordiniamo: che entro il triennio prossimo futuro quelli che per lo spazio di un decennio siano vissuti lodevolmente in detta Congregazione possano emettere i voti predetti (e professare) senza aspettare l'anno di prova, ma trascorso tale triennio gli altri che vogliano emettere i voti stessi non possano se non trascorso l'anno di prova, e dopo compiuto il 16° anno di loro età, e devono far ciò nella Chiesa predetta o altrove dove sembri più comodo al Preposito o Vicario, (purchè) ~~in modo che~~ non vi sia luogo ad una ~~tacita~~ (vacita.) professione. ___ Che i su nominati (Preposito) Sacerdoti, Chierici e Laici "pro tempore" vivano sotto la detta Règola secondo le Costituzioni fatte da essi o da farsi, e tutti i beni mobili e immobili di qualunque natura (i quali) siano ~~appartenenti~~ lasciati o (da lasciarsi) alla detta Congregazione o ai suoi luoghi, Chiese ~~lasciati loro~~ o dalle università, comunità ed anche da altre private persone di qualsiasi stato, grado, ordine, qualità e preminenza per testamento o codicillo o per altra ultima volontà o donazione anche "inter vivos" o in qualunque altro modo ed anche per offerta, li possano (e siano capaci di) ricevere e possedere soltanto in comune; ___ e che d'ora in poi la predetta Congregazione si chiami "CONGREGAZIONE DEI CHIERICI REGOLARI DI S.MAJOLO O DI SOMASCA"; e inoltre le cose lasciate pro tempore in qualunque modo alla suddetta Congregazione senza altrimente specificare o dichiarare il luogo o il tempo, oppure alla Chiesa di S.Majolo, ~~ogni che~~ sia lecito al Preposito esistente pro tempore per sé o per un altro o per altri convertire liberamente e lecitamente i frutti dei detti lasciti ed emolumenti in altre persone ben viste e in usi necessari e a vantaggio della chiesa di S.Majolo e della Congregazione, senza menomamente richiedere ~~l'autorità~~ la licenza dell'Ordinario del luogo o di qualsivoglia altra persona, Noi con

l'autorità e col tenore delle presenti le applichiamo in perpetuo e le ap=
propriamo alle premesse, stabilendo che le presenti lettere non possano
come surrettizie o orrettizie o altrimenti
essere ~~compresse~~ tacciate ~~di difetto=di=surr~~ difettose o nulle o giudicate
impugnate riprese, e revocate, limitate, temperate, sospese o derogate per di=
fetto di intenzione da parte nostra; e che non si possono comprendere sotto
~~simili~~ qualsiasi rèvoca, derogazione, limitazione, moderazione, sospensione o
(contrarie) disposizioni
altre contrarie disposizioni di simili grazie; e ogni qualvolta queste ~~tac=~~
~~cie~~ saranno emanate altrettante volte queste concessioni debbono essere
rimesse nel pristino stato e si debbano considerare come concesse di nuovo
debbono essere valide ed efficaci
e ~~valide~~ in perpetuo ~~ed efficaci~~, e debbono ottenere i loro effetti pieni
e definire
ed integri, e così si deve giudicare da qualsiasi Giudice e Commissario di
qualunque autorità sia rivestito, tolta ad essi e ad ogni altro l'autorità
e la facoltà di giudicare e d'interpretare altrimente, e che d'ora in poi
chicchessia con
sia nullo e vano tutto ciò che da qualsiasi autorità scientemente o igno=
rantemente accadrà si faccia diversamente su queste cose.

Perciò ai Ven. Fratelli Vescovi di Amelia, di Pavia e di Cremona con la
presente mandiamo che essi o due o un solo di loro per sé o per mezzo di
altri con l'autorità nostra prestino nelle cose premesse efficace assi=
stenza e difesa alla Congregazione, al futuro Preposito e alle singole per=
sone di essa, e facciano che la Congregazione, il suo Preposito e le singole
questa
persone gòdano in pace della concessione, indulto, statuto, ordinazione, appli
cazione e decreto, non permettendo che essi in qualsivoglia modo siano mo=
lestati da chicchessia contro il tenore della presente, comprimendo i con=
tradittori tutti e i ribelli e i non obbedienti alle premesse con le cen=
sure e pene ecclesiastiche e altri rimedi del diritto trascurando ogni ap=
pello; e osservando su queste cose i legittimi processi, dichiarando che es=
si sono incorsi nelle censure e pene stesse; aggravandole anche ai recidivi
invocando altresì se occorra l'ajuto del braccio secolare. Non ostando le
precedenti Costituzioni e quella del Papa Bonifacio VIII° di felice memo=
del Concilio Generale di due diete, purchè uno non sia tratto di giu=
ria di una dieta, ed altre Costituzioni e Ordinazioni Apostoliche ed anche
dizio in virtù della presente bolla oltre due diete, ~~del Concilio Generale~~
non ostante gli statuti e consuetudini, i Privilegi anche gl'Indulti e le
qualsiasi
lettere apostoliche della stessa Congregazione e di ~~tutti~~ monastero e Or=
dine anche se rafforzate col giuramento e con altra fermezza qualsiasi in
favore di essa e dei loro Superiori e persone sotto qualunque tenore e for
ma e con qualsiasi derogatoria di derogatorie, e altre clausole efficacissi=
me restrittive e insolite e irritanti, ed altri decreti in genere e specie,
e altre volte in qualunque modo concesse ripetutamente, confermate e innova
ai quali decreti tutti e singoli
te, ~~alle quali tutte e singole~~ anche se in passato per la ~~loro~~ sufficiente
usare menzione
deroga di essi e degli interi tenori di essi si dovesse ~~osservare~~ speciale
specifica, espressa e individuale, ma non per mezzo di clausole generali a=
venti lo stesso senso, o si dovesse usare qualsiasi altra espressione, o si
dovesse osservare qualche altra scelta forma a ciò, noi tenendo con la pre=
sente per sufficientemente espresso il loro tenore, ad esse che del resto
devono sempre restare in vigore per questa volta soltanto specialmente
(segue in principio pag. precedente)

ſemper ab illis exceptas, & quoties illæ emanabunt, toties in priſtinum ſtatum reſtitutas, repoſitas, & plenarie reintegratas eſſe, ſicque ab omnibus cenſeri. Et ita per quoſcumque Judices, & Commiſſarios, quavis auctoritate fungentes, etiam cauſarum Palatii Apoſtolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinales, ſublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & definiri debere, ac irritum & inane, ſi ſecus ſuper his a quoquam quavis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Executores deputat.

§.5. Quocirca dilectis filiis in Regnis Hiſpaniarum, & Neapolitan. noſtris, & Sedis Apoſtolicæ pro tempore exiſtentibus Nunciis, aut Curiæ earum Cameræ Apoſtolicæ generali Auditori per præſentes Motu ſimili mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum, per ſe, vel alium, ſeu alios præſentes literas, & in eis contenta quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte eorumdem Magiſtri, & Conventus fuerint requiſiti, ſolemniter publicantes, eiſque in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes, faciant auctoritate noſtra eoſdem Magiſtrum, & Conventum confirmatione, approbatione, adiectione, ſuppletione, decreto, & aliis præmiſſis pacifice uti, frui, & gaudere, non permittentes eos per Ordinarios præfatos, aut quoſcumque alios contra præſentium tenorem quomodolibet moleſtari, perturbari, aut inquietari, contradictores quoslibet, & rebelles per ſententias, cenſuras, & pœnas eccleſiaſticas, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, ac legitimis ſuper his habendis ſervatis proceſſibus, ſententias, cenſuras, & pœnas hujuſmodi incurriſſe declarando, illaſque etiam iteratis vicibus aggravando, interdictum eccleſiaſticum apponendo, invocato etiam ad hoc, ſi opus fuerit, auxilio brachii ſæcularis.

Contrariis derogat.

§.6. Non obſtante piæ memoriæ Bonifacii Papæ VIII., etiam Prædeceſſoris noſtri de una, & Concilii generalis de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas auctoritate præſentium ad judicium non extrahatur, ac aliis quibuſvis Apoſtolicis, necnon in Provincialibus, & Synodalibus Conciliis editis, ſpecialibus, vel generalibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus, necnon juramento, confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apoſtolicis, quibuſvis perſonis, etiam præfatis locorum Ordinariis ſub quibuſcumque tenoribus, & formis, ac cum quibuſvis, etiam derogatoriarum derogatoriis, aliiſque efficacioribus, & inſolitis clauſulis, irritantibuſque, & aliis decretis, etiam Motu, & ſcientia ſimilibus, etiam conſiſtorialibus, & de Fratrum noſtrorum conſilio, in contrarium quomodolibet conceſſis, confirmatis, approbatis, & innovatis, quibus omnibus, etiam ſi de illis, eorumque totis tenoribus ſpecialis, ſpecifica, expreſſa, & individua mentio, ſeu quævis alia expreſſio habenda, aut aliqua alia forma ad hoc ſervanda foret, illorum tenores, ac ſi de verbo ad verbum inſerti forent præſentibus, pro ſufficienter expreſſis, & inſertis habentes, illis alias in ſuo robore permanſuris, hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſſe derogamus, contrariis quibuſcumque; aut ſi quibus communiter, vel diviſim, ab eadem ſit Sede indultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari non poſſint per literas Apoſtolicas non facientes plenam, & expreſſam, ac de verbo ad verbum de indulto hujuſmodi mentionem.

Concilium Trid. præſervat.

§.7. Volumus autem quod præſentes literæ non comprehendant neque Eccleſias, neque perſonas in his, quæ ad curam animarum pertinent, quibus decreta Concilii Tridentini hujuſmodi omnino ſervari debeant.

D.P. An.III. 29. Novemb.

Datum Romæ apud S. Petrum, ſub annulo Piſcatoris, die 29. Novembris milleſimo quingenteſimo ſexageſimo octavo, Pont. noſtri Anno III.

CV.

Conſtitutio Congregationis Clericorum regularium S. Majoli alias de Somaſcha, ſub Regula S. Auguſtini, cum privilegiorum elargitione.

De origine, & aliis, quæ eam concernunt, vide in Conſt. XXVII. Pauli III. Ex injuncto *Tom. IV. Par. I. fol.* 173.

PIUS PAPA QUINTUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

INiunctum Nobis deſuper Apoſtolicæ ſervitutis Officium, digne peragere credimus, ſi ad ea per quæ Congregationes præſertim Orphanorum cauſæ inſtitutæ, facilius ſtabiliri, & firmius conſervari valeant, conſiderationis aciem extendamus.

Paulus III. huic Congregationi caput ſibi eligendi, facultatē dedit.

§.1. Sane exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii, Sacerdotes Clerici, & laici Congregationis loci de Somaſcha Mediolanen. Diœceſis dudum canonice inſtitutæ, quod alias ſel. rec. Paulus Papa Tertius Prædeceſſor noſter Congregationi prædictæ, cuique Hieronymus Emilianus olim patricius Venetus Vir eximiæ pietatis inſignis, Spiritu Sancto, ut pie creditur, afflatus, omnibus ſæculi curis poſthabitis, initium antea dederat, quamque multi illius exemplo adducti amplexi fuerant, & in Januen., Mediolanen., Ferrarien., aliiſque Italiæ Civitatibus, & Urbibus acciti illam dilataverant, caput ſibi eligendi, Conſtitutiones condendi facultatem conceſſit, eamque ab Ordinariorum ſuperioritate, juriſdictione, & poteſtate exemit, ac tam ille, quam deinde piæ memoriæ Pius Papa Quartus etiam Prædeceſſor noſter dictam Congregationem, nonnullis aliis privilegiis, & gratiis proſecuti fuerint.

§.2. Nec-

Cardinalis Borromeus Ecclesiam Sancti Majoli Papien. eidem Cōgregationi concessit, & hic Pontifex dictam concessionem cōfirmavit, ejus tamen Bullā non posui.

§.2. Necnon succesſive dilectus filius noſter Carolus tituli Sanctæ Praxedis Presbyter Cardinalis Borromæus nuncupatus, ſufficienti ad id facultate, ut aſſerebat, ſuffultus dictæ Congregationi Eccleſiam Sancti Majoli Papien. olim per Monacos Cluniacen. Ordinis obtineri ſolitam, certis annuis redditibus illi aſſignatis donavit. Noſque poſtmodum donationem prædictam Apoſtolica auctoritate approbavimus, prout in ſingulis Prædeceſſorum, & Caroli Cardinalis prædictorum patentibus, ac noſtris literis deſuper confectis plenius continetur.

Ideoque dictæ Congregationis dictā Eccleſiam caput aliarum conſtituit.

§.3. Quarum literarum vigore, prædicti Sacerdotes, Clerici, & laici Eccleſiam prędictam in domum patrimonialem, & tamquam aliarum Eccleſiarum dictæ Congregationis caput pro futuris Præpoſito, qui inibi reſideat, ac una cum aliis deputandis profeſſis, non ſolum illius, ſed etiam aliarum Eccleſiarum ejuſdem Congregationis curam, regimen, & adminiſtrationem habeat, necnon profeſſis, qui dicto Præpoſito reverentiam, & obedientiam præſtent, ſibi delegerunt.

Orphanos etiam bonis actibus erudire, curamque Seminariorū Clericorum gerere ſtuduit, ideoque non eſt dubiū quōd perpetuo duratura eſt.

§.4. Cum autem ſicut eadem expoſitio ſubiungebat, licet iidem Sacerdotes, Clerici, & laici Religioſe admodum vivant, ac præcipue inter alia pietatis opera, Orphanorum in diſciplina Chriſtiana, boniſque artibus, & literis ſecundum cujuſque ingenii captum erudiendorum, ac nonnullis in locis Seminariorum Clericorum curam ſummo cum ſtudio gerunt, ac propterea dubium non ſit, quin hæc Congregatio perpetuo duratura ſit.

Verum tamē ex cauſis hic expreſſis, eam melius ſtabiliri exoptatur.

§.5. Nihilominus quia plerique illorum ob profeſſionem non emiſſam exiſtimantes ſe non vere Religioſos, ab illa recedunt, & ad aliquam Religionem convolant, alii pauperes, non habentes titulum beneficii, & patrimonium, repugnante Concilio Tridentino, ad ordines promoveri nequeuntes, aut aliis rationibus adducti, aliud vivendi genus eligunt, multi ipſius Congregationis Sacerdotes, Clerici, & laici ad firmius ſtabiliendam hujuſmodi Congregationem, & ad obviandum hiſce, & aliis inconvenientibus tria Vota, videlicet Paupertatis, Caſtitatis, & Obedientiæ emittere ſummopere deſiderant, ſi ad id noſtra, Sediſque Apoſtolicæ ſuffragetur auctoritas. Quare iidem Sacerdotes, Clerici, & laici Nobis humiliter ſupplicari fecerunt, quatenus illi vota prædicta in manibus alicujus Prælati Eccleſiaſtici emittendi licentiam concedere, & alias perpetuæ illius Congregationi, & Orphanorum prædictorum utilitati conſulere, opportuneque providere, de benignitate Apoſtolica dignaremur.

Hic modo Pontifex normam emittēdæ profeſſionis, & ſub clericali habitu regulam S. Auguſtini profitēdi præſcribit.

§.6. Nos igitur qui piis, honeſtiſque petentium votis gratum ſolemus præſtare aſſenſum, dictorum Sacerdotum, Clericorum, & laicorum piam vitam, optimumque vivendi modum, & inſtituti propoſitum plurimum in Domino collaudantes, ipſoſque, & eorum ſingulos, a quibuſvis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, aliiſque eccleſiaſticis ſententiis, cenſuris, & pœnis, a jure, vel homine, quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodati exiſtunt, ad effectum præſentium dumtaxat conſequen. abſolventes, & abſolutos fore cenſentes, necnon prædictarum literarum, & inde ſecutorum quorumcumque tenores præſentibus pro expreſſis habentes, hujuſmodi ſupplicationibus inclinati, prædictis Sacerdotibus, Clericis, & laicis vota prædicta emittere volentibus, illa in manibus alicujus Prælati Eccleſiaſtici per Congregationem hujuſmodi ad id eligendi, donec ſex ex ipſis fuerint profeſſi, & ſibi Præpoſitum ipſius Congregationis generalem, ſecundum illorum Conſtitutiones factas, ſeu faciendas, eligendum, & confirmandum elegerint; & deinde dictis ſex profeſſis, & electo Præpoſito, omnibus, & ſingulis aliis Chriſtifidelibus, etiam in Orphanotrophiis educatis, & eruditis, dictam religionem ingredi volentibus in ipſius Præpoſiti, ſeu illius Vicarii manibus emittendi, & profitendi, ac ſub Regula S. Auguſtini, in habitu tamen clericali, & honeſto, ac locis in quibus vixerint conformi incedendo vivendi, necnon Prælato, & Præpoſito, Vicarioque prædictis vota hujuſmodi in manibus illorum recipiendi, liberam facultatem concedimus, ac quod infra triennium proxime futurum, hi, qui per decennium in dicta Congregatione laudabiliter vixerint, vota prædicta emittere volentes, non expectato anno probationis, triennio vero elapſo hujuſmodi, alii ipſa vota emittere volentes, nonniſi elapſo anno decimoſexto ſuæ ætatis in Eccleſia prædicta, aut alibi, ubi commodius Præpoſito, ſeu Vicario viſum fuerit, vota prædicta, ita ut non ſit locus tacitæ profeſſioni, emittere, & profiteri. Quodque præfati, & pro tempore exiſtentes Præpoſitus, Sacerdotes, Clerici, & laici ſub dicta regula, ſecundum Conſtitutiones per eos factas, ſeu faciendas vivere.

Bonaque etiam ſtabilia recipiendi, & in communi poſſidendi facultatē elargitur.

§.7. Omniaque, & ſingula quæcumque, quotcumque, & qualiacumque, bona mobilia, ſeu immobilia, dictæ Congregationis, ſeu illius locis, vel Eccleſiis, ab Univerſitatibus, Communitatibus, & aliis, etiam privatis perſonis cujuſvis ſtatus, gradus, ordinis, qualitatis, & præeminentiæ exiſtant, teſtamento, vel codicillis, aut alia ultima voluntate, ſeu donatione, etiam inter vivos, aut alias quomodolibet, necnon oblationes ſibi relicta, & relinquenda recipere, exigere, & in communi tantum poſſidere libere, & licite poſſint, & valeant.

Et Congregationem iſtam, Clericorum Regularium S. Majoli, ſive de Somaſcha denominari jubet.

§.8. Quodque de cetero Congregatio prædicta, Clericorum Regularium S. Majoli, ſive de Somaſcha appelletur, ſimiliter perpetuo ſtatuimus, & ordinamus.

Legataque ſimpliciter relicta Eccleſiæ S. Majoli applicari poſſe decernit.

§.9. Ac inſuper quomodocumque relicta Congregationi prædictæ, & non aliter expreſſo, & declarato loco, ex nunc prout ex tunc, & e contra Eccleſiæ S. Majoli, ita quod liceat pro tempore exiſtenti Præpoſito, per ſe, vel alium, ſeu alios, dictorum relicto-

ctorum fructus, & emolumenta, in ſibi beneviſos, & neceſſarios uſus, & utilitatem Eccleſiæ S. Majoli, & Congregationis prædictæ, libere, & licite convertere, Diœceſani loci, vel cujuſvis alterius licentia deſuper minime requiſita, auctoritate, & tenore præmiſſis, etiam perpetuo applicamus, & appropriamus.

Clauſulas hujus Conſtitutionis præſervativas apponit.

§. 10. Decernentes præſentes literas, de ſubreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis, aliove vitio, ſeu intentionis noſtræ defectu, notari, argui, & impugnari, ac revocari, limitari, moderari, ſuſpendi, aut illis derogari, & ſub quibuſvis ſimilium gratiarum revocatione, derogatione, limitatione, moderatione, ſuſpenſione, aut aliis contrariis diſpoſitionibus comprehendi non poſſe. Et quotics ille emanabunt, toties in priſtinum, & validiſſimum ſtatum, reſtituta, ac de novo conceſſa, & perpetuo valida, & efficacia eſſe, ac fore, ſuoſque plenarios, & integros effectus ſortiri.

Clauſula ſublata addit.

§. 11. Ac ita per quoſcumque Judices, & commiſſarios quavis auctoritate fungentes, ſublata eis, ac eorum cuilibet, quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, judicari, ac definiri debere, ac ex nunc irritum, & inane, quicquid ſecus ſuper his a quoquam quavis auctoritate, ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Executoreſque deputat.

§. 12. Quocirca Venerabilibus Fratribus Amerin., & Papien., ac Cremonen. Epiſcopis, per præſentes mandamus, quatenus ipſi, vel duo, aut unus eorum, per ſe, vel alium, ſeu alios, Congregationi, & futuro Præpoſito hujuſmodi, ac illius ſingulis perſonis, in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes, faciant auctoritate noſtra, Congregationem, illiuſque Præpoſitum, & ſingulas perſonas conceſſione, indulto, ſtatuto, ordinatione, applicatione, appropriatione, & decreto hujuſmodi pacifice frui, & gaudere. Non permittentes eos, deſuper per quoſcumque contra præſentium tenorem quomodolibet moleſtari. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac præmiſſis non parentes, per cenſuras, & pœnas Eccleſiaſticas, aliaque juris remedia, appellatione poſtpoſita, compeſcendo, necnon legitimis ſuper his habendis ſervatis proceſſibus, illos cenſuras, & pœnas ipſas incurriſſe declarando, necnon eas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, ſi opus fuerit, auxilio brachii ſæcularis.

Contraria tollit.

§. 13. Non obſtantibus præmiſſis, ac rec. mem. Bonifacii Papæ VIII. Prædeceſſoris noſtri de una, & Concilii generalis de duabus dietis, dummodo quis vigore præſentium ultra tres dietas ad judicium non evocetur, & aliis quibuſvis, Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, necnon ipſius Congregationis, ac quorumvis Monaſteriorum, & Ordinum, etiam juramento, & confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & literis Apoſtolicis, illis, eorumque Superioribus, & perſonis, ſub quibuſcumque tenoribus, & formis, ac cum quibuſvis, etiam derogatoriarum derogatoriis, aliiſque efficacioribus efficaciſſimis, reiteratis, & inſolitis clauſulis, irritantibuſque, & aliis decretis, in genere, vel in ſpecie, & alias quomodolibet iteratis vicibus, conceſſis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & ſingulis, etiam ſi alias pro illorum ſufficienti derogatione, de illis, illorumque totis tenoribus ſpecialis, ſpecifica, expreſſa, & individua, non autem per clauſulas generales idem importantes mentio, ſeu quævis alia expreſſio habenda, vel aliqua alia exquiſita forma ad hoc ſervanda foret, illorum tenores præſentibus pro ſufficienter expreſſis, & inſertis habentes, illis alias in ſuo robore permanſuris, hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſſe derogamus, contrariis quibuſcumque, aut ſi aliquibus communiter, vel diviſim ab eadem ſit Sede indultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari non poſſint per literas Apoſtolicas, non facientes plenam, & expreſſam, ac de verbo ad verbum de indulto hujuſmodi mentionem.

Datum Romæ apud S. Petrum, ſub annulo Piſcatoris, die 6. Decemb. milleſimo quingenteſimo ſexageſimo octavo, Pon. noſtri Anno III. D. P. An. III. 6. Decemb.

CVI.

Reformatio contractuum de annuis cenſibus creandis, alienandis, & redimendis. Et declaratio quarumdam dubitationum deſuper exortarum.

PIUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

Cauſæ hujus reformationis

CUm onus Apoſtolicæ ſervitutis obeuntes cognoverimus, innumeros celebratos fuiſſe, & in dies celebrari cenſuum contractus, qui nedum non continentur intra limites a noſtris Anteceſſoribus eiſdem contractibus ſtatutos, verumetiam, quod deterius eſt, contrariis omnino pactionibus, propterea ardentem avaritiæ ſtimulum, legum etiam divinarum manifeſtum contemptum præſeferunt, non potuimus animarum, prout tenemur, ſaluti conſulentes, ac piarum mentium petitionibus etiam ſatisfacientes, tam gravi morbo, lætiferoque veneno ſalutari antidoto non moderari.

Cenſus creandus eſt ſupra certa re immobili fructifera.

§. 1. Hac igitur noſtra Conſtitutione ſtatuimus, cenſum ſeu annuum reditum creari, conſtituive nullo modo poſſe, niſi in re immobili, aut quæ pro immobili habeatur, de ſui natura fructifera, & quæ nominatim certis finibus deſignata ſit.

Et cum pecunia numerata.

§. 2. Rurſum niſi vere in pecunia numerata, præſentibus teſtibus, ac Notario, & in actu celebrationis inſtrumenti, non autem

tem

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 27

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 27

Grazia ricevuta fra Maria Albieri - 23.1.1921

Maria Albieri

Varese 23-1-921

Reverendo Sig Padre

Da due anni fà ebbi
i miei di casa tutti
ammalati salvo le due
ultime le venne la pleurite
la penultima dopo tante
cure guarì perfettamente
invece la mia Maria
di 7 anni dovetti lasciarla
andare a l'ospitale che
le fecero l'operazione
dell'empiema (le cavarono
una costola). Invocai
guarigione al mio gran

Santo perchè dai medici
fu dichiarata guaribile
in un anno, poi 8 mesi
e poi mi dissero che sareb-
be stata una povera pazza
invece, Mille grazie a
San Gilorano la mia
cara Maria entrò all'ospitale
8 di Settembre e sorti
perfettamente guarita 8 di Dicem-
bre. In 3 mesi ebbe la
perfetta guarigione.
Allora le raccontai alle
suore la divozione che
feci a S. Gilorano e
erano contente anche
loro, come lo dissi e ravven

Biumo inferi

a tutti. Mi sarebbe stato caro fare un bel quadro e regalarlo alla chiesa di Biumo inferiore ma essendo che parlai con un signore tutta chiesa mi ha consigliato che un quadretto piccolo sarebbe andato a finire per la sacrestia e grande non ~~ha~~ abbastanza ed allora mi forse consigliò di spedirle L. 5 ed eccomi pronta. Ringraziando S. Silvano di cuore. Una lira accenda una piccola candela al mio Gran Santo.

Io

acciochè abbia da ottenere
la perfetta guarigione
essendo già da 2 mesi
ammalata di catarro acido
allo stomaco e non posso
capire ne io ne i medici
cosa sia. Implora la grazia
al mio gran Santo e offrirò
L. 10 appena ristabilita
ma domenica venturo
intanto spedirò ancora
L. 5. e non mancherò
a publicarlo ai devoti di
Varese. Intanto mi rac
camando alle sue devozioni
e martedì se potrò stare
a digiuno farò la Santa
comunione. Mi Raccomando
tanto a Sig Padre a S. Gerolamo
che tengo tanti figli e molto di più
poveri. Miei rispetti Albieri

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 28

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 28

Novene in onore di S. Girol. Emil.

NOVENA

IN ONORE

DI

S. GIROLAMO MIANI

I.

Consideriamo la singolare grazia ricevuta da GIROLAMO MIANI, allorquando la BEATA VERGINE visibilmente apparsagli lo liberò dalla prigione di Castelnuovo, e conducendolo per mezzo l' Esercito nemico senza essere veduto, sicuro lo lasciò presso Trevigi, dove arrivato appese all'Altare della sua Liberatrice il grave sasso, i ceppi, e le catene, di cui era aggravato. Preghiamolo ad ottenerci da Dio, che egli spezzi le catene de' nostri peccati. *Pater noster, ec.*

II.

Consideriamo la prodigiosa conversione di GIROLAMO, e il totale suo distaccamento da tutto ciò, che il Mondo apprezza nobiltà, ricchezze, onori, piaceri. Non curò da quel punto i vani beni della terra; Ma antepose la povertà alle ricchezze, i disprezzi agli onori, la vita stentata ai piaceri. Preghiamolo ad ottenerci da Dio una sincera conversione. *Pater noster, ec.*

III.

Consideriamo la grande penitenza, che GIROLAMO fece per soddisfare alla Divina Giustizia pei suoi peccati,

e per quelli del prossimo. Dio solo fu testimonio di ciò che quell' anima penitente praticava alla Valletta, ove dormiva su d' un nudo sasso, e all' eremo, dove all' orazione accoppiava pur la macerazione del suo corpo. Preghiamolo ad ottenerci da Dio una vera penitenza de' nostri peccati. *Pater noster, ec.*

IV.

Consideriamo il singolare amore, di cui GIROLAMO ardeva pel suo Dio, sino al punto di splendergli di viva luce il volto. Per promovere questo santo fuoco d' amor divino nulla temette, tutto eseguì. Giunse sino a masticar il fango per rattener dalle bestemmie due adirati uomini. Preghiamolo ad ottenerci da Dio una scintilla del suo santo amore. *Pater noster, ec.*

V.

Consideriamo la viva carità, di cui GIROLAMO fu sempre acceso verso il prossimo, e principalmente verso i suoi Orfanelli, di cui costantemente procurò il vero bene con santi insegnamenti, esortazioni, buon esempio, e singolari beneficenze, per cui non solo giunse ad accattare le bisacce alle spalle il loro sostentamento, ma si condannò benanche alla vita più laboriosa e stentata, onde soccorrere alle loro indigenze. Preghiamolo ad ottenerci da Dio un vero amore del nostro prossimo. *Pater noster, ec.*

VI.

Consideriamo con quanto zelo GIROLAMO s' affaticava per convertire peccatori a Dio. Quante beffe, quanti insulti, e quante persecuzioni ha egli per questo sostenute! Non temette per convertire peccatori d'incontrar pericoli, e incomodi i più gravi: e giunse ad offrir il volto a chi temerario ne lo minacciava. Preghiamolo ad ottenerci da Dio un sincero zelo della nostra e altrui salute. *Pater ec.*

Consideriamo la grandezza della carità di GIROLAMO nell' assistere il suo prossimo, e principalmente i suoi Orfanelli in occasione di terribile pestilenza. Non solo prestò loro ogni più sollecita assistenza mentre erano ancor tra i viventi, ma ben anche dopo la loro morte. Novello Tobìa sulle proprie spalle trasportava i loro cadaveri, e dava loro sepoltura. Per le quali opere di misericordia contratto avendo pur egli lo stesso contaggioso male, terminò i suoi santi giorni in Somasca nella Stanza, che ancor sussiste. Preghiamolo ad ottenerci da Dio un santo coraggio a nulla temere ove si tratta della gloria di Dio, e del bene del prossimo. *Pater noster, ec.*

VIII.

Consideriamo quanto dobbiamo noi essere riconoscenti a S. GIROLAMO per le tante opere di carità, e di beneficenza, che egli ha istituite, e che tuttora sussistono, per cui fu con pubblico Decreto eletto Protettore della Città e del Territorio, e principalmente della divota sua Valle San Martino. Preghiamolo ad ottenerci da Dio la grazia onde immitare sì belle virtù. *Pater noster, ec.*

IX.

Consideriamo finalmente la fiducia, che dobbiamo noi sempre avere nella valida protezione di S. GIROLAMO MIANI per le tante grazie, che da Dio ci impetra, e preghiamolo ad ottenerci da Dio il perdono de' nostri peccati, una santa premura della nostra santificazione, e infine la maggiore di tutte le grazie la finale perseveranza nel bene. *Pater noster, ec.*

℣. Ora pro nobis Sancte Hieronyme.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ORAZIONE GIACULATORIA DEL SANTO

DOMINE JESU NON SIS MIHI JUDEX, SED SALVATOR.

DOLCISSIMO GESU' NON VOGLIATE ESSERMI GIUDICE, MA SALVATORE.

ORAMUS

Deus misericordiarum Pater per merita, et intercessionem B. HIERONYMI, quem Orphanis adjutorem et patrem esse voluisti, concede, ut spiritum adoptionis, quo filii nominamur et sumus, fideliter custodiamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59.29

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 29

Raggaglio d'un miracolo seguito per intercessione
di S. Gir. Em. - Maria Margitti di Bergamo 1790

RAGGUAGLIO
DI UN MIRACOLO SEGUITO PER INTERCESSIONE
DI S. GIROLAMO MIANI
FONDATORE DE' CH. REG. SOMASCHI.

Maria Mangili figliuola nubile di Marcantonio Mangili di Valbonaga della Parrocchia di Caprino principale della Valle di S. Martino nel Territorio di Bergamo infermatasi d'anni diciasette in Dicembre 1789. di un panereccio di quarta specie nel dito minore della mano destra venne curata dal valente Chirurgo Sig. Giovanni Bognini, e dopo molte visite, e molti rimedj per lo spazio di 4. mesi non migliorando, e piuttosto aggravandosi di continuo si appigliò al consiglio di cercare altrove qualche riparo. Si portò a Bergamo per sentire il parere della intendente di tal sorte de' mali, Sig. Catterina Caccia, la quale, rilevato il cattivo stato, che di panereccio era passato in una spina ventosa, suggerì alla giovane alcuni medicamenti ma con poco frutto, e a segno che replicate le diligenze, e ordinazioni giudicò disperato il caso senza il taglio del dito, e della mano ancora, se potesse giovare. Ad altra parte fu condotta la figlia per ultimo, e da' suoi Congiunti scortata andò a Terno terra del Bergamasco, dove abita Margherita Taroni, Donna dotata di particolar cognizione de' simili malori, la quale al primo aspetto della piaga, del dito raggrinzato affatto, e del braccio gonfio, e nero disperata giudicò la guarigione. Da tale giudizio umano commossa l'inferma, nel ritorno alla sua Casa paterna pensò a' rimedj spirituali, e fra se stessa stabilì di andar digiuna per tre volte a Somasca per ivi raccomandarsi al Protettore della Valle S. GIROLAMO MIANI. Di fatti venuto il sospirato giorno, che fu li 27. Giugno di quest'anno trovandosi sempre più aggravata dal male, e dal dolore, s'incamminò a piedi verso Somasca con la compagnia di due Donne Anna Mangili, e Barbara Maestroni, Donne di tal fervore, che poco atterrite dai tormentosi affanni della povera figlia l'animarono coraggiose a proseguire il viaggio intero di sei miglia, mentre temeva, come loro disse, di

non

on poter più andare avanti. Pure animata giunse alla Chiesa di Somasca, dove riposa il Corpo del Santo, e non avendo qui voluto aspettare pochi momenti per essere benedetta colla Reliquia del Santo conforme il suo desiderio, impaziente diresse i passi verso la Valletta abitata per qualche tempo dal Santo, e santificata da Lui con miracoli, e qui inginocchiatasi avanti l'Altare, e l'immagine del suo Protettore, avvivata da vera fede, nell'urna dell'acqua, fatta scorrere un dì dal Santo vivente a ristoro de' suoi Orfanelli, immergendo la mano, all'istante, scossa sentendosi, la cavò, e gettate via le bende, con stupore e giubilo vedendo il dito sano, non potè contenersi dal gridare *son sana*, e sano e interamente guarito mostrò il dito risanato alle due compagne sue, e ad altri astanti; e con ringraziamenti a Dio, e al Santo calando a Somasca corse a far veder il dito sano a quella gente, che poco prima l'avea veduto pendente al collo, e tutti sorpresi, e consolati esaltarono il divin prodigio.

A lode, benedizione, e gloria dell'Altissimo mirabile ne' suoi Santi si dee annunziare ancora la fama di questo miracolo sparsa in tutta la Valle di S. Martino per essere stati molti testimonj oculati del miracolo, come può ognuno informarsi. Contuttociò chi bramasse leggere gli attestati autentici di tutte le Persone sopranominate, oltre quelli del Reverendissimo Sig. D. Giambattista Zambelletti Curato di Caprino, del Sig. Vicecurato D. Domenico Manzoni, e del Sig. D. Benedetto Mangili, e del Genitore Mangili, si avvisa, che tutti si conservano presso il Sig. Carlo Tedoldi P. Notajo, e Cancelliere della ragguardevole Valle di S. Martino, Soggetto noto per fede, probità, e sapere.

IN BERGAMO 1790.

DALLA STAMPERIA LOCATELLI.

Con Permissione.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 30

S. GIROLAMO EM.

Libro delle Proposte (Manoscritto 30)

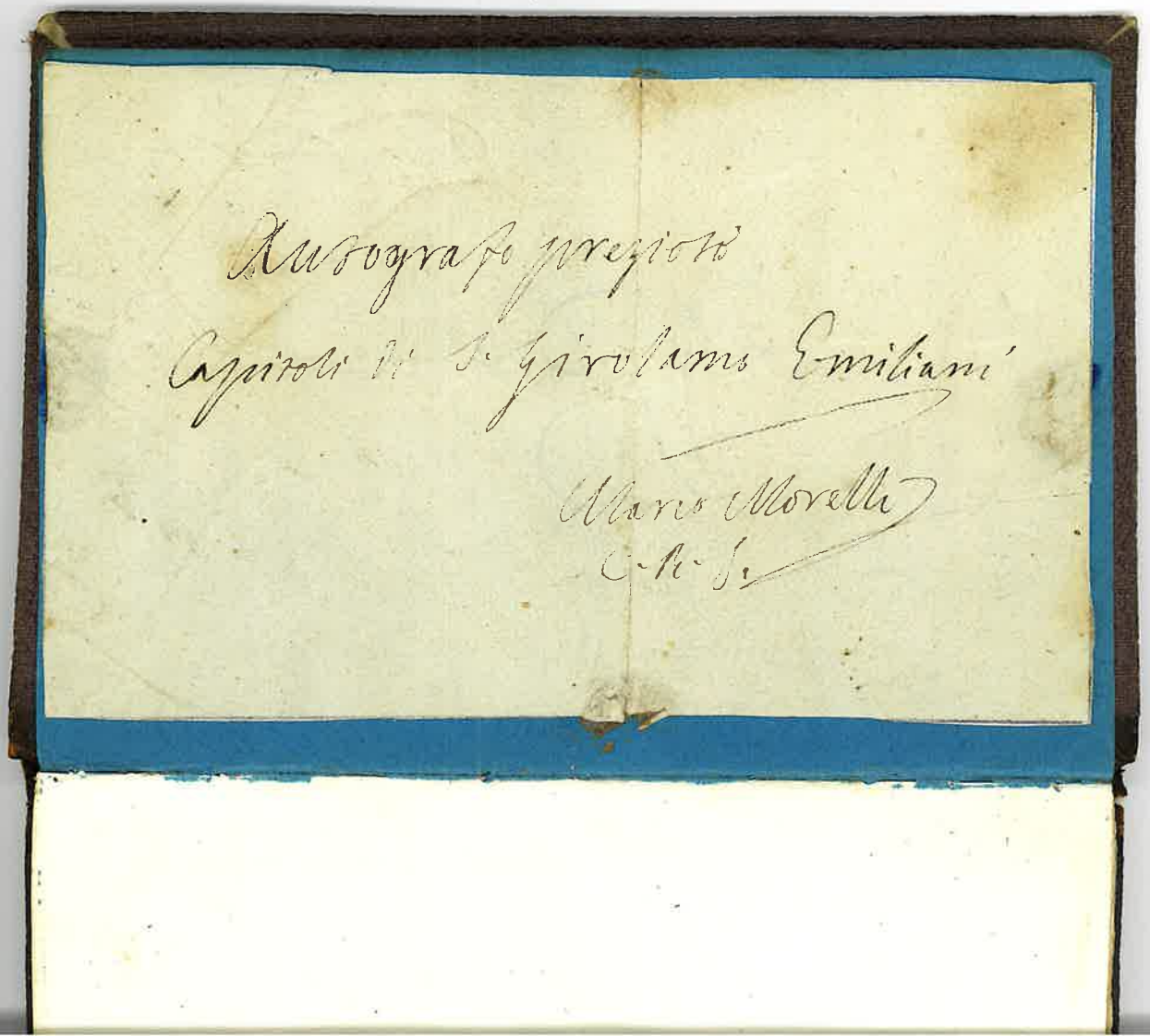
S.G. 30

LIBRO DELLE PROPOSTE

(MANOSCRITTO 30)

Trasferito da Sonora (ACH) in AGCRS

in ottobre 2010.


Autografo prezioso
Capitolo di S. Girolamo Emiliani
Mario Morelli
C. R. S.

P. MUSSO CESARE →
(† 1603)

P. SERNERI →

Libro delle Proposte
overo
De gl'Atti d'alcuni Capitoli
fatti
in vita et dopo morte
del B. Pre Gieronimo Miani

Autographa eiusdem B. Hieronymi Emil.

30

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 30 a

Curia Generalizia - Roma

S. G. 30 a

Libro delle Proposte

(Manuskript 30)

→ copia ms. facsimile
esposta da p. Stoppiglia, S. A.
(1910 ?)

N.º 30

S.G.

30 a

Libro delle Proposte
overo
De gl'Atti di alcuni Capitoli
fatti
in vita et dopo morte
del B. Pre Gierolimo Miani

Autographa eiusdem B. Hieronymi Aemiliani

30

ottenuta

ottenuta

ottenuta

adì 4 giugno 1536 ī brezza
sere duse lacompagnia d
li poveri dreliti qual
sono questi

M pre alixandro melanese
M pre augustino da bozono
M Jer^mo miani p padre dissi poveri
marcho melanese
zoñ terzo da como
Christoforo
zoñ ant.° Zogezi
romerio
zoñ franc.° gra
Zoñ ant.° da milñ
augustino

+

Zonā ogā
peder da valdimagna
Job nō e venuto e amalato et e abgo mo
franc° primo
bernardino primo
Martino
Bertholomeo
Jacomo
bernardino secōdo

133)

El se aricorda ch̄ gli ch̄ nō sono
dela comp.ª possano domādar
p̄ donaza quā fono alcuno male
ch̄ nō se sono al nº 129
12 artic.

El se recorda ch̄ li governatori quādo
trovano qualch̄ poveri bisognosi lo
facino saper al logo tenēt et
suvenirli et anchora quādo
alcuni batono alla porta nō
vada se nō el portinaro et se
aricorda de la lectione de lezer
a tavola quā do se trova se nō
uno che sapia lezer ali hospitali
che qua se habia a far osservar
li nri ordini cosi del bater
quāto del parlar a tavola
et cosi del lezer a tavola

proporre
~~otener~~ el cōtrasto nia
ma ch al si cal p padre
lizenza el qua nō e p altri
et ch niū el sapia

134. ~~de lozador facia far~~
~~nō e ....~~
otenuta
~~ma con contracto~~

M. P. augustin
cristava poca mortificacio
poca cura de la anime
poca vigilancia

(curattere del Santo)

138) chi se facia uno capitolar da
lezer atuti chi vien in cazer
~~del noo~~ de tute le cose ch̄ bizo
qua se vertirli max del
fuzer del portar via roba
de quel ch̄ porta sara ī
comū et ch̄ nō e piu cosa al
cuno suo nel partir labia
adomādar cosa alcuno
como suo netenir como
suo de la obe dientia dela
poverta et pasiēcia del pa
tir nel mājor dormir et
vestir de la devociū cō
fesiū dezuni de la malatie
de la astinēcia ne la malatia
dela mortificaciū parlar baso
poche parole maxime de nō ju
rar biastemar ne dir buzi nō

se excusar ~~vuol sa~~ del mal
fatto domandar la licētia
de ogni cosa et p fina ch̄ le
novizio el nō faccia al cuno
cosa cercia licēcia et altr
cose de avartir al novicio
et anch̄ ytacer i a tolera
al meno de sti ordini novizal
- et nel su partir poi se uzi la
carità et nō lasarli partir
cō ira sel sipol
oterrata

lordine si de teñ ī mnti si
faza el reduto di 4 mesi

p ch tutte le cose fate cū rasou si
acostano sẽ p ala vita et tal cose piazā
a dio et ali soy sui p tāto volendo ch
gsto reduto ch si fa ogn 4 mesi di
sui di poveri el de li 3 zētilhoi p cita

---

139 p ch tutte le cose pviste haño
melior exito di ille sō fate ala
iprovista p tāto al reduto ch
si fa ogni 4 mesi di sui di poveri
et di 3 deli locki si dia gstordine
iprascritto:
et p.o si reducha ìsieme li 3 de
la gp.a di sui di poveri 8 di ìanti chi
se reducha la gp.a p tractar gllo si
a da pponer ala dita gp.a et ali diti

3 deli lochi / et del reduto de li diti
3 dì si faza sap a tutti li comessi di lochi
el dì dil reduto et un mese i
anti ~~si faza sap~~ dove et quãdo si farà
dito reduto atiò cti tutti siano avisati
atiò si possano melio ~~fao~~ lifarsi et
disponersi a dito reduto / et ~~da~~poy
8 dì dil reduto dela ~~qp~~ª si reduno
li 3 deli lochi ꝑparati ala comunio.

da poy

Itẽ li comissi qũ veneriio a dito
reduto habano a portar i scriptis
S ~~pp~~ polize di puti zoè una di puti 1
cti son da dar via / una di officiali 2
et una del ordine vechio de tutti 3
li puti et lattª del ordine novo 4
di qlli meritano esser disgradati et
un altª de ~~qlli~~ li ordeni et deso[r]-
deni si hano da ꝑponer i la ql
poliza si meta la examina de tutti
puti del loco di ciascũ comisso.

et obt^e gli chi recordara li 3 di locchi
zoè dū ꝓcurator et un di 3 habano
anchora li diti comissi a proponer li 2
diti ~~nel~~ ciaschun i li soy locchi.

ꝓ esser alōgato oschuro lo ~~sto~~ capº qua
si declara più diffusamēte/zoe ch
tutti li comissi de li locchi habano a far
diligēte gsideration cū oration chi saria
da proponer i cambio di gllo ꝓcurator
chi haverà a esser cambiato i capo di
gli 4 mesi/et anchora d un altº
cambio gl si havera a dar a un de
li 3 ꝓ cità et nō obstāte ch gsto
medemo lo farà li diti 3 ꝓ cità ma
gsto si de far atiò ch più agilmēte
si possa cognosser la più ꝓa via et
li boi più ꝓmpti a tal ꝓpual exec=
cizio et più ꝓmpti al redutto.

Item che tutti cossì gli de la gp^a^ como
li 3 p loco habano a portar tutti q^ti^
cosa da proponere nel reduto di
ciascuno
otenuto

Item el dito reduto se farà i
q^sti^ 3. tempi zoè a la pẽtecoste
el dì di ogni sti et el dì de
s. matia over ala suvciacion de la madõa non
veniẽdo soto la septimana s^ta^

Item el dito reduto se farà una
volta p loco zegõdo la ocorẽzia.

~~Le do considerar sel de se~~

130 1/10 al Capitolo trotar sel sta bē
cerca alitēpi over al biso
guo pla cōpagnia par deno (carattere sel santo)
mia sercar al biso guo sel se
dovesse tigner continua
mēte cercauti fora

130 2/10 al capitolo do mādar
como se īse el dar lacqua (id)
a quelli ch̄ va de soto

140 al capitolo se arecorda
se mādi li vizitadori cō li
ordeni novi poi mātti el capi (id)
tolo p̄ īvidar al capitolo p̄
preparar et saminar li puti
como se a porta el comeso.

liberi de ogne pene et gli dì la gloria eterna
p la Giesia sua che p dessere/cioè p li
i fideli chi son al p̃nte et chi saranno atiò
gli doni il lume dela fede/et ditto
un p̃r nr̃ et una Ave maria si dimãdiõ
le p̃dette cose nẽtalmẽte al Sig.or

poy un Ave maria p mõsig.or cardinal
da chieti/et p il prẽ Caietano et p tutta
la sua religione/p li prẽ capucini
p il p̃re prẽ paulo et soy ꝓpagni et p la
mãre sor Andrea/ et p la mãre sor archãla
et sor bonaventura et p mª elisabeta capᵗᵃ
et p mª cicilia/ poy un ave maria
p tutti li nri prẽ sacerdoti p̃nti et
absenti et chi sõ p itrar a ogste sᵗᵉ ope
et p tutti li comissi et tutti li altri nri
fili chi aloro sõ ꝺseguati da p̃ir atiò lo
sig.or gi dia carita p̃fecta humilitã
p̃funda et pacietia p amor de sua maestà

por p tutti li bñfactori de tutte le ope
p li pcurator casdri spēditori et tutti
gli chi dano aiuto gselio et favore a
tutte ǫste ope Ave maria /
por p

por p tutti gli chi se recomādano a nre
orōni p gli chi pgano Dio p nor et p gli
che sia debitori a pgar p loro et p nri amici et
nimici nimici et p tutti li fideli defūti maxē p

mõdo carne et demonio et che li si
degni psētar tutte le nre tepide orõni
i̇nanti al nro sig^{or} Dio et pgarlo el ne
volia exaudir et defenderne da ogni mur=
moro et da ogni Judizio temerario et
ne facci caminare i̇ vita p la sua s^{ta} via

/ finis /

El si ꝓpone che ogni volta
chel si fa lorõe dele 40 hore
che subito chel si mette il S.mo
sacramẽto chel si faza un poco
di ꝓcessione almẽcho ẽtorno la giesa
et poy reposto ĩ sul altare si
conti la laude del'" dolce Jesu
et ẽsta ꝓcesione si faza cũ li misteri
dela pasione se zi sono sin aũt sẽza
et al fine de la salve regina ale ore si
elica deus q nobis sub sacramẽto mirabili
et ĩ la messa si dica similit'

cũ sit che il tanto mãdar ĩ cerchia
li puti max.e a mãdarli cũ le casete
ale porte dele giesie le grã ꝑsimẽto
de aĩe et distractione dale cose spuale
el si ꝓpone che nõ si haba may a
mãdar li putti ale porte dele giese
cũ casette ꝑ catar dinari/ et dele
alt.re elemosine si haba cerchar modo di
lavorar tãto che si vive di sudore suo

et di ẽllo chi mãcha si tolle elemosine/

(carattere del canto.°)

Obtenuto chel si faza cũ
lisetia di ordinari.

(carattere del santo?)

Obtenuto come el si lavora
et se l lavoreri va credẽdo
chel si cali lo frequntar di
mãdare le caselete ale porte

(carattere del santo?)

Q1

Cl si ꝓpone che oltª lofficio de la mª
la dꝫca dito il vespro de la madona
si dica il vespro ꝓ tutti li fideli defuti
maxᵉ ꝓ li bñfactori et il lunj
seguēte da poy il matutino de la
madona si dica un nocturno de
morti cū il laudes
il mercore li graduali sedēdo
la zobia lofficio del spō secto
el venere lofficio de la croce o de
la pasione / la dꝫca da poy il
matutino dela madona si dica
li sete psalmi penetētiali / ī genuflōe
cū li letanie et orōni / ———

Cl si ꝓpone che tutti dela Cofª el
venere i anti di eli fazano la disciplina
secretamēte da la moltitudine di altᵉ
ī memoria dela pasione del nro sigr

Contento che la dñica si dica
li sete psalmi da poy lofftō de la
madona ma li di feriali ~~si~~
nō si dirà altº che lofftō de la
madona ecto che se i littori vē
glche festa si dica lofftō di
morti et similit el mercori
li gradnali la zobia del spō sto
et il venere dla croce
se i gli dì sarà glche festa

=li dutoni

(carattere del cardinale ?)

Si ꝓpone come el si haba
a dare un special coadiutor
a li connessi i tutti li hospitali
et che al tẽpo del capº ꝯlo coadi=
utore haba a restar i loco del comẽ^so
o chel sia dela ꝯpª o nõ / et haba
ꝯsto altº carico al tẽpo del cõeso
a da venir al capº che laba a
redur ĩsem tutti li ꝓcuti di ꝯlla
opa et fata la ōrone domãdi a
tutti secretamẽte de uno i uno de
li errori del connesso / et costui
tolia cũ lui doi ꝓsidẽti et che
vedano il simile et meti ogni
cosa i scrito / et la mãdi al capº
ꝓ altº che ꝓ el connesso / ——

p che el si vede p expiētia che ogni
i tutti li hospitali ge sono molti
desobediētie et de sordeni talmēte
che le psone ne restano scādalizate
et mal edificati et vedēdo che
ōsto pte pcede dali comessi chi sono
īdiscreti et chi nō hano zelo dele aīe
et pocha cura de si stessi } et anche pcede pte
che ōlli chi fano ōsti tali disordeni
nō sono puniti i le ope p tāto
el si ppone che p.a li comessi si
voliano melio haver cura p.a circha a si
et poi ali recomādati al loro ~~custodi~~ ~~Stargio~~
custodia et far diligēte scrutinio circha a
tutta la cosa et ōlli si trovarāo
esser disturbo et dō~~de~~ nō retroveno
posser getarli p via alchūa si vedra
di trovarli alt.a via o di darli a
star cū alt.i et alt.i melior via che
sia sua salute /———

$\overline{\text{ih}}$ + X^{s}.

EL parer mio

Noi poveri domãdiamo, che li nostri sacerdoti
possiamo vivere de Elemosyna, sotto hospitalita,
Celebrar ala Romana, ẽtiã neli inf dicti, nõ cantã
dolo, secretamẽte con noi poveri
Offerar ĩ tutte hofere nře li pũcti
Dir hofficio ordinatamẽte insieme
predicar ne le nostre ofe publicamẽte
Declarar sive legere la scriptura sacra ĩ hofe nře
possiamo prendere li ordini sacri senza ẽtrada quelli
che vorano ascẽdẽ al jugho del sacerdotio
possiamo tra loro cõstituirse un capo p̃ p̃farli obediẽtia
sotto la hospitalita possiamo renõtiar ogni cossa
che tutti quelli che sarano in ẽste ofe, aut cõinati, possiamo
recevere ĩ morte ĩdulgtia plenaria et ĩvita la statione.

Star sotto lordinario del resto.

El se ꝑpone chel capº nõ si habia a
fare senó due volte lãno et ch̃ si
habia rispecto a nó farlo í tꝑo di
q̃dragesima ꝑ nõ ícomodar la devotiõ
et ꝑ seõtro de capº si nãda piũ spesso í
visita' q̃le si habia a fare da doi ali
q̃li siano divise le cita ꝑ nõ poter uno
solo attendér a tutti li locbi cõmodamẽte

El se ꝑpone ch̃ q̃do el se ha da accettare
alchuno í la q̃pagnia, ꝑma el se habia
a tór la ~~voce~~ à parér deli fratti /.

Fe obtenuto che nõ si faza
il capitolo se nõ doy volte
alano de se mesi i sey mesi
ma chel si obsva lusanza
di andar doy volte i visita
da un capº alaltº

obsva

---

obtenuto

+

Itē che nessuno de coloro che stanno ne le ope nō abiano ottenere neli libri signacoli de seda.

Itē che ne le ope in refitorio nō se usa no tovaglie ma uno povero ~~tovalio~~ tovaiolino p achadūno et le tovaglie che se abiano asperzore p fare adaltri bisogni et se acadesse che alcuna opa abundasse de queste ne foreno ale altre intravēndo venire p[er]sona nobile, o, manzare fra gli poveri che se usa quello medesimo modo ma alquanto con più netito

+

Ite che nō se compra carne in nesuno
tempo eccepto che p tempo de necessita
p infermj o vegij ma che lo comesso
abia autorita quando che nō fusse
dato alcuna cossa p elimosina chel
possa far comparare qualche cossa
de le piu vile intempo de le domeniche
overo a qualche altra festa solenne.

Ite che se nō fusse in caza tanto
compenadigo che sia sufficiente adarne
a tutti nō se dia fora eccepto ali
vegij et putti picholj et dandose che
se compartisse atutti tanto che ogniuno
la sua portione abia avere.

+

Ite che ne a capitolj ne altri tempj
in caza de poveri nō se faza rosto
de nessuna sorte eccepto p infermj

Ite che li confessi continuo in tutte
le ope abino arecordare chel se obsva
la poverta et massime nel condire la
minestra et brusar de legna

Ite pgare li fratelli de la compagnia
Ala obsvantia del capitolo fatto et
ordinato de la filice et bedta anima
del nro padre xpō Jesu, circha di
la povertà che se contene in ditto cap=lo
de le debite circonstantia tanta de la
povertà interiore como esteriore e p obsvā
tia de quello declararsi el modo del vestire

+

Ite se alcuni sera inspirati del spirito
del s.r p confirmarsi più ala volunta
de quella felice anima de uro padre
mr Ser.mo circha la povertade la quale
molto laveva al core et con ope el de
monstro nō volendo portare camize
de panno lino siano provisti de camise
de lanna dummodo che nō siano de
paia e questo nō sia p singularitade
ma p incitare li altri fratelli ad seguir
tare ~~li altri fratelli~~ el uro s.r Jesu
Chr° nudo in croce

Ite chel se forza fare p le ope de li capuzi
p li cerchiuti overo manteline p
~~coprir~~ coprirse quando vano ala cercha
et p viagio.

se faza

i tutte le ope si faza ogli ch
si pol.

le sta eleti mr p federico
mr p An. marcho et mr p marij
a mia cū lo p prē[1] et gseyeri
ōli habano la auctorita di
tutta la gp^a^ excepto che di
casar ne recever alchū i la
gp^a^ et creser ne minuir
usanze et ōsto nel cap.° fato
circha a S.^to^ Btolomeo di Agosto
1538 fato a S.^ta^ maria del
sabiōzello

=Marsio
de' Lanci=

Che a pavia el si metti
tutti li putti picolini cū ōgleche
alt.° gradetto chi li aiuti chi
sia sēza malitia /

(1) P. Agostino Barili

di Forzor /

Che nō si accepti el loco
del sabiōzello sel nō e
lipō al tutto /

A my p̄ marcho e dato
il caricho di trāscriv̄e
tutte le usanze i un solo
libro p ordine et che ne
sia fato tante copie como
sono li hospitali et se ne
diano uno p̄ locho /

Io Don Luca Antonio Jasolo C. R.
di Sorrasca confesso con giuramẽto
haver sentito da Cosmo, et Cosmi ho
mini già d'età 80. anni diuẽdati da
me se conoscessero il Prẽ Geronimo
Miani, et mi racõtorno questo in par
ticolare. Che ritrovandosi duoi
fratelli inimici, et caminando verso
la terra di Vercurà uno, et l'altro
veniva verso Sorrasca, incontrandosi
insieme verso la calata, biastemãdo
la Vergine santissima, et nrõ Sig^re
Il Prẽ Miani ritrovandosi mẽtre
facevano contesa, fra loro, disse
queste parole. o fratelli che male
ha fatto nr sig^re et la beata
Vergine che tanto atrocemente
biastemate: io farò per voi la

penitenza, et così se inginocchiò nel fango, et con la ppria bocca piglia va il fango, et dimandando miseri cordia a nrō sig.re quelli fratelli vedendo tale segno si abbracciorno et si basciorno insieme, facendo la pace; questo è quanto io ho sentito dire da questi duoi sopra detti: Et più da questi ho sentito dire essendo io di età circa 16 et 17 che l'istesso nrō Prē Miani hà fatto miracolo della moltiplicatione del pane.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 30 b

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 30 b

Distinta relazione della solenne ottavario
fatto in Bergamo nella chiesa di S. Leonardo in
occasione della canonizzazione di S. Gir. E. - Bergamo 1768

SG. 306

DISTINTA RELAZIONE
DEL SOLENNE OTTAVARIO
FATTO IN BERGAMO
NELLA CHIESA DI S. LEONARDO
DA M. R. P. CHER. REG. DELLA
CONGREGAZIONE DI SOMASCA
INCOMINCIATO IL GIORNO 23. APRILE 1768.
IN OCCASIONE
DELLA CANONIZAZIONE
DI S. GIROLAMO MIANI
LORO FONDATORE.

1768

IN BERGAMO, MDCCLXVIII.
PER L' EREDE DE' FRATELLI ROSSI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

RELAZIONE.

CON universali acclamazioni di Cristiano giubbilo diede veraci segni di divota allegrezza la religiosa famiglia de Chierici Regolari della Congregazione di Somasca del Collegio di San Leonardo di Bergamo, allorchè il felicemente regnante Clemente terzo decimo Pontefice Ottimo Massimo pose trà il numero de Santi il Nobile suo Concittadino GIROLAMO MIANI, il Fondatore della Congregazione di Somasca, il raccoglitore degli Orfani, e delle Orfanelle, il primo Instituore delle Convertite, il Protettore della Città di Bergamo, e di tutto il suo vasto Territorio. Appena seguita la solenne Canonizazione in Roma, li principali atti, e virtù del glorioso Santo descritti in versi Italiani da più famosi Poeti d'Italia tutta raccolti furono dalla diligenza de medesimi Padri, e da Torchj di Francesco Locatelli stampatore in Bergamo in un Maestoso Volume dati alla luce. Il giorno 23. Aprile del presente Anno 1768. fu prescielto, e stabilito per dar principio, ed aprimento alla gran Festa, giorno ben degno di rimarco, perchè nello stesso il gran Pontefice Benedetto quarto decimo nell'anno 1747. approvò con suo special Decreto i Miracoli del nostro Santo, necessari per passare alla Beatificazione di qualunque servo di Dio. Giunta per tanto la vigilia del giorno destinato udissi il suono giulivo delle Campane tutte della Città, e Borghi primo segno foriero, ed annunziatore della strepitosa Fonzione, che sull'alba del prescielto giorno 23. aver dovea il suo cominciamento. Vedevasi dirimpetto alla porta maggiore del maestoso Tempio, situato nel mezzo delle due vaste piazze, che adornano il popolato borgo San Leonardo innalzato un fontuoso ampio palco, con varj ben divisati ordini di Orcheстre, circondato d'ogni intorno di risplendenti doppieri, e di luminosi fanali, repplicati profusamente non solo in tutte le due spaziose Piazze, ma per ciascuna delle lunghe, e large Contrade corrispondenti alle Piazze, e al Tempio, i quali fugando le dense tenebre dell'oscura notte fecer vedere all'immenso Popolo concorso un scielto copioso numero di dilettanti, e di Professori di Musicali istromenti d'Arco, e da Fiato, oltre all'accompagnamento di strepitosi Timpani, nel mezzo dei quali il Sig. Francesco Gallieni Basso, ed il Sig. Giuseppe Gallieni Soprano rappresentarono un divoto Dialogo trà il Santo, ed una Peccatrice, ed entrambi i germani Professori meritaronsi l'applauso universale. La Musica fu composta dal celebre Signor Carlo Lenzi Maestro di Capella dell' insigne Basilica di Santa Maria Maggiore ricca, ed antica Capella della Città.

Sul primo apparir dell'alba del giorno 23. al replicato ſcarico dei militari Bronzi della Cittade, e della Fortezza unito col feſtoſo ſuono non ſolo della gran Campana della pubblica Torre, ma eziandio delle altre tutte della Cittade, e Borghi, che al divoto popolo il commun gaudio annunziavano, aprirono queſti religioſiſſimi Padri le porte tutte dell'ornatiſſimo Tempio per dar principio al ſolenne Ottavario.

Da numeroſi corpi di Artiglieri delle loro ricche militari Diviſe veſtiti, in buon ordine diſtribuiti, e diſpoſti venivano cuſtodite, e difeſe le porte tutte del Tempio, non meno che gli Atrj, e tutte le pompoſe adiacenze dei medeſimi. Per accompagnare con maggior magnificenza la ſagra Fonzione, era il Tempio di San Leonardo coperto dei più ricchi, e maeſtoſi ornamenti, che l'arte, e il buon guſto d'eccellenti Profeſſori ſeppero ſuggerire, ed ideare. L'atrio eſteriore, che ſi ſtendeva lungo la Piazza nella ſteſſa linea della faciata del Tempio aveva il fondo di color bianco a vario diſegno travagliato con intrecci d'oro, e d'argento, ed era con perfettiſſima ſimetria diviſo, ed ornato da varj Archi Trionfali di ricco, e mirabile diſegno, nel mezzo dei quali pendevano queſte due Iſcrizioni:

DIVO. HIERONYMO. ÆMILIANO.
ORPHANORUM. PATRI.
POPULORUM. OPITULATORI.
PRO. REIPUBLICÆ. INCREMENTO.
URBIS. ET. AGRI. BONO.
BERGOMATUM. VOTA.

DIVO. HIERONYMO. ÆMILIANO.
BERGOMATUM. PATRONO.
OMNIUM. MISERORUM.
OLIM. TEMPORARIO. PERFUGIO.
NUNC. IN COELIS.
PERPETUO. PRAESIDIO.

Con eleganti parati inteſſuti d'oro erano i detti Archi adornati, con fregio all'intorno di Damaſco Cremeſi trinato, e frangiato d'Argento, con varie ripreſe di ſimboleggianti feſtoni.

L'Atrio interiore contiguo alla Facciata della Chieſa veniva ſoſtenuto da un ben inteſo ordine di Colonne coperte di Damaſco a varj colori d'oro, e d'argento guarnite, ſoſtenenti vaghiſſime Cupolette d'ottimo guſto, e lavoro alla Chineſe. Tutte le pareti di queſt'Atrio erano ornate di Medaglioni rappreſentanti li principali Miracoli del Santo. Vago, e Maeſtoſo fu l'adobbo della Facciata adorno di quanto il diſegno, e la ricchezza ſeppero ideare, e ſomminiſtrare, e ſopra l'ampio Portone leggevaſi la preſente Iſcrizione.

DEO.

DEO. OPT. MAX.
HIERONYMO. ÆMILIANO.
CLERIC. REGUL. A. SOMASCHA
INSTITUTORI
INTER. SANCTOS. ADLECTO.
SOLEMNIA.

additando al folto numeroſiſſimo popolo d'ogni parte concorſo lo ſtrepitoſo Ottavario, che celebravaſi.

L'interno del Magnifico Tempio era tutto coperto di Damaſco Cremeſi trinato, e frangiato d'oro, il Volto lavorato alla Chineſe con vaghiſſimi intrecci d'oro, e d'argento. Il Corniccione con frangie di Damaſco ricamate d'oro, e d'argento. Gli Archi delle Capelle ornati d'oro con perfetta ſimetria diſpoſto da ogni parte brillavano: L'interno poi delle medeſime era pure di Damaſco Cremeſi, tutto ricoperto d'oro, e d'argento maeſtrevolmente trinato, con molte ripreſe di Feſtoni di tela d'oro, e d'argento contornati, e frangiati. Copioſo numero di candidiſſime Cere ardeva in ogn'una delle Capelle ſopra Maeſtoſi Candellieri d'argento. Dai Capitelli miravanſi vaghiſſime volanti caſcate, e canneloni color di roſa di puro oro trinati. Leggevanſi pure ſopra gli Archi di alcune Capelle con irregolare ſimetria diſpoſte queſte Scritturali Iſcrizioni.

Sopra l'Arco della prima Capella.

Panem tuum cum eſurientibus, & ægenis comede. Tob. cap. 4.

Sopra l'Arco della Capella oppoſta.

De veſtimentis tuis nudos tege. Tob. cap. 4.

Sopra l'Arco dell'ultima Capella vicina alla porta maggiore del Tempio.

Tibi derelictus eſt pauper. Pſalm. 9.

E finalmente ſopra l'Arco della Capella in faccia alla deſcritta.

Orphano tu eris adiutor. Pſalm. 9.

Li Piloni vedevanſi coperti di Damaſco Cremeſi fregiato d'oro, e d'argento in leggiadriſſima foggia rabeſcati. Sopra l'Arco dell'Altar Maggiore veniva da due Angioli in bell'atteggiamento ſoſtenuta la ſottoposta Iſcrizione:

Magna eſt gloria ejus:
Gloriam, & magnum decorem impones
ſuper eum. Pſalm. 20.

Ornato era l'Altar maggiore con finiſſimo guſto, e di ottimo diſegno di Damaſco Cremeſi fregiato, e trinato d'oro, e d'argento, ſopra del quale pendeva un Medaglione rappreſentante GESU' CRISTO, che col-

la Croce s'incammina al Calvario, divoto Stemma della piiſſima Congregazione di Somaſca contornato di teletta d'oro, e d'argento, in mezzo del quale vedevaſi la divota Statua del Santo con due Angioli ſotto ai piedi portanti i Simboli non meno del penoſo ſuo Carcere, che della portentoſa ſua liberazione: Faceva ornamento alla Statua, ed all'Altare medeſimo un ricco vaghiſſimo Padiglione tutto di Ganzo d'oro, che ſorpreſe l'univerſale aſpettazione: Otto iſcanellate Colonne d'ordine Corinto di finto verde antico con varie roſette d'oro dilicatamente adornate la vaga Cupola ſoſtenevano, la quale uno ſtellato Cielo rappreſentava; dove oltre a tutto queſto alcuni modeſtiſſimi Angioletti nelle velette della medeſima in bella moſtra ſtavano diſpoſti: Ardevano continuamente d'intorno ricchiſſime lampadi d'argento, ed un copioſo numero di Candelieri dello ſteſſo prezioſo metallo, ſopra de quali accesi doppieri con buon regolamento ſituati parimenti riſplendevano.

Nella parte laterale eſterna del maeſtoſo Tempio verſo il Regio Stradone, che alla Fiera conduce, eranvi le pareti tutte coperte di drappi a varj colori con finiſſimo lavoro a Moſaico, e di tratto in tratto pendevano parecchj maeſtoſi Cartelloni dimoſtranti le principali Eroiche Virtù, e Miracoli del noſtro glorioſiſſimo SAN GIROLAMO: Chiudeva li medeſimi un altiſſimo Arcbo trionfale, dal mezzo del quale volante pendeva la ſeguente Iſcrizione:

DIVO. HIERONYMO. ÆMILIANO.
MIRACULIS. DOMICILIO.
PRETIOSA. MORTE.
DE BERGOMATIBUS. OPTIME. MERITO.
GRATA. CIVITAS. PLAUDIT.

L'Architettura, ed il diſegno dell'Altar maggiore vennero dall'Eccellente Sig. Bernardo Brognoli Bergamaſco Pittore, ed Architetto ideati: L'Apparato interno, ed eſterno della Chieſa fu dall'ingegnoſo Sig. Lorenzo Lorenzi Bergamaſco compoſto, ed eſeguito.

L'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Monſignor Giuſeppe Rovetta Canonico di queſta Cattedrale, e Vicario Generale di tutta la Dioceſi cantò ſolennemente il giorno 23. la prima Meſſa in Onore del Santo, al Vangelo della quale il Reverendiſſimo Sig. Don Giuſeppe Gavazzoli Propoſto di Sant'Aleſſandro in Colonna con elegantiſſima Orazione Panegirica celebrò le principali lodi dell'immortale SAN GIROLAMO.

La ſeconda ſolenne Meſſa del giorno 24. dall'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Conte Lodovico Macazzoli Canonico della Cattedrale fu celebrata, e dall'Eloquentiſſimo Padre D. Pietro Rampinelli Breſciano Ex-Viſitatore de Cherici Regolari Teatini con univerſale applauſo fu fatto il Panegirico.

Cantò la terza Meſſa il giorno 25. l'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Don Franceſco Sonzogno Canonico della Cattedrale, e fece divoto Panegirico il Molto Reverendo Padre Fra Franceſc'antonio da Venezia Capuccino.

Il quarto giorno cantò la ſolenne Meſſa il Reverendiſſimo Sign. Don Rocco Gherardi Propoſto della Parocchiale di Sant'Aleſſandro, ed il Molto

to Reverendo Padre Don Giuſepp' Antonio Baldini Breſciano Chierico Regolare Somaſco recitò applauditiſſima Orazione in lode del Santo Fondatore della ſua Congregazione.

Nel quinto dì il Molto Reverendo Padre Don Franceſco Aleſſandri Teatino Propoſto in Sant' Agata di Bergamo cantò la Meſſa, ed il celebre Oratore P. D. Antonio Lambertenghi Somaſco fece un fioritiſſimo Panegirico.

La ſeſta giornata celebrò la Meſſa ſolenne il Reverendiſſimo Don Giuſeppe Gavazzoli Propoſto di Sant'Aleſſandro in Colonna, ed il Padre Don Carlo Ignazio Canziani Novareſe Somaſco ſi udj dal ſagro Pergamo teſſere con ſomma eloquenza le lodi del benemerito Santo.

Nel ſettimo giorno cantò la Meſſa il Padre Don Franceſco Sirmondi Vicentino Somaſco Propoſto del Collegio de Santi Filippo, e Giacomo di Vicenza, e Cancelliere della ſua Congregazione, e dall'aurea eloquenza del Padre Don Luigi Lamberti Torineſe Somaſco furono i pregj più rari del Santo, al popolo eſpoſti, ed annunziati.

L'Ottavo, ed ultimo giorno del ſolenne Ottavario il Reverendiſſimo Padre Giulio Benaglia Ex-Vicario Generale de Padri Agoſtiniani della Congregazione di Lombardia cantò la Meſſa, e l'Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Sig. Don Franceſco Cucchi Canonico della Cattedrale con ſoda, e religioſa eloquenza coronò il numero degli eruditi Oratori in lode del Santo.

In quell'iſteſſa guiſa che ſi abbondò l'antivigilia dell'Ottavario, e che fu con generoſo zelo prevenuto colle feste dell'armonioſa Cantata, e copioſiſſima Illuminazione, così l'ultima Sera, e termine del medeſimo fu chiuſo con uno dei più perfetti, e dei più ben immaginati Sagri Oratorj, che finì di appagare, e pienamente ſoddisfare gli Ammiratori tutti della gran feſta. L'argomento dell'Oratorio era dei più capaci per dolcemente ſorprendere gli aſcoltatori, mentre deſcriveva l'innaſpettata comparſa di SAN GIROLAMO alla ſua gran genitrice Dianora Moroſini nel tempo appunto, che ella lo credeva già vittima di ſanguinoſa guerra, e che di ciò lagnavaſi con Leonardo Loredano in quei tempi Doge di Venezia, e queſti ſi è l'altro illuſtre interlocutore nell'Oratorio, comparendo per terzo il Santo, che ſcioglie la Cataſtrofe. Baſti il dire che queſto elegante Poemetto, ugualmente che la ſcielta Muſica ſono parto del celebre, e famoſo Padre Don Franceſco Venini Somaſco da Como publico profeſſore di Matematica nella Ducale Univerſità di Parma, per doverne una giuſta ſtima concepire; e per comprendere il piacere che cagionò, e gli applauſi che univerſalmente riſcoſſe, baſta il ſapere, che la parte del Doge Loredano fu rappreſentata dal Sig. Don Pietro Sorbelloni Milaneſe contralto del Duomo di Milano, che faceva da Dianora il Sig. Luigi Marcheſini Milaneſe, e che il Sig. Angiolo Cantoni Veroneſe era rappreſentatore del noſtro Santo col nome di Emilio, che tutt'è trè cagionarono agli aſcoltanti un indicibile piacere, e contentezza. Onorarono il Sagro Oratorio li due Eccellentiſſimi Rappreſentanti S. E. Pietro Manin Podeſtà, e S. E. Gio: Franceſco Raſpi Capitanio, ai quali era dedicato. Sì le ſolenni Meſſe, che i Veſpri furono in ciaſcun giorno dell'Ottavario cantati ſempre a piena, e ſtrepitoſa Muſica alternativamente eſequita dal Sig. Giovan Andrea Fioroni Maeſtro di Capella della Metropolitana di Milano, e dal Sig. Carlo Lenzi Maeſtro di Capella della già nominata Baſilica di Santa Maria Maggiore.

Uſci-

Uscirei troppo dai limiti di una semplice Relazione, se volessi quì riportare i nomi, ed accennare distintamente il merito di tutti i Musici, e Sonatori, sì Bergamaschi, che Forestieri, che formarono le differenti Orchestre, basti perciò il dire, che oltre ai migliori della Città nostra, vi erano anche i più Valorosi, ed i più rinomati di tutta la confinante Lombardìa.

Fu chiusa, e terminata la gran Festa con un solennissimo *Te Deum*, intonato dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Mario Albani Conte, ed Archidiacono della Cattedrale, il quale terminato che fu quel glorioso Inno di trionfo, al replicato scarico di numerosa Artiglieria, ed al suono di tutte le Campane della Città, e Borghi diede la Benedizione col SANTISSIMO SAGRAMENTO a tutto l'immenso innumerevole popolo, che a cotanto solenne magnifica, e gloriosa Fonzione era divotamente concorso.

Non una ma più volte replicatamente mossi da divota ammirazione sono intervenuti a questa sagra magnificentissima Festa li Eccellentissimi Rappresentanti, e l' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Antonio Redetti Zelantissimo Vescovo nostro, segnalò esso pure la sua pietà colla celebrazione del Santo Sagrifizio, e visitò più volte con esemplare divozione l' Altare del Santo. L' Illustrissima Città, il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, lo Spettabile Territorio con pari zelo, e divozione condecorarono la Canonizzazione del glorioso Santo. In somma ogni rango, ed ogni condizione di Persone fecero tutti a gara per concorrere in ogni possibile maniera alla maggior decorazione di sì grandiosa, solenne, e religiosa festa. La pietà, l' ammirazione, e l' applauso sono stati uguali in tutti quelli, che vi sono concorsi, e tutti hanno date mille, e mille vive dimostrazioni della propria divozione verso il gran Santo loro specialissimo Protettore: Giustamente sperando con vivissima fiducia, che egli, che si degnò di mostrare tanta parzialità, ed assistenza alla Città, e Provincia Bergamasca ancor coperto delle mortali sue spoglie, molto più sia per proteggerle, ed assisterle ne' loro urgenti bisogni, orchè trionfante ne' Cieli, e venerato sù gli Altari, gode un eterna beatitudine.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 31

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 31

Orazioni divote da recitarsi nella novena

S. G. Em. - Bergamo 1791

ORAZIONI DIVOTE

DA RECITARSI NELLA NOVENA DEL SANTO PADRE

GIROLAMO MIANI

FONDATORE DE' CHIERICI REGOLARI SOMASCHI, E INSTITUTORE DEGLI ORFANI, DELLE ORFANE, E DELLE CONVERTITE.

ORAZIONE GIACULATORIA DEL SANTO

Domine Jesu non sis mihi Judex sed Salvator.

IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET SPIRITUS SANCTI. AMEN.

I.

Consideraremo la grazia singolarissima, che ricevette S. Girolamo dalla Beatissima Vergine, quando fu da Lei miracolosamente liberato dalla Prigionia di Castel Novo, ove era rinchiuso. *Pater noster*, *Ave Maria*, *Gloria Patri* ec.

II.

Consideraremo gli atti di ringraziamento che fece S. Girolamo prostrato a' piedi della Immagine di Nostra Signora in Trevigi, e quali insegnamenti di eterna vita abbia da Essa lei ricevuti. *Pater noster* ec.

III.

Consideraremo il perfetto distaccamento di S. Girolamo da tutte le cose del mondo dopo la sua prodigiosa Liberazione. *Pater noster* ec.

IV.

Consideraremo l' asprissima penitenza, che intraprese S. Girolamo, e in tutto il corso della sua vita proseguì in un orrida grotta di uno scosceso monte in Somasca. *Pater noster* ec.

V.

Consideraremo quell' amore ardentissimo, che investì S. Girolamo a prò degli infelici e di spirito, e di sostanze, fattosi tutto a tutti per Gesù Cristo, senza veruna accettazion di persone, *Pater noster* ec.

VI.

Consideraremo la cura particolare che si prese S. Girolamo di raccogliere ed educare Fanciulli Orfanelli, in un tempo in cui dispersi andavano per le Città senza il necessario sostentamento. *Pater noster* ec.

VII.

Consideraremo gli ostacoli felicemente da S. Girolamo superati nella conversione dei peccatori, specialmente delle pubbliche meretrici per racchiuderle in un Chiostro, primo Fondatore delle Convertite in Italia. *Pater noster* ec.

VIII.

Consideraremo la carità di S. Girolamo nell'instituire una nova Congregazione di Chierici Regolari obbligata in particolar modo alla cura degli Orfani, all' assistenza degli Infermi, e all' educazion de' Fanciulli. *Pater noster* ec.

IX.

Consideraremo la morte di S. Girolamo preziosa innanzi a Dio già da lui preveduta, avendo prima un moribondo Orfanello veduto il seggio di Gloria per Essolui preparato in Cielo. *Pater noster* ec.

INNO

Iste, quem supplex populus Somaschæ
Cœlitus missum recolit, Ministrum
Pauper agnoscit, vocat Orphanorum
Turba parentem:
Carcere ereptus pedibus solutis,
Artubus demptas retulit catenas
Offerens Almæ penes effragrantem
Virginis aram:
Virgo quæ vultu radiante vinctum
Solverat ferro, manicisque tutum
Duxerat fractis medios per hostes
Bis miserata.
Nunc & immixtus segeti metendæ,
Dogmata & leges docet imperitos
Pabulum Christi tribuens relictis
Undique egenis.
Colligit cunctos pueros, puellas,
Pauperes, ægros, humerisque latos
Nocte defunctos tumulat sepulchro
Tempore pestis.
Exulant febres, hydropes, dolores,
Lapsus ex alto incolumis resurgit:
Imperat saxo, sitis & fluente
Pellitur unda.
Unda quæ morbos repulitque mortem,
Unda, qua clarus toties superno
Auspice afflatu, resonat Beatus
Æmilianus.
Sit Patri Laus & Genito a Parente
Quique procedit decus ex utroque
Par sit æquali, canat hunc perennis
Fama per ævum; Amen.

INNO

Ægris minister lambere
Qui non abhorres ulcera,
Pœnas luendo de tuis,
Heu nostra tollas crimina.
Vitæ malæ qui fœminas
Ad pœnitentiam vocas,
Nos a superna semita
Lapsos, precamur, dirige.
O qui genam das alteram,
Mentumque præbes improbo,
Nostris benignos hostibus
Pacem daturos edoce.
Panes egeno dividis,
Et qui relictos sublevas,
Nobis pupillis a Patre
Adjutor adsis Orphanis.
Infecta quæ contagio
Diro jacebant agmina
Terrore victo funeris
Grates rependunt debitas.
Qui charitatis cuspide
Ictus resolvis vincula,
Flagris adacti corporis,
Ut gloriam illis compares.
Æterna ut inde charitas
Nesciret ullum termiuum,
Servos vocando Pauperum
Christo dedisti Filios.
Te nunc supreme Conditor
Oramus, ut consortio
Digneris hujus jungere
Nos in futurum sæculum. Amen.

℣. Ora pro nobis Sancte Hieronyme.
℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Deus misericordiarum Pater, per merita, ed intercessionem B. Hieronymi, quem Orphanis adjutorem, & patrem esse voluisti, concede, ut spiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & sumus, fideliter custodiamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

IN BERGAMO DALLA STAMPERIA LOCATELLI M. DCC. XCI.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59.32

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 32

Per l'istantanea guarigione miracolosa
di Maria Maugeli operata in Tomasica nel
dì 22. VI. 1890 ad intercessione di S. Gir. Em. -
Decreto di N. N.

PER L'ISTANTANEA GUARIGIONE MIRACOLOSA

DI MARIA MANGILI

SEGUITA IN SOMASCA

Nel dì 27. Giugno 1790.

AD INTERCESSIONE DEL GLORIOSO

S. GIROLAMO MIANI

SONETTO

SOrgi dal pianto, o Figlia al Ciel diletta:
La Fede io sono. Esulta al lieto avviso:
Non fia tronca tua man, nè 'l fral conquiso.
Vanne al MIANI; indi salute aspetta.

Scossa Maria s' addrizza alla Valletta
Con tal fervor, che ne fiammeggia il viso.
La Medic' Arte con maligno riso
La segue, e seco Morte il passo affretta.

Giunta si volge al Santo egra e dolente,
E l' insanabil man tuffa nell' onda,
E, *salve*, grida, *io son*: salva e' repente.

Allora i rai di quelle s' incontraro:
Svelle l' una dal crin di Coo la fronda,
All' altra dal stupor cade l' acciaro.

In attestato di divozione
N. N.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 33

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 33

Considerazioni per la novena di S. Gir. Em.

– ms. sec. XVIII

1. Consideriamo la grazia ricevuta da Girolamo Miani quando la B. V. lo liberò dalla prigione di Castelnuovo, conducendolo per mezzo l'esercito dei nemici senza esser veduto sicuro lo lasciò vicino a Trevigi, dove arrivato appese all'altare della sua liberatrice la Palla i Legni e le Catene
2. Cons: la prodigiosa conversione di G. a Dio, ed il totale distaccamento del suo cuore da tutto ciò che il pazzo mondo tanto apprezza nobiltà ricchezze, onori, e piaceri. Non si curò della sua nobiltà: antepose la povertà alle ricchezze, la vita stentata ai piaceri, i disprezzi agli onori
3. Cons: la gran penitenza che G. fu sempre fatta per soddisfare alla divina giustizia pei peccati suoi, e del suo prossimo. Dio solo n'era il testimonio di ciò che pativa alla Valletta, dove dormiva su duro sasso, e all'Eremo, dove all'orazione accoppiava la macerazione del suo corpo.
4. Cons: la viva carità di cui G. fu sempre acceso verso il suo Dio, cui dirigeva tutti i più favoriti suoi affetti, e verso il suo prossimo, che mai non lo abbandonava co' suoi insegnamenti, ed esortazioni, e pregava Dio per l'avvanzamento d'ognuno nella pietà. Non si vergognava d'andare egli stesso colla bisaccia in spalla accattando il pane pel sostentamento della tenera Diletta sua famiglia, riserbando per se il più duro, nero, ed consueto.
5. Cons: con quanto zelo G. s'affaticava per convertire peccatori a Dio. Quanta beffe, e quanti insulti, ed affronti e quante persecuzioni ancora avrà egli sofferto! Per G. era delizia l'empirsi la bocca di schifoso fango per impedire, che si vomitassero bestemie: il porgeva pronto il mento a chi gli minacciò di strappargli a pelo a pelo la barba.

6. Cons: le mirabili opere di G. da Dio sempre protette a dispetto di qualunque opposizione dei maligni, e tutte per vantaggio temporale e spirituale degli Orfanelli, ed Orfanelle che per essere prive di genitori, e di custodi a guisa di semplici agnelletti sarebbero restate esposte all'ingordigia del lupo infernale, e per esser prive di tutti i mezzi di procacciarsi il necessario sostentamento, sarebbero miseramente perite nell'inedia, e nell'inopia.

7. Cons: l'estensione della carità di G. nell'educare, e servire gli Orfanelli, ai quali benchè appestati prestava tutta la più sollecita assistenza, non solo essendo ancor vivi, ma anche dopo la loro morte, trasportava sulle proprie spalle i loro cadaveri, e qual novello Tobia dava loro sepoltura. Per le quali opere di misericordia contratto avendo G. lo stesso male contagioso terminò i suoi giorni qui in Somasca nella stanza, che ancora sussiste.

8. Cons: quanto dobbiamo noi esser grati a G. per le molte grazie da Dio ~~a~~ impetrateci, e per aver egli aperti, e fondati molti luoghi pii altrove, ed in Bergamo tre, per gli Orfanelli, per le Orfanelle, e per le convertite, per cui fu con pubblico decreto eletto Protettore della Città, del Territorio e d'in particolare dalla nostra grata Valle S. Martino.

9. Consideriamo finalmente la fiducia, che dobbiamo noi sempre avere nella valida protezione di S. Girolamo Miani, e preghiamo Dio, che per di lui intercessione, e della Beata Vergine ci perdoni tutti i nostri peccati, ci faccia veri imitatori delle virtù tutte di S. Girolamo Miani pratiche, e ci conceda la maggiore di tutte le grazie la Perseveranza finale

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 34

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 34

In occasione di celebrarsi in Algano Sup.
la festa di S. Gir. Em., Cantata - Bergamo 1789

NELL' OCCASIONE DI CELEBRARSI
IN ALZANO SUPERIORE
LA FESTA DI

S. GIROLAMO MIANI

RECENTEMENTE ELETTO A SUO PROTETTORE DA ESSA COMUNITA'
DEL QUALE S' ESPONE PER LA PRIMA VOLTA
LA RELIQUIA E STATUA

CANTATA

UMILIATA ALLA PIETA' SINGOLARE
DI SUA ECCELLENZA N. U. ε.

GIACOMO MIANI

SENATORE AMPLISSIMO E DISCENDENTE DELLA FAMIGLIA DEL SANTO

Giunto è pur giunto omai
Quel, che tanto bramai, giorno beato!
La selva, il bosco, il prato
Risuona di giulivi almi concenti,
E sull' ali de' venti assisa ascolto
Eco, che mi risponde in dolci note:
Alzan, tergi le gote
Molli di pianto: in van non fia, che s'erga
Nel tuo grembo al Miani il Tempio, e l'ara.
Andrà famosa, e chiara ai dì futuri
Sì felice memoria, e ne' tuoi fasti
Dirai, che in Lui trovasti
Al debil Figlio, e all' egra afflitta Madre
La scorta, il difensor, l' amico, il Padre.

Richiamò sulla Terra
La sbandita virtù. Quanto sovente
Col suo braccio possente Egli sul capo
Pendule vi tratenne
Le folgori cocenti,
Le grandini frementi, e in mezzo ai neri
Turbini d' improvvise atre procelle
Illese vi serbò, ridenti, e belle!

Se fia, che dalle stelle
Volga propizio alle mie piaggie il guardo
L' Eroe, per cui tutta mi strugg9, ed ardo
Clima cangiar dovranno
L' empia frode, l' inganno, averò pace
Col ciel, co' Figli miei; lieti saranno

Risuona di giulivi almi concenti,
E sull' ali de' venti assisa ascolto
Eco, che mi risponde in dolci note:
Alzan, tergi le gote
Molli di pianto: in van non fia, che s'erga
Nel tuo grembo al Mezzo il Tempio, e l'ara.
Andrà famosa, e chiara ai dì futuri
Sì felice memoria, e ne' tuoi fasti
Dirai, che in Lui trovasti
Al debil Figlio, e all' egra afflitta Madre
La scorta, il difensor, l' amico, il Padre.

Non sempre il Ciel irato
Ci lascia in abbandono:
Per noi di strali armato
Non sempre mugge il tuono:
Non arde sempre il lampo
Che 'l campo inaridì.

Dal sen di ria procella
Spunta lucente, e bella
L' alba talvolta, e mena
Chiaro, e sereno il dì.

Benchè d' alto lignaggio
In seno alla Città, che all' Adria impera,
Sortito avesse altera
GIROLAMO la culla, ed agli onori
De' trionfali allori
Scorto venisse da fortuna amica,
Pur, o dio! quanto intrica
La mente, e 'l cor d' ambiziose voglie.
Ei non curò le soglie
Dei Principi, e dei Re: vili capanne,
Rozzi abituri, erme spelonche a Lui
Fur grato albergo, e se v' ebbe convito
Per lui caro, e gradito
Fu quello, in cui rurale, e parca mensa
Cibi non compri al Poverel dispensa.

Predilette d' Orobia alme pendici
Foste pur voi felici
Finchè tra i Cultor vostri il buon MIANI
Visse i suoi giorni: al vizio Ei mosse guerra,
Pendule vi tratenne
Le folgori cocenti,
Le grandini frementi, e in mezzo ai neri
Turbini d' improvvise atre procelle
Illese vi serbò, ridenti, e belle!

Se fia, che dalle stelle
Volga propizio alle mie piaggie il guardo
L' Eroe, per cui tutta mi struggo, ed ardo
Clima cangiar dovranno
L' empia frode, l' inganno, averò pace
Col ciel, co' Figli miei; lieti saranno
Di larga messe anche i miei campi, e forse
Veggendoli ridenti in ogn' intorno
Con bella invidia un giorno
Attoniti diranno i miei Vicini:
Sacri al MIANI son questi Confini.

L' onda del mar che freme
a 2 L' ire del Ciel non teme
Chi tutta in Dio ripose
La sua felicità.

Per Lui le serpi ascose
Non nutron rio veleno:
Dorme alle serpi in seno,
E paventar non sà.

a 2 Chi tutta in Dio ripose
La sua felicità.

S' arde infocato il Cielo,
Se i Campi adugge il gielo,
Pur molli, e rugiadose
Le piaggie sue vedrà

a 2 Chi tutta in Dio ripose
La sua felicità.

a 2 L' onda del mar, che freme
L' ire del Ciel non teme
Chi tutta in Dio ripose
La sua felicità.

IN ATESTATO DI SINCERO OSSEQUIO
LA COMMUNITA' D' ALZANO SUPERIORE

IN BERGAMO

DALLA STAMPERIA LOCATELLI
M. DCC. LXXXIX.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 35

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 35

Solennizzazioni nella parrocchia di
Sonasca il primo centenario della
canonizzazione S. S. Sir. E., Sonetto. Bergamo 1867

SOLENNIZZANDOSI

NELLA PARROCCHIA DI SOMASCA

IL PRIMO CENTENARIO

DELLA CANONIZZAZIONE

DI S. GIROLAMO MIANI

SONETTO

DEDICATO AL MERITO ED ALLO ZELO DEL CLERO

DELLE TRE VICARIE, DI CALOLZIO DI CAPRINO E DI OLGINATE

INTERVENUTE IN CORPO ALLA SOLENNITA'

È questa l' erma e tacita Valletta
Al gran Miani un tempo sì gradita;
Questa è la grotta, ove solea rapita
Bear la mente in Dio fissa e ristretta.

Qui raccolse la schiera a se diletta
Degli orfanelli, a ognun qui porse aìta;
Qui lasciò la sua spoglia; al ciel salita,
È l' alma da quest' umil cameretta.

E or s' empie il corso del centesim' anno
Che in questo tempio e innanzi a cotest' ara
Si porge incenso, e preci a lui si fanno.

Qui ti prostra, o divoto, e qui la rara
Filantropia, che il secolo ad inganno
Va decantando, ad imitare impara.

BERGAMO
Dalla Tipografia Crescini
1867.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S. G. 36

BETTELONI Cesare,

Inno a S. Girolamo Miani

Milano, tip. Boniardi

Como, tip. Franchetti

S. Girolamo Em.

I. Gi 36

a S. Sig. Em., ~~xxxxx~~ Dmo Si Cesare Bettelini

SG. 36

A

S. GIROLAMO MIANI

FONDATORE DEI C. R. SOMASCHI

Inno

DI

CESARE BETTELONI.

Inno
A
S. GIROLAMO MIANI

Nell' ostel de' tuoi maggiori
T' accogliea purpurea cuna:
Il potere e la fortuna
Ti blandîr la prima età:
Ma serbato ad altri onori
Lasci altrui la pompa avita:
Le superbie della vita
Ti fan cara l' umiltà.

Al ruggir del tuo Leone,
Contro a cui l' Aquila accampa,
L' arme impugni, e d' ira avvampa
Quel magnanimo tuo cor:
Ma dell' orrida tenzone
Fra le mischie ansanti, atroci,
Gli atti crudi e l' empie voci
T' insegnâr pietade e amor.

Prigionier fra rei custodi,
La catena invan t' aggreva;
Il tuo spirto a vol si leva
Per l' azzurra immensità.
Dio, che a Piero infranse i nodi,
A te mite i lumi torse:
La gran Madre ti soccorse
D' insperata libertà.

Da quell' ora all' intelletto
Ti piovvè raggio celeste;
Quell' ardor d' inclite geste
In più santo ardor cangiò.
D' umiltade oh esempio eletto!
A qual mai più schifo uffizio
Il tuo orgoglio di patrizio,
La tua man non si chinò?

Desolava i campi inculti
Guerra e fame, orrenda coppia;
Crudel morbo i guai raddoppia
Dell' oppressa umanità.
Ma fra i gemiti e i singulti
Di chi langue e di chi more,
Divampò di novo ardore
La tua forte carità.

D' orfanelli egri, infelici,
Sani i corpi, educhi l' alme;
D' insepulte infette salme
Vai notturno cercator;
E le erranti peccatrici,
Cui la fame al mal consiglia,
Strette in provvida famiglia
Togli al turpe disonor.

Fra le cure, infra i cimenti
Del tuo divo ministero,
Hai la forza del guerriero,
Hai del Santo la virtù.
Del tuo labbro i miti accenti
Son rugiada ai fior novelli;
Spiri in petto a cui favelli
La dolcezza di lassù.

Batte l' ale, ovunque passi,
Di tue sante opre la fama:
Desïosa a sè ti chiama
Ogni italica città:
Non t' arresti, e ovunque lassi,
Per campagne e per villaggi,
Segni augusti, ardenti raggi
D' adorabil santità.

Chè de' ruvidi coloni
Te mescendo alle fatiche
Là fra un mar di frondi e spiche
Lor più chiaro apri il Vangel:
E sospese le canzoni
D' amor folli e arguzie oscene,
Di devote cantilene
Fai sonar que' campi e il ciel.

Ma perchè di quel celeste
Zel che t' arde il foco duri,
Nè si spegna a' dì venturi
L' opra tua con te quaggiù,
Delle angeliche tue geste
Cento inspiri anime accese,
Che faran nel bel Paese
Germogliar le tue virtù.

Sovra un colle, in sen d' un masso,
Ti scegliesti asilo e tetto;
T' era il suol ruvido letto,
Scarso cibo un nero pan.
Là vegliante, e non mai lasso
Di flagelli e di preghiera
Ti coglica la queta sera,
Che infinito ha il suo diman.

Oh! colline di Somasca,
Dov' ei chiuse i dì preclari,
Supplicando ai vostri altari
Volgeran le genti il piè.
Pria che un' altra età rinasca,
A quel tumulo davanti
I prodigi de' suoi Santi
Verrà a chiedervi la Fè.

FINE.

A S. GIROLAMO MIANI

FONDATORE DEI C. R. SOMASCHI

INNO

DI CESARE BETTELONI

Nell'ostel de' tuoi maggiori
T'accogliea purpurea cuna:
Il potere e la fortuna
Ti blandîr la prima età.
Ma serbato ad altri onori
Lasci altrui la pompa avita:
Le superbie della vita
Ti fan cara l'umiltà.

Al ruggir del tuo Leone,
Contro a cui l'Aquila accampa,
L'arme impugni, e d'ira avvampa
Quel magnanimo tuo cor:
Ma dell'orrida tenzone
Fra le mischie ansanti, atroci
Gli atti crudi e l'empie voci
T'insegnâr pietade e amor.

Prigionier fra rei custodi,
La catena invan t'aggreva;
Il tuo spirto a vol si leva
Per l'azzurra immensità.
Dio, che a Piero infranse i nodi
A te mite i lumi torse:
La gran Madre ti soccorse
D'insperata libertà.

Da quell'ora all'intelletto
Ti piovvè raggio celeste;
Quell'ardor d'inclite geste
In più santo ardor cangiò.
D'umiltade oh esempio eletto!
A qual mai più schifo uffizio
Il tuo orgoglio di patrizio
La tua man non si chinò?

Desolava i campi inculti
Guerra e fame, orrenda coppia;
Crudel morbo i guai raddoppia
Dell'oppressa umanità.
Ma fra i gemiti e i singulti
Di chi langue e di chi more,
Divampò di novo ardore
La tua forte carità.

D'orfanelli egri, infelici,
Sani i corpi, educhi l'alme;
D'insepulte infette salme
Vai notturno cercator;
E le erranti peccatrici,
Cui la fame al mal consiglia,
Strette in provvida famiglia
Togli al turpe disonor.

Fra le cure, infra i cimenti
Del tuo divo ministero,
Hai la forza del guerriero,
Hai del Santo la virtù.
Del tuo labbro i miti accenti
Son rugiada ai fior novelli;
Spiri in petto a cui favelli
La dolcezza di lassù.

Batte l'ale, ovunque passi,
Di tue sante opre la fama:
Desïosa a sè ti chiama
Ogni italica città:
Non t'arresti, e ovunque lassi,
Per campagne e per villaggi,
Segni augusti ardenti raggi
D'adorabil santità.

Chè de' ruvidi coloni
Te mescendo alle fatiche
Là fra un mar di frondi e spiche
Lor più chiaro aprì il Vangel:
E sospese le canzoni
D'amor folli e arguzie oscene,
Di devote cantilene
Fai sonar que' campi e il ciel.

Ma perchè di quel celeste
Zel che t'arde il foco duri,
Nè si spegna a' dì venturi
L'opra tua con te quaggiù,
Delle angeliche tue geste
Cento inspiri anime accese,
Che faran nel bel Paese
Germogliar le tue virtù.

Sovra un colle, in sen d'un masso,
Ti scegliesti asilo e tetto;
T'era il suol ruvido letto,
Scarso cibo un nero pan.
Là vegliante, e non mai lasso
Di flagelli e di preghiera,
Ti cogliea la queta sera,
Che infinito ha il suo diman.

Oh! colline di Somasca
Dov'ei chiuse i dì preclari,
Supplicando ai vostri altari
Volgeran le genti il piè.
Pria che un'altra età rinasca,
A quel tumulo davanti
I prodigi de' suoi Santi
Verrà a chiedervi la Fè.

MILANO. — Tipografia BONIARDI-POGLIANI.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 37

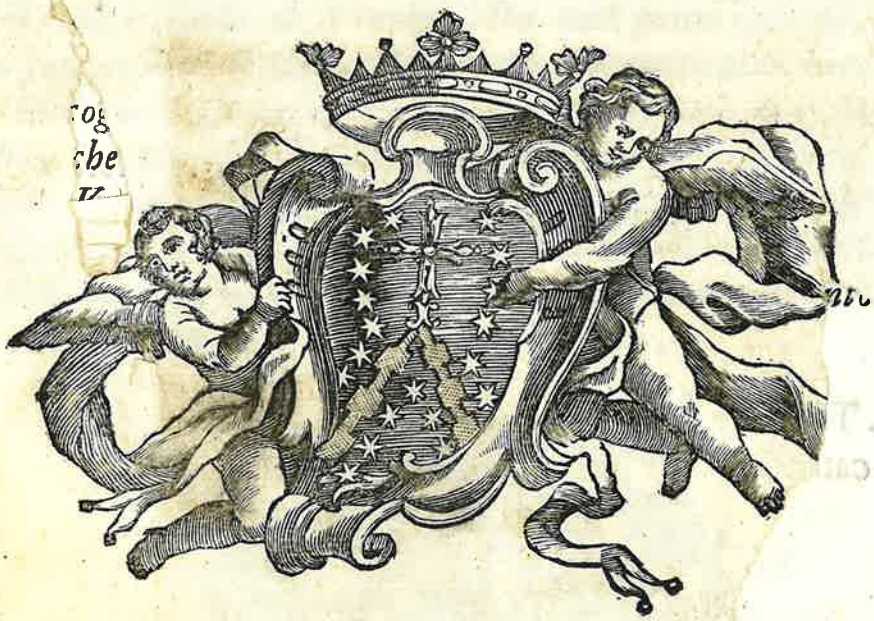
Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 37

Oratorio per S. Gir. Em. da cantarsi nel
Coll. Clementino - Roma 1758

ORATORIO
PER
S. GIROLAMO
MIANO
FONDATORE
DELLA CONGREGAZIONE
DE' CHIERICI REGOLARI
SOMASCHI
DA CANTARSI
NEL COLLEGIO CLEMENTINO.



IN ROMA, MDCCLXVII
NELLA STAMPERIA DEL CHRACAS, PRESSO S. MARCO
CON LICENZA DE' SUPERI

IN-

ARGOMENTO.

PER *la famosa Lega segnata in Cambrai l' anno* 1508. *dalla maggior parte de i Potentati di Europa contra la Repubblica Veneziana, è noto, che questa ebbe a sostenere una lunga, e durissima guerra, nella quale perdè quasi tutto il dominio della Terra ferma. Nel progresso di quella* S. GIROLAMO MIANI *andò in vece di Luca suo Fratello, Proveditore a Castelnovo, su i confini del Trivigiano. Dove assediato dal General de la Palissa con numeroso Esercito d' Imperiali, presa per assalto la Fortezza, fu* GIROLAMO *dai Nemici preso, e spogliato, e cacciato inumanamente in un fondo di Torre, carico di ferri, e di catene. In quello stato gli apparve* MARIA SANTISSIMA *da esso lui invocata, che liberatolo dalla Carcere, lo condusse per mezzo dell' Esercito nemico a salvamento fino alla vista della Città di Trevigi. Da quel punto ebbe principio la conversione di* GIROLAMO, *e la sua particolar vocazione a raccogliere gli Orfani, ed a soccorrere tutti quei Miserabili, che per effetto delle guerre sudette si vedevano nello Stato Veneto, ed in altre parti d' Italia andare attorno dispersi, e raminghi, consumati dalla Inedia, e dalla Povertà. E da questo notabilissimo avvenimento appunto si è tratto l' Argomento della presente Poesìa.*

INTERLOCUTORI

ANGELO Tutelare dell' Italia.

CARITA'.

MORTE.

La Muſica è del Sign. Pietro Criſpi, Maeſtro di Cappella Romano.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici,

D. Jordanus Patriar. Antiochiæ Viceſgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum Sac. Palatii Apoſtolici Magiſter.

PAR-

PARTE PRIMA.

CARITA'

BEN foſti, Italia, un tempo almo ricetto
Di pietate, e di onore.
In te Religion poſe il ſuo ſeggio,
E ſue ſcorte ſeguendo anche a me piac-
Quivi far bel ſoggiorno; (que
Onde i ſanti coſtumi,
E gli aurei ſtudj oneſti
Di lunga pace in ſen lieta apprendeſti.
Or ſol barbare voglie
Accogli entro te ſteſſa,
E in vece di pietà, di pace; ſolo
In te regna il furor, la guerra, il duolo.
Qual ſelva io veggio d' aſte inſanguinate
Empier le tue contrade,
E lampeggiar d' intorno
Le tue non men, che le ſtraniere ſpade?
Quanti inſepolti alla campagna, e quanti
Orfani, ignudi, erranti
Fanciulletti gridar s' odono aita?
Ma in darno; che sbandita

E' l' an-

E' l'antica pietà dal rio costume;
Nè più di fede al lume
Inteso è alcuno a procacciar conforto
Di cibo a chi mal vive, e tomba al morto.

Già vien meno, e a poco a poco
Quì s'estingue il mio bel fuoco:
Palpitante, e senza vita
E' la coppia a me gradita
De la speme, e de la fè.
Fosti, è vero, al Cielo accetta,
Terra fosti a me diletta;
Di sembianza ora cangiata,
Fatta vile, abbandonata
Quasi sei dal Ciel, da me.
Già vien &c.

Angelo Qual novello lamento?
Quali minacce non più intese ascolto
Sonar su i labbri tuoi?
Donna pietosa tanto,
Che per questo sol vanto a gli occhi piaci
Del gran Padre del Cielo
Più dell' altre tue belle
Celesti alme Sorelle?

Carità O de' beati Spirti
Ch' anno in guardia quaggiù gl' Imperj, e i Regni,
Fiore, e pregio sovrano;
A la cui forte mano
Da quel benigno Re, che il Ciel governa,
La difesa d' Italia è data in sorte;
Posso io non a ragione alto dolermi?
O possono a te forse essere oscure
Le ben giuste cagion del mio lamento,
Se la tua Italia oppressa

Dal ſuo furore, e dal Nimico ſdegno
A le più rie ſventure è fatta ſegno?
Angelo Nè ignoti a me, nè men gravoſi ſono
I diſaſtri d' Italia.
So ancor, che Morte in ſua ragione avara
Errando a ſuo talento
Oſa inſultarne; e in queſto
Suol la crudel diſſegna
Di piantar la ſpiegata, orrida inſegna.
E forſe che narrando
De le ſue crude impreſe
L' amariſſima iſtoria
In faccia a noi godrà di ſua Vittoria.
„ Pur di colei fia vano, e breve il vanto;
„ Che ſe tu penſi alla traſcorſa etade,
„ Dove più certo, e grande
„ Era il periglio, quivi
„ Il Celeſte favore
„ Si dimoſtrò maggiore.
„ Ben ſai; per guiſe arcane
„ Scherza quaggiù la Providenza eterna,
„ E pur ſempre col pianto il riſo alterna.
Or ti rinfranca, che miglior deſtino
Io già ti annunzio. Tal vedrai ſeguace
Di te, de le Germane
Acceſo sì del voſtro onore antico,
Che te rinata, e la pietà non meno,
E l' Italia dirai felice appieno.
Penſa, che già di lagrime
Speſſo bagnaſti il ſeno;
Ma penſa ancor, che il giubilo,
Quando ſperaſti meno
Fè il ciglio ſerenar.

Tolſer vicende orribili
Al tuo bel cuor la calma;
Ma quelle poi ti fecero
Con più famoſa palma
Alfine trionfar,
Penſa &c.

Carità Oimè! di qual ſpavento
Stringermi il core d' improviſo io ſento?
Ajutami, Signor.....

Angelo Che fu?

Carità Deh mira,
Che incontro a noi ſen vien quella ſpietata.
Al minaccioſo, e foſco
Ciglio la mia Nemica io ben conoſco!

Angelo Soſtien, Donna, per poco
La viſta di coſtei;
E vedrai, che il ſuo vanto
Gloria noſtra ſarà, ſcorno di lei.

Morte D' averno uſcita per voler di quello,
Che l' opre rie, malnate
Speſſo a punire della ingrata Terra
Me chiama in tuono irato
A far quì meſſe d' infinita Gente;
Ecco che per l' Italia,
Italia or più che mai nimica al Cielo,
Sì come regno a me dovuto, errando
Della fatal mia falce
In eſſa ho fatte prove
Colle mie ſquadre inuſitate, e nove,
„ Già il ſanguigno Deſtrier (*a*) moſſe la Guerra,
„ E corſe meco armata in più di un lato
„ Dell' Auſonia, e intorno

Rotò

(a) *Apocalyp. C. VI. V. 4. 5. 6. 8. &c.*

„ Rotò il fulmineo brando
„ Sì, che ha tutte dell' Adria
„ Turbate le Contrade;
„ Onde giù ſcorre a rivi il ſangue umano
„ Da i gioghi alpini fin d' Inſubria al piano.
„ Con eſſa in corſo, e meco
„ Ad un negro Corſier premendo il dorſo,
„ E le ſcarne ſcotendo acute coſte,
„ Concorde a noſtre brame
„ Sen venne ancora la rabbioſa fame;
Onde ſquallidi i campi,
Ogni Cultor tratto con forza all' armi,
Già venir meno parmi
Ogni ſpeme di vita.
Sicura omai, ſenza nimici a fronte
Mio pallido deſtrier ſpronando in giro,
Ognuno innanzi a me cadere io miro.
Ecco il giorno dell' alta vendetta
Già ſi affretta = l' eſtrema ruina;
Al tremendo mio cenno s' inchina
Ogni ſeſſo, vigore, ed età.
Piange eſtinto la Spoſa il Conſorte
Ma la Morte = non cura quel pianto;
Erra l' Orfano in queſto, e in quel canto
Senz' aita trovar, nè pietà.
Ecco &c.

Angelo Al tuo vanto feroce, al rio diſegno,
Orgoglioſa, e crudele,
Penſi forſe mancar freno, o ritegno?
Mal penſi. Iddio, che minacciando diſſe:
Morte io ſarò tua morte, ed il tuo morſo
O Inferno ſarò: (a) Or ti rinova

Per

(a) *Oſeæ C. 13. V. 4.*

Per le parole mie l' alta minaccia;
E queſta volta ancora
L' Angiolo del Signore indi ti ſcaccia.
Torna all' eterno orrore
Fuggi di quà crudel.

Carità Col mio poſſente ardore
Io ſtruggerò il tuo gel.

Morte Qual franco, ardito core
Vorrà pugnar col Ciel?

Angelo)
Carità) *a* 2 Il Ciel fatto pietoſo

Morte No, non il Ciel ſdegnoſo
a 3 Conſiglio or cangierà.

Fine della prima Parte.

SECONDA PARTE.

MORTE

NON ſon gli alti voleri
Già preſcritti nel Ciel fra lor diſcordi.
Com' eſſer può, che il Cielo,
Che miniſtra mi feo de i ſdegni ſui,
Cangiato ora conſiglio,
Mi coſtringa a tornar tra i regni bui?
Forſe, che fra i mortali
La rea malizia al ſommo anco non venne?
Qual etade fu mai ribalda, ed empia
Più, che queſta non è? Or quando Italia
Fu più rubella a Dio,
Più diſcorde a ſe ſteſſa?
Ch' or ſi ritrovi tra ſuoi figli alcuno
Così gradito al Cielo,
Che la torni a ſalute,
E renda vana, e fral la mia poſſanza,
Il penſarlo è follìa.
Che s' aſpetti non ſo. Del fatal giorno
Che la percuota il tardo ſdegno eterno,
E nel furor di Averno

Per opra mia la involga, o queſta è l'ora,
O ſe non è, s' aſpetta indarno ancora.
S' erge ſul monte aprico
Pianta, e cent' anni, e cento
Può la tempeſta, e il vento
Immota ſoſtener.
Alfin l' umore amico
Vien meno alla radice,
La pianta vincitrice
Si mira allor cader.
S' Erge &c.

Angelo Meſſaggiero di pace ecco io ne vengo
L' afflitta Donna a rallegrar.... Ma come?
Coſtei quì ancora? Or ſono
Perfida, a Dio, ed a gli uomini nemica,
Le celeſti promeſſe
Per te sì 'ncerte, o il mio parlar sì vano,
Che tu folle! ti creda
Sia tutta Italia omai tua certa preda?
Or odi: il Ciel pietate
Dell' infelice ſente,
E le manda ſoccorſo almo, e poſſente.
A tuo ſcorno maggiore
Sappi, che in mezzo all' ire,
Alle ſtragi, ed al ſangue
Traſcelto ha quel magnanimo Campione,
Che, cangiati i deſiri,
Di tenebroſa uſcì dura prigione.
Queſti per ſuo favor ſicuro, e franco
Già move i paſſi con paterna cura
A riſtorar d' Italia i fieri danni.
„ Egli in ſembiante umano
„ Ai Pupilli provede, e cibo, e tetto.
„ Or riſtora Mendici, or veſte Ignudi,

Or

„ Or chi è piagato, e infermo
„ Contra tue angoſcie, o Morte,
„ Trova mercè di lui, riparo, e ſchermo.
„ Qual novello Tobia
„ Anco a ſalvare intende
„ Da lo ſtrazio, e dall' aer crudo ogni ſalma
„ Umana, che ſen giaccia
„ Di tua gelida man preda infelice,
„ Onde abbian vita gli uni, e gli altri pace.
Non, più queſto ti baſti.
Or va, ſe puoi, ſuperba de' tuoi faſti.
Vanne fra il pianto, e l' ira
Va fra le pene, e il duolo;
Colà fremi, e ſoſpira
Del vano tuo furor,
Pace, pietate, e fede
Regnar dovran quì ſolo,
Che le tue ingiuſte prede
A te ſapran ritor.
Vanne &c.
Ma già confuſa, e vinta
S' involò la crudel.....

Carità Pur ti riveggo.
Ebben! piangerò ancor? Le tue promeſſe....

Angelo Compiute or ſono. Tutto
Ora è fauſto per te. Ben io tel diſsi;
Fra la gioja, e il dolor breve è confine,
„ E tarde non fur mai grazie divine,

Carità Ma la Nemica mia.....

Angelo Torva, e frementę
Tornata è già tra la perduta gente

Carità Il Ciel dunque pietate.....

Angelo Il Re del Cielo
Un ſoſtegno sì fido ora t' invia,

Che

Che queſte a noi gradite itale genti
Liete ſaranno, ſe già fur dolenti.
Carità Deh, ſe cara io ti ſono,
Coteſto mio fedele
Qual ſia or mi paleſa,
E d' onde il Ciel lo ſcorge a tanta impreſa?
Angelo „ Dove morte ſpiegò ſua maggior poſſa,
„ Ivi appunto quel Dio,
„ Che il tutto tempra in un ſoave, e forte,
„ L' avventuroſo ha ſcelto,
„ Che tua ragion difenda,
„ E lo ſmarrito regno alfin ti renda.
Il più bel fior del germe EMILIANO,
Quel, che invitto ſoſtenne
Le patrie ſorti altrove afflitte, e ſparte,
Che in forſe tenne in parte
D' Adria il deſtino ai congiurati Regi;
Che preſo, ma non vinto
Dai barbari Nemici in fondo oſcuro
Fu tra ceppi, e catene aſtretto, e poſto;
GIROLAMO gli è infin. Nome giocondo
A Vinegia, all' Italia, al Cielo, al Mondo.
De le catene ſue
Scarco, e libero alfine,
Mercè della gran DONNA,
Ch' è del ſommo Signor la Vergin Madre,
Per man di lei ſicuro ancor fu tratto
Inviſibile altrui
Fuor de' nemici, ed io era con lui.
Inteſi allor, che in Ciel fra i tuoi ſeguaci
Più chiari, e più famoſi eletto egli era
Tal, che di queſta etade
Degli Egri, de' Mendici
D' ogni innocente turba, orfana, errante

Foſſe il ſolo conforto, e il Padre amante.
„ E che la ſchiera umile
„ De' Figli ſuoi, del Padre i bei veſtigj
„ Premendo, dell' età tenera, e inferma
„ Il provido governo
„ Per l' Italia farìa ſtabile, eterno.
„ Com' ella ancora acceſa
„ De l' onore di noi, che dello ſtuolo
„ Dei ſemplici Fanciulli
„ Più d' ogni altro abbiam cura,
„ Alle Angeliche ſquadre
„ Innalzerebbe con novelli eſempli
„ Per diritto, ed onore Altari, e Templi. (a)
Or dimmi, ſe più lieta.....

Carità O caro giorno!
Al mio regno primiero io già ritorno.

Veggo riſplendere
Fuor del coſtume
Più vago lume
In queſto dì.
Veggo riaccenderſi
L' alma mia face,
Che mai vivace
Non fu così.
Veggo &c.

Angelo Or ti affretta a trovar quel tuo fedele,
E movi pur ſicura
Innanzi a Lui le piante,
Che il vedrai del tuo fuoco acceſo il petto
Seguirti ognor magnanimo, e coſtante.

Cari-

(a) *La Congreg. Somaſca fu la prima a propagare in Italia la divozione, ed il culto verſo degl' Angeli Cuſtodi.*

Carità Ecco ridente, e pronta
Già a Lui precorro; ond' egli
Grand' orme ſtampi per ſentieri eletti
Tal, che co i più perfetti
Si paragoni, e colà giugna poi,
Ove han gloria immortale i Santi Eroi.

C O R O.

Suonin feſtoſi cantici
Dall' una all' altra ſponda
Del Mar, che ti circonda
Felice, almo Terren.
I giorni oſcuri, e torbidi
Di glorioſa ſtella
Luce immortal novella
Cangiati ha in bel ſeren.

I L F I N E.

TOD AL ABRICA
CON PRIVILEGIO PONTIFICIO

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59.38

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 38

Copia di parte presa dal Cons. Gen. della Salle
di S. Martino per honorare il beato Gir. Em. - 1584

Copia N. 9 parte presa dal Consiglio Generale della Valle di S. Martino, esistente in Bergamo al Fer.° 1684 registrata come segue nel libro di detti Consigli

Già tempo, come da Consigli generali di questa Valle di S. Martino li 12 Luglio 1625 si Beato come tutti chiamano, e sia Venerabile servitore Miani Padre de poveri, e di tante opere pie, e Fondatore de Padri della Congregatione di Somasca luogo di questa Valle fu à pieni voti, e del comun sentimento di tutto il Consiglio generale eletto per Protettore, et Avvocato di tutta questa Valle di S. Martino presso S. D. M., et insieme fu mandata parte, che si douesse solennemente festeggiare il giorno del suo glorioso passaggio da questa vita al Paradiso.

Aquesta diuotione comune, e di gratitudine per i benefitij, e gratie comunemente ricevute, e che si ricevono da S. D. M. per i meriti, et intercessione del gran suo seruo (benche in privato si faccia) non si è potuto publicamente dare esecutione, à causa che in Somasca, ove si ritrovano, benche sottem, e senza voli vengono, come pretioso tesoro le di loro ossa, e stato impedito da quei Padri, con asserire di non poter ciò permettere senza espressa licenza di Roma per rispetto della Santa Sede Apostolica.

Hora continuando in tutti questi contorni, e particolarmente continue la diuotione alle ossa del S.to seruo di Dio, e à quei luoghi da esso habitati, e multiplicando ogni dì più le gratie, et i miracoli che Dio benedetto si compiace fare à gloria del suo seruo, nesso il quale non vi è ingiusto paese chi non professi diuotione particolare, Si mandi parte di douersi ricorrere, e dar supplica à Roma, perche venga concessa al meno à questa Valle sola la gratia di quella diuotione, et à Padri di Somasca stessi, el ordine di permettere à questa gente quel culto che parerà più proprio alla Santità Sua, o alla Sacra Congregatione auuisi poi ogn'uno, sinche venga la tanto sospirata Canonizatione, tributtare al gran seruo di Dio gli atti di gratitudine, e di diuotione.

Parl. pres nel Consiglio Giud.
di Vil. Martino per Lorenzo
e il gran Cano di Dio sia
Fondi

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 39

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

D. G. 39

Relazione della grazia ricevuta da Baga Bertini

-ms.

[illegible] Bedina di anni 4 di quella Figlia, della quale molte
[illegible] ho portato con V. R. che ricevuta domanda
[illegible] una segnalata grazia dal nostro B. Padre. Colla que-
sta malata il giorno di S. Antonio Abate di febbre lenta
[illegible] doppia continua con dolore di capo gagliardissimo e con ave-
[illegible] perduta la voce di tal maniera, che non poteva intender-
[illegible] quel poco, che a gran fatica s'ingegnava di dire al bisogno
[illegible] tenta accostarle alla bocca l'orecchio. Per alquanti giorni la
trovai così abbattuta, che non apparendo in lei segno di vita
mo di morte, non giudicai a proposito di farle la solita di
confessarsi. Un giorno che mi parve avere un po più li-
bero il respiro, benchè il dolore di capo fosse ostinato, colgi
il tempo, e ricevei la sua confessione, che non potè fare
senza grandissima fatica, quantunque fra le lagrime in-
fermità, che di quando in quando la colgono, di cui mara-
vigliosa coraggio. Il medico nel corso del suo male le ha fatto
cavar sangue della vena due volte, una volta dalle coppe,
e una volta gli fa fatto mettere le coppe senza taglio, e fomen-
tarle, che le ha fatto applicare due vescicanti. Tutto ciò non ha
potuto fermare la febbre, ne rallentare il dolor di capo nè
restituirle la voce, e la cosa passò così fino a venerdì pas-
sato. La mattina del sabbato venne da me sua Madre pre-
gandomi con lacrime e singhiozzi a portarmi subito dalla figlia
che era aggravatissima. Trovai che dopo gli altri mali
era stata sorpresa da convulsioni atrocissime, che l'abbatte-
vano, conforme alla relata, in tutta quanta la persona
gravissimamente, e pareva che ad ogni tratto spirasse, ri-
maneva storrata. Fa cessamento del male, poco più mi
permise, che di sperare testimonio, col che le diedi di preparar-
si al S. Battesimo la mattina seguente. Il dopo pranzo la ri-
trovai nel medesimo stato, e intesi, che il male aveva ob-
bligati altri due vescicanti. Mi venne in core di animarla a ri-
correre al Beato in tanto suo pericolo, cogliendo i momenti
di respiro, che le davano le convulsioni, e suggeritole quel

Tanto che mi parve necessario di dare ne piano l'invitatione a
già a dimani qualche risposta, da cui conobbi, che con
ora si fidasse alla buona proposizione, si risolse d'accordo, che
to volea degnarsi del suo patrocinio la sacra Sposa di un gual-
che degno del ricevere il SS. Viatico. La mattina della domenica fu-
rai abbattuta come prima, e seppi che non avea chiuso occhio in tutta
la notte tormentata sempre dalle convulsioni, si risvegliò con fatica,
mostrando però una vivissima speranza di buon esito della sua in-
vocatione. Le fu portato il SS. Sacramento, e fu lasciata sola, che
non le si distraesse il raccoglimento spirituale. Indi a poco fu
richiesto ad una porta, che da un chiostro vicino corse alla came-
ra dov'ell'era, non essendovi intesa che la Madre, che facea fac-
faccende in cucina. L'inferma, che prima non avea voce chia-
mò la Madre, che sentendo aprire, si che fuggita la Madre
accorse piena di allegrezza, e la trovò tutta lieta, e ramma-
e intenerendo la Madre, come ciò? Rispose di aver ricevuta la
grazia dal B. Girolamo, che non avea più nè convulsioni, nè dolo-
re di capo. Poco dopo si levò, portandosene da sedere sul letto,
guardò alcune volte, mali minori è obbligata a stare immobile
molti giorni per distrazione di forze. Prese una minestrina,
spesi alcuni giorni, che non ricevesse nutrimento, se non a
cucchiari intieri solamente. Alla sera si levò, che le si fosse
il letto, di stare in piedi senza aiuto di sedia lungamente. Il giorno
seguente è venuta in chiesa, ed è stata in ginocchio un'ora, e un
quarto, ed ora seguita le sue usate spirituali, e tempo-
rali. Ho scritta in fretta questa relazione, credendo che sarà di con-
solatione a V. R. M. R., e ad divoti del Beato. Se si stimerà di fare
i processi di questa maravigliosa guarigione, si eleveranno al-
tre circostanze, che ora non vado in carta, essendo già
occupato. Solo soggiungo, che sabato sera, avea quella Cristiana
tanta fiducia nel Beato, che facendole animo la sorella nella
veemenza delle convulsioni, ripigò con gran fiato, ripigò con ila-
rità, dicendo non ci esser più che fare, la tormentata.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 40

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 40

Relazione della grazia ricevuta da Maria Pellegrinati

S. Pietro S. Croce - 21 X 1762

Copia

Molto Rev.do Sig.re Sig.re Pad.ne Colmo

Non riescirà certamente a V.S. M.R. ed a suoi degnissimi Religiosi di minor giubilo di quel, che riescito sia a me il fatto prodigioso, che son per esporle. Sia lodato Dio, che sempre mirabile ne suoi santi dà a noi il contento di veder nel nostro Beato Girolamo dilatata la gloria sua, come si scorge nel seguente grandioso innegabil miracolo operato nella persona di Maria Pellegrinati della villa di Scevolo di questa mia Pieve di Santa Croce

Era questa da sette, e più mesi aggravata da Podagra da Medici chiamata Ascite con un'ulcera interna, e ridotta a segno, che provati inutili tutti i rimedi dell'arte e ricevuti gli ultimi Sagramenti, s'aspettava di giorno in giorno la di lei morte. Gli Sig.ri Medici Curati, e Cerusici, che l'assistevano, avevano già da molto tempo data per incurabile l'infermità, ed ella stessa vedendo irreparabile la propria perdita, s'andava disponendo al fatale passaggio. In questo stato di cose, io, che la visitava frequentemente verso il principio del passato Mese, in occasione, che in mia canonica ritrovavasi il Fratello Antonio Professo di codesti Seminarisi, persuasi l'infelice di, che chiedesse à Dio la sua temporale salute per i meriti del B. Girolamo Miani, facendole un succinto racconto della di lui vita, e promendola efficacemente in fede. Seguì ella il mio consiglio, obbligandosi à Dio con voto, che, ricevuta la sanità, porterebbesi meco in Treviso à visitare l'Imagine del Beato in compagnia, che fatassi il solenne triduo per la di lui Beatificazione. Nulla, mi portesse, aggiungo al maraviglioso successo. Nel giorno seguente s'è levata dal letto sana, e salva. Un segno della sua perfetta salute principiò a mangiare con ottimo appetito cibi grossi, polenta, verze, fagioli, uva acerba, vin, figliò il lavoro faticoso della campagna, e sono due mesi, e mezzo in circa, che seguita con la più desiderabil salute: I Medici, veduta con meraviglia l'instantanea guarigione, s'esibiscono pronti a deporla per miracolosa. Ho è stato bene soprasedere tanto tempo in scrivere perche la continuazione perfetta

in sanità della giovane non lasciasse più veruno dubbio al mi-
racolo, anzi per osservare con sempre maggior fondamento
seri spedai il Sig.r Guati Medico già vecchio a visitar di bel
nuovo la giovane, farle le opportune vicende, esaminare se
per qualche via naturale le fosse venuta la sanità con
alcuno sforzo di quei sforzi, che suol fare la natura. Fat-
ta visita, ed il tutto con estrema diligenza investigato,
francamente mi disse, che per miracolo del B.to Girolamo alla
sua grandezza sendo impossibile per strade naturali la sua salu-
te, obbligandosi egli a giurare in iscritto avanti il Cancelliere Colle-
gio de medici tal giudizio.
Ciò stante, io, che per tutti i titoli impegnato esser debbo a pro-
muovere la gloria di dio nel nostro Beato stimo spedienza,
che simile avvenimento sia giuridicamente rilevato coll'
autorità del Vescovo, giurando, che l'otta sussiste per uno
de miracoli alla di lui canonizzazione. Spiego per tanto
V. S. M. R. ottenere da Monsignor Ill.mo Vicario che la de-
legazione opportuna per questo effetto, e fauvi includere
anche gli Interrogatorij da farsi alla giovane, ed ai
Sig.ri Medici, secondo lo stile della Curia Romana, qua
non si pratica sapere da altri, che dal preludato Monsignore
e fauvi pure dire tutte le formalità necessarie, acciò gli atti
sian riconosciuti per validi.
Se V. S. M. R. conosce alcune Immagini etc.

S.ta Croce li 9bre 1747

Div.mo ed ob.mo Servitore
Carlo Maria Pannocchi
di S.ta Croce del Bleggio

Il Rimanente della lettera, nulla al miracolo espressamen-
te, per brevità il tralascio.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 41

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. S. 41

Festa di grazia ricevuta da Barbara Tornatti Robella
- Arzano 23.1.1749

Jo Infrafirmata faccio piena et indubitata fede, che auendo partorito
sino del giorno 31 Luglio del anno p.p. 1748. mi venne subito male alle
mamelle, che de giorno in giorno Cresceua il male, con dolori sì
acerbi, che nasi evano insopribili, sortendo sangue, e materia
da varie Cicatrici che seli evano aperte, non era possibile poter
allattare il figliolino senza ajutto di Persona che Lo tenesse fisso
alle mamelle, mentre Li dolorisori l'eccessivi non mi deuano
animo, ne forza, da me sola poter sicle giouare, et altra Persona
che mi stringesse le spalle; angi ja il figlio non volea prendere
di nessun modo dette mamelle. volse il Sig.r Iddio, che il M.R.P. Gio
Antonio da Genoua Capucino, Vicario del Santo Officio mi dicesse le
orattie che il Sig.r faceua y mezo del B. Geno Siano Emiliani, e dopo
il M.R.P. Diff.o Alexandro da Sauona Vicario, Capucino, prego à Q.S.S.
Somaschi volesero graziarsi vna poca d'aqua di S.to Gio: et il P. Padre
Dionisio Palauicino, Contanta gentil pietta si portò in mia casa à
fine del mese di Jore ò sia principio de Jore, e datomi a beuere vna
gociola di detta aqua volse il Sig.r Sanarmi, e sono stata subito meglio
il figlio prendere le mamelle, et poteuo porsicle senza ali
di sopra ajutti, e sostati Li dolori dalla ora in quà sono stata
sempre meglio, con vn repentino miglioramento dopo la preza
di detta, precedendo alcune Orationi Recitate dal lo. R. P. Palauicino.
Facio questa fede ad onore e gloria del Altissimo Iddio, e di Nostro
mi è stata richiesta, e domandata dal detto R. P. Gio Antonio da
Genoua. = in Arenzano Li 23. Genaro 1749 @

M.a Barbora Tomati Robella
Jo coa suo Consorte a fissimo questo sopra
Franc.o M.a Robella

Fede di grazia ricevuta
per intercess.e di S. Girolamo

1749

A. VII. 11.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 42

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 42

Fede di grazia rimessa da fra G. B. Tovazza cappuccino

– Genova 6.2.1849

Io infrascritto attesto. in verbo veritatis. che ritrouandomi li 22. Dec.e del 1749.—
sorpreso da dolori acutissimi di podagra, venne in mia Cella il M.to R.o
D: Vincenzo Massa della Religione de Samaschi, cui tanto mi affanno
lo pregai recitare un Pater, et Ave, al glorioso B. Girolamo Emiliani
per implorare sollievo a spasimi che mi crucciauano — genuflesso il detto
Padre, recitò ad alta Voce il Pater, e l'Ave accompagnandolo io con viua
fede: terminata appena quest'orazione; In instanti cessò l'acerbità del
dolore, respirai, e mi sono andato rimettendo sin'a quest'ora nè ho più
sentito tocco veruno della sud.a infermità — Tanto protesto con mio giura-
mento a gloria sempre immortale del B. Girolamo Emiliani —
Nel mentre che ho ricevuta la d.a grazia eravi presente Fra Bartolomeo
Pastorello della Religion de SS. Crociferi, a cui subito manifestai come
altresì a molti de nri. Relig.i — In Genoua nel nro. Conuento della S.ma Concez.e
del 1749. 6. Feb.o —

Fra Gio: Batta. Torassa
Sac.d Capuccino —

Io. F.o Bartolomeo Pastorello Affermo con Mio Suramento quanto Sopra

Fda. Miracolo del B. Livolo

1749

A. VII. 11.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 43

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

I. G. 43

Supplica del P. Gen. dei Gesuiti al Papa

per la canonizzazione di S. Gir. E. - 29. VII. 1748

Bmē Pater

Si qua unquam causa Preposto Genti Societatis oblata est, pro qua posset magno studio, nec minore fiducia rogare Pontificem Maximum, ac porro deberet, ea est profecto Bmē Pater, quę me hodie supplicem pertraxit ad pedes Sanctitatis Tuę, orcturum scilicet, ut cum Hieronymum Æmilianum Congregationis Somaschę Fundatorem adscripseris haud ita pridem numero Beatorum, eidem Sanctorum quoque honores decernere aliquando velis. Namque ut omittam Viri Sanctitatem eximiam, et Cœlestibus sępe signis a Deo miraculisque comprobatam: Ut omittam consecuturam ex ejus Canonizatione gloriam Divini Numinis, totiusque Ecclesię mirificam immortalemque lętitiam: Ut nullam denique attingam ex ijs rationibus, quę cum gravissimę per sese, tum omnibus hominum ordinibus ferme communes sunt, Orbemque Catholicum universum permovent, ut idem expetat, idem a Sanctitate Tua postulet vehementer; præcipua quędam est ratio, nec vero levis, cur ego pro cunctis debeam Beati hujus Viri causam suscipere, ejusque honorem, et cultum summa qua studioque provehere. Quoties enim mihi ante oculos pono Æmiliani acta præclara, ejusq: historiam percurro, toties Ignatium alterum Societatis Parentem intueri mihi videor: Tanta inter utrumque est similitudo non generis solum ab: indolis sed morum etiam, consiliorum, ac vitę intercedit. Ambo illustri loco nati, ambo ingenium nacti ab ipsa natura fervidum, et avarum ingentis capax, prout exactam, non dicas flagitiose, non dicas turpiter, sed certe parum emendate primam ętatem, militaris glorię studio succensi stipendia facere instituerunt, Ignatius quidem Principi suo Hispaniarum Regi, Æmilianus autem Venetorum Reipublicę, in qua locum dignitatis amplissimum obtinebat. Rem fortiter gerit Ignatius, sed demum in propugnatione Pampelonensi sauciatus concidit. Æmilianus in arce Castri novi, cum hostilem impetum repulisset aliquandiu, remque Sumam cum parva Militum manu virtute pene incredibili sustentasset, capitur ad extremum, et in carcerem tenebricosum detruditur. Utrique vocatio das intellectum, sua unumquemq: flectit calamitas, et ad Deum irrecommittit: Utque prior ille inter molestias difficillimę curationis, ita

hic inter tetri grumnas ergastuli, mira repente pietatis ardore succenditur. Ambo
posthac divinam opem extra humanum modum experiuntur, alter divinitus
sanatus a vulnere periculoso, alter patrocinio Deiparæ a vinculis diræ
captivitatis exemptus, ac hinc novum vitæ genus exorsi, mortificationem
Christi circumferentes, Deo tantum et virtuti Christianæ militant, sola pau-
pertate divites, solo incommodorum et injuriarum tolerantia liti erecti que.
Par deinde utrique studium animarum, par in curanda Proximorum salute
labor; Nisi quod Ignatius omne genus mortalium charitate complecti; nullo
ordinum, sexuum, ætatumque discrimine. Æmilianus contra, et si omnium
salutem optaret æque, et prodesse omnibus conaretur, præcipue tamen studio
curarum fovendo usque suscipit inopes, ac parentibus destitutos pueros quo-
rum cum plures collegisset in pluribus Italiæ Urbibus greges his alendis
instituendisq: se toto addixit, nullam rem prætermittens, qua vel eorum ani-
mam sublevare, vel inscitiam depellere, vel animum ad pietatem bonaq:
mores informare posset. Postremo Ignatius Societatem Jesu Æmilianus
Congregationem Somaschæ instituit diversos quidem legibus institutisque,
ordines, sed tamen vestitu pariter absimiles, actuosum utrumque, et erudiendæ
juventuti destinatum, quorum etiam ne quid hoc loco prætereat, initia
sub eadem fere tempora inciderunt. Hæc cum ita sint Bme Pater, in
tanta istorum similitudine, pietas ipsa et veneratio qua erga
Sanctissimum Parentem meum, facit ut Beatum Hieronymum Æmilianum
amplione cultu dignissimum putem, quanto jucunditatis sensu celebrem
honore illius, tanto propemodum desiderio honorem alterius exoptem.
Quibus animi mei sensibus cum nihil dubium consentire universa
Societatem, propterea non meo tantum privato nomine, sed etiam pu-
blico Societatis, vestri Ordinis Supremus Interpres, rogo Stem Tuam etia-
am ac etiam, ut Divum tam illustrem tam sanctum, tam insigni
de Christiana Rep.a meritum honore optatissimo augeas quod jam
unus superest Sanctorum fastis adscribas. Id equidem futurum spero ac
interim in gremium providæ Sanctitatis Tuæ fidei quam humill. exosculor

Stis Tuæ Ex domo Professorum 29 Julij 1748. Humill.mus Obed.tus Obseq.us Servus
Franciscus Retz

Supplica del P. Generale de Gesui.
ti al Papa per la Canonizazione
di S. Girolamo Miani

1746

A. VII. 10.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 44

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 44

a) Nota delle spese per la canonizzazione di S. Girol. E. 1762-1763

b) Sem 1763, 1764

21 Agosto 1764.

Nota dello speso per la Causa della Canonizz.ne del B. Girolamo Miani dal giorno 1.° Luglio 1763 sino al presente:

1.° Luglio 1763. Al Sig.r Avv.to Musacchi per la informazione da lui fatta sopra i tre Miracoli per provarne la validità ad formam Taxæ, come da vicev.a N.° 3 — — —

Spesepo Beatif.e
Canonic.e di S. Girolamo

Nota dello speso per il Beato Fondatore dopo il Decreto del Ven: Definitorio tenuto in Novi l'anno 1760: in cui fu ordinato che a tutte le spese da farsi in avvenire per lo stesso nostro Beato debba supplirsi con egual porzione da tutte tre le Provincie.

= 1762. = Spese fatte dal M. R. P. D. Francesco Pallavicini.

Per il Ritratto del nuo Beato presentato al Sig.r Cardinal Rezzonico Ponente nella Causa della Canonizazione, dato al Pittore — — — — — — ₰ 20: —
Per la Cornice intagliata — — — — — — — — — — — — — — — — ₰ 8: —
Per l'indoratura — ₰ 8:50
Al Notajo per Copia dei Processi venuti da Venezia, e altre sue fatiche in detta Causa, come da Conto e ricevuta — — — — — — — — ₰ 24:60
Per vagoli fatti porre al Quadro, e posto alli Facchini — — — — — ₰ —:30

= 1763. =

Al Sig.r Giuseppe Cavorini per una Copia del Quadro sud.o regalato al Sig.r Conte Pallotta Uditore dell'Em.o Rezzonico nella Causa della Canonizazione, come da Conto e ricevuta — — — — — — — — — — — ₰ 1:50
Per la Cornice di detta Copia, e indoratura, in tutto — — — — — ₰ 2:80
Al Sig.r Domenico Musacchi Prete nella suddetta Causa per saldo di un Conto di sue fatiche come da ricevuta — — — — — — — — — ₰ 60: —
Al Sotto Promotore della Fede per l'esame fatto sopra la validità del Processo, come da sua ricevuta — — — — — — — — — — — ₰ 13:18
Allo Stampatore per la stampa del dubbio: An constet de validitate Processuum; e per la stampa del Sommario, ed altre, come da Conto e ricevuta ₰ 18:90
Al Sig.r D.r Medico Lapi per la scrittura fatta sopra i miracoli — — — ₰ 15: —
Al Sig.r Avvocato Calabresi per sue fatiche — — — — — — — — — ₰ 10: —
Per la solita mancia di Natale, e fare agosto, e Cera per la Candelora, comprese anche le mancie ai Montisti — — — — — — — — — ₰ 44:75

1763: = Spese fatte dal R.mo P. D. Gio: Fran.co Baldini in assenza del sud.o M. R. P. Pallavicini.

Die 27: Martii 1763: dat. famulo R. P. D. Promotoris Fidei, qui detulit Animadversiones una cum Processibus, ad formam taxæ — — — — — ₰ —:30
Solutum Typographo Camerali, ut ex Computo cum recepta — — — ₰ 3:57½
Solut.o Bibliopolæ pro ligatura Positionum, ut ex Computo cum recepta — ₰ 2:80

₰ 231:20½

Per la vetture [illegible] Summa, e fiaz. 231:20½

Volar. pro distributione Scripturarum — — —

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 45

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 45

Memorie circa la casa del B. Gir. Em.

Memorie circa la Casa del B. Padre in Roma

ll. ll. c 10/100

Il denaro esistente e appartente a detta Casa è di

ll. 4. donati dal S.r D. Ferdinando Letignani 28 Marzo 1645.

l. 1. Donato dal S.r D. Gio: Tomaso Tomellino 12 Genn.o 1645.

88/100 Donati dal S.r D. Gio: Tomaso Tomellino 12 Genn.o 1645.

l. 1. 100/75 Investiti dal S.r D. Vincenzo Botto 8. 8bre — — 1668.

ll. 2. Investiti dal med.mo D. Vincenzo Botto 11 Agosto 1670.

ll. 2. 100/50 Investiti dal S.r D. Angelo Spinola de' frutti de' sud.i
di ll. 4, e del Vitalizio del S.r D. Girolamo Salvi.

l. 1. Investito dal S.r Bonelli de' frutti, e Vitalizio sud.i 14 Agosto 1700.

Su questo denaro, o Casa de' SS. Nicolò, e Biagio di Roma ightituita per la Beatificazione del V. Fondatore sorge controversia, se sia comune a tutte le Provincie, o privativa della Provincia Romana.

Del 1643 nel definitorio Gen.le tenuto in Nicastro nel Coll.o de' SS. Filippo, e Giacomo. Si stabilì per ciascuna Provincia la Casa del Veneto. per la Prov.a Veneta nel Coll.o de' SS. Filippo, e Giacomo, per la Romana in S. Biagio di Roma, per la Lombarda in S.a M.a Segreta. n. 1.

Del 1702 nel definitorio Generale tenuto in Genova non solamente si suppone per indubitata cosa, e senza contesto, che la Casa di Roma sia della Provincia Romana, ma si provvede, che de' frutti del sud.o ll. altro non debba farsi, che per le quote della Provincia da rimettersi per la Casa del Gen.le n. 2

N.3.

Del 1735 Nel Definitorio Generale di Milano tenuto in S.ta Maria Segreta si conferma lo stesso, che del 1705, come nel n.o 2.

Del 1749 nel Definitorio Generale tenuto in Milano del 1749 fu proposto di far comune a tutte le Provincie la Cassa di Roma, o sieno i Monti suddetti, ed a tal proposizione il Provinc.le Romano d'allora per le premure avute dai PP. Corali della sua Provincia cercò di sostenere, per quanto era in lui, le ragioni della sua Provincia, e fece che prima d'venire a tal sentenza di far comune a tutta la Religione i Monti suddetti, sembrava cosa assai giusta sentir le ragioni della Provincia Romana, ma ebbe poca fortuna la sua intercessione, onde si deliberò di accomunarla

Nella decisione dunque di questa causa la Provincia Romana pose sotto gli occhi della giustizia, ed equità del Gen.le Definitorio alcune memorie senza le quali pare, che non si possa venire ad una giusta sentenza.

1.a che innanzi la divisione delle Provincie le Casse, che si eran formate per i bisogni di tutta la Religione, e il denaro raccolto da Legati fatti da Novizzi allora assai frequenti, e dalle quote degli Professi, che si contribuivano a' nuovi PP. Sacerdoti, venuta la divisione delle Provincie nessuno ha preteso, che di tutte quelle somme, e delle Casse formatene, ovunque esistessero, se ne facesse divisione colle altre Provincie nella Cassa di Roma per la Beatificazione suddetta: il maggior numero de' Monti è istituito prima della divisione delle Provincie, ed i posteriori si son comprati dei frutti di quelli, e col Legato Salvio, di cui si dirà in appresso a quella somma de' Salvio, e tutti questi Monti sono stati comprati da PP. della Provincia toltone l'ultimo comprato dal P.re Bonetti.

1ª Del 1683, come si è detto di sopra il Vent.e Definitorio Generale di Vicenza stabilisce una Cassa in ogni Provincia per il Vent.e Per la Provincia Veneta nel Coll.o de SS. Filippo, e Giacomo, per la Lombarda in S.a M.a Segreta di Milano, per la Romana in S. Biagio di Roma. La Provincia Romana non cerca di far comune nè la Veneta, nè la Lombarda.

3ª Due Definitorj Generali del 702, e del 732, uno di Genova, e l'altro di Milano assolutamente determinano privativa della Provincia Romana i Lr di monte Suddi, ed i lor frutti, ordinando, che dei Lor frutti altro uso non possa farsi, che per le quote della stessa Provincia, dunque &

4ª Il Legato Salvio durato dalla professione del R.D. Girolamo Salvio cominciò dal 1668, e durò fino alla morte del Suddo R.o, la quale seguì del 728. onde a Scudi 20 all'anno per anni 55. e 86 davano la somma di 1720. La qual somma tutta impiegata per la Causa della Beatificazione assorbirebbe il valore di tutti i Suddi Lr di 22. e cantegine.

5ª Si oppone, che nella Suddª Cassa di Roma siano entrati alcuni spogli di Padri, o Fratelli di altre Provincie, come del R.o Cremonino, Negri &; ma quì due osservazioni non necessarie a farsi. Una, se siccome appariscono dagl'indi per la Causa del Fondatore tai denari, siano stati veramente trasmessi a Roma, come dovrà da Postulatori esser registrato. 2ª in qual uso siano stati impiegati, non apparendo, che alcuna parte abbiano nella Cazione dei Suddi Lr di monte. E quì è da notarsi, che per le gravissime spese della Causa, e Beatificazione del Fondatore vi son mandati a Roma da tutte le Provincie grandi somme impiegate di tempo in tempo per le Urgenze dei RR. Postulatori. Or questa Cassa formata dalle quote di tutte le Provincie non han che fare colla Cassa dei Lr di

mondo detta S. Biagio; e circa la legge fatta proviata dalle Provincie, è stato fatto computo da un Deputatore, che la Provincia Romana abbia molto di più contribuito, che le rispettive altre Provincie, al quale mi rimetto. La Provincia Romana è debitrice della sua quota per la Beatificazione stabilita, e quando piaccia al Cente Depositario di decidere la sud. causa, si ingegnerà di pagarla

Memoria sulla Cassa
della Romagna e Marche
di S. Girolamo in Urbe.

Per la Casa del Sto Rosario in Roma

Novi Controversia intorno alla Casa di S. Nicolò, e Biagio di Roma istituita per la Beatificazione del Ven.le Fondatore, ora Beatificato, Ora questa Casa consistente in [illegible] e 20 Cadegime debba esser Comune a tutte le Provincie, o privativa della Provincia Romana.

Il Definitorio tenuto in Roma del 1732 La riconobbe della Provincia Rom.a Gen.le e decretò, che Occorrendo distribuzione di tasse del Ven.le Fond.e per la Provin.a Romana vicino debbati gli annui Scudi 60. della Casa Romana, e questa via amministrata da Provin.li Generali.

Nel Definitorio tenuto in Milano del 1744 fu proposto di far Comune a tutte le Provincie la Casa di Roma, ed a tal proposizione il Provinciale Romano dell'hora D. Silvantonio Rico, che avuto avuto dalle premure da M.R. Locali della Provincia, che senza esaminarsi tal Vertenza non Lasciava pregiudicar la Provincia stessa, che prima per venire a tal decisione di far Comune a tutte le Provincie tal Casa, sembrava cosa assai giusta Vedir le ragioni della Provincia Romana, ma ebbe poca fortuna La sua intercessione, onde si deliberò di accomunarla, e così in Definitorio condannò di nullità un'altro definitorio senza manifestare ne può, ne Contra.

Quando piaccia alla Religione, che si esamini tal Quistione, si vedigitano alcune memorie, che debbonsi aver presenti, per definirla con giustizia, ed equità.

1.o che innanzi la divisione della Provincia le Case, che si eran formate per i bisogni di tutta la Religione, e tutto il Denaro de Legati fatti da Novizj, e della quale

Degli Spogli, che si Contribuivano ai nri SS. Generali, venuta la division della Provincia nessuno ha proteso, che di tutte quelle Somme, e delle Cose formatane, giovanni ò ristorarsi, se ne facesse divisione colla altra Provincia; Nella Cassa di Roma per la Beatificazione Suddetta vi trovavansi prima della division della Provincia

L. 4 donati dal n. S. D. Ferdinando Settignani 28 Marzo 1645.

L. 1 donato dal S. D. Gio. Tomaso Comellino 22 Genn. 1645.

1 — 86/100 donati dal S. D. Gio. Tomaso Comellino 4 Sett. 1645

L. 6. 75/100 investiti dal S. D. Vincenzo Botto Proc. Sud.; e si suppone l'denaro di due 11 effetti donati dal Sud. Sig. D. Ferdinando Settignani 1645 8. 86 1668.

L. 2. — investiti dal Sud. Sig. D. Vincenzo Botto 11. Agosto 1670.

L. 2. 50/100 investiti dal S. D. Angelo Spinola, a si suppone degli avanzi de' frutti de' Sud. 11, e dell'annuo Vitalizio del S. D. Girolamo Salvi, che faccia sua vita durante Sud. 28 alla Cassa del Fondatore

L. 1. — investito dal S. D. Leonardo Bonetti, e questo gravato dal Vitalizio Sud. e frutti de' 11 Sud. 24 Luglio 1700.

~~L. —~~ ~~investito dal S. D. Giovanni Battista Grimaldi e frutti decorsi~~

Ov se de' Sud. Luoghi la maggior parte fu' cuetta prima della divisione della Provincia, e questi donati dalli SS. D. Ferdinando Settignani, e dal S. Tommaso Comellino, nè prima del 1749 erano in dispositione che dovessero accomunarsi a tutta la Provincia, anzi che non avendo la Provincia Romana, che alla Cassa delli SS. Generali nuovo contribuito, che si facesse Comune, nè anche questa dovesse aggregarsi a tal Comunità.

Del 1683 Decreto del V. Definitorio
Dagli Spogli de' nri Defonti vi cavi qualche Sussidio per d.a Cassa
Del 1686 Decreto del V. Definitorio
In Ciascuna Provincia &c

Se dunque del 1686 si stabilì che ogni Provincia avesse la sua Cassa, segno è manifesto, che la Cassa di S. Biagio di Roma non si considerava, come la Cassa Comune; se si stabilì Del 702, che per le annate manca ogni Provincia contribuisse scudi otto, è segno, che non si era in possesso di pagare le mancie per tutta la Religione con li frutti di gli monti, e se del 732 essendo Generale il P.D Generoso fol. 60 non pratico degli affari della Religione, cui tante volte ha presieduto ingiuste con tutti i P.P. Definitoriali vadenati in Roma, si fece del luogo a tutte le mancie pagate si stabilì, che osservando distribuzione di tasse pel buon Fondatore per la Provincia Romana siano detratti gli annui scudi 33 dalla Cassa Romana, e questa via ammessa da Procuratori Generali, è molto probabile, che non senza ragione giusta abbian voluto fare questo regalo alla Provincia Romana.

Il Legato Salvio di scudi 20 all'anno vita durante del P.D. Silvestro Salvio cominciò del 1668, e durò fino alla morte del Sudd.o P. la quale credo seguì del 23. o 24, onde a scudi 20 all'anno per anni 56 scudi 1120

32
24
56

56
20
1120
1120

Canadi S. Girolamo

1732 Defin.° Sent.ª Celeb.° in Milano in V.ª M.ª Segr.ª a fogl. 248 d.° Atti d.° Vgs.ª 47. si Legge l'Istato ordinato dal Ven.° Def.°, che tolga qualche Compenso per Magnificenza d'anni a Roma per la Causa del M.° R.° Vescovo di Selva d'auanzo dalla Pensione, che haveva alla Prou.ª Mon.ª la Somma degli Scudi 33 Mon.ta annui della Casa della Prou.ª Romana, Hoggidì, o meno secondo la vendita di frutti de' Lr de monti fino a tal giorno inuigilati, e della Pensione tal Casa amministrata dal N.° Prou.° Sent.ª pro tempore.

1732 Defin.° Sent.ª Celeb.° in Genova Essibiti dal M.° R.° N.° D. Mutio Prou.° per La Causa del Ban.°, e riconoscimi: libri autentici spettanti alla Casa d.° da med.° Causa, furono trouate in essi due Omissioni seguite nel maneggio del fu M.° R.° N.° D. Gio. Batt.ª Fossadone, mentre era Prou.° Senat.ª: La 1.ª di non auer scritto all'Istario, Cauda gatti Scudi trenta 90 in tanti frutti de' Lr de monti spettanti alla d.° Casa per La Prou.ª Mon.ª conforme anno praticato li Prou.ri Sen.ri antecessori, e successori: 2.ª di auer notato alla partita dell'esito La Somma di Scudi cinque m.ª trenta.° non spettanti alla Casa Sud.ª; ma alla sua Prou.ª Sent.ª onde chiedendone risarcimento, conoscintosi dalli M.ri R.ri N.ri dal Ven.° Def.° il debito loro di Scudi 35 trenta anno decretato, con piena cognizza di Causa, che dagli annui frutti del Capitale di ducati mille rimasti al Coll.° di Selva, ne vadi tagli La Sud.ª Casa fino all'intiera sodisfazione, e che il M.° Prou.° Sent.ª e M.ri R.ri N.ri Prou.ri siggiano, e di mano in mano, che risorgeranno le d.e Cauda le faccino pervenire alla Sud.ª Casa di Roma.

Seguitosi ancora dal med.° M.° N.° D. Antonio, e rassegnato dal M.° R.° Mon.° Sent.ª che La Casa della Prou.ª Romana dipende alla Beatificazione del M.° Reuerendo Padre in cui ogni anno entrano tra frutti de' Lr de monti, e legato Salvio da Scudi Cinquanta trenta Romani, qualora [illegible] non ragionevolmente il peso di succumbere alli giornali viaggi, che si fanno di marca, cauo, e ritorno ne Natale, Quaresima, e Ferragosto ascendenti a Scudi 24, e più l'anno, onde con piena cognizza di Causa vedo anche decretato, che ogni Prou.ª consimili Scudi 6. ogni anno da riscuotersi da M.° R.° N.° del Luogo a Carico de' quali vadi il Viaggio a Roma, ed

1683 Dal Sig.r Sen.r di Vicenza S.r Diego Pisani Decreto del Num.o 8.o di
Nobili una Copia in ogni Luog.a del Mond.o. La Copia per la Luog.a di
nel Clr.o di S.r Diego, e Giacomo, per la Comunità S.r Diego di Roma
per la Confraida S.a Ma.a Segreta di Milano.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 46

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 46

Dn Sulgeria a plenaria per il Coll. Gallio di Como
per la festa di S. Gir. Em. - 1763

Reperitur in Libro secundo Rectorum Collegii Pontificii Gallii Novocomi. pag. 76, ut sequitur:

A dì 25. giugno 1763.

„ Per viemeglio solennizzare la festa del nro B.o Girolamo si operò in „
„ modo dal P. D.n Carlo Benedetto Odescalchi Superiore di questo Collegio „
„ che per mezzo de R.mi P.P. Generale e Procuratore Generale della Religion „
„ nostra si è ottenuto dalla Santità Sua il Reg.to Pontefice, Clemente „
„ XIII. il qui annesso Decreto (in stampa) di Indulgenza Plenaria „
„ etc. etc. „

Sottoscr.o D.n Luigi Lambertenghi Attuario „

Clemens P.P. XIII.

Universis Christifidelibus presentes litteras inspecturis Salutem, et Apostolicam Benedictionem.

Ad augendam fidelium Religionem, et animarum salutem celestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, ac supplicationibus Dilecti Filii Fra= nisci Mariæ Manara Clericorum Regularium Congregationis Somaschæ mo= derni Præpositi Generalis, Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati; omnibus et singulis utriusque sexus Christifidelibus vere pœnitentibus, et confes= sis, ac Sacra Communione refectis, qui aliquam ex Ecclesiis Cl. Reg. Cong. Som. hujusmodi tam erectis, quam in posterum ubicumque erigendis die octava men= sis Februarii a primis vesperis usque ad occasum Solis diei hujusmodi sin= gulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium Peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus, præsentibus, perpetuis fu= turis temporibus valituris. Volumus autem ut præsentium litterarum tran= sumptis suis exemplis etiam impressis, manu Procuratoris Generalis Pro tem= pore existentis dictæ Congregationis subscriptis, et Sigillo ejusdem Congregationis obsignatis— eadem prorsus fides adhibeatur, quæ adhiberetur ipsis præsentibus si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. Romæ apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris. Die 18. Jan. 1763. Pontificatus nostri anni V. N. Card. Antonellus.

Ego infrascriptus fidem facio prefatum Breve exscriptum esse ad litteram ab Originali, quod asservatur in Archivio hujusce Procure Generalis; ideoque muneris mei Sigillo appositio, manu propria me subscripsi. Dat. Rome in Collegio SS. Nicolai, et Blasii hac die 23. Mensis Februarii 1763.

D. Franciscus Pallavicini Proc. Gen.lis C. R. S.

Quæ omnia fideliter de verbo ad verbum, una cum prædicto Decreto Clementis XIII., quod incipit: = Ad augendam fidelium Religionem; = et reliqua, ut retro, — transcripta esse, testor ac fidem facio ego infrascriptus, qui præsentes etiam officii mei Sigillo munivi.

Ex eodem Collegio Pontificio Gallico Novocomi
hac die 1. Novembris 1834.

L. S.

P. Hieronimus Zendrini C. R. S.
Provlis SS. Somaschæ Langob.æ ac Ven.arum

Per copia conforme
Giacomo Vitali C. R. S.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 47

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 47

Lettera del Vescovo di Monreale in Sicilia a P. Dupont con notizie sull'ospizio di S. Gir. Em. -

13. VI. 1852

Notice historique sur l'Hospice de St Jérome Emilien établi à Montreal ou Ville Marie, en Canada, Amérique septentrionale.

Monsieur le Supérieur,

Les bontés que vous avez eues pour moi et le désir que vous m'avez manifesté de connoître un établissement de notre pays placé sous l'invocation de St Jérome Emilien, Votre Glorieux Fondateur, m'engagent à vous communiquer la présente notice, qui, toute incomplète qu'elle soit, aura peut être l'avantage d'attirer votre bienveillante sympathie, et, dans tous les cas, vous prouvera combien je souhaite remplir tous vos désirs. Voici ces quelques faits que je relate d'autant plus volontiers qu'ils sont à la gloire de Dieu et en l'honneur d'un Saint que j'invoque tout particulièrement.

Les fièvres Typhoïdes que les milliers d'Irlandais Emigrants en Amérique apportèrent dans les ports du fleuve St Laurent, et principalement à Québec et à Montreal en Canada, pendant l'été de 1847, furent l'occasion de la fondation de plusieurs hospices pour recevoir les centaines d'orphelins

que la mort de leurs parents laissait sans se-
cours, sur une terre étrangère. Il fallait d'ailleurs
des hôpitaux pour recueillir ces pauvres infortunés
que l'on tirait des navires les uns à moitié
morts, les autres portant en eux-mêmes le
germe de la maladie qui devait bientôt les
atteindre. Dans cette cruelle extrémité, les
Catholiques des villes et des campagnes, les commu-
nautés religieuses et le Clergé ne négligèrent
rien pour procurer à ces pauvres créatures tous
les soins qu'exigeait leur position. Plus de
1,500 enfants reçurent ainsi, dans notre Pro-
vince du Canada, l'assistance de la Religion et
les secours temporels les plus pressants.
Malgré les soins les plus empressés et les plus
assidus, en quelques mois la mort enleva près
de 1,200 de ces infortunés; mais il en restait en-
vivon 300 à l'instruction desquels il fallait pourvoir. C'est alors que
l'Evêque de Montréal songea à fonder un hos-
pice qui pût réaliser ses pieuses intentions.
En conséquence, il se procura une vaste mai-
son qui avait déjà servi à loger momentanément
d'autres infortunés. Il confia le soin des orphelines
à une communauté de Religieuses, et celui des
orphelins à des Sœurs de Charité qui, avec
l'assistance de quelques hommes de dévoue-

ment, devaient donner l'éducation chrétienne et faire apprendre des metiers à ces enfants. Le dernier établissement fut placé sous la protection spéciale de St Jérome-Emilien et surveillé par Monseigneur Prince, Evêque de Martyropolis et Coadjuteur de Montreal. La charité publique, quelques quêtes faites dans les églises et la bonne administration de cette Institution la rendirent bientôt intéressante sous tous les rapports. Des conversions, en grand nombre, parmi des enfants qui, nés Protestants, n'avoient jamais eu occasion de connaître la Religion Catholique; des morts édifiantes et de prédestinés; des traits éclatants de protection divine, aux moments où les ressources de l'Hospice paraissaient entièrement épuisées; la préservation de la maladie pestilentielle pour tous ceux qui soignèrent les Orphelins dans cet établissement, tout sembla constamment prouver le crédit du Protecteur St Jérome-Emilien que les Supérieurs avaient choisi.

Parmi les prodiges qui parurent attester l'opportune de ce grand Saint, on peut mentionner celui qui exempta d'une mort instantanée un de ces enfants qui, dans un moment d'exaltation pieuse le jour de sa première communion, voulant tout de suite mourir pour aller au ciel, s'élança par une croisée du second étage, sans éprouver d'autre mal qu'une contusion dont la guérison s'opéra

P.S. 1852

assez promptement. Je puis signaler encore le changement étonnant qui s'opéra dans des enfants jusque-là incorrigibles qui, placés dans l'Hospice, devinrent dociles, pénitents et pieux à un degré des plus édifiants; au point de vouloir passer plusieurs jours sans manger; de se lever la nuit pour faire de longues prières; et de refuser de coucher dans leurs lits, préférant reposer durement sur le plancher, et sans couverture pendant les froids rigoureux de l'hiver du Canada. Aussi, le bon St Jérôme est journellement invoqué dans l'Hospice; sa fête est célébrée avec beaucoup de pompe et de dévotion, et tous les membres de l'établissement s'y préparent par une neuvaine de prières. — Parmi ces enfants, il s'en est trouvé qui ont su si bien profiter de l'instruction primaire qu'on leur donne dans l'Asile, qu'ils ont mérité d'être placés dans des Collèges et confiés à d'autres pensionnats; un d'eux, dernièrement encore, qui s'est fait Catholique dans l'Hospice, n'a point de plus ardent désir que celui d'être prêtre pour aller, dit-il, travailler à la conversion de ses parents et des hérétiques —

Tels sont quelques-uns des faits qui encouragent et consolent les Directeurs et Directrices de nos Orphelinats, et que j'ai cru devoir communiquer à Votre Révérence, pour établir comme un lien d'union et de prières entre nos établissements naissants et les Vôtres qui jouissent de tous les avantages d'une longue et prospère existence.

Acceptez, en même temps, Mon très-révérend Monsieur, l'assurance de ma cordiale affection et de mon estime particulière.

J'ai l'honneur d'être respectueusement,
en union de prières et de St. Sacrifices,
Monsieur le Supérieur,
Votre très-humble serviteur,
+J. C. Prince, Evêque de Martyropolis,
Coadjuteur de Montréal. —

Rome, 13 Juin 1853.
Rue des deux Macelli, 94.

Cronaca Religiosa

Lettera di Monsig. Vescovo di Martinapoli al P. Don Silvio Imperi C. D. Lomasco Rettore dell'Orfanotrofio Romano, la quale contiene alcune notizie istoriche intorno all'Ospizio di S. Girolamo Emiliani stabilito a Monreale o Ville Marie nel Canadà, America Settentrionale.

N. Sig. Superiore

La bontà che voi avete avuto per me, ed il desiderio che mi avete manifestato di conoscere uno Stabilimento del nostro paese posto sotto l'invocazione di S. Girolamo Emiliani, vostro glorioso Fondatore, m'impegnano a comunicarvi la presente notizia, la quale come che incompleta, avrà forse il vantaggio di attirare la vostra benevole simpatia, e, in ogni caso, vi proverà quanto mi sia a cuore d'appagare tutti i vostri desiderî.

Ecco le cose accadute, che io vi riferisco tanto più volentieri, perchè elle sono a gloria di Dio e ad onore del Santo, che io particolarmente invoco.

Le febbri tifoidi, che le migliaia d'Irlandesi emigranti in America recarono nei porti del fiume S. Lorenzo, e principalmente a Quebec e a Monreal nel Canadà, nella state dell'anno 1847, diedero occasione alla fondazione di varî Ospizî per ricoverare le centinaia d'orfanelli che la morte dei loro parenti lasciava senza soccorso sopra una terra straniera. Necessitarono in tale frangente Ospedali per raccogliere quei poveri sfortunati che venivano tratti dai navigli, gli uni di mezzo morti, gli altri portando in sè medesimi il germe della malattia, che doveva ben tosto colpirli. In questo crudele estremo, i Cattolici della Città e delle campagne, le Comunità Religiose ed il Clero nulla ommisero per prodigare a quei poveri fanciulli tutte le cure che la loro situazione esigeva.

Meglio che 1500 creature ebbero per tal maniera, nella nostra Provincia del Canadà, l'assistenza della Religione, ed i soccorsi temporali più pressanti. Di malgrado delle cure le più sollecite e continuate, in qualche mese la morte tolse via presso di 1200 di quegli infelici; ma ne rimanevano circa trecento (300) da istruire e da alloggiare convenientemente. Fu allora che il Vescovo di Monreal pensò a fondare un Ospizio il qual potesse effettuare le sue pie intenzioni.

Egli pertanto procacciò un ampia casa, che di già aveva servito a ricoverare provvisoriamente altri meschini. Egli confidò le cure delle Orfanelle ad una Comunità di Religiose, e quella degli Orfanelli alle Suore della Carità, le quali mediante l'assistenza di alcuni uomini spontaneamente offertisi, dovessero dare un'educazione cristiana, e fare apprendere dei mestieri a quei giovanetti. Quest'ultimo Stabilimento fu posto sotto la speciale protezione di S. Girolamo Emiliani e governato da Monsig. Principe, Vescovo di Martynopoli e Coadiutore di Monreale. La carità pubblica, alcune questue fatte nella Chiesa e la buona amministrazione di questo Istituto lo resero ben presto interessante sotto tutti i rapporti. Numerosissime conversioni di fanciulli i quali nati in seno al protestantesimo non avrebbero forse giammai avuto l'occasione di conoscere la Cattolica Religione; morti edificantissime di giovani veramente angelici;

tratti luminosissimi della Divina assistenza in momenti che le risorse dell'Ospizio sembravano del tutto esaurite; l'incolumità della peste per coloro tutti che si adoperarano a vantaggio degli orfani in quello Stabilimento, tutte queste cose sembravano costantemente provare con grande ragione i Superiori eleggessero fidentemente a Protettore di quell'asilo S. Girolamo Emiliani.

Tra i prodigi che sembravano attestare la protezione di questo gran Santo, puossi ~~mencionare~~ menzionare quello di avere liberato da evidente pericolo di morte uno di quei fanciulli il quale in un momento di eccessivo trasporto religioso, il giorno della I.a sua Comunione volendo d'un tratto morire per andare al Cielo, si slanciò da una finestra del secondo piano senza soffrire altro danno, che una contusione, che prontamente venne guarita. Vuolsi anche segnalare il mutamento meraviglioso operato in alcuni fanciulli, ostinatamente incorreggibili, i quali ricoverati nell'Ospizio, divennero docili, penitenti, religiosi, dei più edificanti; al punto di voler passare più giorni senza cibo di sorta; di levarsi di notte per fare delle lunghe preghiere; e di rifiutare di coricarsi nel letto, preferendo riposarsi duramente sul pavimento e senza pur ricoprirsi nell'intenso freddo invernale del Canadà.

Quindi è che S. Girolamo è giornalmente invocato nell'Ospizio; la sua festa celebrata con molta pompa e divota, alla quale i membri dello Stabilimento si preparano con una novena di preghiere.

Tra quei fanciulli si son trovati di quelli che hanno saputo profittare così bene della istruzione primaria che loro si dà nell'Asilo, da meritarsi di essere collocati in altri Collegi e confidati ad altri pensionati.

uno di loro, che recentemente si è fatto Cattolico, e nell'Ospizio, non ha desiderio più ardente di quello di farsi Sacerdote per andare, egli dice, a procacciare la conversione de' suoi parenti e degli eretici.

Tali sono alcuni dei fatti che incoraggiano e consolano i Direttori e Direttrici dei nostri Orfanotrofi, e che io ho creduto dover comunicare a V. P. per istabilire fra noi come un legame d'unione e di preghiere, e, fra gli Stabilimenti nascenti, ed i Vostri, che godono tutti i vantaggi d'una lunga e prospera esistenza.

Accettate nel tempo stesso P. S.j. l'assicurazione della mia cordiale affezione e della mia particolare stima.

Ho l'onore di essere rispettosamente, in unione di preghiere e di sacrificii.

Roma 13 Giugno 1852

Vostro Umo Servitore
F. C. Principe, Vescovo
di Martyropoli
Coadiutore di Monreale

Sig. Superiore

Dall'Osservatore Romano
Anno IV N.° 142
del 23 Giugno 1852.

Per copia conforme
Giacomo Vitali C. N. S. Gest.

Archivio Provinciale
I. I. n. 17

Doppione

~~L'ospizio di S. Girolamo Emiliani~~
~~a Montreale nel Canadà.~~

~~Lettera del R. P. Rettore dell'Orfanotrofio Romano~~
S. Girolamo Emiliani nel Canadà
R. Sig.r Superiore.

La bontà da voi avuta per me, e il desiderio che mi avete manifestato di conoscere uno stabilimento del nostro paese posto sotto l'invocazione di S. Girolamo Emiliani, vostro glorioso fondatore, m'impegnano a comunicarvi la presente notizia, la quale comechè incompleta, avrà forse il vantaggio di attirarvi la vostra benevola simpatia, e in ogni caso, vi proverà quanto mi sia a cuore d'appagare tutti i vostri desiderj. Ecco le cose accadute, che io riferisco tanto più volentieri, perchè sono a gloria di Dio e ad onore del Santo, che io particolarmente invoco.

Le febbri tifoidee, che le migliaja d'Irlandesi emigrati in America recarono nei ~~suoi~~ porti del fiume San Lorenzo, e principalmente a Québec a Montreal nel Canadà, la state dell'anno 1847, diedero occasione alla fondazione di varii ospizii per ricevere le centinaja d'orfanelli, che la morte dei loro parenti lasciava senza soccorso sopra una terra straniera, improvvisavansi in tal frangente ospedali per raccogliere quei poveri sfortunati che venivano tratti dai navigli, gli uni a mezzo morti, gli altri portando in sè medesimi il germe della malattia, che dovea ben tosto colpirli. In questo orribile estremo, i cattolici delle città e delle campagne, le comunità religiose ed il clero nulla omnisero per prodigare a quei poveri fanciulli tutte le cure che la loro situazione esigeva. Meglio che 1500. creature ebbero per tal maniera, nella nostra provincia del Canadà, l'assistenza della religione ed i soccorsi temporali più pressanti. A malgrado delle cure le più sollecite e continuate, in qualche mese, la morte tolse via presso a 1200. di quegli infelici; ma ne rimanevano circa a 300 da istruire e da alloggiare convenientemente. Fu allora che il Vescovo di Montreale pensò a fondare un ospizio il quel potesse effettuare le sue pie intenzioni.

Egli pertanto procacciò una ampia casa, che già avea servito a ricevere provvisoriamente altri meschini. Egli confidò la cura delle orfanelle a una comunità di religiose, e quella degli orfanelli alle suore

della Carità, le quali, mediante l'assistenza di alcuni uomini spontaneamente offertisi, sovvengono loro una educazione cristiana e fanno apprendere i mestieri a quei giovanetti. Quest'ultimo stabilimento fu posto sotto la speciale protezione di S. Girolamo Emiliani, e governato da Mons. Principe Vescovo di [redacted] Martinopoli e Coadjutore di Montreale.
La carità pubblica, alcune questue fatte nelle chiese e la buona amministrazione di questo istituto lo resero ben presto interessante sotto tutt'i rapporti. Numerosissime conversioni di fanciulli, i quali nati in seno al protestantismo, non avrebbero forse avuto giammai l'occasione di conoscere la cattolica Religione, morti edificantissimi di giovani veramente angelici, tratti luminosissimi della divina assistenza in momenti che le risorse dell'ospizio sembravano del tutto esaurite, l'invasione della peste per colore tutti, che si adoperarono a vantaggio degli orfani in quello stabilimento: tutte queste cose sembrano costantemente provare con quanta ragione i superiori elessero fiduciosamente a protettore di quell'asilo San Girolamo Emiliani.
Fra i prodigi che sembrarono attestare la protezione di questo gran Santo, passo a menzionare quello di aver liberato da evidente pericolo di morte uno di quei fanciulli, il quale in un momento di eccessivo trasporto religioso il giorno della sua prima comunione, volendo d'un tratto morire per andare al cielo, si slanciò da una finestra del secondo piano, senza soffrire altro danno, che una contusione, che prontamente venne guarita. Voglio anche segnalare il mutamento maraviglioso operatosi in alcuni fanciulli, ostinati, incorreggibili, i quali ricoverati nell'ospizio, divennero docili, penitenti, religiosi, dei più edificanti, al punto di voler passare più giorni senza cibo di sorta, di levarsi la notte per fare delle lunghe preghiere, e di rifiutare di coricarsi nel letto, preferendo riposarsi duramente sul pavimento e senza pure ricoprirsi nell'istesso freddo invernale del Canadà. Quindì è che S. Girolamo è giornalmente invocato nell'ospizio, la sua festa celebrata con molta pompa e divota, alla quale i membri dello stabilimento si preparano con una novena di preghiera.
Fra quei fanciulli se ne sono trovati di quelli che hanno saputo profittare così bene dell'istruzione primaria, che loro si dà nell'asilo, da meritarsi di essere collocati in altri collegi, e confidati ad altri pensionati. Uno di loro, che recentemente si è fatto cattolico nell'ospizio, non ha desiderio più ardente che quello di farsi sacerdote, per andare, egli dice, a procacciare la conversione dei suoi parenti, e degli eretici.
Tali sono alcuni dei fatti che incoraggiano e consolano i Direttori e le Direttrici dei nostri orfanotrofi, e che io ho creduto dover comunicare a V. R. per

istabilire fra noi come un legame d'unione e di preghiere, e fra gli stabilimenti nascenti, e i vostri, che godono tutti i vantaggi d'una lunga e prospera esistenza.

Accettate nello stesso tempo, R.mo Sig.r l'assicurazione della mia cordiale affezione e della mia particolare stima.

Ho l'onore d'esser rispettosamente, in unione di preghiere e di sacrificii

Roma 13. Giugno 1852.

Signore Superiore

Vostro Dev.mo Servitore
D.C. Principe, Vescovo d'Martinopoli.
Coadjutore di Montreale.

(Dall'Osservatore Romano
del 23 Giugno 1852)

N.o 1

Notizie intorno all'Osservatorio
di S. Girolamo Emiliani a Montreale
nel Canadà.

Archivio Provinciale

1852 I. I. N.o 16

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 48

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 48

Dalla "Gazzetta di Prussia" per la Nascita di
S. Em. del Cardinale - 14. V. 1856

Gazzetta Ufficiale di Venezia 14 Aprile 1856.

Generoso e nobile dono fu quello, che il milanese scultore Signor Giovanni Antonio Labus ha testè fatto ai RR. Padri Somaschi del nostro Orfanotrofio maschile. Avendo egli con lode universale risposto all'onorevole incarico, affidatogli dall'illustre magistrato di Milano, di erigere in quel grande Orfanotrofio un monumento marmoreo al santo padre degli orfani, Girolamo Miani, patrizio veneto, volle, per libero impulso del suo cuore, cederne gratuitamente il modello ai RR. Padri, che con tante amorevoli e sollecite cure vengono educando i veneziani nostri Orfanelli. Onorando così la città natale del santo e promotrice de' religiosi Istituti, accendeva alla imitazione del santo padre i suoi figli devoti, e intendeva benanco, ne siamo certi, di dare con questo un ampliss.ma testimonianza del suo ossequio profondo e sincero a queste RR. Padri, i quali, emulando i loro confratelli di Milano, per quelle semplici ed umili vie, che insegna solamente la carità del Vangelo, promuovono con rara sicurezza di effetto la fisica, sociale e religiosa educazione dei nostri orfani, avviandoli ad una vita operosa, per cui, quando escono dall'Orfanotrofio, possono guadagnarsi onestamente il pane coll'esercizio dell'arte che vi hanno imparata. I Veneziani, che veggono già il frutto di tanta carità, si protestano e si protesteranno loro in perpetuo riconoscenti; e noi godiamo del generoso dono del valente artista, non solamente per l'onore, che ne ridonda ai benemeriti Padri Somaschi, ma sì ancora per quello che al tempo stesso ne proviene all'illustre donatore. Di tal guisa, infatti, fu porta occasione ai degni estimatori ed intelligenti cultori delle arti belle, di cui certo non è difetto nella nostra città, di ammirare da vicino e di encomiare

come ben meritava, l'arte vera perizia del suo maestro scalpello. Certa-
mente noi non c'ingannamo nell'affermare che il comune giu-
dizio degli intelligenti sul lavoro del Labus per noi si riassume
nello spettabile giudizio del celeberrimo autore del monumento
a Tiziano, prof. Pietro cav. Zandomeneghi, il quale con sommia gen-
tilezza si compiaceva dirigere al R. Padre Rettore dell'Orfanotrofio
la seguente lettera, e con pari benignità ci permetteva di ren-
derla pubblica:

" Il gruppo in gesso rappresentante il santo patrizio veneto
" Girolamo Emiliani, che accoglie e guida un derelitto orfanello per
" toglierlo dei pericoli della miseria ed avviarlo nella cristiana educazione,
" è opera, a mio parere, degna di essere collocata in quel medesimo Isti-
" tuto, che riconosce la sua fondazione da questo benemerito e che Ella, ad
" imitazione di Lui, sì degnamente conduce e paternamente presiede.
" Ella sa, M. R. Padre, che non mi è bastato di vederlo una volta, ma
" che ho bramato di rivederlo. Questi le provi che, dicendo che il gruppo
" mi piace, dico quello che sento.

" Una santa carità, una nobile dolcezza, una movenza sciolta
" e nello stesso tempo grave e dignitosa, sono i pregi, direi quasi, mo-
" rali della figura del S. Girolamo, mentre una lieta innocenza, una
" sorpresa riconoscente, animata dalla gioja di aver ritrovato un padre,
" sono i pregi principali dell'altra. Da ciò naturalmente consegue
" che le forme sono buone, perchè senza buone forme l'arte non
" può raggiungere mai l'esatta verità delle espressioni.

" Di più io scorgo uno stile severo, non servo a pe-
" danteschi precetti, ma puro e libero; sapienza nelle parti che

" sono ignude e buonissimo dettaglio nelle pieghe. Sia adunque per
" l'espressione, sia per la composizione, e sia per le forme, io studio
" questo modello quale bella opera di scultura: e lieto d'avere conosciu-
" =to il valore d'un altro egregio mio confratello lombardo, mi congratulo
" seco lei, M. R. Padre, del fortunato acquisto fatto dal suo Stabilimento;
" e desidero che questa plastica sia veduta da quanti sedono bene e
" fanno render giustizia al merito vero, onde il nome di Giovanni Ant-
" =tonio Labus, suo autore, trovi, anche per l'avvenire, in questo co-
" =spicuo paese, un eco di onore e di affetto

" Con riverenza mi segno
" Dallo studio, li 8 aprile 1836
" Affett. obblig. devot. servo
" Pietro Zandomeneghi. "

E a noi sode l'animo, senza dubbio, che, mentre l'insigne veneziano scultore si dichiara lieto dell'aver conosciuto il valore del suo confratello lombardo, ne sia offerto un esempio degno d'imitazione nobile e generosa, perchè le sorelle città italiane si favoriscano a vicenda nel culto e nel magistero delle arti belle, e aspirino a que-
=sta nostra patria l'antico glorioso primato, contrastato sempre, ma invano, dalle altre civili nazioni.

X

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 54. 49

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Em.

S. G. 49

Immagine per la Società di preghiere per la buona educazione della gioventù abbandonata

– Casale 25-VII-1932

TIP FLLI POZZONI-CINISELLO B. - TEL. 20

S. GIROLAMO EMILIANI

Patrono universale degli orfani
e della gioventù abbandonata.

CROCIATA DI PREGHIERE

a S. GIROLAMO EMILIANI

per la buona educazione della gioventù abbandonata

Gli Ascritti procureranno di

1° - recitare ogni giorno la preghiera qui unita per la buona educazione della gioventù abbandonata.

2° - fare una Comunione alla settimana in un giorno a scelta per il medesimo scopo.

3° - assistere possibilmente il giorno 8 di ogni mese alla funzione mensile in onore di S. Girolamo Emiliani.

Preghiera a S. Girolamo Emiliani

per la buona educazione della gioventù

O San Girolamo, zelantissimo del bene di tutti i giovani e padre degli orfani provvidentissimo, per quell' amore operoso che in terra ad essi vi strinse e per essi vi consumò, continuate, ve ne supplichiamo, a riguardarli sempre con tenerezza dal cielo: impetrate dal gran Padre delle misericordie a tutti i genitori e a tutti gli educatori della gioventù quel medesimo spirito che a voi concesse di prudenza, di carità, di costanza: e a tutti i giovinetti ottenete un cuore affettuoso, docile ed obbediente. Così saranno essi allevati nel santo timore di Dio, unica sorgente di ogni felicità temporale ed eterna; scopriranno le insidie che loro si tendono, vinceranno i pericoli che li minacciano: e dopo avere coll' esemplarità de' loro costumi edificato la patria terrena, passeranno felicemente a crescere le gioie eterne della celeste. E così sia.

Concediamo 50 giorni di indulgenza a chi reciterà la suddetta preghiera.

Casale, 20 luglio 1932.

† ALBINO PELLA - Vescovo

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 50

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 50

Il 20 luglio 1919 per la libertà della scuola, in "Boll. della Fed. region. degli istituti scolastici privati"

Anno I — N. 4 Roma, Luglio 1919 *(C. C. con la Posta)*

BOLLETTINO

della Federazione Nazionale degli Istituti Scolastici privati

Si pubblica normalmente una volta al mese per cura del Consiglio Direttivo della Federazione.

ROMA, 11
VIA DELLA SCROFA, 70

Si distribuisce gratis agli Istituti Federati — I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL 20 LUGLIO 1919
per la libertà della scuola

Mentre l'azione cattolica intende di intensificare un provvido movimento a favore della Scuola Libera con i mezzi più pratici ed efficaci, è lodevolissima ed opportuna l'iniziativa di richiamare nuovamente l'attenzione del Paese, e farne una energica propaganda per la libertà della scuola per mezzo dei gruppi parrocchiali, di pubbliche conferenze, di private adunanze, di fogli volanti. Tutto ciò mira al fine di illustrare questo principio fondamentale della nostra vita civile e religiosa, e di persuadere le moltitudini sulla importanza morale della scuola cristiana, mettendo in evidenza le riforme che bisogna proporre e propugnare per il bene della gioventù, per l'avvenire felice della Nazione.

Questo è il più grande e più urgente problema che si deve con perseveranza indefessa porre innanzi alla coscienza popolare, affinchè unanime sia il convincimento a favore di una riforma scolastica consona alle aspirazioni e ai doveri cristiani.

La società volge vertiginosa a rovina, perchè nelle scuole si è eliminato il principio di Dio e i dettami di una retta morale. Il settarismo multiforme per fini loschi cela agli occhi della gioventù i sani principii che devono informare l'uomo onesto, perchè sono la condanna di insegnanti partigiani e di governi leali, mancipii di una folle demagogia: e la gioventù incosciente e inesperta si abbevera al calice velenoso, asparso soltanto all'orlo di poco miele, e cresce nel pregiudizio e nell'errore, che amareggerà poi un giorno la sua medesima esistenza.

Se si vuole che nel civile consorzio abbiano fine la disonestà, le frodi, le truffe, i falsi, bisogna che fin dai primi anni il giovane possa essere liberamente indirizzato ai suoi alti destini mediante l'istruzione religiosa, in guisa che nella carriera degli studi il profano non offuschi e non distrugga la sua parte superiore e spirituale. L'ostacolare questa sua libertà morale, a cui ha diritto nella sua formazione, alterandone anzi il sentimento e l'intellettualità, è il maggiore dei delitti.

Perciò facciamo plauso all'idea geniale di scegliere un giorno per una comune affermazione sulla libertà d'insegnamento, e più ancora lodiamo il gentile pensiero avuto di fissare tale storica giornata al 20 luglio, sacro alla memoria di S. Girolamo Emiliani, uno fra i più insigni e benefici apostoli della cristiana educazione, anzi il più simpatico di tutti i grandi educatori.

La Chiesa conta bensì un De la Salle, un Calasanzio, un Loiola (che a Venezia, arrivato da Parigi, fu testimonio dei sistemi istruttivi ed educatori dell'Emiliani); ma l'Emiliani è il primo in ordine di tempo, è il vero tipo italiano, una gloria tutta nostra, mentre non soltanto provvide al sostentamento della gioventù abbandonata, ma rese anche accessibile all'artigiano e al povero Orfanello l'istruzione, che fino allora era stata privilegio delle classi blasonate.

Durante la sua vita si ebbe pubblici elogi e plauso comune dai più illustri suoi contemporanei, e prima di ogni altro da S. Carlo Borromeo, e seppe dare eziandio alla Congregazione, da lui istituita, sapienti leggi e una fisionomia educativa particolare, onde i suoi Compagni e gli altri Somaschi, continuatori fedeli della sua benemerita Istituzione, furono dai Pontefici preferiti come i più adatti.

Questo dichiarò esplicitamente Clemente VIII, quando si compiacque affidare ai PP. Somaschi la direzione del celebre Collegio Clementino, da cui uscirono le più maravigliose illustrazioni dell'evo moderno nel campo delle scienze, delle lettere, del Diritto, della diplomazia; fra le quali primeggia la grande figura del Pontefice Benedetto XIV.

E allorchè la Repubblica Veneta, volendo nel 1729 istituire in Venezia l'Accademia dei Nobili, si rivolse alla Santa Sede per avere un Ordine religioso, che rispondesse esattamente ai bisogni del tempo e alle intenzioni di quel Senato, Benedetto XIII indicò i PP. Somaschi, di cui tessè l'elogio per i meriti da loro acquistati in Roma.

Così mentre la restrizione della scuola, quando diviene monopolio dello Stato, inceppa il progresso intellettuale, affievolisce e deturpa i caratteri; viceversa la libertà d'insegnamento eleva le menti e feconda le energie dello spirito per la comune prosperità.

G. M.

IL PROBLEMA DELLA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO

Si può ben dire ormai che la questione della scuola libera sia passata nella fase « pre-decisiva ». — Dal ristretto giro delle discussioni riserbate a pochi studiosi del problema scolastico e del problema più generale della cultura italiana, essa è entrata nel dibattito appassionato della vita pubblica: ed oggi è infatti più che un problema « tecnico », un formidabile problema politico. Condizione necessaria, perchè una questione riesca ad imporsi alla cosidetta opinione pubblica, la quale, nell'agglomerato degli interessi immediati e tangibili, non sa distinguere quelli superiori e più lontani se non quando hanno assunto, per processo spontaneo, la « colorazione » politica.

E' certo che assai prossimamente, in un senso o nell'altro, il problema scolastico del nostro paese avrà una soluzione. La scuola di stato vede ora contro di sè la parte migliore delle classi dirigenti; inoltre per la guerra si è fatto più preciso nelle masse popolari ed in coloro che ne interpretano più direttamente le aspirazioni, il senso della necessità di organizzare e diffondere l'istruzione popolare: provvedimenti radicali non potranno tardare ad essere richiesti ed attuati. E' compito, fino da ora, dei cattolici di conquistare una solida posizione, affinchè la riforma non sia compiuta senza di loro o, peggio, contro di loro.

Un recente volumetto del P. Barbera (1) — da cui muove lo spunto di questa breve nota — è una chiara esposizione riassuntiva della questione nei suoi vari aspetti e nello stato attuale. E vorrei dire che è più utile di molte altre sull'argomento, appunto perchè più chiara e piana: avendo l'autore evitato di librarsi nel cielo delle discussioni teoriche o delle divagazioni storiche, e cercato invece di tenersi sulla terra, in vista dello scopo, che oggi occorre raggiungere nel miglior modo ,di « divulgare » cioè le ragioni fondamentali della posizione che i cattolici assumono contro il feticcio della scuola di stato. Infatti, la questione ideale, di principio, della libertà d'insegnamento, dinanzi agli spiriti liberi ed alle intelligenze pensanti, può dirsi vinta, per la sua piena rispondenza al concetto più elevato e più vero della funzione della scuola: ma quello a cui bisogna oggi attendere con particolare cura è sgombrare il terreno dai pregiudizi di ogni genere che i politicanti hanno accumulato per travisare l'opinione pubblica e renderla ostile ad ogni profondo rinnovamento; a fissare un programma di riforme determinato e preciso nei suoi particolari, che tenga conto dello stato « attuale » del problema e delle forze che « oggi » possono concorrere a risolverlo; a mettere in rilievo che le riforme propugnate mirano non all'interesse particolare di una concezione sociale e politica, ma a quello generale della « funzione educativa » della scuola.

Ed il P. Barbera, pur esponendo nella seconda parte del suo lavoro la « tesi assoluta ed intera sulla libertà di insegnamento », nella prima (che è la più ampia) ha analizzato le condizioni presenti della scuola di Stato, contrapponendole il disegno di una scuola più organica e formativa, perchè più libera e disinteressata; e nella terza parte ha delineato la necessità di intendersi su di un programma ben definite evitando le « sterili dispute » intorno ai « programmi massimi », e dirigendo la lotta, più che contro la scuola di Stato, contro il monopolio sul quale essa è attualmente basata.

(1) MARIO BARBERA S. J. — Libertà d'insegnamento — Principi e proposte — Roma. Civiltà Cattolica, 1919.

Proprio in questi termini, che sono i veri, deve essere posta oggi la questione. Noi soffriamo, in Italia, della oppressione esercitata dallo Stato burocratico accentratore su tutte le attività dei singoli enti o individui. Ma appunto per questa oppressione che ha impedito la feconda esperienza della libertà, una grande parte di essi non posseggono oggi, nella misura necessaria, la capacità di sostituirsi interamente allo Stato. Quindi, per la scuola come per le altre funzioni di interesse collettivo, vi è ancora bisogno in Italia dell'intervento dello Stato; il quale però deve limitarsi a coordinare le attività che sono già in azione o vanno destandosi, ed a sopperire colla sua opera là dove queste mancano o sono insufficienti, e finchè manchino o siano insufficienti.

Rimangano dunque le scuole dello Stato, ma accanto ad esse sia resa possibile la esistenza e la concorrenza delle scuole private.

Ma, a guardare nella sua integrità « attuale » il problema scolastico dal punto di vista del superiore interesse della formazione spirituale dell'Italia avvenire, non lo si può evidentemente limitare a questa soluzione. Occorre preoccuparsi anche della necessità che le scuole dello Stato non continuino ad esistere così come esistono oggi, ma siano profondamente rinnovate, perchè possano esercitare una funzione degna del nome.

Una delle obiezioni che fanno più effetto sulla « opinione pubblica » è quella che gli avversari del monopolio scolastico — e fra i primi i cattolici — vogliano abolire la scuola « nazionale » per sostituirvi la scuola « privata ».

Essi invece, combattendo la attuale scuola di stato, che se è « governativa » non è « nazionale » per chè disorganizzatrice di cervelli e di anime, intendono sostituirvi scuole private e pubbliche serie, organiche, formatrici di menti e di coscienze, al di sopra di ogni settarismo, cioè « nazionali » nel senso più vero (1).

I due aspetti del problema sono strettamente collegati: non è possibile un serio rinnovamento della scuola di stato se non si lascia libertà di vita e di sviluppo alla scuola privata: perchè i mali di cui soffre la scuola statale è il soverchio affollamento, la insufficienza finanziaria dello Stato, la prevalente funzione di dispensatrice di diplomi, il quietismo degli ordinamenti e dei funzionari connaturato ad ogni regime di monopolio, la burocratizzazione (brutta parola per un più brutto fenomeno!) che deriva dal prepotere dello stato accentratore.

A far scomparire questi mali, salvo l'ultimo, è ovvio che contribuirebbe potentemente una scuola privata libera, eguale, vitale.

L'ultimo male poi conduce ad inquadrare il problema scolastico nel movimento più generale di reazione al carattere che lo Stato è venuto assumendo con le funzioni burocratiche di monopolio in tutti i campi di attività, ed a portare anche la scuola di stato verso la necessaria libertà. I cattolici vi hanno già preso posizione da tempo: essi sono per il più largo decentramento che liberi gli enti locali e gli organismi della periferia (comuni e provincie) dal soffocante dominio della burocrazia romana, e permetta alla loro iniziativa che si svolge a diretto ed immediato contatto con le varie esigenze della vita sociale, di provvedervi in modo adeguato. Essi sono contro tutti gli ordinamenti a funzionamento automatico ed a tipo unico (come... le calzature nazionali!), e vedono ogni

(1) Il Codignola, nel recente Congresso dei professori medi a Pisa, insistè efficacissimamente appunto su questo concetto.

giorno crescere intorno a loro il consentimento pubblico, in questa battaglia.

Il problema così definito ed inquadrato orienterebbe la coscienza scolastica, che si va formando nel paese, verso quella soluzione pratica, immediata, attraverso la quale è necessario passare, mentre non si è ancora raggiunto fra noi un grado comune più elevato di consapevolezza e di esperienza della libertà. In virtù di questo — come già in altri paesi — la libertà d'insegnamento apparirà in un prossimo avvenire non solo compatibile, ma profondamente giovevole alla elevazione delle migliori energie spirituali, cioè al supremo interesse nazionale.

Gr.

Al prof. L. Montresor

Vogliamo insegnare liberamente, perchè iberamente vogliamo credere e pensare.
Vogliamo la libertà dell'insegnamento, erchè vogliamo la libertà della coscienza del pensiero. Vogliamo liberamente pro-ssare le nostre idee, perché vogliamo pro-ssarle come Socrate, bevendo sorridente cicuta, seppe professare le sue idee nel-ultimo vespro della sua vita.

G. M. FERRARI
Professore nella R. Università di Bologna

ntonio Rosmini e la libertà d'insegnamento

Pochi sanno che tra gli assertori più fervidi e più igni della libertà di insegnamento possiamo annoverare Antonio Rosmini.

l sommo pensatore roveretano — onore e lume gidissimo della filosofia italiana e internazionale n una memoria che fa parte degli « Scritti varii metodo e di pedagogia », purtroppo incompleta e mmentaria, per quanto assai ampia, pubblicata 1854 o giù di lì, con quella profondità di pene-ione e con quella chiarezza e vivacità di esposi-ie che lo segnalava, imprese a trattare la im-tante questione, in risposta a taluni scritti av-sari, apparsi in quel tempo, proprio nel momento ui il parlamento piemontese si accingeva a di-ere il riordinamento degli studi primari e secon-, in quel vasto, laborioso e vivo movimento so-e spirituale che doveva confluire nella legge ti del 1859, la quale, con tutti i suoi difetti e con le parziali lacune e parziali statuizioni, rimane re la « magna charta » degli ordinamenti sco-ci civili in Italia. Interessante quindi, anche per to riguardo, cioè per il suo valore contingente rico, rimane il saggio del Rosmini, il quale, a o modesto parere, è il lavoro più forte e più so che sia apparso sulla questione, specialmente unto di vista giuridico e concetturale, special-e nei riguardi della magnifica impostazione dei ni della questione stessa. « Qualunque questio-olitica — egli dice — deve essere considerata di tutto dal lato della giustizia. Oso anche di più, che questa via conduce a trovare con à delle soluzioni inaspettate, così vantaggiose sotto tutti gli aspetti, che per trovarne di migliori invano si logorerebbe il cervello in calcoli laboriosi l'utilitario più perspicace. E' dunque desiderabile che anche la questione della libertà di insegnamento si esamini spassionatamente sotto questo aspetto principale, specialmente dopo che essa fu riconosciuta e proclamata come un diritto in molte costituzioni politiche ».

Prima di tutto, il Rosmini domanda: « Che cosa è la libertà? Fino a che questa parola rimarrà indefinita, continuerà ad essere il pomo della discordia. E' tempo d'uscire d'ambagi. La libertà è l'esercizio non impedito dei propri diritti. I diritti sono anteriori alle leggi civili. Il fondamento della tirannia è la dottrina che insegna il contrario...; la libertà dell'insegnamento è quindi l'esercizio non impedito del diritto di insegnare e di imparare. Che esista un diritto di insegnare agli altri, e di imparare dagli altri, anteriore alla legge civile, quest'è facile a dimostrarsi. L'uomo ha il diritto di adoperare a fini onesti tutte le potenze dategli dal Creatore, purchè il modo con cui le adopera sia inoffensivo ai suoi simili », e indubbiamente « uno dei più notevoli e santi usi che si possono fare delle proprie potenze, si è quello di insegnare altrui cose utili e vere, e di impararne da tutti ».

I limiti d'un diritto sono quegli estremi, oltre ai quali il diritto cessa di esistere; in altre parole, sono le condizioni alle quali esiste il diritto. « I limiti essenziali sono: 1. la mancanza del sapere necessario, poichè colui che non sa, è privo della potenza dell'insegnamento, che è il fondamento, dirò così, materiale del diritto; 2. la mancanza di onestà dell'insegnamento: non c'è infatti un diritto di insegnare il male e l'errore; 3. la mancanza d'inoffensività nel modo di insegnare: non c'è un diritto di insegnare quando per poter insegnare si dovesse disturbare altri, che attualmente insegnano, o sia esercitare qualche violenza per aver dei discepoli, il che sarebbe una lesione del diritto di imparare. Laonde il diritto di insegnare non esiste se non alle seguenti condizioni: che ci sia: a) la scienza in colui che insegna; b) onestà in ciò che si insegna; c) la inoffensività nel modo d'insegnare. L'esercizio non impedito del diritto d'insegnare così circoscritto, ecco quello che forma la libertà naturale giuridica dell'insegnamento, anteriore a tutte le leggi civili ».

Dopo di aver sostenuto che il diritto alla libertà d'insegnamento è universale, e che hanno diritto di insegnare ai loro simili tutti indistintamente gli uomini entro i tre limiti indicati, il Rosmini viene a partitamente considerare quali sieno le persone fisiche e giuridiche che possono avere un diritto di insegnare e d'influire nell'insegnamento, ossia la Chiesa cattolica, i dotti, i padri di famiglia, i benefattori che con il proprio denaro mantengono le scuole, i Comuni, le Provincie, il Governo. Disgraziatamente ci manca o è incompleta la parte che il grande pensatore dedicava, a riguardo dell'istruzione, al Governo e allo Stato, che per noi ha maggior valore — essendo la nostra dottrina perfettamente all'unisono, per quanto concerne le altre persone od enti, con la dottrina Rosminiana — e che ci avrebbe dato molta luce sulle relazioni intercedenti tra la istruzione pubblica e privata e sulla sfera che deve abbracciare l'istruzione ed educazione pubblica, e sulla sfera che abbraccia la provvidenza governativa rispetto alla istruzione. Da qualche frammento possiamo però desumere, che egli non disconosceva punto la funzione per sè stante e autonoma della istruzione pubblica — e del resto non vi era dubbio, data la concezione etica e spirituale che egli aveva

dello Stato. Però l'istruzione governativa doveva, secondo la sua tesi, lasciar libera, proteggere e vegliare la istruzione privata, e supplire a tutto ciò, cui non arriva e non può arrivare l'istruzione privata. Conclusione, che, come si vede, collima perfettamente con il nostro pensiero, e in certo modo anche con la dottrina liberale della Stato, rimessa in essere, anche di recente, dalla scuola filosofica e neo-pedagogica hegheliana italiana. Così lucida e grande fu la sua anticipazione dei tempi presenti!

Ad esempio, questa è una osservazione che ha tutto il sapore dell'attualità: « Quanta sia l'efficacia, in ogni ramo del pubblico bene, della concorrenza lasciata libera, non è necessario che io mi estenda a dimostrarlo.... Tutti i progressi civili fatti nei moderni tempi sono dovuti ad una maggiore libertà di concorrenza ai pubblici uffici ed ai sociali vantaggi, aperta ugualmente a tutti i cittadini, e che solo da una intera libertà di concorrenza debbonsi aspettare i progressi avvenire delle nazioni. Sarebbe dunque indubitatamente un immenso beneficio allo Stato degno della sapienza di chi regge, se questo gran principio si applicasse con piena coerenza anche all'insegnamento.... Egli è ben chiaro, che, se la concorrenza è lasciata libera, i Comuni, i benefattori che erigono stabilimenti di educazione, i padri di famiglia, preferiranno sempre gli educatori e istruttori migliori, sceglieranno quelli che dànno migliori prove di abilità e i concorrenti inetti rimarranno gli ultimi in tale palestra ».

Del pari acute sono le osservazioni concernenti le garanzie date dalle persone che per puro spirito religioso si dànno all'istruzione e all'educazione del popolo: « Chi non conosce la forza della religione? Chi può ignorare quanto spingano quegli obblighi sacri che innanzi a Dio prendono i religiosi? Chi valuterà per nulla la coscienza? Chi non metterà in conto le forze della carità? Perocchè vi ha certo una gran differenza tra quegli istruttori che nell'insegnamento cercano il loro sostentamento e quello delle loro famiglie, ed altri istruttori che altro fine non si propongono se non quello di giovare ai loro prossimi, di eseguire il precetto di Gesù Cristo, dal quale solo aspettano ogni mercede de' loro sforzi ».

E non possiamo chiudere questo breve saggio di esposizione, — necessariamente manchevole e succinto, specie quando si pensi alla gagliardia organica e alla struttura logica del pensiero rosminiano, che anche in questi mirabili studi assurge ad altezze incomparabili e balena in acutezze luminose — senza riportare quel che il grande roveretano dice — e sembrano pagine scritte oggi — sulla insussistenza logica e morale e su l'« arrière-pensée » settario della espressione « insegnamento laico ». — « Che cosa volete dire con una parola così vaga e indeterminata? Che cosa è dunque l'insegnamento laico? E' forse un insegnamento immorale ed empio? Quando sia tale il vostro pensiero, che la nazione lo sappia una buona volta: che ella vi conosca: ditelo aperto se avete cuore.... Ma forse intendete per un insegnamento laico, un mezzo di guadagno a favor vostro. Anime vili, se ella è così, a cui nulla importa della verità, e d'un sano sapere, e tutto misurate con un calcolo di meschino guadagno, sacrificando ad esso e la patria gioventù, e la nazione con essa! Oppure considerate l'insegnamento come un mezzo di potenza, e gelosi che non vi venga forse diminuita dalla legittima influenza degli ecclesiastici, pensate di ritenerne ogni bricciolo nelle mani laicali, acciocchè possa cadere nelle vostre. Anime piene di dispotismo se a quest'altro modo intenderete l'insegnamento laico: nulla vi cale dunque veramente dell'insegnamento, ma col pretesto di questo nascondete altri fini interessati, e fate servire la cosa pubblica a vostri particolari vantaggi e disegni. Questa parola dunque d'insegnamento laico, che con tanta gravità si pronuncia dai nostri politici, o è una parola sciocca e nulla significante, ovvero è una parola di guerra ai ministri di Gesù Cristo ed un impietà mascherata, o finalmente una parola interessata e ostile alla libertà e al pubblico bene, piena di cupidigia e di ambizioso dominio ».

Aristarco.

Una storica discussione al Parlamento

sulla libertà della Scuola

Quando noi domandiamo al Parlamento una legge che sanzioni la libertà della scuola e dell'insegnamento, noi non solo chiediamo il riconoscimento di un diritto naturale dei padri di famiglia, di un fatto pure naturale, come è naturale la libertà del pensiero e più della parola, che è sempre insegnamento; la cessazione infine di una contradizione evidente con la libertà che abbiamo di stampa, e di riunione; ma noi reclamiamo anche dal Parlamento che voglia finalmente sanzionare un principio da lungo tempo da lui unanimemente stabilito, compiere una promessa solennemente assunta da un Governo, cui presiedeva colui, che è riconosciuto come il massimo fattore dell'unità d'Italia, Camillo Benso di Cavour.

Il 13 Gennaio 1857 veniva portato per la discussione alla Camera un progetto di legge pel riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione. Il ministro di questo dicastero, il Lanza, nel presentarlo dichiarava non poter dissimularsi che una parte della stampa aveva chiaramente dimostrato la sua avversione in ordine al medesimo « credendo ravvisarvi delle mire dispotiche e tenendolo per tale che ribadisse, come dicono, le catene del monopolio dello Stato nelle cose dell'istruzione pubblica ». Egli protestava invece che il progetto fu presentato coll'unico intendimento di riformare l'amministrazione centrale della pubblica istruzione. Ma « taluni temono — soggiungeva — che esso cominci a pregiudicare una delle più importanti questioni, che riguardano l'ordinamento dell'istruzione, quella cioè del libero insegnamento. Essi dicono che la pregiudica, perchè vengono riprodotte alcune disposizioni riguardanti le scuole private.... Ripeto pertanto che è per pura necessità che sono riprodotte queste disposizioni, ma che con questo non è intenzione del Ministero di ribadire gli stessi principii, di riconfermarli, di renderli, per così dire, per quanto dipenda da lui, stabili e duraturi ». E chiudeva il suo dire con un'amplissima professione di fede e di amore per la libertà. Ma insistendo sul concetto di una legge speciale, anzi di più leggi speciali, che sarebbero intervenute a regolare la libertà dell'insegnamento, dava chiaramente ad intendere di non desiderare una discussione, dalla quale la legge non sarebbe uscita così com'egli si studiava di farla apparire.

E che essa infatti non fosse esclusivamente di semplice carattere amministrativo e di nessuna conseguenza per la scuola privata, potrà comprenderlo chiunque vorrà solo legegre gli articoli, che seguono, delle disposizioni generali; giacchè i limiti

imposti a questo scritto ci impongono di non estenderci di più.

Art. 1. — L'insegnamento è o pubblico o privato. Il ministro della pubblica istruzione governa il primo e ne promuove l'incremento; sopravveglia il secondo a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico.

Art. 3. — Per determinare quali siano le scuole pubbliche e quali le private si osserveranno intanto le disposizioni legislative in vigore.

Ma intanto pure:

Art. 5. — Nelle scuole pubbliche affidate a corporazioni religiose riconosciute dallo Stato i direttori, i professori, i maestri, le direttrici e le maestre saranno proposti da esse ed approvati dalle podestà che regolano la pubblica istruzione, quando siano trovati idonei. Dovranno perciò sostenere gli esami e conformarsi alle altre condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore, salvo il disposto dell'art. 7 per quanto riguarda le scuole private dipendenti dalle corporazioni suddette.

Il quale art. 7 diceva: Le leggi speciali che provvederanno all'istruzione superiore, secondaria ed elementare stabiliranno le condizioni per l'insegnamento privato e le norme secondo le quali avrà ad esercitarsi sovr'esso la vigilanza del Governo. Nelle stesse leggi saranno determinate le condizioni giusta le quali le amministrazioni provinciali e comunitative avranno parte effettiva nel governo delle proprie scuole ed istituti. Non pertanto i cittadini, i quali faranno constare di avere i requisiti voluti dalle leggi vigenti per essere eletti ad insegnare nei pubblici istituti d'istruzione secondaria ed elementare, potranno d'ora innanzi aprire e tenere istituti del ramo e del grado per cui avranno la richiesta idoneità legale.

Art. 8. — Fino alla promulgazione delle predette leggi speciali tutte le scuole e gl'istituti privati d'istruzione, di educazione, maschili o femminili, retti da secolari o da ecclesiastici, dovranno conformarsi alle leggi in vigore. Il ministro della pubblica istruzione continuerà a vigilarli col mezzo dei suoi ufficiali o di altre persone da lui delegate; e qualora i direttori di quegl'istituti ricusino di conformarsi o di fatto non si conformino a quelle leggi, potrà ordinare il chiudimento con suo decreto o col previo assenso del Consiglio superiore, udite le difese del direttore incolpato. Tuttavia, in caso d'urgenza, per riparare a scandali o a gravi disordini, il ministro, udito il parere del Consiglio superiore, potrà frattanto sospendere di propria autorità il direttore dal suo ufficio, ed anche chiudere la scuola o l'istituto sino a provvedimento definitivo da emanare prontamente...

Art. 9. — Gli studi fatti nei Seminari e nei collegi vescovili, od in ogni altro istituto ecclesiastico o religioso di qualsivoglia denominazione, i quali non siano esclusivamente per giovani destinati alla carriera sacerdotale, ove non si uniformino alle discipline vigenti per gl'istituti pubblici di educazione e d'istruzione, non avranno valore per l'ammissione ai corsi, agli esami ed ai gradi nelle scuole dipendenti dal Ministero di pubblica istruzione. In ogni caso tali stabilimenti andranno soggetti alla vigilanza governativa.

Non ostante l'abilità e la sagacia del ministro nel presentare la legge in modo da evitare una discussione generale sulla libertà di insegnamento, questa invece, s'impose, e dilagò così, come certo neppure si immaginava il ministro, il quale ai magnifici discorsi del Guillet, del Tola, del Despine, del Ponsiglione, del Menabrea, del Berti (quest'ultimo tanto più importante, dopo aver l'oratore dichiarato di essere stato prima di diversa opinione) del Michelini, del Della Motta, del Farini, del De Viry, del Solaro della Margherita e di altri, che sviscerarono integralmente il problema sotto gli aspetti del diritto naturale, civile, costituzionale con un'eloquenza e una serietà, che, confessiamolo pure, invano si ricerca nelle odierne discussioni parlamentari; il ministro, dico, dopo essersi appoggiato all'unico oratore sorto in difesa dei principii enunciati della legge, il Bertoldi; ma invano, perchè i sofismi di questo erano vittoriosamente debellati dalle repliche degli altri; e pur insistendo sempre su quella distinzione posta in principio, cercò di rendersi favorevoli quegli oppositori con dichiarazioni di questo genere: « Ammetto anch'io la libertà d'insegnamento », per quanto « essendo molti gradi di libertà d'insegnamento, si debbano questi, a mio avviso, diversamente applicare ai vari rami della pubblica istruzione, giacchè non si può applicare la stessa misura di libertà d'insegnamento all'istruzione universitaria, all'istruzione secondaria ed all'istruzione elementare. Ciò che penso io, credo sarà anche il parere d'altri ». E poco dopo: « Lo dissi altra volta, lo dichiarai nella relazione e l'ho testè ripetuto, non essere alieno d'accettare in massima la libertà d'insegnamento, salvo poi a determinarne i gradi quando si tratterà d'attuarla. Infatti nel progetto stesso, sebbene non vi sia scritta la parola « libertà » vi ha più d'un articolo che evidentemente dimostra l'intenzione di stabilire una tal quale libertà d'insegnamento » (?) « Nel primitivo progetto presentato al Senato, all'art. 2 si dichiarava che l'insegnamento privato non sarebbe stato soggetto ad altra sorveglianza dello Stato, fuor quella di tutelare la cultura nazionale, la morale, l'igiene e le istituzioni dello Stato. Nel Senato da taluno si oppose che la condizione della « cultura nazionale » metteva già un vincolo e pregiudicava la questione della libertà d'insegnamento (1) e che perciò era opportuno di prescinderne: ed io non ebbi alcuna difficoltà di aderirvi, non volendo pregiudicare questa questione e trovando d'altronde che, anche ammessa la condizione della tutela della cultura nazionale, essa non era sufficientemente definita; cosicchè l'articolo dove era segnato, direi quasi, il confine dell'arbitrio dello Stato sull'insegnamento privato, riusciva a dire che la sorveglianza sugli istituti privati sarebbe soltanto per quanto riguarda la morale, l'igiene e la tutela delle istituzioni dello Stato ».

Ma il Berti ribatteva: « E' sì o no vero che il vostro proemio, (2) restaurando tutta la legislazione passata in ordine all'insegnamento nega affatto la libertà ai privati d'insegnare? » E il ministro si faceva allora uscire questa preziosa confessione: « Io ritengo, — egli diceva fra l'altro — particolarmente in materia di libertà d'insegnamento, che, quando vogliamo metterci per questa via, sia assai meglio farci sopra dapprima mature considerazioni, ma una volta postovi il piede, si abbia a procedere innanzi francamente ed abbiasi a concedere libertà piena, illimitata, e non una libertà bastarda, imperfetta »; per quanto la limitasse poi con queste poco chiare parole: « di cui il governo non possa assumere la responsabilità ».

Replicavano ancora il Berti e il Michelini, che finì col presentare quest'ordine del giorno: « La Camera, ritenute le dichiarazioni del Ministero, di essere disposto ad attuare nelle leggi speciali relative all'i-

(1) Anche il Senato adunque era favorevole ad essa.

(2) Gli articoli 1-10 della legge.

struzione primaria, secondaria e superiore, il principio della libertà d'insegnamento, passa alla discussione della legge ». « Dico — soggiungeva l'on. preopinante — « il principio della libertà d'insegnamento »; e qui non ho bisogno delle parole elastiche di cui si valeva nel suo ordine del giorno l'onorevole Menabrea, dicendo « libertà regolata e conveniente », (1) perchè essa sarà regolata quando verranno in discussione gli articoli della legge ». Ed al Lanza fu giuocoforza piegare, dichiarando non poter esservi difficoltà da parte sua di aderirvi, essendo « dispostissimo ad introdurre il principio della libertà d'insegnamento nei diversi rami della pubblica istruzione ».

Intervenne allora il Presidente del Consiglio Conte di Cavour, il quale dopo aver dichiarato essersi deciso a rompere il silenzio pel timore che si potesse argomentare, che egli avesse mutato opinione e fosse ora disposto a disdire quei principii di libertà d'insegnamento che era stato « uno dei primi a sostenere » alla Camera, contro « il monopolio il più stretto, il più assoluto, il più dispotico » che vigeva prima del 1848, passava ad esaminare le forme principali nelle quali in pratica si poteva esplicare la libertà d'insegnamento, per affermare che quella che serviva al nostro paese doveva essere fondata sopra queste due basi: « la prima cioè che l'insegnamento ufficiale o sociale sia bene e fortemente ordinato, e la seconda che l'insegnamento privato sia veramente libero ». Ma dopo questa protesta che io — concludeva quindi il Cavour — « sono lieto di ripetere in favore della libertà d'insegnamento, mi pare che la questione teorica potrebbe essere abbandonata, e che si potrebbe, o adottando il voto proposto dal deputato Michelini o adottandone qualunque altro che salvi il principio della libertà d'insegnamento, procedere a quello che deve formare unicamente l'argomento di questa legge, che è l'ordinamento dell'istruzione che dà lo Stato. Su questo terreno il Ministero è pronto ad accettare la discussione la più ampia ed a vedere se questo ordinamento dell'istruzione che dà lo Stato non pregiudichi punto o poco la libertà d'insegnamento.... Io prego quindi la Camera di voler adottare una risoluzione che consacri questo principio, e di procedere quindi alla discussione pratica degli articoli ». E riprendendo dipoi la parola, dopo « aver assunto l'impegno di presentare una legge per regolare i vari rami dell'istruzione sul principio della libertà d'insegnamento, si voti — ripeteva — un ordine del giorno il quale faccia constare di queste dichiarazioni unanimi, direi, della Camera in favore della libertà d'insegnamento: questo sarà un atto, mi sia lecito il dirlo, che onorerà altamente ed il Parlamento ed il Paese, perchè sarà la prima volta che tutti i varii partiti che può presentare un sistema costituzionale si saranno uniti nel proclamare il gran principio della libertà d'insegnamento, come mi pare essere adottato da tutte le frazioni di questa Camera ».

E la Camera infatti in quella stessa seduta del 17 *Gennaio* 1857 *consacrava per l'Italia il « gran principio » della libertà dell'insegnamento, approvando lo all'unanimità nell'ordine del giorno Michelini.*

Che anzi questo principio rimaneva, mentre non fu così della legge Lanza, la quale approvata, dopo una laboriosa discussione, l'11 febbraio successivo con soli 20 voti di maggioranza, non giunse poi in porto o almeno non ebbe tempo di applicarsi; e fu sostituita dalla famosa legge organica Casati del 13 Novembre 1859, che è anche oggidì la magna-charta per l'istruzione pubblica in Italia, sebbene non sia stata l'emanazione del potere legislativo ma dell'esecutivo, per i pieni poteri conferiti al Re alla vigilia della guerra contro l'Austria. Infatti nella relazione che precede alla sua legge il Casati affermava nettamente che « al principio di libertà dovea informarsi il nuovo ordinamento, anche per conformarsi agli intendimenti del Parlamento, il quale nella grave discussione della legge del 22 Giugno 1857 lo riconobbe espressamente e proclamò che esso sarebbe posto ad atto nelle leggi speciali, che dovranno regolare i diversi rami dell'istruzione ».

Ma in realtà, il Casati nell'articolo 3 della sua legge non faceva che ripetere « letteralmente » l'art. 1 della legge Lanza sopra citato, nulla quindi facendo di più per riconoscere e disciplinare il « gran principio » della libertà d'insegnamento, e lasciando adito alla formazione di quegli stromenti di tortura, che tutti conoscono, ai quali sono tuttodì sottoposte le scuole private.

Sorgano adunque i deputati Italiani che si sentono varamente uomini liberi e amanti del loro paese, a reclamare l'applicazione di quel principio solennemente stabilito da quegli illustri loro predecessori; e ripetano continuamente ai Ministri quelle parole, che al suo tempo, loro rivolgeva l'on. Tola, deputato di Sassari ed uno dei più valenti giureconsulti dell'età sua: — Non temete la libertà, infrenate soltanto la licenza. Libertà a tutti e per tutti, non per voi soli. Essa è seme, è vita, è luce d'ogni sapere; e se il sapere ammorba, è medicina e salute. E' lo scudo dell'antica mitologia, è la lancia fatata di Achille, che ferisce e risana. Se per essa l'errore solleva il capo ed entra in tenzone, è da essa pure che l'errore si atterra. In mezzo a questi conflitti visse e crebbe gigante il sapere, nè gli fallì mai la vittoria. Coronati dalla verità che sorge più forte, più bella, dai liberi combattimenti, i suoi trionfi, i suoi progressi, le sue conquiste furono sempre il premio di nobili fatiche, di generose emulazioni, giammai vil prezzo di catene e di servitù.

Gieffe.

(1) Il Menabrea aveva presentato quest'ordine del giorno, che poi ritirò per unirsi a quello del Michelini: « La Camera, ammettendo in massima il principio di una regolata e conveniente libertà d'insegnamento, passa alla discussione degli articoli della legge »,

SPIGOLATURE

In che consista la vera libertà d'insegnamento.

« Se ci si domanda in che cosa consista la vera libertà d'insegnamento, o quale ne sia il concetto più conforme alla sana ragione, alla libertà di coscienza e all'eguaglianza costituzionale di tutti i cittadini dello Stato moderno, noi rispondiamo che tale concetto esige l'attuazione di sei cose, in cui appunto consiste la vera libertà d'insegnamento:

1. La facoltà, riconosciuta e guarentita a tutte le persone e corpi morali del paese, di aprire e mantenere scuole private, senz'altro limite di concorrenza per riguardo alle scuole pubbliche o ufficiali; purchè gl'insegnanti adempiano le condizioni volute dalla legge intorno a certe qualità necessarie di capacità e di moralità, e l'ordinamento scolastico corrisponda alle esigenze della autorità scolastica intorno all'igiene dei locali, alla moralità e all'ordi-

ne pubblico, sottoponendosi per questi titoli alla ispezione dello Stato.

2. Il diritto riconosciuto e guarentito a tutti i padri di famiglia, di scegliere per i propri figli, tra le varie scuole private o pubbliche, quella che preferiscono, senz'alcun obbligo di darne le ragioni a nessuno.

3. Il diritto riconosciuto e guarentito a tutti i padri di famiglia, di non pagare che una sola volta la contribuzione scolastica, e perciò stesso, se i loro figli frequentano le scuole libere, di essere esonerati dalla imposta per le scuole pubbliche.

4. La perfetta eguaglianza tra gli alunni delle scuole ufficiali e quelli delle scuole private, nella ripartizione dei sussidii provenienti dallo Stato, dal Comune e da altre istituzioni di beneficenza o sovvenzione scolastica; come pure nelle gratificazioni in generi, alimenti o indumenti agli alunni poveri; nelle refezioni e premii scolastici.

5. Dove poi, per tradizione, per difetto d'intraprendenza privata, per mancanza di mezzi e di locali adatti, l'opera delle scuole libere è poco sviluppata, o queste non esistono affatto, — il diritto, riconosciuto e guarentito alla maggioranza dei padri di famiglia, di determinare il carattere delle scuole pubbliche, a cui affidano i propri figli, in quanto all'azione che debba esercitarvi l'istruzione e la formazione religiosa, e perciò anche di esigere che esse siano strettamente confessionali.

6. Più in generale, il diritto riconosciuto e guarentito alla maggioranza dei padri di famiglia, di determinare il carattere delle scuole pubbliche, in quanto all'istruzione e formazione religiosa, e perciò di esigerne la confessionalità, anche là dove esistono scuole private confessionali, a cui potrebbero affidare i propri figli ».

Con questi termini chiari e precisi il Pavissich, scrivendo nel 1913 ai Genitori italiani, esponeva l'essenza della libertà d'insegnamento; e noi li revochiamo oggi col desiderio che ciascuno se li fissi in mente, e consideri come veramente se si tolga alcuno di questi sei elementi, il concetto della libertà d'insegnamento viene subito sostanzialmente viziato, e si apre ampia e comoda la via all'arbitrio e al dispotismo dello Stato oppressore, cioè del partito dominante che vuole schiacciare l'opposizione; anzi si riducono a zero i due dommi fondamentali del moderno costituzionalismo: la libertà di coscienza individuale e la perfetta eguaglianza del diritto comune.

Una facile obiezione e una facile risposta.

Ci è occorso spesso nella difesa della libertà d'insegnamento sentirci obiettare dagli avversari: « Voi cattolici volete la libertà per combatterci ». Mi sembra che la risposta sia facile e pronta: « E voi ce la negate per opprimerci ».

A che giunga l'oppressione della scuola privata in Italia.

Eccovene un documento fresco, fresco, emanato cioè appena un mese fa dal R. Provveditore agli studi di una delle sessantanove provincie d'Italia:

« Per le disposizioni del Titolo VII del Regolamento generale 6 febbraio 1908, n. 150, che affida al R. Provveditorato degli Studi la vigilanza sugli Istituti d'Istruzione privata, prego le SS. LL. di inviare a questo Ufficio, con cortese sollecitudine, un esemplare degli avvisi, dei programmi, delle circolari, dei manifesti che furono pubblicati o trasmessi a famiglie, a enti, a privati, nel corso di questo anno scolastico. Le SS. LL. mi faranno avere anche per l'avvenire copia degli atti suddetti ».

Ogni commento guasterebbe! (1)

Mà verrà poi a noi concessa la libertà dell'insegnamento?

Risponda a questa domanda quello strenuo assertore della libertà d'insegnamento in Italia (e non di essa sola), che fu il Barone Vito D'Ondes Reggio (1):

« Che se mi si chieda: Otterremo la libertà d'insegnamento? — rispondo con asseveranza: E' questione di tempo; ma la libertà di insegnamento si avrà. I nostri avversarii hanno per loro l'ingiustizia esercitata con impudenza; poichè mentre si fanno banditori di libertà, negano poi a noi la libertà d'insegnamento; e ne hanno per loro non solo la libertà, ma la licenza. Le contradizioni dei nostri avversari però nòn mi meravigliano. Tra essi sono tutti i liberi pensatori: questi tengono a principio che è la materia che pensa; ma materia è libertà opposte cose sono; si dovrebbero dunque chiamare non liberi pensatori, ma pensatori servi. Con noi è la giustizia, e colla giustizia è Dio. I trionfi della giustizia possono tardare, ma non mancare ».

Che fare frattanto?

Per affrettare l'avvento del giorno auspicato, nel quale non più si possa dire che la libertà d'insegnamento « si avrà » ma che « si è avuta », è necessario che i padri di famiglia, gli Istituti privati, tutti gli uomini onesti e liberi, sentano il dovere naturale, sacro, indeclinabile di scuotersi, di unirsi per reclamare in ogni modo, colla voce e con lo scritto, la cessazione della schiavitù che opprime le intelligenze e le volontà nel campo dell'insegnamento; reclamarla specialmente esercitando un'azione diretta, immediata, non interrotta sui loro rappresentanti nel Parlamento nazionale; sicchè questi da loro incitati, sorretti e confortati, non si stanchino a loro volta di agire sia presso il Governo per impedire nuovi soprusi ed abbattere quelli esistenti, sia nel Parlamento stesso, per formare coi colleghi d'ogni parte della Camera quella maggioranza, che imponga l'attuazione pratica, sincera e compatta della libera scuola.

E questa agitazione, famiglie, Istituti, individui, la comincino immediatamente, approfittando dell'occasione offerta dal Segretariato pro-schola, che il 20 luglio corr. ha consacrato ad una grande dimostrazione Italiana al proposito; facendo cioè, che un vero plebiscito riesca un

Ordine del giorno

nel quale si facciano voti perchè la più completa ed assoluta libertà di insegnamento sia attuata in Italia, ispirando la nuova legge scolastica su questi capisaldi:

1. L'insegnamento è libero; chiunque può aprire e mantenere scuole;

2. Lo Stato vi concorre con equo contributo economico e ne ha la sorveglianza morale ed igienica;

3. Per il proscioglimento, le licenze, l'ammissione alle scuole superiori è istituito un **esame di Stato** a condizioni pari per tutti i candidati, da qualunque scuola provengano.

---

(1) Vogliamo credere che gli Istituti che hanno ricevuto questa circolare, prezioso commento del citato Regolamento e della legge Casati, si saranno fatti la « cortese sollecitudine »... di non rispondere affatto.

(*Nota della R.*).

(1) Di questa nobile figura e dell'opera sua in difesa della scuola privata parleremo partitamente in un prossimo numero del « Bollettino ».

(*Nota della R.*).

E non ci dispiaccia di udire

La voce ammonitrice dei sapienti:

Le scuole del Governo avrebbero a essere come le poste delle lettere o dei cavalli: dove i privati non possono, o non sanno, o non vogliono, il governo faccia: ma le imprese private non le impedisca.

(**N. Tommaseo,** « Pensieri sull'Educazione »).

Se i padri di famiglia, se gli Istituti privati di ogni maniera, se le associazioni libere bastassero a provvedere la debita istruzione di ogni cittadino, cesserebbe nello Stato la necessità di pigliarne cura diretta..... salva sempre la suprema vigilanza.

(**M. Minghetti,** « Stato e Chiesa » cap. 3).

La libertà dell'insegnamento non è concessione di favore ad alcuno, ma atto di giustizia verso l'universale. Sì, atto di giustizia, perchè la servitù in cui lo Stato tiene l'insegnamento è una flagrante ingiustizia, alla quale si deve porre finalmente rimedio. Chi non vuole la libertà dell'insegnamento è conscio che egli non insegna che errori. Chi è sicuro che insegna la verità, non teme la libertà, anzi la vuole e l'ama.

(**D'Ondes Reggio,** al Parlam. Naz.).

La libertà è tale albero che vuolsi piantare con le proprie mani, se intendiamo che frutti davvero.

(Guerrazzi).

Sotto ai reggimenti rappresentativi, il domandare la libertà dell'insegnamento non è procedere minimamente contro ai governi, quando invece cotale libertà mira ad attuare in tutta la sua ampiezza la costituzione. A questo pon mente la colta e savia cittadinanza; e giacchè la « carta politica » è fatta non per rimanersene librata in aria, ma per abbassarsi al popolo e intrinsecarsi con la sua vita e con le sue sorti, così ella il libero insegnamento domanda ravvalorata del diritto sociale.

(**Alimonda,** « Il sovrannaturale nell'uomo », vol. II. conf. 14).

Appartiene al padre di famiglia il diritto di vegliare sull'educazione e sulla istruzione dei figli, di scegliere liberamente e con piena indipendenza la scuola, cui affidarli.

(**Alberto I,** re del Belgio, nel I discorso della Corona, 8 novembre 1910).

COSE NOSTRE

L'ASSEMBLEA GENERALE.

Il Consiglio Direttivo provvisorio, nell'adunanza del 10 Luglio corr., prese in esame le ragioni addotte da molti Istituti Confederati, delle quali facemmo cenno nel passato numero, ha definitivamente stabilito che **l'adunanza generale abbia luogo domenica 21 Settembre p. v.**

Le proposte di ogni genere che si volessero presentare, comprese le eventuali modifiche dello Statuto *dovranno farsi pervenire alla sede della Federazione non oltre il* 15 *Agosto*, e saranno fatte conoscere a tutti nel prossimo numero del Bollettino, che ritarderà appositamente di qualche giorno la sua pubblicazione.

I Signori Direttori degli Istituti vogliano quindi prendere in tempo le dovute disposizioni per intervenire numerosi ad essa assemblea, che sarà della massima importanza, anche per il fatto dell'elezione del Consiglio definitivo, alla quale si deve procedere.

Chi poi non potesse intervenire personalmente, pensi pure in tempo alla nomina di un Delegato a tenore degli articoli 3 e 5 dello Statuto.

Chi, infine, non avesse ancor pagato la sua quota di associazione, si affretti a soddisfarla, dovendosi, come già avvertimmo, compilare i bilanci da presentarsi all'assemblea.

FATTI E NOTIZIE

UN DOCUMENTO SIGNIFICATIVO.

Ci è pervenuto fra mano solo in questi giorni, sebbene sia stato pubblicato nella « Rivista Massonica » del Marzo u. s., e gli facciamo l'onore di riportarlo nel nostro Bollettino, perchè spiega molte cose avvenute in quel Congresso degli Insegnanti medi di Pisa, del quale trattò con la sua competenza il nostro Marchi nello scorso numero, e che — (son queste parole del prof. Codignola) — « fu dominato da principio alla fine da una minoranza turbolenta, che disorientò la maggioranza incerta e impreparata, e impedì ogni seria discussione ». Esso infine porge un altro argomento a stringere in un fascio tutte le forze combattenti per la libertà dell'insegnamento, e a confermare l'opportunità, anzi la necessità della nostra federazione.

Ed ecco il testo del trafiletto o monito di palazzo Giustiniani: « Progetti di riforma per la Scuola Secondaria. — E' noto che una grande agitazione, specialmente fomentata dai clericali, e per essi dal nuovo Partio Popolare Italiano, che sotto parvenze democratiche, nasconde le sue partigiane finalità, si va svolgendo in Italia per ottenere che la Scuola Secondaria (1) sia dichiarata libera. Le forze democratiche però, hanno veduto il pericolo che si cela in questa idea, apparentemente informata a principii di libertà (2), e si apprestano a sostenere la tesi che la istruzione ed educazione della nostra gioventù debba continuare ad essere affidata allo Stato (3), affinchè alla laicità della Scuola, che non offende nessun partito o credenza (4), non debba sostituirsi un indirizzo particolare e settario, che la deformerebbe a tutto beneficio dei clericali. La battaglia si svolgerà e si chiuderà nel Congresso della Federazione degli Insegnanti delle Scuole Medie, che avrà luogo in Pisa entro il prossimo Aprile. Auguriamo e speriamo che da quel Congresso siano riconfermate le ragioni della Scuola Media di Stato ».

Ma la battaglia si svolse come... lo ha dichiarato il prof. Codignola: fu un po' di baruffa in famiglia per la semplice ragione che l'« odiato nemico » non fu ammesso a combattere. E non si è chiusa affatto, grazie a Dio; anzi è appena « aperta ».

(1) Sola?... Sono poco informati quei Signori!...

(2) Apparentemente?... Oh! i far...isei!

(3) In omaggio alla libertà vera e non « apparente »!

(4) Questo sì che è vero, se è vero, secondo la grammatica italiana, che due negative — (non — nessun) — affermano.

Riccardo Rocchi, gerente responsabile.

Tipografia Agostiniana - Via Giustiniani 15-16

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 51

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. J. 51

Case fondate da S. Girolamo e da S. P. Stoppiglia

Tav. 43-44

Case fondate da S. Girolamo

1) – 1524 – Comincia a raccogliere Orfani e li ricovera in S. Basilio.

1528 – Apre, con altri, l'Ospedale del Bersaglio – Prende con sè D. Pellegrino d'Asti vicentino.

2) " – apre un'altra casa per Orfani a S. Rocco.

1531 – accetta la cura dell'ospedale degli Incurabili e vi porta gli Orfani di S. Basilio e di S. Rocco.

3) 1532 – Maggio – a Brescia – Orfanotrofio della Misericordia

4) 1532 – a Bergamo – Orfanotrofio della Maddalena per gli Orfanelli
" " per le Orfanelle

1533 – a Bergamo – convertite

1533 – a Verona – convertite.

5) 1533 – a Como Orfanotrofio a S. Alessandro pei maschi
" " alla Maddalena per le femmine

6) 1533 – a Somasca.

7) 1534 – a Milano, orfani di S. Martino
" orfane a S. Spirito
" convertite

8) 1534 a Pavia – orfani delle Colombine

9) 1535 a Somasca – la Valletta.

Convertite:

Per esse S. Girolamo aprì ricovero:

1 – a Bergamo.

2 – a Verona.

3 – a Milano

4 – a Venezia (vedi Murari)

Sul suo esempio sorsero poi altri in altre Città, tra le quali a Treviso. – Ne abbiamo dice parlato da lui.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 52

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. 52

Santi protettori dell'anno: S. Gir. Em.
- Genova, Fascicoli

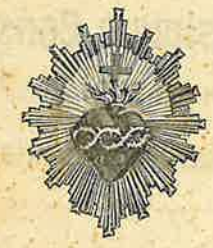
ricevuta da tutti, non dovete per questo mettervi a far riflessioni od esami sopra tutte le vostre azioni o parole, perchè è senza dubbio l'amor proprio che ci fa cercare, se ciò che abbiamo fatto o detto, sia approvato o no.

Ottobre. — Baciate sovente e di cuore le Croci che il Signore vi manda senza guardare di qual sorta esse siano, perchè quanto più vili ed ingrate, tanto più meritano questo nome. Imperocchè il merito delle Croci non istà nel peso di esse, ma nella maniera con cui si sopportano.

Novembre. — Per avere verso il prossimo quell'amore che viene comandato dal Signore, bisogna avere un cuor buono ed amorevole verso di lui, particolarmente quando esso ci è grave e spiacevole per alcun suo difetto naturale o morale.

Dicembre. — L'ubbidienza vera si conosce nell'eseguire allegramente e senza ripugnanza alcuna, le cose contrarie al nostro gusto e di proprio svantaggio.

Gio. Fassicomo - Genova



Santi Protettori dell'Anno

S. Girolamo Emiliani

Festa il 20 Luglio

Massima. — L'arma più potente per vincere il demonio è l'umiltà, perchè non sapendola egli punto adoperare, neppure sa da essa difendersi.

Pratica. — Accettare le riprensioni senza risentirsi.

Massime e Consigli

che possono servire d'aiuto

per passare santamente l'anno

Gennaio. — Fate conto che tutto il passato sia un nulla e dite con Davide: Ora comincio ad amare il mio Dio.

Febbraio. — Siate molto dolce e grazioso in mezzo alle faccende che avete; che tutti aspettano questo buon esempio da voi.

Marzo. — Tutti abbiamo un'inclinazione naturale al comandare e molta avversione all'ubbidire, eppure è certo che ci torna più a conto l'ubbidire che il comandare; perciò le anime perfette hanno tanto affetto all'ubbidienza e trovano in essa tutto il loro gusto.

Aprile. — La mortificazione dei sensi, nel vedere udire e parlare, vale assai più che portare la catenella e il cilicio.

Maggio. — Non v'è cosa che edifichi tanto il prossimo quanto la caritatevole benignità, per cui come l'olio nella lampada, si mantiene la fiamma del buon esempio.

Giugno. — Guardatevi dalla fretta che è un nemico capitale della vera divozione, e niuna cosa fatta con precipitazione fu mai ben fatta. Andiamo pur lentamente, purchè avanziamo cammino, che così si fa gran viaggio.

Luglio. — Alcuni si tormentano in cercar mezzi per trovare l'arte di amar Dio, e non sanno i poverini che non vi è altra arte, nè altro mezzo che amarlo, cioè mettendosi nella pratica di quelle cose che a Lui son grate.

Agosto. — Il peggior dei mali in quelli che hanno buona volontà è che vogliono essere quello che non possono essere. Concepiscono di fare cose grandi che forse loro non verranno mai a taglio e frattanto trascurano le piccole che il Signore mette nelle loro mani.

Settembre. — Se vi accadrà di dire o fare alcuna cosa, che non sia ben

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. S.G. 53

Atto con cui la città di Napoli elegge
il Beato Girolamo Miani a suo protettore.
21. II. 1748

S. Girolamo Emiliani

S. G. 53

Atto con cui la città di Napoli elegge
S. Gir. Em. a suo protettore - 21-2-1748

S. Girolamo Emiliani
scelto dal popolo napoletano – Protettore
di Napoli

Per la Bibliografia di
S. Girolamo Emiliani –

10-10-910-

T. Dominico C.R.S.

Ma poichè il maggiore onore che si fa ai Santi è il confidare nel loro patrocinio appresso l'Altissimo, mostrando una tal confidenza che pienamente li conosce il merito delle loro virtù; si deve confessare che nell'onorare il nostro Miani sia distintamente segnalata la Regia Città di Napoli. Appena questi due arrivò in quella per tante ragioni illustre metropoli il nome di Girolamo, e la notizia della sua santità, da cui ne venne gloria a Dio, ed utile al genere umano, che per spirito di devozione uniti gli Eletti di quei Nobilissimi Seggi rappresentanti quella conspicua città lo elessero per protettore della medesima, confidando nella sua intercessione, che tutto quel pubblico fosse per animarsi ad imitare il di lui esempio nel provvedere agli orfani abbandonati. Il Decreto è il seguente:

A' 21. Feb. 1748.

Essendosi il Sommo Dio, il quale ama la gloria de' Santi suoi, perchè in essi è egli maggiormente glorificato, degnato ispirare al Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. il bel disegno di ascrivere fra il numero de' Beati Girolamo Miani, o sia Emiliano, Patrizio Veneto, e Fondatore dell'esemplarissimo Istituto de'

Chierici Regolari di Somasca: ed essendo stata la vita di esso Beato in terra un tessuto d'atti eroici di sopraffina carità verso il prossimo coll'istituzione utilissima alla Repubblica degli Orfanatrofii, ne' quali i più vili, e derelitti figliuolini sono educati nel timore d'Iddio, e nell'esercizio delle arti, che senza tale aiuto riuscirebbero scapestrati, e discoli con danno, e sovversione della quiete, e pace de' buoni, e di tutta la società umana: ed essendosi il Sign. Iddio con evidentissimi stupitosi miracoli compiacciuto di mostrare non meno quanto gli fosse accetta tal opra, che quanto gli fosse grato il suo servo; quindi è, che tornando a pubblico bene l'aver Protettori nel Cielo Beati di tanta valevole intercessione, abbiamo concluso di eleggere il Beato

Girolamo Miani per Protettore di questa nostra Città

acciocchè nello stesso tempo, che per Noi si procura l'avanzamento del di lui culto, si degni egli di spargere i raggi del suo potentissimo patrocinio sopra questa Città con ispirare nel cuore di tutti i nostri Napolitani lo stesso Zelo di promovere per maggior servizio di Dio un'opera cotanto utile al Pubblico della cura degli Orfani, per cui effetto non mancherà la nostra Città di rinovarne ad esso Beato ogni anno le sue preghiere

nella di lui Chiesa di S. Demetrio, dispiacendole di non esser in istato di poterle in altra maniera attestare la sua intima devozione, venerazione, ed il suo ossequio, se non con la divozione del Cuore, che forse ad esso Beato è più gradita d'ogni altra offerta.

A' 21. Febbrajo 1748=

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

Essendosi il Sommo Iddio, il quale ama la gloria de' Santi Suoi, perche in essi è Egli maggiormente glorificato; s'è degnato inspirare al Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. il bel disegno di ascrivere frà il numero de' Beati Girolamo Miani, o sia Emiliani Patrizio Veneto, e Fondatore dell' esemplarissimo Istituto de' Chierici Regolari di Somasca. Ed essendo stata la Vita di esso Beato in Terra un tessuto di atti eroici di sopraffina Carità verso il prossimo coll'istituzione utilissima alla Repubblica degli Orfanotrofi, né quali i più vili, e derelitti figliuolini sono educati nel timore d'Iddio, e nell'Esercizio delle arti, che senza tale ajuto riuscirebbono scapestrati, e discoli con danno, e sovversione della quiete, e pace de' buoni, e di tutta la Società umana. Ed essendosi il Signor Iddio con evidentissimi strepitosi miracoli compiaciuto dimostrare non meno quanto gli fosse accetto fal'opera, che quanto gli fosse grato il Suo Servo; Quindi è che tornando a pubblico bene l'aver Protettori nel Cielo Beati di tanta valevole intercessione: abbiamo concluso d'eleggere il detto Beato Girolamo Miani per Protettore di questa Nra Città, acciocchè nel tempo stesso, che si Noi si proccura l'avanzamento del di Lui culto, si degni Egli di spargere i raggi del suo potentissimo patrocinio sopra questa Città, con ispirare nel cuore di tutti i Nostri Napoletani l'istesso Zelo di promuovere il maggior Servizio di Dio un opera cotanto utile al Pubblico della cura degli Orfani, pel cui effetto non

mancherà la Nostra Città di rinnovarne ad esso Beato
ogni anno le sue preghiere nella di lui Chiesa di S. Deme-
trio; dispiacendole di non essere in istato di poterle in altra ma-
niera attestare la sua intima divozione, venerazione, e'l suo
ossequio, se non con la divozione del Cuore, che forse ad-
esso Beato è più gradita di ogni altra offerta = Il Duca
delle Frottaglie = Il Duca di S. Demetrio = Il Marchese
di Tagliati = Ascanio Rossi = Il Marchese di Bra-
cigliano = Antonio Palomba Marchese di Cesa — —

A Libro XXV.° conclusionum suarum fidelissimæ ac Excellentissimæ Civi-
tatis Neapolitanæ fol.° 206-à t.° Mel.° Cotè —

Bellizia Secretis

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCA

ARCHIVIO GENERALIZIO
AGCRS
CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 54

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 54

Domanda per la celebrazione della Messa e Officio di S. Gir. Em. scritta in Settembre – 12-XII-1784

Congregationis Somaſchæ.

PR. Antonius Civalieri Procurator Generalis Congregationis Somaſchæ SSmo Dño Noſtro PIO VI. Pont. Max. humillime ſupplicavit, ut facultatem concederet Patribus ſuæ Congregationis recitandi ſemel in hebdomada Officium, & Miſſam votivam celebrandi S. Hieronymi Æmiliani Fundatoris ejuſdem Congregationis Ritu ſemidupl. die non impedito; Sanctitas Sua, me infraſcripto Secretario Referente, gratiam petitam Oratori benigne impertitus eſt, exceptis Temporibus Adventus, Quadrageſimæ, quatuor temporum, Vigiliarum ſive cum jejunio, ſive abſque jejunio, nec non Feria ſecunda Rogationum, atque illis Feriis, in quibus ſecundum Rubricas ſit reponendum Officium Dominicæ, aut de Feſto dupl., vel ſemidupl. translato. Die 12. Decembris 1787.

J. Card. Archintus Præfectus.

D. Coppola S. R. C. Secretarius.

Al Padre Prep.e de Ch. R. Somaschi

S. Demetrio Napoli

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 55

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. 55

Il Padre Secli orfani : S. Gir. Em.i : opera per la salvezza degli orfani - memoria unica - Roma 1949

Il Padre degli Orfani

S. GIROLAMO EMILIANI

OPERA PER LA SALVEZZA DEGLI ORFANI

ROMA - LUGLIO 1949

NUMERO UNICO

LA BENEDIZIONE DEL S. PADRE

« A coloro che in questo settore della carità hanno acquistato o acquisteranno benemerenze, impartiamo la Benedizione Apostolica, pegno delle Divine Grazie e testimonianza della nostra particolare benevolenza ».

(Dall'Encicl. *Quemadmodum*)

Crociata della Carità

« ...Noi, amando dello stesso amore di Cristo questi nostri piccoli figli, rivolgiamo un caldo invito a quanti sono animati da nobili sentimenti di misericordia e di pietà, affinchè ogni possibile sforzo e ogni pia industria della cristiana carità siano dedicati con generosi intendimenti e propositi a sollievo e conforto di tanta compassionevole sorte. Nulla si trascuri di quanto i nostri tempi suggeriscono e si escogitino anche nuovi sistemi e metodi onde si possa, con il concorso di tutti i buoni, portare opportuni rimedi ai mali presenti e ovviare alle future deleterie conseguenze. Nutriamo fiducia che tutti corrisponderanno volentieri col contributo della loro generosità e delle loro opere a questo nostro appello ».

PIO XII
(Encicl. *Quemadmodum*)

L'appello accorato è insistente del Pontefice felicemente regnante non può trovarci sordi o indifferenti.

Dinanzi allo spettacolo di tante rovine materiali e morali causate da due guerre sempre più micidiali ogni animo ben fatto non può rimanere inerte. Altre volte lo stesso S. Padre ha detto: « *E' l'ora dell'azione* ».

Ai giorni nostri tale azione deve esplicarsi nei sacrifici e nella carità per la salvezza dei fanciulli: sono circa trenta milioni in tutto il mondo, e più di cinquecentomila in Italia. Molte anime generose prodigano le loro energie per curare e assistere i più abbandonati... Ve ne sono ancora innumerevoli che chiedono soccorso e assistenza. Si stringe il cuore nel vedersi impotenti e nel dovere tante volte negare, per mancanza di mezzi, anche i primi e più urgenti soccorsi. Purtroppo la vera carità alberga solo in poche anime generose, e per lo più in quelle meno facoltose. Se si pensa che nel solo mese di Maggio del corrente anno il monopolio di Stato ha avuto un introito di più che *venti miliardi* per tabacchi, cartine e tubetti per sigarette (dal *Quotidiano*, 11-6-1949), e la

pubblica beneficenza invece languisce, verrebbe da disperare di un popolo così poco sensibile alle grandi miserie di tanta gioventù, che, per colpa non sua, deve soffrire le più grandi tribolazioni oltre la mancanza di affetto dei propri genitori. Noi, figli ed eredi del Santo, che si consumò per la cura degli Orfani, dopo essersi spogliato dei suoi beni, vogliamo intensificare le nostre opere di carità, e perciò invitiamo i nostri giovani, educati alla Sua scuola, e quanti ne ammirano il Suo esempio, ad una una efficace cooperazione per superare le grandi difficoltà attuali.

S. Girolamo aveva i suoi Cooperatori, nei diversi luoghi, ove raccoglieva orfani e fanciulli abbandonati. Ora la cooperazione urge su più vasta scala, perchè le necessità si sono moltiplicate. Siamo sicuri che l'appello del Sommo Pontefice e il nostro non sarà vano, perchè tutti dobbiamo ricordare che Gesù ritiene fatto a Sè quanto si fa per i sofferenti specialmente per i più piccoli; ed è nostro dovere tirarne le conseguenze.

P. D. NICOLA DI BARI
Vicario Generale

La parola confortatrice del Superiore Generale dei PP. Somaschi

CURIA GENERALIZIA
PP. SOMASCHI

Con particolare gaudio del mio cuore e con la più viva compiacenza vedo rianimarsi a nuova vita, dopo lo sbandamento della recente guerra, la benefica « *Unione dei Cooperatori ed ex allievi dei Padri Somaschi* ».

Essa è una bella e simpatica forma di collaborazione fattiva all'apostolato esercitato nella Chiesa e nella Società dai Religiosi Somaschi, seguaci del grande campione di carità San Girolamo Emiliani, Padre degli orfani e della gioventù abbandonata, ed è attuazione pratica dell'immenso programma di assistenza sociale promosso con tanto ardore dal cuore del regnante Pontefice, particolarmente rispondente ai Suoi accorati appelli in preparazione al prossimo Anno Santo.

Quant'è consolante la visione di questa rifioritura di tante nobili energie intorno alle molteplici opere di carità del nostro Ordine! Io ne gioisco profondamente e me ne ripromette un gran bene prima di tutto per i Cooperatori stessi e loro famiglie, come è chiaramente espresso nello Statuto, e poi per le nostre Istituzioni, siano esse Case per orfani e derelitti, siano Case di formazione di nuove vocazioni consacrate alla missione del Padre degli Orfani.

Alla approvazione della superiore Autorità ecclesiastica aggiungo la mia benedizione particolarmente cordiale sui promotori della benefica iniziativa e su tutti gli Associati, esortando tutti a pregare e lavorare indefessamente per la massima diffusione e fioritura dell'*Unione* e delle altre opere di carità e di apostolato suscitate nella Chiesa dal cuore grande di San Girolamo e dai suoi figli e imitatori, i Padri Somaschi.

Roma, 8 luglio 1949

P. CESARE TAGLIAFERRO
Preposito Generale

ORFANI E COOPERATORI SOMASCHI

Il ricordo dei Padri Somaschi mi accompagna per tutta la vita come il ricordo di essere stato orfano. Perchè vicino agli orfani ci sono i Padri Somaschi. Ma oggi, a distanza di tanti anni, ho capito anche un'altra cosa. Che lo stesso spirito cristiano che porta i Padri Somaschi ad aiutare gli orfani deve portare gli orfani ad aiutare i Padri Somaschi.

Quando dico gli orfani, mi riferisco in modo speciale agli ex alunni dei Padri Somaschi, perchè qui scrivo infatti come ex alunno. A tutti gli ex alunni di tutti i Collegi e Istituzioni dirette dai Padri Somaschi, mi rivolgo in questo momento.

In nome del Cristo noi venimmo curati dai poveri, umili Padri Somaschi; in nome del Cristo uniamoci ora per realizzare e dilatare in mezzo ai laici lo spirito della cooperazione somasca e le buone opere che sono ogni giorno più necessarie, per contribuire a portare un sollievo alla sventura così diffusa degli orfani e della gioventù abbandonata.

Non altro chiedono i Padri Somaschi: di essere vicini agli orfani e bisogna convenire che, benchè nello spirito religioso cristiano, anche altri ordini religiosi curino gli orfani in numero forse maggiore di quanto non riescono a fare i Padri Somaschi con le sole loro forze, tuttavia è lo spirito della Congregazione Somasca che pone in mezzo alla società cristiana il problema dell'Orfanezza come specifico problema di carità, bastevole da solo a soccorrere una delle più grandi sventure umane e insieme a santificare lo spirito.

Ed è questa la ragione per cui i cooperatori somaschi sono membri di una spirituale famiglia che si vuol dilatare in tutto il mondo. Ci sono tanti modi per migliorare il proprio spirito, ma per un orfano, per uno cioè a cui Dio ha chiaramente parlato per mezzo della sventura, mi sembra che la strada spirituale sia, in qualche modo, già tracciata. Forse è una gratuita presunzione la mia nei riguardi della Divina Provvidenza, ma Dio mi perdoni se sbaglio e se induco altri a sbagliare.

Comunque come ex alunno e anche a tanti alunni dei Padri Somaschi, io rivolgo un appello pressante e urgente di venire a lavorare nell'Opera della Cooperazione Somasca. E di venire con molto impegno, con molta fede, come a un misterioso e ineffabile noviziato. Perchè anche i laici di tutte le età devono fare un noviziato nel campo spirituale, senza del quale non si è idonei al problema sociale e cristiano dei nostri tempi.

E questo noviziato poi, in seno all'Opera della Cooperazione Somasca, è una cosa molto semplice, ma molto importante. Si tratta di dare, in fondo, un contenuto specifico e preciso alla vita cristiana che siamo chiamati a realizzare a tutte le ore. Mettiamoci alla base l'attività per gli orfani e per i Padri Somaschi. E il resto lo farà Iddio.

Dott. ANGELO FABERI
ex Alunno di S. Maria in Aquiro di Roma

Costituzione delle Sezioni dell'Opera per la salvezza degli orfani e della gioventù abbandonata nei Collegi "Sgariglia" di Foligno e "Rosi" di Spello

Per iniziativa del Rev.mo P. Nicola di Bari, Vicario Generale e Provinciale della Provincia Romana, si sono costituite in seno ai detti Collegi varie Sezioni dell'Opera per la salvezza degli Orfani e della gioventù abbandonata. I ragazzi hanno subito ben compreso l'importanta di questa organizzazione e ne sono rimasti commossi ed ammirati. Essi hanno promesso di svolgere una intensa attività, durante il periodo delle vacanze estive, in mezzo a parenti, amici e conoscenti, affinchè questa santa Opera di bene si sviluppi e affermi ovunque.

Ecco ora i nomi dei segretari dei vari gruppi:

COLLEGIO « SGARIGLIA »

Elementari IV^a^ e V^a^: Penzo Fabrizio, Cosmi Maurizio.

1^a^ Media: Vecchione Gianni, Cicioni Luciano, Bellomo Mario, Gregori Paolo.

2^a^ Media: Marchetti Felice, Beddini Michelangelo, Fabbri Filippo.

3^a^ Media: Marino Giuseppe, Balducci Gabriele, Morotti Pietro, Verdi Giovanbattista.

Scuole Ind.li: Bambini Ferruccio.
Scuole Comm.li: Vecchione Piero.
Liceo classico: Trequattrini Raffaele.
Liceo scientifico: Galletti Antonio.

COLLEGIO « ROSI »

El.ri e 1^a^ Media: Caminiti Franco.
2^a^ Media: Stoppini Pasquale.
3^a^ Media: Montedori Franco.
4^a^ Ginn.: Caminiti Giovanni.
5^a^ Ginn.: Grelloni Alberto, Salari Gino.

OPERA DEI COOPERATORI SOMASCHI

STATUTO

Il fine dell'Opera dei Cooperatori Somaschi è di facilitare la via del perfezionamento spirituale a coloro che vivono nel mondo, mediante l'attività sociale e caritativa nel campo specifico dell'assistenza agli Orfani, praticata secondo lo Spirito di S. Girolamo Emiliani dalla Congregazione Somasca.

2° - PATRONO.

L'opera ha per patrono S. Girolamo Emiliani, Padre degli orfani e Patrono Universale della gioventù abbandonata, riconoscendo l'autorità del Superiore Generale dei Padri Somaschi.

3° - ORGANIZZAZIONE.

a) L'opera agisce ovunque un sufficiente numero di persone, che siano maggiorenni e di buona condotta morale e civile, ne adottino lo Statuto e costituiscano una sezione con l'assistenza di un Padre Somasco o, in mancanza, di un Assistente Ecclesiastico richieso appositamente all'Ordinario locale.

Gli atti relativi alla costituzione di ogni sezione saranno spediti al Superiore Generale dei Padri Somaschi in Roma.

b) L'attività dell'opera verrà coordinata e guidata sotto la presidenza del Superiore Generale dei Padri Somaschi: nel Consiglio degli Assistenti Generali, uno per ciascuna nazione nella quale s'impianterà la Opera.

In ciascuna nazione un Consiglio direttivo nazionale, di cui è membro di diritto l'Assistente Ecclesiastico Somasco designato dal Superiore Generale, con numero variabile di Consiglieri, un Presidente, un Segretario, un Tesoriere, provvederà alla vita e allo sviluppo dell'Opera.

4° - MEMBRI.

All'Opera possono iscriversi persone fisiche, Enti morali e anche comunità religiose, seminari, collegi, ecc. purchè assolvano agli obblighi specifici dell'Opera stessa.

5° - OBBLIGHI.

I Cooperatori assumono l'obbligo di vita cristiana, di frequenza dei SS. Sacramenti, di preghiera per le intenzioni del S. Padre e praticamente si dedicheranno, ciascuno secondo le proprie possibilità, all'apostolato e propaganda in favore degli orfani e delle Opere dei Padri Somaschi, alla diffusione del culto di S. Girolamo Emiliani, alla fondazione e sviluppo di case somasche; patrocineranno ed assisteranno le vocazioni religiose nell'Ordine dei Padri Somaschi mediante preghiere e contributi, prestazioni, borse di studio, lasciti, ecc.

6° - PRIVILEGI.

I Cooperatori godono di tutti i privilegi concessi agli Aggregati Spirituali all'Ordine dei Padri Somaschi e cioè partecipano, sia vivi che defunti, al frutto di tutte le preghiere, digiuni, vigilie, sacrifici, opere buone che si compiono nell'Ordine Somasco; di una Messa mensile che si celebra in ciascuna Casa dell'Ordine a vantaggio dei Religiosi e Benefattori; di un'altra Messa, pure mensile, accompagnata dalle preghiere degli Orfani e della Famiglia Religiosa, per i Cooperatori.

Ognuno può far iscrivere anche i propri defunti versando una somma da convenirsi.

7° - FESTE PARTICOLARI dell'Opera sono:

8 febbraio — Transito di S. Girolamo.

20 luglio — Festa liturgica di S. Girolamo.

27 settembre — Festa della Madonna degli Orfani (Prodigiosa liberazione di S. Girolamo dal carcere).

8° - CONTRIBUTI E BOLLETTINO.

Agli Ascritti all'Opera non vengono richiesti contributi speciali; ciascuno aiuti l'Opera come può; solo si richiede, come segno di solidarietà e di adesione, il versamento della quota annuale di abbonamento al Bollettino dell'Opera, edito in Roma, presso la Curia Generalizia dei Padri Somaschi.

Abbonamento annuo: ordinario	L. 500
» » sostenitore	L. 1000
per l'estero: ordinario	L. 1000
» » sostenitore	L. 2000

Un abbonamento per cinque intieri, per Seminari, Collegi, collettività con abbonamento impersonale L. 400 ordinario; L. 900 sostenitore; Estero L. 900-1000.

Il titolo del bollettino è:

IL PADRE DEGLI ORFANI
S. Girolamo Emiliani

Periodico delle Opere dei Padri Somaschi e dei loro Cooperatori.

Prot. n° 306/49

APPROVAZIONE DELL' AUTORITÀ ECCLESIASTICA

FRANCESCO
PER MISERICORDIA DI DIO VESCOVO DI OSTIA E FRASCATI
DELLA S. R. CHIESA CARD. MARCHETTI SELVAGGIANI
ARCIPRETE DELLA PATRIARCALE ARCIBASILICA LATERANENSE
DELLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE VICARIO GENERALE
DELLA ROMANA CURIA E SUO DISTRETTO GIUDICE ORDIN., ECC.

AVENDOCI IL REV.MO PADRE CESARE TAGLIAFERRO, Preposito Generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, con sua lettera del 13 maggio 1949, chiesto di approvare lo Statuto della Unione dei Cooperatori Somaschi recentemente modificato e reso adatto alle attuali circostanze, Noi abbiamo fatto esaminare lo Statuto suddetto ed essendo il medesimo risultato conforme allo spirito della pietà cristiana e alle regole della disciplina ecclesiastica, a mezzo del Nostro Decreto approviamo lo Statuto medesimo.

Dato in Roma, dalla Nostra Residenza del Vicariato, il 13 giugno 1949.

L.✠S.

✠ firm. Cardinal MARCHETTI SELVAGGIANI
Vic. Gen. SS.

Prot. 3064/49

DALLA SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

SECTIO DE INDULGENTIIS

Beatissime Pater

Procurator Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha ad pedes Sanctitatis Tuae provolutus, humillime petit prorogationem gratiae concessae per Rescriptum Apostolicum datum die 8 Februarii 1934, quo sodalibus Consociationis « UNIONE DEI COOPERATORI ED EX-ALLIEVI DEI PP. SOMASCHI » aliquot Indulgentiae ad septennium tribuebantur.

Et Deus, etc.

Die 18 Maii 1949

Sacra Paenitentiaria Apostolica, vi facultatum a SSmo D. N. Pio Pp. XII sibi tributarum, benigne annuit pro petita prorogatione ad aliud SEPTENNIUM servato tenore concessionis in supplici libello memorata contrariis quibuscumque non obstantibus.

L.✠S.

S. Luzio, Regens
firm. S. De Angelis, Subst.

Invito d'un piccolo... grande amico dell'Opera

Sono rimasto molto turbato nel leggere il foglietto della « Crociata » perchè il mio pensiero è salito a tanti poveri figliuoli abbandonati. Io ho una famiglia con tutti i conforti, invece essi non hanno più genitori, nessuno che li possa sorvegliare. Ecco perchè è stata istituita una Giornata di Preghiera per questi miseri.

Io ho scelto la Domenica e pregherò con tanto fervore Gesù, grande e misericordioso, affinchè assista questi infelici e li guidi sulla via del bene. Gesù, pregato e invocato, non li potrà abbandonare, perchè senza la sua protezione cosa farebbero? La strada, i cattivi compagni porterebbero alla rovina queste giovani vite che potrebbero diventare ladri, galeotti, assassini e riempirebbero le prigioni, e sarebbero la vergogna e il disonore degli Italiani.

Essi purtroppo non sanno pregare e non saper pregare è una grande sventura; preghiamo dunque e facciamo qualche sacrificio per loro. Qualche volta non andrò al cinema e questi soldi così risparmiati li offrirò a questi poveretti. Gesù dice: « Chi fa la carità ai poveri la fa a me ». Bambini, ragazzi, iscrivetevi alla « Crociata ».

Preghiamo, uniamoci per salvare queste creature che vanno verso la rovina! Questa è un'opera santa, un'opera buona e Dio ci premierà.

E' con noi la Madonna Santissima.

Questi bambini sono la pupilla dei suoi occhi: invochiamola per essi.

Invochiamo anche S. Girolamo Emiliani che è stato il primo in tutto il mondo ad interessarsi della gioventù abbandonata.

Foligno, 10 aprile 1949

CICIONI LUCIANO
1ª classe - Scuola Media « A. CERBARA »
Collegio « Sgariglia »
FOLIGNO

Dal Presidente della Conferenza di S. Vincenzo del Collegio Rosi

COLLEGIO COMUNALE
« V. ROSI »
Diretto dai P.P. Somaschi

Rev.mo Padre,

il Padre Rettore ci ha parlato dell'Opera meravigliosa per la salvezza degli orfani e della gioventù abbandonata. Ne siamo rimasti tutti commossi ed entusiasti.

Intanto in attesa di svolgere la nostra attività in seno alle nostre famiglie ed in mezzo ai nostri conoscenti, come primo tangibile attestato di simpatia e di solidarietà, la Conferenza di S. Vincenzo di questo Collegio, di cui mi onoro di essere il Presidente, offre, per l'Opera, lire tremila.

Le baciamo la mano e le chiediamo la S. Benedizione.

Suo dev.mo

GRELLONI ALBERTO - 5° Ginnasio
Presidente della Conferenza di S. Vincenzo
del Collegio Rosi.

Spello, 2-6-1949

Lettera del R.mo P. Vicario P. Nicola Di Bari

CURIA GENERALIZIA
DEI P.P. SOMASCHI
Via S. Sabina 23 - Tel. 586-312.
ROMA

Roma, 5-6-1949

Al carissimo Alberto Grelloni
Presidente della Conferenza di S. Vincenzo del
Collegio Rosi, Spello.

La pronta e generosa adesione all'Opera per la salvezza degli orfani e della gioventù abbandonata riempie di consolazione il nostro animo, che soffre nel vedere tanti bambini nelle più grandi ristrettezze e nei gravi pericoli morali, mentre tanti sciupano ricchezze ed energie in cose inutili o dannose.

Ringrazio vivamente per l'offerta e per la promessa della vostra entusiastica collaborazione. Noi contiamo assai su di voi, educati alla scuola del nostro S. Girolamo.

Fatevi Apostoli di carità e di bene; attirerete così la predilezione del Signore e la speciale protezione della « Mater Orphanorum » e di S. Girolamo, che prodigò i suoi beni e la sua vita per i fanciulli, privi di aiuti e di affetto.

Il Signore benedica tutti noi e voi, e prosperi la nostra attività.

Vi saluto con grande affetto e vi benedico di cuore.

Vostro aff.mo

P. NICOLA DI BARI
Vicario Generale

ADESIONI

Mons. Giuseppe Ferretto, Sostituto della S. Congregazione Concistoriale.

Mons. Salvatore Luzio, Reggente della S. Penitenzieria Apostolica.

Mons. Mario Ginnetti, Officiale della S. Congregazione dei Seminari.

Mons. Grego Agostino, del Vicariato di Roma.

Mons. Carollo Gaetano, del Vicariato di Roma.

Rev. Don Lorenzo Pollastrini, Cappellano di Marlia (Lucca).

Prof. Dott. Raffaello Morghen, della Università di Roma — Prof. Dott. Nello Vian, della Biblioteca Vaticana, Roma — Conte Leopoldo Riccardi di Lantosca, Roma — Dott. Angelo Faberi, Roma — Rag. Bolasco Luigi, Roma — Ing. Molli Alberto, Roma — Avv. Alberto Sebastiani, Roma — Ing. Giovanni Cavazzi, Signora e figlie Rosa e Margherita, Roma — Prof. Fausto Folignoli e figlio Fabrizio, Roma — Avv. Pietro Onorati, Roma — Ing. Raponi Ego, Roma — Signora Masucci Maria e figlie Margherita ed Emilia, Roma — Prof. Dandolo Cerquetti e Signora, Roma — Prof. Pietro Fantozzi, Roma — Dott. Ferdinando Ferretto, Roma — Dott. Mazzatosta Orlando, Roma — Prof. Raimondo Pesaresi, Viterbo — Prof. Maggi Letterio, Bettolelle di Senigallia — Dott. Bartolomeo Moroni, Pescia — Dott. Bernardo Fabbri, Pescia — Signora Scoti Valentina, Pescia — Signora Marxina Baldanzi, Pescia — Signora Lenzi, Pescia — Sig. Alberto Taglierani, Pescia — Sigg. Pietro e Umberto Mostardini, Pescia — Sig. Giusceppe Pieretti, Marlia (Lucca).

OPERA PER LA SALVEZZA DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTU' ABBANDONATA

1. *Gruppo di S. Alessio all'Aventino.*

Da due anni circa il gruppo è in efficienza. Le iscritte sono una quindicina e si radunano il 27 di ogni mese per pregare insieme, per ascoltare un pensiero sullo spirito di San Girolamo e per trattare i problemi pratici.

Sono stati assistiti in questi due anni i bambini poveri e abbandonati della zona. Lo scorso anno trenta di questi sono stati raccolti nelle domeniche del periodo invernale ed assistiti per l'intera giornata, e durante l'estate qualcuno dei più bisognosi ha potuto trascorrere un mese di villeggiatura nel nostro Collegio Rosi di Spello (Perugia). Coronamento del lavoro del primo anno di attività è stata la prima Comunione di otto bambini.

Nel secondo anno si è potuta realizzare una assistenza continuativa nel periodo marzo - aprile - maggio, distribuendo quotidianamente a trenta bambini la colazione. Il 26 maggio altri tre bambini si accostarono per la prima volta alla Mensa Eucaristica.

Il gruppo si è fatto pure promotore della giornata di preghiera per la salvezza della gioventù abbandonata.

E' ora in progetto l'apertura di un laboratorio per ragazzi.

2. *Gruppo di Viale Medaglie d'Oro.*

Per opera della Signora Maria Valsecchi si è costituita da tre anni la « Opera S. Girolamo Emiliani » per l'assistenza morale ed economica ai bambini ed alle famiglie numerose del quartiere Trionfale.

Ogni 1° mercoledì del mese le buone signore si ritrovano in un modesto locale per ritemprare il loro spirito con una edificante conversazione che mira sempre ad elevare il lavoro di assistenza ad un piano soprannaturale.

Il piccolo gruppo è sostenuto nel lavoro da altre anime che si sono impegnate ad offrire una giornata ogni mese per la salvezza della gioventù abbandonata.

OFFERTE

Piccole offerte dagli alunni del Collegio Sgariglia di Foligno, L. 7688 — N.N., Foligno, L. 3500 — Piccole offerte degli alunni del Collegio Rosi di Spello (Perugia), L. 8550 — N.N., Pescia, L. 1000 — Casartelli, Albese (Como), L. 1000 — Suore dello Spirito Santo, Roma, L. 3000 — N.N., Roma, L. 4000 — Cremascoli Luigi, Roma, L. 1000 — N. N., Roma, L. 1000.

Borse di studio per orfani che desiderano continuare la nostra missione

La borsa di studio ha un fine specificamente cristiano.

Essa viene incontro ai giovinetti di buona volontà, chiamati alla vita sacerdotale che, per mancanza di mezzi, dovrebbero altrimenti rinunciare all'ideale di essere Sacerdoti. Nel nostro caso è doppiamente santa: la borsa di studio è per i bimbi orfani che vogliono continuare nel mondo l'opera del Padre degli orfani, San Girolamo Emiliani.

Pescia - Borsa San Girolamo Emiliani, L. 41.500.

Roma - Borsa « Chierico Somasco Spalletta » a mezzo della famiglia Busco di Frascati, L. 15.000.

Borsa Merlini, L. 13.000.
Borsa Casarotti, L. 11.500.
Borsa P. Angelo Cerbara, L. 16.000
Borsa P. L. Zambarelli, L. 75.000.

LO STUDENTATO TEOLOGICO DEI PADRI SOMASCHI A ROMA

Raccogliendo il mandato dal labbro e dal cuore dei Padri anziani affrontando uno sforzo pieno di sacrificio e di ansia, i Somaschi hanno finalmente trovato a Roma la dimora per i loro Chierici teologi.

Li ho visti dopo pochi giorni il loro arrivo nella Città Eterna, nell'Istituto di S. Alessio all'Aventino. Il grande

Il P. Generale dell'Ordine tra il Vicario Generale e il Procuratore Generale con gli Studenti Somaschi in S. Alessio all'Aventino

Istituto — che la munificenza e la fiducia di Pio IX aveva affidato, cento anni fa, ai Padri Somaschi, assieme alla Basilica attigua e dove gli stessi Religiosi, per circa un secolo, hanno educato generazioni di ciechi — è ora ridotto a poche stanze e un dormitorio, per le ultime recenti calamità .

Erano sereni. Lo sguardo all'infinito verso il Cupolone diceva letizia e soddisfazione intima. E rivelava pensieri nascosti: la casa è stretta, ma da oggi in poi, la preghiera e il canto dei Chierici Somaschi saranno una particella — tenue voce — nel coro che si eleva dal cuore del mondo, a Roma, in San Pietro; da questo poggio limitato lo sguardo scopre orizzonti nuovi, spazia ed abbraccia il mondo intero. Così pensavano e, con tanto poco, parevano dei trionfatori.

Non li sgomentarono le prime fatiche romane.

Lieti, nella polvere, con i pizzicori al naso e alle pupille per la presenza nell'aria di calcinaccio polverizzato, incominciarono — soli — ad adattarsi il

nido. E ci tennero perchè esso, pur nella sua angustia e povertà, riuscisse lindo e caldo...

La mole rossiccia del Pontificio Istituto Accademico di S. Anselmo dei Padri Benedettini li chiamò ben presto alla scuola. Essa venne colla sua serietà, col suo calore, con le sue preoccupazioni e soddisfazioni. Vi entrarono, non spaventati, ma — perchè non dirlo? — un po' cauti, data la novità e le novità: programmi, professori, condiscepoli di nazionalità e mentalità diverse. Ma subito si trovarono a loro agio. Seguivano. Anche i Professori constatavano l'impegno e la diligenza ed erano visibilmente soddisfatti. Anzi, a fin d'anno, vollero manifestarlo ai Superiori dei Chierici, congratulandosi. La gioia fu comune ed anche intensa. Dunque lo sforzo di tutti era stato premiato ricevendo la ricompensa meritata!

Il tempo ha parlato.

Sono ora tre anni che i Chierici Somaschi risiedono, per privilegio e favore grande, a Roma, città delle città, santa, immensa, desiderata.

A coronamento di questo terzo anno di comune sforzo e buona volontà, oggi — coll'ardente spirito di romanità che vanno acquistandó e gli immensi altri benefici che solo Roma può offrire con dovizia — essi contano al loro attivo diciotto baccellierati e nove licenze in Sacra Teologia. E, quel che è più, il 17 luglio, nella Basilica di S. Alessio, la loro basilica, mentre otto di essi verranno ordinati Suddiaconi, altri dieci saliranno per la prima volta l'altare. E poi saranno lanciati nel mondo universo che attende.

Così dalle strettezze dell'Istituto di S. Alessio, dove peraltro hanno sentito allargarsi la mente e il cuore, dal mistico Aventino scenderanno — Padri degli orfani — per le vie del mondo a scaldare ed illuminare gli uomini che hanno perduto Dio, a tergere le lacrime di chi soffre nell'anima e nel corpo.

D. LUIGI VOLPICELLI

Ai giovani studenti Somaschi consacrati Sacerdoti nella Chiesa di S. Alessio da S. E. R.ma Mons. Luigi Traglia - Vice gerente di Roma

Giovani Fratelli,

Fratelli in Cristo e in San Girolamo Emiliani,

è un anziano dell'Ordine che, dall'approdo, forse ultimo ormai, della sua esperienza vissuta, rivolge il saluto a voi, brillante manipolo somasco, pronto a staccare gli ormeggi per nuovi lidi e nuove conquiste, dietro la scia del Fondatore e Maestro. Non vicino negli anni, vicinissimo negli affetti e nella Fede, il suo cuore batte, oggi, all'unisono del vostro cuore che vibra, quasi, del palpito arcano della Divinità. E sa certamente di riecheggiare il gaudio e di rispecchiare il cuore dei suoi, dei vostri confratelli, vecchi e giovani, Chierici e Fratelli di tutte le provincie somasche, davanti a questa rigogliosa primavera sacerdotale che sembra riportare d'un tratto, alla sorprendente fioritura degli inizi, all'« Iniunctum nobis desuper » di Pio V, ai tempi aurei ed eroici della nostra Congregazione.

Nè soltanto sembra: perchè l'inconsueta solennità e ricchezza della vostra simultanea consacrazione non può non recare impresso dalla Divina Provvidenza il carattere d'un segno faustissimo e di una commovente promessa.

* * *

In tanto universale e accorato anelito di pace, l'orizzonte, voi lo avverti-

I Neo-consacrati

te, balena intorno di cupe luci sinistre. Un vento apocalittico di odio e di battaglia soffia iroso, ostinato, perverso dall'uno all'altro continente: pare quasi che Satana e il suo regno abbiano deciso di raccogliere tutte le energie, rivestendosi delle forme più sconcertanti di temeraria violenza e di procace menzogna, in un fanatismo febbrile, in un estremo sforzo di sovvertimento e di distruzione. Eppure, forse mai come oggi, su tutta la terra, da tutti i popoli, liberi o schiavi, si è vissuto in una attesa così ansiosa di culminante chiarificazione; mai l'umanità intera è stata contemporaneamente avvolta in una atmosfera di tanta aspirazione verso un'universale redenzione suprema. E dalla feracità inesausta e inesauribile del grembo della Chiesa Cattolica; da tutti i campi, i settori, gli angoli ove « penetra e risplende » la luce di Cristo, mai, come oggi, è stato un pullulare così vasto di portenti e di presagi ammonitori, di ripiegamenti insperati e consolanti dell'orgoglio scientifico sulle vie radiose della Fede, un sorgere prodigioso di spiriti puri, eletti, fieri, nel clero e nel laicato, armati di dottrina, di pietà, di ardimento, e, in una certezza infallibile di finale vittoria, serenamente preparati alla lotta e al sacrificio.

* * *

La vostra schiera è e deve essere in questo crescere e allinearsi degli eserciti del Bene, la più fresca avanguardia di quella milizia che San Girolamo Emiliani creò perchè vigorosamente gareggiasse accanto ad altre provvidenziali milizie gloriose in tempi, essi pure, di tenebre minacciose e di durissima battaglia. A voi, dunque, l'auspicio fervidissimo della più copiosa fecondità di apostolato nel campo di quella carità di cui arse e bruciò il nostro Fondatore e che fu riverberata, attraverso i secoli, senza soluzione di continuità, da uomini insigni per integrità

di vita, per abnegazione, per altezza e lume d'ingegno dal Venerabile Padre Barili, primo Generale dell'Ordine, all'eroico Generale odierno Padre Cesare Tagliaferro.

Rappresentanti di varie provincie — ligure, piemontese, lombarda, romana — dal vostro severo e lieto studentato di Corbetta, dopo il tirocinio filosofico, siete discesi, impregnati dello Spirito di S. Girolamo, nel centro augusto dell'orbe cattolico per corroborarvi della linfa vitale della Romanità, e avete maturato la vostra preparazione teologica dissetandovi alle cristalline sorgenti dell'Ateneo Benedettino di S. Anselmo, nella pace vetusta del sacro Aventino. Si sintetizza, quindi, in voi, oggi con la piena italianità del Fondatore la vitalità e la giovinezza perenne dell'Ordine, mentre richiami ammirandi di santità contemplativa e attiva con gli insegnamenti luminosi della tradizione cattolica e somasca che hanno confluito nella formazione del vostro Sacerdozio, vi fanno ascendere per la prima volta l'altare in un alone di memorie preziose e di fulgide speranze. Nella Santa Crociata dell'ora. che volge forse al vostro drappello San Girolamo riserva il privilegio di portare ancora una volta sulle più avanzate e combattute trincee, segnacolo fiammante di carità, il vessillo della nostra Congregazione. Portatelo, o giovani confratelli, col cuore ardente e intrepido delle grandi ore della storia, col vergine e generoso entusiasmo delle origini.

Possa il vostro esempio accelerare un sempre più fausto erompere di nuovi virgulti, per la gloria dell'Ordine: e sia ricca di messe gioiosa la vostra opera di Sacerdoti somaschi, sulla quale tutti i vostri Confratelli invocano piena e costante la grazia e la luce di Dio.

Padre FRANCESCO CERBARA

ISTITUTI DEI PADRI SOMASCHI NEL LAZIO - UMBRIA - TOSCANA

ORFANOTROFI:

ROMA: S. Maria in Aquiro.

VELLETRI: Orfanotrofio S. Girolamo Emiliani.

FOLIGNO (Perugia): Orfanotrofio Maschile.

PESCIA (Pistoia): Istituto S. Girolamo Emiliani. — Accoglie Orfani e giovanetti aspiranti alla vita religiosa dei Padri Somaschi.

ISTITUTI DI ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE:

ROMA: Istituto Teologico - S. Alessio sull'Aventino. Via S. Sabina 23. Tel. 586.312.
Istituto dei Ciechi a Tormarancia. Tel. 571.114.

FOLIGNO (Perugia): Collegio Sgariglia: Elementari superiori. Scuola Media interna. Istituto tecnico Industriale. Istituto Commerciale. Ginnasio e Liceo Classico. Liceo Scientifico. Tel. 20.21.

SPELLO (Perugia): Collegio Rosi: Scuole interne: Elementari. Medie e Ginnasiali. Tel. 11.

Con approvazione ecclesiastica

Società Grafica Romana - Via Cesare Fracassini, 60 - Roma

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 56

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. J. 56

"Lo chiamavano Padre", propaganda della vita

S. S. Sig. Em. S. P. Mazzarello

La

presenta

SCUOLA TIPOGRAFICA EMILIANI - RAPALLO

LO CHIAMAVANO PADRE

DI FRANCO MAZZARELLO

NOVITÀ

BELLEZZA

BONTÀ

Vi presentiamo un libro *nuovo*, ma soprattutto *bello* e *buono*.

Il fascino che spira da queste pagine è così vivo che quando si prende in mano "LO CHIAMAVANO PADRE" non lo si posa più se non terminata l'ultima parola.

E' un libro che si divora. E, dopo la prima lettura, ci si ritorna come ad una luminosa sorgente che rischiara e conforta la vita.

Nessun giovane, che abbia intelligenza e cuore, deve ignorarlo.

L'Autore, lasciando sgorgare dal cuore giovanile la vena limpida e fresca della sua narrativa, presenta la figura di uno degli uomini più grandi che l'Italia e la Chiesa abbiano avuto nel secolo XVI.

Ed è figura di uomo che come incantò col fascino del suo cuore di Padre i giovani del suo tempo, così continua, con le meravigliose vicende della sua vita e con la bellezza e la nobiltà degli ideali che propone, ad incantare la mente e il cuore di quanti Lo avvicinano.

Per questo, "LO CHIAMAVANO PADRE" è un libro che tra i giovani passerà di mano in mano, lasciando una traccia profonda di gioia e di bene.

"LO CHIAMAVANO PADRE" è presentato da Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio Calabria, così: "C'è sapore e freschezza di fioretti francescani in questo vivace e fascinoso racconto storico della mirabile vita... Ai giovani bisogna parlare così. Essi vogliono una conversazione che al calore di una schietta amicizia aggiunga la semplicità disinvolta e lieta di chi sa porsi accanto a loro, per aiutarli a scoprire con gioia la bellezza e la verità delle cose, per poi lanciarli a scoprire il mondo dello spirito, nel quale più profonda e misteriosa si rivela l'azione di Dio".

I disegni originali dello scultore Veneziani dànno al libro, in elegante veste tipografica, il pregio d'un'arte signorilmente squisita.

Otto tavole in bicromia fuori testo

PAGINE 230

PREZZO L. 250

Giovani, Educatori, Genitori, leggetelo!

LA BENEDIZIONE DEL SANTO PADRE

"*La Segreteria di Stato di Sua Santità* porge deferenti ossequi al Rev.mo P. Franco Mazzarello e gli comunica, insieme ai cordiali ringraziamenti del Santo Padre per il devoto omaggio di una copia dell'opuscolo dal titolo "Lo chiamavano Padre", l'implorata benedizione Apostolica in auspicio dell'abbondanza dei celesti favori". *Dal Vaticano*, 17 *Dicembre* 1955

Alcuni giudizi sul libro già pervenuti

◆ *... Mi congratulo per la stampa impeccabile del nuovo libro di P. Mazzarello. Molto bene, molto bravi. Che il libro produca veri e abbondanti frutti: nuove vocazioni tra i chierici e i fratelli. Questo mi riprometto e mi auguro per il bene dei nostri orfani.*

P. SABA DE ROCCO
Prep. Gen. dei PP. Somaschi

◆ *... L'ho scorso con vivo interesse e lo ritengo di elevato valore educativo...*

LORENZO NATALI
Sottosegretario di Stato alla Presid. del Consiglio dei Ministri

◆ *... Nell'atmosfera di odio, oggi tanto diffusa, la quale tenta di avvelenarle, le anime giovanili — attraverso le pagine di P. Franco Mazzarello, così brillantemente rievocatrici del Santo della carità —respirino a pieni polmoni l'aria corroborante dell'Amore cristiano.*

MONS. FRANCESCO OLGIATI

◆ *... Ma questo è un Giovanni dalle bande nere o un Muzio Attendolo Sforza dell'audacia cristiana. Una frase per lanciarlo? Le etichette servono ai surrogati. I Santi di Dio galoppano per proprio conto, molto più che il biografo lo ha rifatto di carne ardente.*

DON LORENZO BEDESCHI

◆ *... A quest'opera invitiamo i giovani ad accostarsi, anche obbedendo al loro naturale spirito avventuroso. Essi vi apprenderanno che, dopotutto, la più nobilitante delle avventure umane è ancora e sempre la vita cristiana vissuta eroicamente.*

DON CARLO GNOCCHI

◆ *... S. Girolamo Emiliani sarà lieto dal cielo di continuare la sua grande missione di bene attraverso queste pagine così lucide e serene, tutte iridate di cielo.*

P. LORENZO DI FONZO
Preside della Pontif. Facoltà Teol. di S. Bonaventura

◆ *Per chi vuol correre nella simbolica pista paolina e tagliare per primo il traguardo e con più garanzie di vittorie di quanto è toccato a me, legga il libro di P. Mazzarello e s'accorgerà che non solo corre, ma vola dietro gli eroici esempi del "Padre degli Orfani".*

GINO BARTALI

PLAUSO DI ECC.mi VESCOVI

Hanno pure già inviato una cordiale benedizione all'autore compiacendosi del libro: S. Em. il Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova; S. Ecc. Mons. Francesco Marchesani, Vescovo di Chiavari; Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato; Mons. Giuseppe Piazzi, Vescovo di Bergamo.

◆ *...J'ai lu avec un très vif intérêt l'ouvrage que le P. Franco Mazzarello publie sous le titre "Lo chiamavano Padre". C'est une leçon de piété et de générosité vraiment lumineuse, très accessible aux jeunes gens auxquels elle s'adresse. La presentation matérielle du volume: typographie, mise en page, emploi des blancs, netteté de l'impression, honore grandement l'Ecole typographique de S. Girolamo Emiliani...*

ERIC LUGIN
Directeur du séminaire de français moderne
Université de Neuchâtel - Faculté des Lettres

◆ *Sempre meno i giovani credono alle astrazioni. Anche le idee più sublimi e vivificanti, per essi, non possono presentarsi se non incarnate: il "qualcosa" deve diventare "qualcuno". Qui il sublime "qualcosa", che è la perenne santità, è stato trasferito pienamente, brillantemente in un "qualcuno", che corrisponde a uno dei Santi più persuasivi e simpatici della Chiesa: S. Girolamo Emiliani, padre dei giovani e degli orfani.*

NAZARENO FABBRETTI

◆ *I giovani — si dice — non credono più a nessuno, perchè sono stati troppo illusi. Ma i giovani per loro natura attendono sempre una parola sincera. Franco Mazzarello in un elegante volume di 227 pagine parla ai giovani francamente, coraggiosamente, senza veli. Stimola e morde, eleva e sublima. Sicurezza di pensiero, robusta esperienza, stile fermo e incisivo, così come vogliono i giovani.*

P. FELICE M. ROSSETTI
Direttore di "S. Francesco Patrono d'Italia" - Assisi

◆ *... l'ho letto, riportandone una impressione straordinaria. C'è tutta una poesia diffusa; una capacità di percepire le manifestazioni della bontà e di farne sentire l'invito, che veramente ne fa un libro buono, umano, attraente...*

P. GIOVANNI RINALDI
dell'Univ. Cattolica del S. Cuore

◆ *... E' un libro scritto col cuore, fresco e giovanile, dallo stile agile ed elegante. La figura del grande Padre degli Orfani ne balza fuori piena di vita e di fascino...*

D. NELLO MICHELETTI
Direttore del Settimanale fiorentino "La Domenica"

◆ *Ho letto avidamente e con tanta gioia nel cuore il libro del P. Mazzarello, donde emana un soffio di eterna giovinezza. Un canto, un'armonia di suoni forti, marziali, dolci, pacati e melodiosi, ma sempre freschi e vibranti, che ripetono l'eterno motivo dell'amore, proteso fino allo spasimo e alla sublime rinuncia, nell'immolazione e nell'olocausto del tutto per il possesso di Dio...*

P. GABRIELE M. SALVATI

◆ *C'è da essere grati a P. Mazzarello per la professione di carità e per la cordiale rievocazione di una figura che nella Chiesa è operante e che nella storia della Patria ha spicco di nobile esempio...*

PROF. ANTONIO GINELLI

Due pagine del libro

Le Termopili d'Italia

"...E fino a qual punto di pazzia siete giunti, da lasciarvi trascinare dall'esempio di un vigliacco che fugge perfidamente davanti al pericolo?

Sono questi i fremiti del generoso sangue che vi scorre nelle vene?

Arrenderci? E chi ci toglierà la vergogna, bollati che siamo del marchio dei traditori?

Ma voi già vi siete avviliti solo per aver titubato.

Riparate! Via da voi ogni timore stupido. Siate degni del nome che portate.

Quello che conta è la salvezza della Patria e la gloria: la vita, no!

Soldati! Guardatemi!

Oggi siate degni di San Marco, di voi stessi e del vostro capitano"!

Queste parole, che hanno l'ardore del fuoco, uscivano dalla bocca d'un magnifico capitano.

Bello, sui trent'anni. La sua sagoma, robusta ed agile ad un tempo, si stagliava sul grigiore degli spalti, potente, come la figura di un eroe dell'epopea antica. Bella, nella sua fierezza palpitante sotto i bagliori fiammei del bronzo, come un capolavoro di Mirone.

La realtà dei tempi s'era accordata con i sogni.

Sulla fine del secolo XV Venezia era giunta all'apogeo del suo magnifico dominio: regnava sul mare, senza timore di rivali, e sulla terraferma, circondata di gloria e di splendore.

Dì e notte i mari biancheggiavano sotto il remeggio delle galee e delle navi mercantili che giungevano senza numero da ogni parte al seno della regina dell'Adriatico: cariche d'oro e di gloria.

Oro e gloria: calamite, in ogni tempo, di odi e di gelosie.

In gondola

Partiva al mattino, carico d'ogni ben di Dio. Andava a trovare la gente dell'isole vicine, che aveva bisogno di cibo e di vestito e d'una buona parola di conforto.

L'opera delle "Conferenze di S. Vincenzo", nè più nè meno: solo, tre secoli prima.

Tornava alla sera, quando tramontava il sole: e che chiacchierio lieto, che risate chiare sulla sua gondola!

Era il prezzo che Dio gli rimborsava per la sua carità.

Venezia, in quell'ora, a vederla dal mare, pareva una grande flotta raccolta e ferma sulle ancore in un mare di fuoco. Il cielo era un cristallo di ametista borchiato di capocchie d'oro, e si rifletteva nella laguna come un altro cielo sepolto di sotto alle onde che caracollavano al soffio della brezza e sussultavano al passaggio delle gondole leggere sfuggenti col cantico nostalgico delle barcarole. Quei ragazzetti, che egli aveva raccolto sperduti per la laguna, ammiravano forse per la prima volta quello spettacolo, ora d'attorno, ora nei grandi occhi sereni del loro condottiero. E cantavano e ridevano felici, dimenticando d'essere stati nella sventura.

E, senza pensarci, quando volevano dirgli qualcosa lo prendevano per mano e gli dicevano: senti, papà.

Per ordinazioni rivolgersi a P. Oreste Caimotto
SCUOLA TIPOGRAFICA EMILIANI - RAPALLO
C. C. P. 4/8196
Telefono 54.48

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 57

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 5+

Decretum Beatificationis

Ser. Servi Dei Hier. Aem. - 5-8-1+1+2

DECRETUM

SUMMI PONTIFICIS

BENEDICTI PAPÆ XIV.

IN CAUSA

VENETA, SEU MEDIOLANEN.

Beatificationis, & Canonizationis

VENERABILIS SERVI DEI

HIERONYMI ÆMILIANI

Fundatoris Congregationis Somaſchæ.

IN Generali Congregatione Sacrorum Rituum coram Nobis habita die 22. Januarii currentis anni ſuper pluribus Miraculis, quæ interceſſione Venerabilis Dei Servi HIERONYMI ÆMILIANI Fundatoris Congregationis Somaſchæ patrata dicebantur, poſt perlecta Conſultorum, & audita Cardinalium ſuffragia, non ſolùm palàm ediximus, Nos eſſe proclives duorum Miraculorum approbationi, prout etiam demonſtravit eventus, adhibitis quippe ſecundis curis, & privato ſtudio inſtaurato, nonnulliſque novis peractis diligentiis, &, quod caput eſt, ſæpius implorato Divino auxilio, die tandem 23. Aprilis currentis pariter anni Decretum edidimus, in quo bina Miracula approbavimus;

Verùm etiam in prædicta Congregatione addidimus, quod, obtentâ duorum Miraculorum approbatione, non modica ſupererat ſuperanda difficultas, ut tutò procedi poſſet ad Beatificationem Ven. Dei Servi, cùm etenim ejus Cauſa proceſſiſſet per viam ordinariam non Cultus, & Decretum virtutum approbativum, editum a felicis recordationis Clemente XII. Prædeceſſore noſtro die 25. Auguſti 1737. innixum diceretur probationibus ſubſidiariis, Teſtibus videlicet tantùm de auditu, & Hiſtoricis, aliiſque validis adminiculis, obſtare videbatur Decretum noſtrum editum die 23. Aprilis 1741., in quo ſtatuimus, non duo, ſed quatuor requiri Miracula pro Beatificatione obtinenda in Cauſis Servorum Dei, quæ per viam non Cultus proceſſ

ſupplices porrexerint Summis Pontificibus preces, ut obtinerent, prout obtinuerunt, ut in Cauſa Servi Dei ſuper dubio Virtutum Teſtes de auditu adminiculati admitterentur, uti paſſim admittebantur in Cauſis Servorum Dei procedentibus per viam Cultus immemorabilis ſuper dubio Virtutum, ſed revera rem non ita ſe habuiſſe, cùm tempore abſentiæ noſtræ ab Urbe majori diligentiâ perlectis, perpenſiſque Proceſſibus tum auctoritate Ordinariâ, tum Apoſtolicâ confectis, plures Teſtes de viſu de Virtutibus teſtantes inventi ſint, iidemque fuerint exhibiti, cùm coram felicis recordationis Clemente Papa XII. actum eſt de Virtutibus Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI.

Potuiſſemus, & fortè etiam debuiſſemus dictis Poſtulatorum præſtare fidem; in Decreto quippe edito ab eodem Prædeceſſore noſtro die 25. Auguſti 1737. Virtutes Servi Dei approbante dictum fuit, *Conſtare de Virtutibus*, qui reſcribendi modus indicat, non fuiſſe Virtutes approbatas dependenter a ſolis Teſtibus de auditu adminiculatis, in hoc etenim rerum ſtatu reſponſum fuiſſet, *ita conſtare de Virtutibus, ut tutò procedi poſſit ad examen Miraculorum*, prout a Nobis fusè demonſtratum eſt in noſtro citato Opere *de Canonizatione Sanctorum*, ſed cùm in re tanti momenti nulla unquam diligentia utì ſuperflua traduci poſſit, ad Nos deferri juſſimus tum Proceſſus, tum Scripturas Congregationi exhibitas, cùm in ea agebatur de Virtutum approbatione.

Juſſu itaque noſtro tum Proceſſibus, tum Scripturis ad Nos delatis, cùm in Proceſſu Apoſto-

Decretum edidimus, in quo bina Miracula approbavimus;

Verùm etiam in prædicta Congregatione addidimus, quod, obtentâ duorum Miraculorum approbatione, non modica supererat superanda difficultas, ut tutò procedi posset ad Beatificationem Ven. Dei Servi, cùm etenim ejus Causa processisset per viam ordinariam non Cultus, & Decretum virtutum approbativum, editum a felicis recordationis Clemente XII. Prædecessore nostro die 25. Augusti 1737. innixum diceretur probationibus subsidiariis, Testibus videlicet tantùm de auditu, & Historicis, aliisque validis adminiculis, obstare videbatur Decretum nostrum editum die 23. Aprilis 1741., in quo statuimus, non duo, sed quatuor requiri Miracula pro Beatificatione obtinenda in Causis Servorum Dei, quæ per viam non Cultus processerant, in quibus Virtutes fuerunt approbatæ per solos Testes de auditu;

Et ad omnia de medio tollenda, quæ favere possent Postulatorum intentioni, quos bene prævidebamus omnem lapidem moturos, ut præsentem Causam a censura nostri Decreti subtraherent, tum in memorata Congregatione, tum ipsis Postulatoribus, qui post Congregationem ad Nos accesserunt, manifestum fecimus, nihil eorum intentioni prodesse posse, si assererent, Causam processisse quidem per viam non Cultus, sed ex rescripto felicis recordationis Benedicti XIII. edito die 16. Aprilis 1726. eam fuisse æquiparatam Causis procedentibus per viam casus excepti, quod ipsum fuit confirmatum a Congregatione particulari die 17. Septembris 1730. annuente felicis recordationis Clemente Papa XII. in quibus Causis etsi Virtutes approbentur per solos Testes de auditu, quatuor quidem Miracula in nostro Decreto edito die 23. Aprilis 1741. requiruntur, sed non pro obtinenda Beatificatione, quæ modò tantùm petitur in Causa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, sed pro obtinenda Canonizatione, pro qua in præsenti nulla promovetur instantia; quidquid enim factum est a Benedicto XIII. factum est communicato nobiscum consilio, qui tunc in minoribus Promotoris Fidei munere fungebamur, & quidquid resolutum fuit in Congregatione Particulari die 17. Septembris 1730. resolutum fuit Nobis, ad Cardinalitiam dignitatem evectis, præsentibus, & suffragantibus, qui testari possumus, & testamur, hanc unam fuisse tum Benedicti, tum Particularis Congregationis intentionem, ut in Causa Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI super puncto Virtutum, attentis nonnullis circumstantiis hìc inutiliter non repetendis, procederetur per probationes subsidiarias, utì procedebatur in Causis procedentibus per viam Casus excepti; in Congregationibus quippe præcedentibus, & in quibus actum fuerat de Virtutibus Servi Dei, nonnulli dubitaverant, an, procedente Causâ per viam non Cultus, probationes tantummodo subsidiariæ possent admitti, & earum ope responsum edere super Virtutibus, uti passim fiebat in Causis procedentibus per viam Casus excepti; quibus præsuppositis unusquisque facili negotio deprehendere potest, vim responsionis quocumque carere robore & efficaciâ.

Quo eodem defectu tandem diximus laboraturam esse responsionem fortè dandam, & ex eo petitam, quod Causa Ven. Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI utpote introducta longè ante annum 1741. quo a Nobis Decretum editum est, sub eodem comprehensa dici non posset, cùm nostræ intentionis fuerit, quod Decretum nedum futuras, sed etiam Causas longè ante introductas comprehenderet, expectantes tamen perfectionem suam & complementum a facto futuro finalis determinationis, prout ea est de qua nunc agitur, quod & variis exemplis in nostro Opere *de Canonizatione Sanctorum* relatis comprobavimus.

His admoniti Postulatores, securioremque viam ingressi, iterum ad Nos accesserunt, exponentes, fuisse quidem anteactis temporibus semper reputatum, quod in Causa Servi Dei deficerent omnino Testes de visu, quapropter Nobis, dum in minoribus essemus, Advocati Concistorialis officio fungentibus, nec adhuc honestatis Promotoris Fidei officio, demandata fuit provincia, quam pro virium nostrarum tenuitate adimplere curavimus, demonstrandi, sufficere etiam in dubio Virtutum Testes de auditu adminiculatos in Causa, in qua tarditas compilationis Processuum, non ex malitia, aut fraude Postulatorum, sed aliis legitimis rationibus contigerat, prout erat ea Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, ipsique præterea Postulatores id adeò certum existimabant, ut edito ab eodem Prædecessore nostro die 25. Augusti 1737. Virtutes Servi Dei approbante dictum fuit, *Constare de Virtutibus*, qui rescribendi modus indicat, non fuisse Virtutes approbatas dependenter a solis Testibus de auditu adminiculatis, in hoc etenim rerum statu responsum fuisset, *ita constare de Virtutibus, ut tutò procedi possit ad examen Miraculorum*, prout a Nobis fusè demonstratum est in nostro citato Opere *de Canonizatione Sanctorum*, sed cùm in re tanti momenti nulla unquam diligentia utì superflua traduci possit, ad Nos deferri jussimus tum Processus, tum Scripturas Congregationi exhibitas, cùm in ea agebatur de Virtutum approbatione.

Jussu itaque nostro tum Processibus, tum Scripturis ad Nos delatis, cùm in Processu Apostolico Mediolanensi confecto de anno 1624. Testem de visu, constitutum in ætate annorum centum, examinatum viderimus, aliumque Testem pariter de visu examinatum in Processu Apostolico Bergomensi, constitutum in ætate annorum nonaginta quinque, & in Processu Ordinario Somaschensi alium Testem de visu constitutum in ætate annorum octuaginta quinque, & in eodem Processu alium Testem de visu constitutum in ætate annorum octuaginta duorum, & in Processu Ordinario Somaschensi sive Mediolanensi Testem de visu constitutum in ætate annorum octuaginta, & in Processu Ordinario Comensi alium Testem constitutum in ætate annorum nonaginta;

Cùmque præterea a Nobis animadversum sit, memoratos Ordinarios Processus fuisse in Processum Apostolicum compulsatos, eorumque validitatem fuisse discussam, & approbatam in Congregatione die 17. Julii 1734., & primos quatuor Testes fuisse Congregationi exhibitos, cùm de Virtutibus Servi Dei agebatur, & omnes demum Testes de gestis Servi Dei testari, cùm, abjectis Sæculi pompis, omnibus omnia factus est, & orphanos undique collectos in unum congregare incepit, ut eos Christo lucrifaceret, laboribusque, vigiliis, atque jejuniis, operibusque piis se Deo mancipavit.

Ex his omnibus in eam sententiam adducti sumus, ut, salvo semper Decreto a Nobis edito anno 1741. fidenter edere possimus, prout in præsenti edimus, Decretum, per quod declaramus, Causam Servi Dei HIERONYMI ÆMILIANI, quæ processit per viam non Cultus, non esse comprehensam sub lege, quæ quatuor exposcit Miracula, ut ad Beatificationem procedatur in Causis Servorum Dei, in quibus Virtutes fuerunt approbatæ *ex Testibus tantùm de auditu quandoque a videntibus quandoque non, & quorum fides roborata est adminiculis ad faciendam viro prudenti, ac de re gravi judicaturo auctoritatem, & fidem idoneis*; sed in dicta Causa pro obtinenda Beatificatione bina Miracula satis esse debere, & alia duo, quæ supervenerint, esse necessaria, ut ad Canonizationem procedatur.

Examinandum juxtà morem supererat dubium, an, stante duorum Miraculorum approbatione, tutò procedi posset ad Beatificationem, Nobisque pariter exhibitæ fuerunt tum Fidei Promotoris Animadversiones, tum Responsiones Postulatorum super eodem dubio; Sed cùm ex hoc nostro Decreto quæcumque difficultas fuerit sublata, Postulatores absolvimus a prædicti dubii propositione, & Nos ipsi pronunciamus, tutò ad Beatificationem, stante approbatione duorum Miraculorum, procedi posse.

Tenuem hanc indulgentiam, & alia porro majoris momenti a Nobis præstanda meretur Ordo Somaschorum de Nobis optimè meritus, meretur justitia Causæ tanto temporis spatio plusquam sufficienter discussa, meretur denique insignis Postulatorum obedientia, qua Decretis Urbani VIII. debitum obsequium præstantes ab Altaribus amoverunt Servi Dei Imagines, & quemcumque publicum Cultum inhibuerunt, etsi scientibus & tolerantibus Ordinariis præstitum spatio ferè centum annorum ab iisdem Decretis præservato, & subinde denegatæ Cultus reintegrationi acquieverunt, postquam pro ea humillimè insteterant, Causamque prosecuti sunt per viam non Cultus: quæ omnia enarrantur in nostro Opere *de Canonizatione Sanctorum*.

Hoc autem nostrum Decretum Secretario Congregationis Sacrorum Rituum consignamus, ut illud inter Acta ejusdem Congregationis referat. Datum apud Sanctam Mariam Majorem die 5. Augusti 1747. Pontificatus Nostri Anno Septimo.

D. F. Card. Tamburinus Præfectus.

Loco ✠ Sigilli.

T. Patriarcha Hierosolymitanus Secretarius.

ROMÆ, Ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ MDCCXLVII.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 58

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 58

Celebrandosi il solenne ottavario per la canonizzazione di S. Gir. Em. - Bisonetto - Bergamo 1768

CELEBRANDOSI
IL SOLENNE OTTAVARIO
PER LA CANONIZZAZIONE
DI

S. GIROLAMO MIANI

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

SONETTO

OFFERTO ALL' ILLUSTRISSIMO, E REVERENDISSIMO MONSIGNORE

ANTONIO REDETTI

VIGILANTISSIMO VESCOVO
DI BERGAMO CONTE &c. &c.

O De gli Orfani Padre, a cui fu' dato
La nativa sprezzando illustre sede,
Per non trito sentier volgere il piede,
Deposto il brando, e sol di zelo armato,

Se de' tuoi figli pensier dolce e grato
Ne la fida memoria ancor ti riede,
Or che de' tuoi sudor cogli mercede
Di tanta gloria su nel Cielo ornato;

De' nostri mali a te già aperti e noti
Cura ti prenda, e i pietosi occhi gira
Al supplicar de' popoli devoti.

E 'l buon Pastor in pria prostrato or mira
Che offrendo a l' ara tua incensi, e voti,
Quai di pietà veraci sensi inspira!

IN BERGAMO.)(1768.)(Per Francesco Locatelli. *Con Licenza de' Superiori.*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 58, 59

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. - 59

Celebrandosi nella valle S. S. Martino
in Somasca la canonizzazione di S. Gir. Em. - veretto
- Bergamo 1768

CELEBRANDOSI
NELLA VALLE DI S. MARTINO IN SOMASCA
LA CANONIZZAZIONE DI
S. GIROLAMO MIANI
PADRE DEGLI ORFANI, E FONDATORE DE' LOR CUSTODI CHER. REG. SOMASCHI

SONETTO

DEDICATO AL MERITO DELLA NOBIL SIGNORA

CO: BENEDETTA BAGNATI
FIGLIVOLA DEL SIG. CO: LUDOVICO BENAGLIO BAGNATI
DI FAUSTA MEMORIA ALLA CHIESA DI SOMASCA, ED A TUTTA LA VALLE
ALLUSIVO ALL' ACQUA MIRACOLOSA DELLA VALLETTA.

Gocciola il ſaſſo del marmoreo letto,
In cui le membra laſſe diſtendea
Colui, che di ripoſo ſchivo, attendea
Nel Ciel ſol tanto a prepararſi il tetto.

Corre alle ſtille dell' umor perfetto
Turba devota; e chi privo giacea
Di aita, quel conforto, che ricrea,
Riceve in quel medicamento eletto.

DI FAUSTA MEMORIA ALLA CHIESA DI SOMASCA, ED A TUTTA LA VALLE
ALLUSIVO ALL' ACQUA MIRACOLOSA DELLA VALLETTA.

Occiola il ſaſſo del marmoreo letto,
In cui le membra laſſe diſtendea
Colui, che di ripoſo ſchivo, attendea
Nel Ciel ſol tanto a prepararſi il tetto.

Corre alle ſtille dell' umor perfetto
Turba devota; e chi privo giacea
Di aita, quel conforto, che ricrea,
Riceve in quel medicamento eletto.

Della Probatic' Acqua come a ſponda
L' Angel ſcendea, e, tocca l' acqua appena,
Sovraumana virtù movea nell' Onda;

Tal vegg' io del MIANI l' Alma, che piena
D' ajuti, ov' Egli riposò, circonda
La ſua di grazia ineſſicabil vena.

In grato oſſequioſo riſpetto
N. N.

IN BERGAMO.)(1768.)(PER FRANCESCO LOCATELLI. *Con Licenza de' Superiori.*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 60

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. - 60

Celebrandosi solennemente nella chiesa
di S. Martino degli Scalzi l'anno
festa di S. Gir. Em. - sonetto - Bergamo (H+

CELEBRANDOSI SOLENNEMENTE
NELLA VENERANDA CHIESA
DEGLI ORFANELLI DI S. MARTINO
L' ANNUA FESTA
DEL LORO FONDATORE

S. GIROLAMO MIANI

SONETTO

UMILIATO A SUA ECCELLENZA

GIANFRANCESCO CORRARO

PODESTA', E VICE CAPITANIO DI BERGAMO.

MIANI, o tu che da l' eterea ſeggia
L' Orobia tua pietoſo ancor rimiri,
Anzi qual padre in Lei lo ſguardo giri,
Che di provido amor dolce lampeggia;

Godi, il ſo, che in FRANCESCO or ſi riveggia
Il tuo affetto, il tuo zelo, e i tuoi deſiri,
Ed al ſuo cor forſe i bei ſenſi inſpiri
A pro di queſta a Lui commeſſa Greggia,

PODESTA', E VICE CAPITANIO DI BERGAMO.

MIANI, o tu che da l' eterea ſeggia
L' Orobia tua pietoſo ancor rimiri,
Anzi qual padre in Lei lo ſguardo giri,
Che di provido amor dolce lampeggia;

Godi, il ſo, che in FRANCESCO or ſi riveggia
Il tuo affetto, il tuo zelo, e i tuoi deſiri,
Ed al ſuo cor forſe i bei ſenſi inſpiri
A pro di queſta a Lui commeſſa Greggia,

Greggia felice, che beaſti un giorno
Con tante opre d' onor, cui dietro l' orma
Saggio Duce Ei rivolge e ſenno e mano,

La cui mercè de' Poverei la torma
Gode il bel paſco della fame a ſcorno,
Che giace avvinta minaccioſa in vano.

In atteſtato di ſervitù
Gli aſſociati alla Funzione.

IN BERGAMO)(1777.)(PER FRANCESCO LOCATELLI. *Con Licenza de' Superiori.*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 61

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

I. G. 61

Orazioni scelte in onore del B. Padre Gir. Em.
da recitarsi al suo altare -

ORAZIONI DIVOTE IN ONORE DEL B. PADRE

GIROLAMO MIANI

PATRIZIO VENETO, E FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DE' CHERICI REGOLARI DI SOMASCA

Da recitarſi al ſuo Altare, e nella ſua Novena.

In memoria della ſua liberazione ottenuta dalla Santiſſima Madre di DIO.

I. COnſidereremo la grazia ſingolariſſima, cui ricevette il Beato Girolamo dalla Santiſſima Vergine, quando fu da Lei miracoloſamente liberato dalla Prigione di Caſtel nuovo, ove era rinchiuſo. Pater noſter. Ave Maria. Gloria Patri.

II. Conſidereremo gli atti di ringraziamento, che fece il noſtro Beato proſteſo a' piedi dell' immagine di noſtra Signora in Trevigi, e quali inſegnamenti di eterna vita abbia da eſſo Lei ricevuti. Pater noſter ec.

III. Conſidereremo il di lui perfetto diſtaccamento da tutte le coſe del Mondo dopo la ſua prodigioſa liberazione. Pater noſter ec.

IV. Conſidereremo l' aſpriſſima penitenza ch' egli intrapreſe, e in tutto il corſo della ſua vita proſeguì in un' orrida grotta d' uno ſcoſceſo monte in Somaſca. Pater noſter ec.

V. Conſidereremo la cura particolare ch' egli ſi preſe di raccogliere, ed educare fanciulli Orfanelli in un tempo in cui diſperſi andavano per le Città ſenza il neceſſario ſoſtentamento. Pater noſter ec.

VI. Conſidereremo gli oſtacoli felicemente ſuperati nella converſione dei peccatori, e ſpecialmente delle pubbliche Meretrici, per racchiuderle in un Chioſtro Primo Fondatore delle Convertite in Italia. Pater noſter ec.

VII. Conſidereremo la grand' opera da ſe iſtituita d' una nuova Congregazione de' Cherici Regolari obbligata alla educazion de' fanciulli con uno ſpirito di particolar carità. Pater noſter ec.

VIII. Conſidereremo la ſua morte preziosa alla preſenza di DIO già preveduta dal noſtro Beato, avendo prima un moribondo orfanello veduto il ſeggio di gloria per eſſo Lui preparato. Pater noſter ec.

IX. Conſidereremo la ſerie dei miracoli operati da DIO ad interceſsione del noſtro Beato reſo glorioſo ſopra la terra. Pater noſter ec.

Orazione Giaculatoria del B. Girolamo.

Domine Jeſu non ſis mihi Judex ſed Salvator.

I N N O.

ISte cui ſupplex populus Somaſchæ
Concinit laudes, vocat & Miniſtrum
Pauperum cœtus: vocat Orphanorum
Turba Parentem.

Carcere ereptus pedibus ſolutis
Integer demptas manibus catenas
Obtulit ſacræ penes hinc fragrantem
Virginis aram:

Virgo quæ vultu radiante captum
Solverat vinclis, manicisque tutum
Duxerat fractis medios per hoſtes
Bis miſerata.

Nunc & immixtus frugibus metendis
Villicos illinc juvat imperitos;
Inſcios legem docet, & relictos
Quærit ubique.

Colligit cunctos pueros, puellas,
Pauperes ſparſos, humeriſque latos
Nocte defunctos tumulat ſepulchro
Tempore peſtis.

Tollit hinc febres, hydropes, dolores,
Lapſus ex alto incolumis reſurgit,
Voce fons manat, ſitis & fluente
Pellitur undà.

Unda quæ morbos repulit neceſque;
Unda quà clarus toties ſuperno
Auſpice afflatu reſonat Beatus
Æmilianus.

Sint tibi plauſus, tibi ſint honores
Trine, qui regnas Deus, & coronas
Aureas ſervo tribuis fideli
Omne per ævum. Amen.

I N N O.

ÆGris miniſter lambere
Qui non abhorres ulcera,
Pœnas luendo de tuis,
Heu noſtra tollas crimina.

Vitæ malæ qui fœminas
Ad pœnitentiam vocas,
Nos à ſupernà ſemità
Lapſos, precamur, dirige.

O qui genam das alteram,
Mentumque præbes improbo,
Noſtris benignos hoſtibus
Pacem daturos edoce.

Panes egeno dividis,
Et qui relictos ſublevas
Nobis pupillis à Patre
Adjutor adſis orphanis.

Infecta quæ contagio
Diro jacebant agmina
Terrore victo funeris
Par eſt referre gratias:

Qui charitatis cuſpide
Ictus reponis pondera
Flagris adacti corporis,
Ut gloriam illis compares.

Æterna ut inde charitas
Neſciret ullum terminum,
Servos vocando Pauperum
Chriſto dediſti Filios.

Te nunc ſupreme Conditor
Oramus ut conſortio
Digneris hujus jungere
Nos in futurum ſæculum. Amen.

℣. Ora pro nobis Beate HIERONYME.
℟. Ut digni efficiamur promiſsionibus Chriſti.

O R E M U S.

DEus, miſericordiarum Pater, per merita, & interceſsionem Beati Hieronymi, quem Orphanis adjutorem, & patrem eſſe voluiſti, concede, ut ſpiritum adoptionis, quo filii tui nominamur, & ſumus, fideliter cuſtodiamus. Per Dominum &c.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 621

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 62

Per la prodigiosa grazia si reputa ottenuta nel giorno 17.VI.1790 in Somasca per intercessione di S. Gir. Em. - sonetto

PER LA PRODIGIOSA GRAZIA DI REPENTE OTTENUTA
NEL GIORNO 27. GIUGNO 1790.
IN SOMASCA
A MERITO E INTERCESSIONE
DEL GLORIOSO

S. GIROLAMO MIANI

SONETTO

DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA MONSIGNOR

GIANPAOLO DOLFIN

VESCOVO DI BERGAMO.

Quel che tiene nel Cielo eterna sede,
E fa scabello de' suoi piè la terra,
In questa dura perigliosa guerra
Vuole di sua virtù la Sposa erede.

E per strappar le mal contese prede
A colui, che ogni ben fiacca, ed atterra,
D' armi possenti ognor la cinge, e serra,
Atte a chiarir, ed a serbar la fede.

Quindi all' augusto nome EMILIANO
Di cui fama non tace, e mai non tacque,
Nè tacerà, se non fia Febo spento,

Egra feminea immedicabil mano
Pietosa tenta le mirabil' acque:
Toccar, grazia ottener è un sol momento.

Le vite estratte
di poesie di Mons.
S. Paolo Dolfin
ex-alunno e Padre
~~Somasco~~ Benedettino, poi Vescovo
di Bergamo.
Nel suo libro, di cui
trova in questa citata,
scrive in onore
del Fondatore, oltre
i loro componimenti
in onore dei Santi,
celebrati nel giorno
(EPHEMERIDES)
della loro ~~festa~~.
Può venire questa

cognome italiano = Dolfin
latinizzato in Delphinus

EPHEMERIDES

SACRA POETICA

JOANNIS PAULI DELPHINI

EPISCOPI BERGOMATIS

A

JACOBO DE CAPITANEIS

COLLECTA.

BERGOMI
TYPIS MAZZOLENI
MDCCCXXV.

25
3
19

Vivere solus ego cupio pannosus et algens
Vestiar ut summi dives in arce poli.

LXX.

DE S. HIERONYMO ÆMILIANO.

Infelix proles utroque orbata parente
Te, Æmiliane Pater, gestit habere patrem.

LXXI.

DE EODEM.

En palmas tendit proles orbata parente
Teque Patrem supplex, Æmiliane, vocat.
Sentit habere Patrem in cœlis et Numen adorat;
Illius in terris Tu geris, alme, vices.
Plenus amore Dei pueris succurre relictis;
Lætaque sors illis et tibi major honos.
Nam cum dulcis adhuc protendas munera cordis,
Crescit in immensum nominis aura tui.

LXXII.

DE EODEM.

O mirum pietatis opus! laxantur habenæ
Evolat indocilis jam juvenilis amor.
Quæ nocuere sibi Mavortis castra secutus
Impavidus noxas Æmilianus alit.
Tandem se victum dura inter vincula norit,
Ferre nec agnoscit qui modo poscit opem.
Dumque negat male tuta suum spes vana favorem
Numinis æterni dextera Mater adest.
Non secus ac Phœbus dispergit nubila cœli,
Nubila dispersit mentis amata Parens.

Demissum cernis, fuerat qui corde superbus
Quique fuit sævus, pectus amantis habet.
Militis ille vias rapido percurrere gressu
Assuetus, rectum jam modo carpit iter.
Orphanus in patrem, in medicum illum * postulat æger
Pauper habet nummos, fæmina lapsa decus.
Sic mundo clarus tantis virtutibus auctus
Emicat. O mirum nunc pietatis opus!

LXXIII.

AD EUMDEM ORATIO.

Æmiliane Pater, binas (1) tibi mitto fideles
Fidentesque tuo, Dive, patrocinio.
Hæ sanam mentem implorant in corpore sano,
Ut sibi sic valeant sternere ad astra vias.
Dexter ades, fer opem binis in vota vocate
Grataque corda dabunt, atque ego gratus ero.
Sic ** tibi major honos, crescit sic nominis aura
Et magis augetur gloria Christiadum.

LXXIV.

DE S. JOANNE DE MATHA.

Quis narrare queat Galli pia gesta Joannis?
*** Plurima servorum turba referre potest.

VARIANTIA.

* *Quæritat.*

** *Sit tibi major honos, sit laus et nominis aucta*
Clarior et niteat gloria Christiadum.

*** *Virgo Mercedis sola referre potes.*

(1) *Leviram et nepotem.*

penultima pagina

Fratribus effuso pro Christo sanguine claris,
Unius unde tenet tellus et Nomen et omen.
Consecrator adest Veneta Delphinus ab urbe.
Curam plebis habet Domnus de stirpe Sacerdos
Aricia egregius carusque, Deoque, hominique.
Et Regni Primas, multisque insignibus auctus,
Præsidiumque, decusque favet Moscatus. In ævum
Ista dies nobis albo signanda lapillo,
Fortius imperium sacris cum ritibus arctet.

LDXXXII.

IN SOMASCHENSIS POLYANDRI LUSTRATIONE (1).

Tangere da innocuis terras modo gressibus almas,
Visere da sedes, Æmiliane, tuas.
Non amor indignis urget nos nexibus arctus,
Auri nec cogit pectora sacra fames.
Spiritus elatos mundi non quærit honores,
Nec jam corda trahunt otia pulchra soli.
Candida cuncta nitent, munda et sunt omnia mundis,
Quæque jacent spretis vana cupidinibus.
Ardor in ascensu cœlestis fulget amoris
Utile, perque ævum quærimus usque bonum.
Fervens sollicitat studium spolia ampla colendi
Innumeris populo cognita prodigiis.
Rite novum nobis lustrandum nunc Polyandrum
Laudibus immodicis fama loquetur anus.

(1) *Mirandum pietatis opus ære proprio a Petro de Rotignis Clerico Somaschensi scienter erectum.*

Mons. G.P. Dolfin

LDXXXII.

IN SOMASCHENSIS POLYANDRI LUSTRATIONE (1).

Tangere da innocuis terras modo gressibus almas,
Visere da sedes, Æmiliane, tuas.
Non amor indignis urget nos nexibus arctus,
Auri nec cogit pectora sacra fames.
Spiritus elatos mundi non quærit honores,
Nec jam corda trahunt otia pulchra soli.
Candida cuncta nitent; munda et sunt omnia mundis,
Quæque jacent spretis vana cupidinibus.
Ardor in ascensu cœlestis fulget amoris
Utile, perque ævum quærimus usque bonum.
Fervens sollicitat studium spolia ampla colendi
Innumeris populo cognita prodigiis.
Rite novum nobis lustrandum nunc Polyandrum
Laudibus immodicis fama loquetur anus.

Crux hic quinque regat (1) candentia cerea trina,
Crux stet ubique potens, crux stet ubique micans,
Purgandusque locus thure et lustralibus undis,
Dulce et in astra ferat fervida vota melos.
His actis divino farre meroque litandum,
Sic requies functis, gratia sospitibus.
Æmiliane, tui cunctos juvat aura favoris,
At mage te digno fausta sodalitio.

(Composizione autografa di S.E. Mons. Gian Paolo Dolfin, Vescovo di Bergamo 1777-1819). Archivio Curia Vescovile Bergamo.

Nativo di Venezia, alunno del collegio dei Nobili, poi Somasco, e vescovo di Bergamo. (1777-1819).
Ritratto nella tela esposta nel corridoio del primo piano di Casa Madre: ivi il suo cognome è latinizzato in DELPHINUS.

Volta pagina e vedi dietro a riguardo di detto vescovo Dolfin.

(1) *Mirandum pietatis opus ære proprio a Petro de Rotignis Clerico Somaschensi solenter erectum.*

(1) *Præcipuas hic tangit cæremonias a Pontificali Romano præscriptas.*

2 5 8 A' - 11

A proposito di Mons. GIAN PAOLO DOLFIN, vescovo di Bergamo (1777-1819): in ATTI, vol.4°, a pag. 27, nelle memorie ivi stese a proposito del P. Pietro Rottigni, che dopo il suo rientro nella Congregazione viveva come 'eremita ' alla Valletta, si legge l'attuario così scrive: "non parlo delle spese sostenute per nove giorni nell'accogliere e alloggiare (naturalmente in Casa Madre) Mons. Vescovo di Bergamo, che volle venire a benedire il Campo Santo (realizzato da poco tempo dal P. Rottigni) con tutto il seguito , amministrando la Cresima in tutti quei giorni. Da un computo medio erano 30 zecchini al giorno". Il quella occasione (1816) benedisse il cimitero e la chiesina, edificata dal celebre architetto lecchese Giuseppe Bovara (1815).

I distici latini riportati nella pagina precedente furono composti dal detto Vescovo in quei giorni: mettono in risalto la serenità, la pace che spirano da questi luoghi di Somasca, la devozione che anima i fedeli e li attira ai piedi di San Girolamo, la protezione che il Santo distende sui pellegrini e sulla Congregazione dei Padri Somaschi, affinché sia sempre degna di Lui.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 63

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 63

Celebrandosi nella chiesa di S. Spirito la festa

di S. Gir. Emi. sonetto - Bergamo 1793

CELEBRANDOSI

NELLA CHIESA

DI SANTO SPIRITO

LA FESTA

DI

S. GIROLAMO MIANI

SONETTO

DEDICATO DAGLI ORFANI

AI DIVOTI DEL SANTO

E LORO BENEFATTORI

Quanto di senno illustri prove e quanto
Pregio puon dar l'ardue di Marte imprese,
Del gran Miani il nobil petto accese,
E s'acquistò d'Eroe tra primi il vanto.

Pur, come di mill'altri, il nome intanto
Morte al tempo e all'obblio vittima rese,
Tal fea del suo; e sola gliel contese
La pietà con ch'Ei terse il nostro pianto.

Voi ch'ammirando il gran Mian devoti
All'alme gesta v'accendete il core;
Saziate vostre brame, e i nostri voti.

Più che per scettro o spada eterna fama
Avrete, se per noi nutriate amore:
Così Ei dal ciel v'addita, e così brama.

IN BERGAMO

Porzione delle Pergamene
dell'Archivio di S. Leonardo
di Bergamo

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 64

Curia Generalizia - Roma

Angeletti
Legato
Congregazione
S. Girolamo
Madre Orfanorum

S. Girolamo Emiliani

S. G. 64

Die VIII feb. quo S. Hier. Aem. obiit Somaschae
-elegimus S. Alex. Piegari - 1865

013

DIE VIII FEBRUARII

QUO S. HIERONYMUS AEMILIANUS

OBIIT SOMASCHAE AN. MDXXXVII.

Dicite io, PATRES, et io geminate, NOVICÎ:
Vos et io, PUERI: FRATER et omnis, io.

Quin et io resonet tota haec DOMUS hospita, Patris
Quae colit interitum, nomen et acta sui.

O tandem Latiam, scripsit quam TURTURA, vitam,
Primus ALEXANDER reddidit Italicam (*).

Quod bene coepit opus mensis Iani ille calendis,
Hac luce exegit, qua AEMILIANUS obît.

O Pater, usque tuae faveas, HIERONYME, Proli,
Et, licet indigno, mî quoque dexter ades.

At, precor, ALPHONSUM I[illegible] tu unquam imitere, qui avare
Me tenet impransum, nec levat ora mero (**).

Verum ne videar feritatis victima et ultor,
ALPHONSUM recreent fercula, vina, ioci.

Dicite io, PATRES, et io geminate, NOVICÎ:
Vos et io, PUERI: FRATER et omnis, io.

(*) Vita Hieronymi Aemiliani, ab AUGUSTINO TURTURA Somascorum Praep. Gen. conscripta typisque mandata anno MDCXX, nunquam ad hanc usque diem in vernaculam linguam translata fuit.

(**) Versûs huiusce iocosi vim explicet p. ALPHONSUS BENATIUS, Rector Orphanotrophii, cuius indulgentissima consuetudine iamdiu utitur Auctor, et sane immerito.

ALEXANDER PIEGADIUS
ANNO MDCCCLXV.

Tip. Gaspari impr.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 65

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 65

Nel primo solenne centenario della canonizzazione
S. G. Em. i PP. Somaschi e la popolazione di
Somasca - Rometta - Bergamo 1861

NEL PRIMO SOLENNE CENTENARIO

DELLA CANONIZZAZIONE

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

I REVERENDI PADRI SOMASCHI

E LA POPOLAZIONE DI SOMASCA

Dedicano

ALL' ILL.^MO E REV.^MO MONSIGNOR VESCOVO DI BERGAMO

PIETRO LUIGI SPERANZA

A Te, grande Emiliani, che da Dio
Sì nobil alma avesti in don, e un core
Sì generoso e pien di tale amore
Che tanto t' assomiglia all' Uomo-Dio;

A Te, che tutto l' animo sì pio
Rivolgesti degli orfani al dolore,
E quì, fuggendo ogni mondan splendore
Con lor vivesti in un divino oblìo;

I figli tuoi d' amore giubilanti
Offron, solenne, questo dì che a noi
Rammenta il dì, che t' ascrivea tra i Santi.

E Tu, ch' ora su in Ciel vivi felice
Deh guarda e benedici a tutti i tuoi
E a questa, a Te sì cara, erma pendice.

BERGAMO
Dalla Tipografia Crescini
1867.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. 59. 66

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. S. 66

P. Benati Alfonso: S. Sir. Em. Cavalliera - Foligno 1876

SAN GIROLAMO EMILIANI

FONDATORE

DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI

CANTICA

Un tempo guerriero,
Al mondo leggiero
Più volte il mio capo
Piegava servil.

Ma dolce la pia
Mi volse Maria
D' amore lo sguardo
Cortese e gentil.

Qual luce divina
La bella Regina,
Di sole vestita
Io vidi apparir.

Dell' atra prigione
Con breve sermone
Le porte ella stessa
Si fece ad aprir.

Le schiere accampate,
Non visto, schivate,
La patria t' accolga
Salvato da me.

Sì disse la Diva;
Del Sile (1) alla riva
Mi trasse, ed alta
Sicura mi diè.

Io tosto in quel punto,
Col cuore compunto,
Al tempio vetusto
Rivolsi il cammin.

Un' ara devota,
Pietade rimota,
Sacrava alla Madre
Del Verbo divin.

Curvato all' altare,
Con lagrime amare
Mi vide Trevigi
Il voto discior.

E i ceppi recati,
Trofei venerati,
A grata memoria
Su quello ripor.

Ognun legge in essi
I miri successi,
L' istoria stupenda
Di mia servitù.

Ai chiari portenti,
In pochi momenti,
Appresi il sentiero,
Che mena a virtù.

Le spade e gli allori,
Gli aviti tesori,
I vani piaceri
Non più m' allettar.

L' assise, la croce,
Di Cristo la voce,
Ai sensi cangiati
Diletti tornar.

Di fame alto grido,
Che tuona sul lido,
E assorda Vinegia,
Me forte colpì.

Il figlio piagnente,
Pel morto parente
Nei calli, e sui ponti,
Il cor mi ferì.

Col pane ed il tetto,
Del padre l' affetto,
Un fido custode
In me ritrovò.

Sincero l' erede
Di spirto, e di fede
Nei padri Somaschi
Il Ciel mi donò.

PROF. C. ALFONSO BENATI
C. R. S.

(1) Fiume che bagna Treviso.

Foligno, Stab. Sgariglia 1876.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 67

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 67

Principio Se Bonea: S. Sin. Em. Cenni scolari

San Girolamo Miani

(Canto secolare)

GIAN BETTINO CIGNAROLI - *La Vergine e S. Girolamo Miani.* (Bergamo, Chiesa di S. Leonardo)

Squadre inimiche, a terra
le ginocchia! — Pe' viridi sentieri
non scorgete che i mistici velami
si squarcian de l'aurora? che i misteri
si ridisvelan? Via, freno a le furie,
tregua a la guerra:
è la luce che penetra i forami,
la luce che de gli inferi distrurre
sa la potenza:
luce d'amor ch'accende e trasfigura,
amor che avvolge e asconde ne la pura
fiamma de' suoi miracoli:
miracoli di grazie e di clemenza,
ch'or fanno la dolcezza
e la letizia,
ch'or fanno la delizia
e la bellezza,
ch'or fanno in un sorriso
il Paradiso.

Squadre inimiche, e come
non sentite l'irromper de l'ondate
armoniose fra di voi? ne 'l nome
non vi resserenate
voi, quando ne la pace
riposan questi solchi di battaglia,
o quando il tuon de l'ultimo cannone
vi cinge di gramaglia
la fiera giovinezza?
Ah! no: da'l Paradiso
Ella è discesa là, ne la fortezza
vostra di Castelnuovo, Ella, la vergine
eterea Viatrice,
di quei che vi soggiace
Liberatrice;
e gli ha troncato i ceppi e le manette,
e gli ha dischiuso 'l carcere, Ella che elette
folle d'umani spiriti protesse,
Ella, la poesia
de le anime: — MARIA!

Squadre inimiche, a terra
le ginocchia! Se voi non la vedete,
Ella è fra voi, e ne gli invulnerabili
suoi drappi d'amianto
il viso di Girolamo rinserra.
Quando, raggiunto Castelnuovo, un canto
maliardo di fede
risonar per la torre sentirete
vi fioriranno ne'l pensier le rose,
ch'ora invisibilmente su'l cammino
pe'l verde de le vie silenziose
diffonde Ella, che giù verso Treviso
soavemente incede,
— e par che voli oprando il suo divino
prodigio, e sparge odor di paradiso —
Ella, la bianca
verso un'anime stanca
eterea Viatrice,
Ella, pe' cenni supplici, a Girolamo
giunta Liberatrice.

Squadre inimiche,
a terra le ginocchia! — Io premo l'orma
di secoli e d'eventi,
m'affiso ne la forma
taumaturga, onde levasi Girolamo,
di luminosa aureola redimita
la sua candida fronte,
simile a l'aspro vertice de'l monte
cui cerchia il sol de' raggi suoi candenti,
e poi co' l'infinita
possanza d'infinite turbe, ne la
viva giocondità di vivi cuori,
per la fecondità de' loro amori,
che sono un solo Amor - Cristo - che inciela,
quasi che le fatiche
pe'l rigoglioso germinar di spiche
— spiche d'un campo mistico —
voi le duraste, allora;
io non vi medico,
ma grido la parola,
la parola che irrora,
che suscita, che placa e che consola:
— Fratelli, a voi, fratelli, io benedico!

Vi benedico, poi che la scintilla
voi foste de' la lampa.
voi l'alito che trasse da l'argilla
il pullular d'un orto a primavera,
voi che ispiraste a l'anima delira
di Girolamo appresso la preghiera,
voi che induceste a la Bontà la mira
Donna, che lo fe' libero, e raccese
in lui l'amor che di se' tutto avvampa:
l'amor che Padre il rese.

O Girolamo, dì, quale ti strusse
ansia di a te conquider quelle, senza
il soriso di mamma e senza il tetto,
anime tenerelle?
allor che sotto l'arco de le stelle,
che di musiva
ghirlanda ingemman la città de'l sogno,
gloriata da li ori
che brilla, su'l leon de'l suo San Marco;
dì, quale forza ignota
ti spingeva per via chè ne'l tuo letto
radducessi i colpiti d'inclemenza
da la morte, orbi d'ogni luce umana,
ma con la purità d'oltremondana
proda ne'l cor, co'l riso d'una nota
alta ne li occhi, co' l'iridescenza
mirifica de' fiori
ne'l pensier, dietro voli di fringuelli,
dietro echi di sussurri fra i maggesi,
dietro il vagar de' pollini su' prati
attratto, come in desideri ardenti
fremean le labbra loro adolescenti?

Girolamo, ecco: i pargoli blanditi
dalle amorose mani tue, baciati
da la tua bocca,
rincorrousi, folleggiano, saltellano:
un guizzo ne' profondi oceanini,
un lampo ne' celesti adamantini,
un verbo ne' silenzi de la vita;
— Padre! O Padre! — Ne l'attesa, nova,
augusta alba d'amore il verbo innova
un moto, cui rafforza ne' l'interno
da' cieli innubi, da l'azzurro solio
Iddio: l'Amor che tuffa in se l'amore.

Non so se è una sementa
che come grano germina nei cuori;
ma sono or di Girolamo i fratelli,
stuoli d'eletti spiriti, sacrati
all'invadente carità de li orfani...
O Carità, qual mai tu non colori
orizzonte che splende a' dì novelli,
qual mai anima intenta
a la tua voce non persegue il sogno
fiorito a'l riso de l'eterno aprile?
qual possa, qual virile
tormento, quale
ardir tu non infondi co' gli afflati
de la grazia ne' petti infaticati
de li Apostoli?

Tu chiami da'l mondo,
e foggi co'l tuo sangue, ne'l profondo
de' tuoi midolli, tra la tua giojosa
ala di canti la meravigliosa
falange de gli asceti
e de gli atleti!
Ave, o Signore, o tu, miracolosa
Carità, tu che fosti per Girolamo
il sigillo fiammante di sua storia,
e il fatidico squillo di sua gloria!

Ave! o Signore, o tu
che sfogori ed accendi
bruci ed incendi
ne la romita pace
di Somasca ove brilla la tua face
del fuoco inestinguibile
che innumeri fratelli di Girolamo
recan, come nepente, in seno a'l mondo...
O umanità, raccogliti,
fondi le voci tue, fanne un sol coro,
costringiti là su ne l'antro austero
de l'eremo silvestre
e canta: — Gloriata
tu sii, magnificata
tu sii, pe'l nido mistico, ond'è sacra
Somasca a'l mondo,
o Carità, sospiro de la schiera
lanciata da Girolamo
ne'l convulsivo affanno de la vita.
che dotasti Girolamo d'ambita
beatitudine, o tu per cui rifulse
in ciel, tra i santi, il volto suo di Padre.

Ah! Padre, Padre,
deh! che si sperda l'atra nuvolaglia
da' campi del lavoro,
frangansi i lacci onde l'umanità
a terra è avvinta:
deh! che la Carità
l'ale sue ridispieghi sopra i vani
clamori, e tempre, e cuori, e spiriti adduca
là dove il ciel frastaglia
la riva d'altro ciel, de l'Infinito!

PINUZZO DA BONEA

Roma MCMXXVIII - IV Centenario dei PP. Somaschi.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 68

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 68

Per la solenne festa del novello Beato Gir. Em.
celebrata in Corso dai Padri del Coll. Gallio -
sonetto di Mons. Ag. Neroni - Como 1767

PER LA SOLENNE FESTA

DEL NOVELLO BEATO

GIROLAMO MIANI

FONDATORE DE' CHERICI REGOLARI SOMASCHI

CELEBRATA IN COMO

DAI PADRI

DEL PONTIFICIO COLLEGIO GALLIO

DELLA DETTA CONGREGAZIONE.

SONETTO.

LA nostra, o Santo Eroe, la nostra è quella
Riva, che i vostri primi passi accolse
Da che miglior desio d'una più bella
Gloria il cuore vi accese, e a Dio lo volse.

E va membrando ancor: quì l'Orfanella
Turba, Voi Duce, insieme si raccolse,
E al suon di vostra angelica favella
Colà del suo fallir il Reo si dolse.

Voi dunque a' Figlj miei poveri, od empj
Pane deste, e salute: ah fia che Noi,
Noi pure siam d'egual pietate aspersi.

E al Ciel i' giuro, che non prose, o versi,
Ond' altri fanvi onor, fian sacri a Voi
Da me, dal Popol mio Altari, e Tempj.

In COMO, per Giambattista Peri Stampatore Vescovile.)(1749.)(*Con licenza de' Superiori.*

CELEBRANDOSI SOLENNEMENTE

NEL COLLEGIO PONTIFICIO GALLIO DI COMO

DAI PADRI SOMASCHI

LA FESTA DEL NUOVAMENTE BEATIFICATO

GIROLAMO MIANI

FONDATORE DELLO STESS' ORDINE.

SONETTO.

Primo Conti, Uomo in Como letteratiſſimo, ſi fa Diſcepolo del MIANI.

Saper, che giova, e di natura il vero
Cercar nel bujo de l'origin prima,
E qual frutto ne vien, ſe il tuo penſiero
Di cento lingue al ſuon vario ſi eſprima?

Chi del Conti più ſeppe, onor primiero
De l'Inſubriche rive? Ei franco in cima
Poggiò de l'arti, e al favellar ſtraniero
Ognun nato il dicea ſotto il ſuo clima.

Ma innanti appena al buon MIAN comparve,
E i ſchietti ſenſi, e 'l parlar ſanto intende,
Che ſdegna i ſtudj ſuoi quai ſogni, e larve.

E volto a Lui: tu mio Maeſtro, e Duce
Teco, dice, mi guida, ove ſi apprende
Quel linguaggio, e ſaper, che a Dio conduce.

SONETTO.

Il MIANI con l'opra di Bernardo Odeſcalchi fonda in Como i due Luoghi Pii di S. Leonardo, e S. Gottardo.

O Te de gli Odeſcalchi inclito, e chiaro
Germe non vuò tacer: Tu del MIANI
Guida foſti, e ſoſtegno, ove tue mani
A l'uopo altrui i ſuoi deſir chiamaro.

Per te ſul Patrio ſuolo un dì s'alzaro
Pietoſi Alberghi, ai duri tempi, e ſtrani
Provido ſcampo, e i lidi ancor lontani
Per te bel ſchermo a Povertà trovaro.

Però felice per l'empiree parti
Seco traendo vai aure beate,
E tua gloria con Lui dividi, e parti,

E vedi lieto i fervidi Nipoti
Con bell' opre emular la tua Pietate,
E al caro tuo MIANI erger bei voti.

L. Gerbaldi C.R.S.

In COMO, per Giambattiſta Peri Stampatore Veſcovile.)(1749.)(*Con licenza de' Superiori.*

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. SG. 69

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. G. 69

Celebrandosi solennemente nel Coll. Gallio
di Como la festa del novamente Beato Gir. Em.
- Sonetti - Como 1769

ALL' ECCELLENTISSIMA SIGNORA

D. CLELIA GRILLI BORROMEA

Moglie dell'Eccellentissimo Sig.

CONTE D. GIOANNI,

E Cognata della CANDIDATA.

SONETTO.

GRazia beltà, ciò, che di grande, e chiaro,
Oltra'l femineo sesso in Donna splende,
Trà l'Eroine i miei pensier cercaro,
Per pareggiar quella, che in me discende:
Ma come vn Sol non può formarsi a paro
Del vero Sol, se ben ciò, che risplende
Tutto s'aduni, i miei pensier restaro;
E a venerarla sol la mente ascende.
CLELIA di te, solo può dirsi il nome,
Benche in te viua Mecenate, e al biondo
Nume ne tempi nostri orni le chiome,
Tanto n'abbagli; e se'l destin secondo
Te non formaua, o gran GIOANNI, e come
Mai legato t'auria Donna nel Mondo.

CANTATA PER MUSICA

IN OCCASIONE DELLA ACCADEMIA

RECITATA

DA' SIGNORI CONVITTORI,

E

CHERICI ALUNNI

Del Collegio Pontificio Gallio di Como,

Per la Beatificazione

DEL VENERABILE SERVO DI DIO

GIROLAMO MIANI

PADRE DEGLI' ORFANI,

E

FONDATORE DE' CHERICI REGOLARI SOMASCHI.

IN COMO, M. DCC. XLIX.

Per Giambattista Peri Stampatore Vescovile.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI:

Providenza Divina : Genio d'Adria.

Prov. GEnio diletto, e quale
Tristezza ingombra il tuo reale aspetto?
Qual turbamento? In me ravvisa quella
Del Cielo, e della Terra alta Reina.
Providenza Divina.
Sì, quella, ch'a te diede e vita, e regno
Per riparar la libertà Latina.
Forse sovrasta a te novel periglio?
Ecco la Madre tua: rispondi o Figlio.

Gen. Oh dolce Madre, oh Dea
Tu ben lo sai, che in mezzo a mille affanni
Fin or non respirai aura di pace.
E quando or penso, ch'il destin si cangi
Ognor più crudo . . . . Ahimè . . . .

Prov. Figlio tu piangi?
Qual novella sventura il cuor ti affanna?
Forse dalle Pannoniche foreste
Attila nuovo incontro Italia scende?
Forse il barbaro Trace
Con le lunate, temerarie prore
Minaccia d'usurpar dell'Adria il Regno?
Parla: Già avvampo di vendetta, e sdegno.
So chiamar dal Polo algente
Venti, turbini, tempeste,
So fiaccar tra scoglio, e scoglio
Di quel barbaro l'orgoglio:
Ma del Mare il gran Tridente
No, che d'altri non sarà.

Se desir di farti oltraggio
Un tiranno cuore alletta,
Di furore, e di vendetta
Il mio cuor s'accenderà.
So chiamar dal Polo ec.
Ah Madre! Ah no, calma i possenti sdegni;
Non d'Attila novello
Temo il furor, e non dell'empio Trace.
L'affanno, che m'accora
Sdegno non chiede; ma pietade implora.
Parla mio caro, parla, il tuo tacere
E' Figlio d'un timor, ch' il cor m'offende.
Dì, qual dolor t'opprime?
O Dea rivolgi il ciglio
A questi un tempo fortunati lidi,
Là vedi Morte, che la falce ruota
Su l'affamate genti;
Là senti gemer l'Orfanelle schiere,
Ne v'è, chi le ristore;
Quest' è l'affanno mio, quest' è il dolore.
Quel vedere andar smarrita
L'Innocenza abbandonata,
Quel sentire; Io manco, aita,
Al mio core
E' tal dolore;
Che dolore egual non ha.
La gran salma
Di sue pene
No quest' Alma
Non sostiene
Dolce Madre, ahimè! pietà.
Quel vedere ec.

Prov.

Prov. Sì, vedo, Figlio, del tuo grave affanno
La dolente cagion. Adria infelice!
Misere genti! abbandonati, cari
Miei pargoletti! Sento,
Sento le vostre voci. Entro il Pensiero
Dell' eterno Monarca
Povertate, Innocenza, Io vi son Madre.
Si cerchi in Terra a voi conforto, e Padre.
Spera mio Figlio, spera .... E che sospiri?
Onde il tuo turbamento?
Gen. Ah mia Madre, ah mia Dea
Dentro l'oscuro orror de' miei dolori
Il celeste furor solo balena.
Quasi confuso di speranza il raggio .....
Prov. Figlio non più: questo è un recarmi oltraggio:
Spera, ti dico, spera: Io son Reina
Del Cielo, e della Terra. Abbia finora
L'alto sdegno di Dio
Vibrato il giusto fulminante brando;
Or ritorni Pietade. Ah no non reggo
A vista sì dogliosa, andiamo, andiamo
A mover opra nel Divin consiglio.
Confida, or or ritorno:
Gen. Ah Madre!
Prov. Ah Figlio!
Prov. Calma gli affanni omai.
Gen. Vedi gli affanni miei.
Prov. Spera ... farò ... vedrai.
Gen. Temo ... tu 'l fai ... vorrei.
Prov. Ah, che un dolor più tenero!
Gen. Ah, che un dolor più barbaro!
A due Non v'è del mio dolor.

Gen.

Gen. Madre, ti lascio, addio,
Tutto mi affido a Te.
Prov. Figlio, ti lascio, addio.
Fidati pur di me.
A due Leggi nel volto mio
I sensi del mio cor.

PARTE

PARTE II.

Gen. ED ancor non ritorna
La Diva Madre. Ahimè! forse Ella in darno
Cerca placare la celeste Astrea
Entro il Divin consiglio.
Misero me! Che fia?
Prov. Eccomi, o Figlio.
Gen. Madre spero, o pavento?
E quale è il mio destin?
Prov. Paventi quello,
Che in umano potere si confida,
Non chi di me si affida.
Giunsi in Cielo, parlai, al mio parlare
Cadde di mano alla divina Astrea
La divorante spada! Ella consente.
Ch' oggi sia 'l fine delle tue sventure.
Povertate, Innocenza, eccovi il Padre;
Nel MIAN ve lo dono! E tu' mio Figlio
Da lui salute attendi. Il Ciel lo scelse
All' opra eccelsa.
Gen. O Dio! che sento? Madre,
Madre il MIANI?
Prov. Sì, il MIANI.
Gen. Quello,
Quel prode Cavalier? Quel, che difese.....
Prov. Sì quel, che a te la libertà difese.
Gen. E quella mano avezza a fulminare
Tra le squadre nemiche .....
Prov. E quella mano
All' innocente ora sarà sostegno.
Gen. E que' nobili sdegni?

Prov. E quelli ſdegni
In pietate, in amor cangiar vedrai.
Poco, Figlio, del Ciel poco t'intendi.
Facile è a lui d'un fulmine feroce
Pioggia dolce formarne, e l'atre grandini
Sciorre in lievi ruggiade. Ebbene oh Figlio?

Gen. Madre, il paſſato orror ... il ben preſente
Il MIANI ... confuſo è il penſier mio;
Non ſo, s'io credo: Io ſon confuſo, oh Dio!
Sono qual naufrago
Giunto alla ſponda,
Che guarda l'onda,
Ed è sì attonito,
Ch' ancora credeſi
Di naufragar.
Tanto in quell' anima
La gioja eccede,
Che a ſe non crede;
Ma un ſogno inſtabile
Tutto le par.
Sono qual ec.

Prov. Alla tua gioja il tuo dubbiar perdono.
Anzi vedi oramai, ch' a te diſgombro
La nube, ch' a tuoi lumi
Toglie di penetrar nel grande abiſſo
Delle future coſe.
Fiſſa lo ſguardo, e vedi
Qual ſarà il tuo MIANI ..... Ebben mi credi?

Gen. Di quali eventi io miro
Serie pietoſa innanzi agli occhj miei!
Quello è 'l MIANI? Oh Cielo! io lo ravviſo
Appena a un lampo, che ſul nobil volto
Di povertade ad onta ancor gli ſplende.

Orfane

Orfane ſchiere, eccovi il voſtro Padre,
A lui correte. Ah come egli ſi ſtrugge,
E i ſguardi, e 'l cuor tra voi divide!

Prov. Oſſerva,
Com' egli paſſa povero, e mendico
Alle Città vicine.
Quì celeſti dottrine
Spande ſul volgo con novella norma.
Là i coſtumi riforma
Dell' ignorante popolo perverſo.
Colà da luſinghiere ombre di morte
L'Alme riſcuote, e a bella luce invita.
Mira com' apre aſilo
All' Innocenza inſidiata: Oh Figlio
Vedi a parte venir del tuo deſtino
Adige, Brembo, Lario, Adda, Ticino.

Gen. Dunque il MIAN non tutto a me ſi dona?
Io mi credea .....

Prov. Figlio, a mortali è il Giuſto,
Siccome al Mondo è 'l Sole.
Che faria dell' Eſperia,
Se ognor col lume; onde li campi infiora
I Regni vagheggiaſſe dell' Aurora?
Se ſplendeſſe il Sole ognora
Sopra l'indico Orizonte,
Tu vedreſti il prato, e 'l monte
Sempre in gelo rimaner.
Ma perchè non reſti il Mondo
Con queſt' orrido ſembiante,
Egli eſulta qual Gigante
Nel ſuo fervido ſentier.
Se ſplendeſſe ec.

Gen.

Gen. Lo ſo Madre, lo ſo; provido il Cielo,
Quando alla terra un'alma giuſta invia,
Vuol, che Ella ſcorta, e lume a molti ſia.
Ma intanto a' ſguardi miei, a queſta mia
Città diletta, ei ſarà tolto, e forſe,
Forſe più nol vedrò.

Prov. No, ti prometto,
Che ancora lo vedrai. Prima, che aſcenda
In Cielo a trionfar tra i Divi Eroi
A darti egli verrà l'ultimo Addio,
Nè più lo rivedrai. Le grotte, e i monti
L'attendon di Somaſca. A lor concede
Il Cielo aver del tuo MIANI le ſpoglie.

Gen. Madre, che ſento? Adunque
D'altri ſarà tanto teſoro

Prov. Sì.
Tanto è fiſſato in Ciel.

Gen. E a me ſi dona
Con queſta legge EMILIANO? Appena,
Appena ei mi ſi dà, che mi ſi toglie,
E negate mi ſon anche le ſpoglie?
Ah Madre, Ah perchè mai?

Prov. Quando da Dio
Il gran decreto viene
Figlio, ubbidir, non contraſtar conviene.

Gen. Ma tra gli alpeſtri orrori
Ignoto giacerà?

Prov. Sarà mia cura
Lui paleſar. La glorioſa Tomba
Tu di votivi onori ornar ti appreſta;
Io moverò Natura a nuovi eſempj.

Gen. Ed io Pietate ad inalzargli i tempj.

Prov.

Prov. Acque, e venti, che nel Cielo
Per mia man librati ſiete,
Per mia legge apprenderete
Il MIANI a venerar.

Gen. Terre, e mari, che dal Cielo
A me in ſorte dati ſiete,
Dal mio Zelo apprenderete
Il MIANI a venerar.
Di Natura, e di Pietate

A due Tra i portenti, e tra gl'incenſi
Parlerà con nuovi ſenſi
L'Aura, il Ciel, la Terra, e il Mar.
Acque, e venti ec.

IL FINE.

La Compoſizione in Muſica è del Sig. Franceſco Fiorini Maeſtro di Cappella della Cattedrale di Como.

Die 26. Januarii 1749.

IMPRIMATUR.

Fr. Joſeph Maria Lugani Vicarius Generalis Sancti Officii Comi.

J. B. Stampa Vicarius Generalis.

Aguirre Prætor pro Excellentiſſimo Senatu.

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. Sg. 70

Curia Generalizia - Roma

S. Girolamo Emiliani

S. S. 70

Chiudendosi il Divoto solenne triduo in onore del
Beato Gir. Emi. nella chiesa di S. Antonio di Lugano
- Sonetto

CHIUDENDOSI

IL DIVOTO SOLENNE TRIDUO

FATTO IN ONORE

DEL BEATO GIROLAMO MIANI

ISTITUTORE DELL' ORDINE DE' SOMASCHI

NELLA CHIESA DI S. ANTONIO IN LUGANO.

SONETTO

Dedicato all' Illuſtriſſimo Signor Conte Abbate

DON FRANCESCO SAVERIO RIVA

DE' SIGNORI DI MAUSÉE.

Pieno di Carità attende alla Criſtiana Iſtruzione di Mendici Orfanelli, diligentiſſimo Oſſervatore dell' Evangelica Povertà.

Forſe d'inſtabil mar far ſalde mura,
Forſe a monti dar moto, al cener vita,
Le Leggi rivolgendo di Natura,
Queſte ſon l'opre, ond' Alma è al Ciel gradita?

Nò; ma ſe in Lei di Carità la pura
Fiamma arde, e del Mondo è ſchiva, e romita;
Se altrui giovar pon ſua delizia, e cura,
La voce udendo del Signor, che invita,

Lui piace ella; e a piacer non altrimente
Giunſe l'Anima grande, arſa d'amore,
Cui s'inchina oggi ad adorar la Gente.

Non d'ammirande coſe ei ſi compiacque,
Ma umil, ma queto egri Orfani al Signore
Traea, e gran Sangue in povertà ſi giacque.

LUGANO, nelle Stampe de' Fratelli Agnelli, Stampatori della SUPREMA SUPERIORITA' ELVETICA, nelle Prefetture Italiane.